NAMIT1PR

IL DIBATTITO

Perché alle nostre università serve il dialogo con Israele

GIORGIO BARBA NAVARETTI – PAGINA 25



IL CASO

Regolamento tutto al femminile l'antilingua all'Ateneo di Trento

SERENA SILEONI – PAGINA 25



TUTTOLIBRI

Quella sana voglia di leggere che va coltivata tra i bambini

MASUELLI, TADDIA, DE POLI – NELL'INSERTO



LA STAMPA



SABATO 6 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

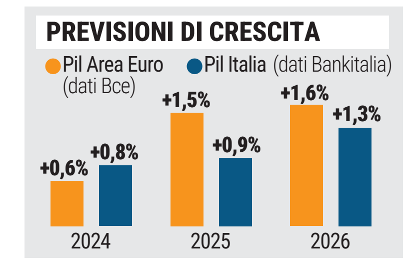
2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N.95 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL DEF

Pil, stime troppo alte Gentiloni e Bankitalia "avvisano" il Tesoro Boeri: verità sui conti

BARBERA, GORIA, MOSCATELLI



La riunione tra il ministro dell'Economia Giorgetti e la premier Meloni non è servita a diradare la nebbia che avvolge il Def. «Se il governo decidesse di non dare indicazioni sul deficit programmatico del 2025 sarebbe un pessimo segnale», dice Tito Boeri, già presidente Inps. – PAGINE 8 E 9

LA CASA

Tajani: "No al condono" Salvini sempre più solo

BARONI, MONTICELLI

Sul piano "Salva Casa" Matteo Salvini resta solo. Dopo la frenata della premier Giorgia Meloni, anche Forza Italia prende le distanze. «Non si può fare un condono», avverte il leader azzurro e vice premier Antonio Tajani. Una stoccata sorprendente visto che il tema è da sempre nel Dna del partito. – PAGINE 10 E 11

LA SANITÀ

Schillaci: "Nessun taglio" Ma i numeri non tornano

RIGATELLI, RUSSO

Dopo l'appello degli scienziati contro il definanziamento del Ssn che fa allungare le liste di attesa discriminando chi non può aggirarle pagando il privato, prima la premier e poi Schillaci controbattono sciorinando i numeri in crescita dei finanziamenti pubblici per la sanità. Pompandoli però più di quanto qualche obbligatoria sottrazione non dica. – PAGINE 12 E 13

INCHIESTA SUL RE DELLE PREFERENZE GALLO. APPALTI, CIRIO CACCIA L'UOMO DELLE 'NDRINE

Pd, Torino dopo Bari bufera voto di scambio

Campo largo in tilt. Schlein: M5S aiuta la destra. Conte: se offendono è finita

CARRATELLI, FAMÀ, D'AUTILIA, LEGATO

Terremoto politico-giudiziario in Piemonte e a Torino a due mesi dalle Regionali. Dalle infiltrazioni della 'ndrangheta nei cantieri autostradali alla corruttela elettorale. – PAGINE 2-5

E IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINA 4

L'Agi e la dote milionaria del governo ad Angelucci

Ilario Lombardo

IL COMMENTO

L'incubo della questione morale

ANNALISA CUZZOCREA

È forse arrivato il momento, per il centrosinistra, di abbandonare l'aritmetica e di tornare alla politica. È vero che le ultime elezioni e i sondaggi sul futuro dimostrano che se il fronte dell'opposizione non si unisce, battere la destra di governo sarà a lungo impossibile. Ma è anche vero ed è ora di ammetterlo con nettezza, che per questa fantomatica unione non è stata posta alcuna base. All'ottimismo della volontà di Elly Schlein corrisponde il pessimismo della ragione di Giuseppe Conte. – PAGINA 25

IL REPORTAGE

L'Aquila 15 anni dopo il grande terremoto "Viviamo da fantasmi in un non luogo"

AMABILE, DI PIETRANTONIO



Quindici anni. Alla fine è arrivato anche l'anniversario pesante, quello che secondo molti esperti avrebbe dovuto riconsegnare L'Aquila agli aquilani ricostruita di tutto punto, almeno il centro storico. Il 6 aprile 2009 il sisma arrivò e si portò via 309 persone. – PAGINE 20 E 21

LA CLASSIFICA DEI RACCATTAPALLE SUI TENNISTI: SINNER IL PIÙ GENTILE, ZVEREV IL PIÙ ANTIPATICO

Il buono e il cattivo

STEFANO SEMERARO



Maturato da lontano o sperimentato da vicino, il giudizio su Jannik Sinner non cambia: il più simpatico e cordiale in campo è lui. Lo sostengono i fan. – PAGINA 34

IL MEDIO ORIENTE

L'Iran va in piazza contro Netanyahu

FABIANA MAGRÌ

Si sono limitati alle invettive e alle pubbliche minacce, fino a questo momento, l'Iran e i suoi alleati, nel Giorno di Quds (Gerusalemme), una ricorrenza per esprimere sostegno alla causa palestinese, che ogni anno coincide con l'ultimo venerdì del Ramadan.

DEL GATTO E AUDINO – PAGINE 14 E 15

IL RACCONTO

Le scarpe di Sarajevo per dire no alle guerre

MANUELA GANDINI

Sarajevo è una grande casa comune, un museo a cielo aperto e un cimitero di lapidi bianche. Porta i segni dell'assedio sui volti, sui muri e sui corpi rimasti magri o mutilati. Ieri, per le ricorrenze del 5 e 6 aprile migliaia di persone di diversa estrazione hanno camminato insieme, in silenzio. – PAGINA 17

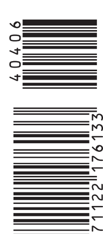
BUONGIORNO

I salsicciai

MATTIA FELTRI

Un articolo molto bello di Luciano Canfora sul Corriere della Sera, che prende spunto da un saggio di Ugo Fantasia e Luca Iori, attribuisce la nostra visione della democrazia ateniese a un equivoco: era un regime di minoranza, non soltanto per l'esclusione "dal diritto di cittadinanza di masse enormi", ma anche perché le decisioni venivano poi prese da una "minoranza dei presenti e dei partecipanti", che Tucidide quantifica in un quinto degli aventi diritto. Questo per restituire un minimo del senso della riflessione, con un finale apertissimo, in cui Canfora ricorda che già Aristofane aveva messo in guardia dal collasso cui va incontro la democrazia dell'oltranzismo. Non so se Canfora si riferisse ai Cavalieri, una commedia molto nota scritta da Aristofane due millenni e mezzo fa. Una commedia magnifica – quando si leggono i greci, la filosofia, le tragedie, le commedie, ci si chiede che restasse poi da aggiungere, in effetti non molto. I protagonisti sono due servi di Popolo (o Demo), padrone molto sensibile alle lusinghe, uno sciocco, un boccalone, circuito da un terzo servo, Paflagone, un fuoriclasse della piaggeria e del saper dire al padrone quanto il padrone si vuole sentir dire. I primi due servi pertanto detestano il terzo, e fortuitamente scoprono da un oracolo che sarà accantonato da un salsicciaio, uomo d'umile origine e disonestissimo, capace di salire a vette di fumisteria demagogica inaccessibili persino a Paflagone.

CONTINUA A PAGINA 7



L'organismo di controllo regionale formalizzerà la decadenza del manager Roberto Fantini
Per gli inquirenti parte delle elezioni di Torino 2021 contraddistinte da un sistema di corruzione

Appaltopoli in Piemonte Cirio "licenzia" il garante che dava incarichi ai boss



Il primo da sinistra Roberto Fantini, arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa. Qui ritratto insieme ai componenti dell'osservatorio legalità del consiglio regionale

LA GIORNATA

GIUSEPPE LEGATO
TORINO

La carriera di Fantini

1
22 novembre 2022
L'ex manager Roberto Fantini viene nominato in quota Pd all'Orecol, l'Osservatorio che vigila sulla legalità degli appalti su opere decise dalla giunta piemontese

2
4 aprile 2024
Fantini viene fermato e messo agli arresti domiciliari. Da garante della trasparenza delle opere pubbliche avrebbe favorito le infiltrazioni mafiose

3
5 aprile 2024
Il presidente del Piemonte Alberto Cirio imbocca la strada che porterà alla revoca di Fantini dall'Orecol. «Sono venuti meno i criteri di moralità necessari»

Terremoto politico-giudiziario in Piemonte e a Torino a due mesi dalle elezioni regionali. Dalle infiltrazioni della 'ndrangheta nei cantieri di diverse autostrade italiane a un sistema di corruttela elettorale che ha permesso a uno storico

> **La 'ndrangheta era riuscita a infiltrarsi anche nei cantieri della Torino-Milano**

esponente del partito democratico, Salvatore Gallo, di far eleggere alle ultime elezioni comunali della città (2021), tre dei 17 consiglieri dem nell'assise civica. È il risultato dell'inchiesta della procura e del Ros dei carabinieri che ha portato in carcere (ai domiciliari) l'ex manager Roberto Fantini, già ad di Sitalfa, società controllata da Sitaf che si occupa della manutenzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia. L'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa. Per il pm Valerio Longi Fantini agevolava le cosche della 'ndrangheta negli appalti dell'arteria che collega il capoluogo alle località sciistiche. Ma sempre Fantini – e qui scoppia il primo caso politico - il 22 novembre del 2022, è stato nominato, dal consiglio regionale, in quota Pd, componente dell'Orecol, una sorta di Osservatorio che deve garantire la legalità e la trasparenza degli appalti su opere decise dalla giunta regionale. Una comica, anzi no. Appresa la notizia da *La Stampa* il presidente della regione Alberto Cirio ha imboccato subito la strada che porterà alla revoca di Fantini in quell'ente. Lo ha fatto di concerto con il presidente di Orecol, Arturo Soprano, ex magistrato di punta della Corte d'Appello. Annunciando decisioni immediate che consentano all'organismo di controllo di proseguire il lavoro con regolarità». L'imbarazzo è stato palpabile ma ha lasciato presto spazio a una scelta chiara. A un cambio di passo.

Lunedì l'apposita commissione del consiglio regionale formalizzerà la procedura di decadenza di Fantini «per intervenuta assenza dei criteri di moralità necessari per il ruolo». L'imprenditore agevolatore delle ditte dei boss («nella piena consapevolezza della statura criminale degli stessi» si legge agli atti) era stato proposto da Raffaele Gallo, consigliere regionale uscente del Pd e figlio di Salvatore Gallo, protagonista della seconda «anima» dell'indagine che ha svelato un diffuso sistema di corruzione elettorale che ha contraddistinto parte delle consultazioni comunali di Torino del 2021. Il presunto protagonista è Salvatore Gallo, ex socialista, «capobastone» (in senso politico) di consenso, tessere e voti, già noto come «re della Sitaf», di cui è stato a lungo e fino a poco tempo fa alto dirigente. Transitato nel Pd come «fassiniano» di ferro, ha continuato a mantenere inalterato un ampio consenso riproposto mai scalfito da inchieste e maligni giudizi dei competitor. Con una serie di favori, ma anche minacce (è indagato anche per estorsione) e un approccio di spiccata indole clientelare sarebbe riuscito – questa è l'ipotesi di corruzione elettorale che gli viene contestata – a far eleggere in consiglio tre membri del partito democratico (non indagati). Lo

Su "La Stampa"


Torino-Bardonecchia appalti alla 'ndrangheta Arrestato il controllore

Così oggi su La Stampa la notizia dei 9 arresti. Tra loro Roberto Fantini dell'Orecol, organismo chiamato a vigilare sulla corruzione

---

LE CARTE

"Vieni al bunga bunga con le escort" così le cosche si sono prese le autostrade

Le intercettazioni: "Comandiamo noi, mica loro". "Con le fatture siamo falsari di Van Gogh"

TORINO

Ore 20.53 del 17 settembre 2015. Nelle cuffie dei carabinieri del Ros di Torino che indagano sulla Sitalfa, società deputata alla manutenzione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia per conto della controllante Sitaf, finisce una telefonata tra un tale Massimo Franciulli e Domenico Claudio Pasqua. Il primo è procuratore del grande gruppo di costruttori Itinera. Di più: è responsabile per la multinazionale del cantiere di allargamento dell'autostrada A4 nel tratto tra Mercallo Mesero e Milano collegato alla grande manifestazione Expo di Rho Fiere. Il secondo è stato arrestato l'altroieri dalla Dda di Torino per associazione a delinquere di stampo mafioso. Pasqua è un boss imprenditore visto e considerato che con una serie di società "a lui riconducibili" lavora nei subappalti di tutti i più grandi player italiani del bitume e delle grandi opere autostradali. «Stasera facciamo bunga bunga?» chiede a Franciulli (non indagato ndr). A mezzanotte si accorderanno per partire verso Uboldo (Svizzera) «perché lì ci vanno anche i gendarmi e che c…o vuoi più di così. Ora però vedi di accelerare che c'ho voglia». Annota il gip: «Entrambi emergono come assidui frequentatori di night e meretricio». Il fatto è che le ditte di Pasqua lavoreranno anche in quel cantiere e Franciulli «consapevole della caratura criminale dell'interlocutore», li chiamerà spesso e volentieri: «Tuo padre mi ha detto che sta arrivando un bilico vostro nuovo. Apposto aggiudicato!» dice al boss che, nel ringraziare, replica: «Io ormai sono praticamente un tuo dipendente».

È solo la prima di tante collaborazioni che la ditta di questa famiglia che sostiene «di avere San Luca alle sue spalle» ha aperto negli anni nel lucroso settore del movimento terra. Attenzione agli incastri. Scrive il gip di Torino: «L'indagine ha permesso di accertare i rapporti tra i Pasqua e i vertici dirigenziali di Sitalfa controllata di Sitaf. Società quest'ultima a capitale parzialmente pubblico. Anas – si legge - è azionista pubblico in passato di maggioranza oggi di minoranza (seppur rilevante) il cui principale socio di maggioranza è Astm spa holding del gruppo Gavio che controlla Itinera, società che a sua volta si occupa della costruzione manutenzione di autostrade e realizzazioni di grandi opere». Casualità o meno, è un fatto che anche col Gruppo Gavio emergono vicinanze attenzionate dal Ros. Il giudice Luca Fidelio, attingendo dalle conversazioni tra Pasqua e il procuratore di Itinera, racconta come «emergano rapporti strettamente confidenziali con soggetti inseriti all'interno del gruppo Gavio». È lo stesso Pasqua a raccontare di essere stato «fermato» su un altro cantiere del Nord Italia: «Gli ho detto: sono il nipote di Gavio, sono venuto su dalla Calabria. E loro: "Minchia ok è tutto libero". Mi hanno spostato tutti i birilli».

Non c'è solo dunque la Sitalfa col suo ex manager Roberto Fantini arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa ad essere stata infiltrata (in segmenti di appalti e subappalti) dalle cosche di 'ndrangheta. C'è pure un'altra azienda molto nota sempre nella galassia della famiglia Fantini, la Cogefa. «Pasqua – scrivono i carabinieri del Ros - si vanta di aver introdotto in quei cantieri i mezzi degli Sgrò (altro cognome della galassia della malavita organizzata)». Adesso però vuole lavorare lui: «Lasciali a casa e prendi i miei camion» dirà al telefono. Il padre di Pasqua, anche lui arrestato per mafia, sottolineerà: «Comandiamo noi lì, mica loro» intendendo Cogefa. La segretaria lo spiegherà il 20 luglio 2020, intercettata, a un imprenditore che si propone per partecipare agli appalti: «Quello (Pasqua) chiama e gli dice: togli quelli e metti i miei». Certo è che molti dei funzionari/dipendenti delle principali società di costruzione stradali di questo Paese «hanno consapevolezza della statura criminale di Pasqua». E ci parlano lo stesso, agevolano l'ingresso dei suoi camion nei cantieri. Permettendo loro di sovrafatturare. Esempio: «Questa qua di luglio è proprio fasulla al massimo. Minchia siamo dei falsari di Van Ghogh. Hanno spostato 18 mila metri cubi di terra? Pratica-



La corruzione
Il grattacielo della Regione Piemonte e un cantiere dell'autostrada Milano-Torino, opere su cui le cosche avevano messo le mani

POLITICA E GIUSTIZIA



avrebbe fatto arrivando a ventilare a un impiegato della Sitaf «il licenziamento o il demansionamento» nel caso in cui non avesse lavorato nella campagna elettorale dei suoi candidati legati all'associazione (da Gallo stesso fondata), IdeaTo. I guai di Gallo senior hanno generato a catena altri terremoti. Il ruolo del capolista dem alle prossime regionali blindato fino a ieri sul figlio Raffaele Gallo, è in forte discussione. Sarà comunque candidato, ma pare, non come alfiere di lista. Con una nota, i vertici del Pd Domenico Rossi e Marcello Mazzù, chiedono le dimissioni di Fantini e si smarcano: «Valuteremo con estremo rigore le situazioni che stanno emergendo e le carte processuali». —

mente una montagna».

Ancora «Pasqua ha paventato di ritirare i propri mezzi dal cantiere compreso tra Novara Est e Milano per lavori di ammodernamento della A4 per conto della committente Ghisolfa Scarl se non gli fosse stato riconosciuto un conteggio maggiorato rispetto alle ore effettivamente lavorate». Dirà: «O mi dai qualche ora in più o me ne vado». Resterà anche lì.

C'è ancora un'altra telefonata. Vincenzo Colosimo, responsabile acquisti della Sitalfa, chiama Pasqua esclamando: «Mi ha detto Roby (Fantini ndr) di telefonarti perché ci hanno rubato un camion a Bussoleno. Siccome voi siete del mestiere Roby mi ha detto di dirtelo». La risposta del boss è lapidaria: «Hai fatto bene».

I camion di Pasqua parteciperanno a una frazione di subappalto in opere connesse al nuovo ponte di Genova. Riceveranno poi un'interdittiva antimafia. Che non li fermerà dall'entrare a lavorare coi bilici nel cantiere del grattacielo della Regione. Non ha l'iscrizione alla whitelist: «Se figura che lavoro per voi non c'è bisogno di quella risposta che aspetto», «trovando disponibilità dell'interlocutore». Si chiude così: «Fallo venire senza problemi». Il Ros fotograferà i mezzi a un passo dalla sede della Regione. G.LEG. —

Sasà il mercante di voti

Favori agli amici, pressioni e minacce
Così Salvatore Gallo (Pd)
gestiva le preferenze in Comune e Regione
ora è accusato di corruzione elettorale

IL PERSONAGGIO

IRENE FAMÀ
TORINO

«Allora, sta campagna elettorale? Qualche telefonata la puoi fare anche se sei sulla sedia a rotelle? Se perdo è anche colpa tua». Il cinismo nel vecchio leone della politica non ha freni. In fondo, per uno che ha solcato i mari impetuosi della Prima Repubblica, parlare di voti proponendo un aiutino per accelerare un ricovero in ospedale è un gioco da ragazzi.

Salvatore Gallo conosce tutti. E sa come muoversi. Ottantacinque anni, al tempo del Psi era considerato un pezzo da novanta al fianco di Bettino Craxi. Era il tempo di "mani pulite", della battaglia con la Dc e il Pci. Poi il craxismo è finito. Ma Salvatore Gallo, «Sasà», è rimasto ed ha cambiato pelle.

Nel 2021 voleva un assessorato ma il sindaco Lo Russo lo ha stoppato

Personaggio di spicco del Pd torinese, si è conquistato uno spazio tutto per sé. Volto di spessore, insieme al figlio Raffaele. Nel 2008 fonda l'associazione IdeaTo, corrente del Partito Democratico. E in vista delle elezioni amministrative del 2021 si muove per cercare preferenze. Non per sé, ma per questo o quel candidato che vuole piazzare nei posti giusti.

Condottiero di voti, secondo la procura che lo accusa di corruzione elettorale, è espressione del clientelismo. «Favoriva amici e sostenitori privati nell'ottenere alcune concessioni e autorizzazioni della pubblica amministrazione in cambio di sostegno elettorale e voti». Per fidelizzarli, insomma.

Salvatore Gallo si muove per far ottenere a questo o a quello assunzioni, promozioni, nomine. Telefona a «persone di fiducia» per sbloccare una pratica per il cambio di destinazione d'uso di un terreno. Oppure per un condono edilizio che stava bloccando l'ecobonus.

E ancora. Prova a far spostare i cassonetti dei rifiuti lontano dai negozi degli amici, porta la fermata dell'autobus davanti a uno studio medico molto frequentato dagli anziani. Sullo sfondo, la campagna elettorale. Che lui non manca di ricordare a nessuno dei suoi interlocutori.

Uomo della Prima Repubblica, per IdeaTo crea una pagina Facebook. I social, però, decisamente non gli si addicono. I follower sono 118 e l'ultimo post è del 2018. Lui agisce in un altro modo: potere, controllo. E amicizie.

Sfrutta, si legge nelle carte dell'inchiesta torinese, «l'influenza esercitata dal figlio Raffaele». Procede senza esclusione di colpi. Si scontra con le altre correnti del Partito Democratico. I suoi modi spavaldi erano conosciuti ai più. Ma tant'è. Il pensiero è sempre stato: «in politica si gioca un po' sporco».

Sarà stato merito suo o no, ma gli investigatori annotano che i candidati per i quali Gallo chiedeva un sostegno, ce l'hanno fatta: chi in Comune, chi in circoscrizione. Otto eletti. E, per il gip, l'esito della tornata elettorale ai suoi occhi «è viatico per acquisire maggiore potere e orientare con facilità ancora maggiore le scelte della pubblica amministrazione».

Questione di potere. E conoscenze. «Così da ottenere provvedimenti di favore confidando proprio nella presenza, nei vari organi elettivi, di componenti che avevano beneficiato del suo sostegno e della sua «macchina elettorale». Puntava a ottenere un assessorato. Il sindaco Lo Russo non l'ha concesso. «Vuole persone competenti, sulle materie specifiche» si legge nell'ordinanza.

Uomo di incarichi rilevanti, negli ultimi anni Gallo si è accomodato ai vertici delle società autostradali. Sino al 2021 è stato direttore di Sitalfa, concessionaria della Sitaf che gestisce l'autostrada A32.

Pure lì, stando all'inchiesta, diventa questione di conoscenze e potere. Anche dopo la pensione, Salvatore Gallo avrebbe continuato a beneficiare di erogazioni di denaro. Tessere di rimborsi per la benzina, per i ristoranti.

Poi i voti. Secondo le accuse avrebbe minacciato di licenziamento un dipendente di Sitalfa, candidato in circoscrizione a Torino, se non avesse corso insieme ai suoi uomini. «Ho visto che hai i santini di quello là. Ho visto», s'infuriava al telefono intercettato dagli investigatori. E ad altri ricordava: «Bisogna fargli sentire la pressione. Se si comporta male, questo qua deve avere vita difficile». Parola di Sasà. —



Salvatore Gallo, 85 anni

Chi è Salvatore Gallo



Craxiano
Considerato un pezzo da novanta del Psi, fedelissimo di Craxi nel combattere la Dc e il Pci fino allo scandalo di "Mani pulite"



Nel Pd
Negli anni è diventato un punto di riferimento nel Pd torinese insieme al figlio Raffaele, fondando nel 2008 l'associazione Idea-To



In Sitalfa
Fino al 2021 è stato direttore di Sitalfa, una concessionaria Sitaf che gestisce la A32: anche questo incarico è finito sotto inchiesta

La procura di Biella ha chiuso l'inchiesta sul ferimento alla festa

Spari di Capodanno, Pozzolo unico indagato Il deputato non arretra: "Facile attaccare me"

IL CASO

MAURO ZOLA
BIELLA

Dopo mesi di indiscrezioni sempre smentite, intromissioni politiche e rivelazioni senza fondamento, l'indagine del procuratore di Biella Teresa Angela Camelio sul caso dello sparo di Capodanno alla pro loco di Rosazza si è chiusa come previsto: con un solo indagato, il deputato vercellese Emanuele Pozzolo, proprietario dell'arma che ha ferito Luca Campana alla festa del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. La stessa procura annuncia lo stop, spiegando come le prove scientifiche rilevate dal Ris di Parma e dal perito balistico Raffaella Sorropago abbiano confermato le testimonianze del ferito e di altri presenti, contraddicendo invece il racconto di Pozzolo, secondo cui qualcuno non meglio specificato e di cui non ha mai voluto fare il nome avrebbe raccolto la pistola da terra lasciando partire un colpo. Il lavoro degli inquirenti ha poi fatto aggiungere altre accuse: oltre a quella di lesioni colpose ed esplosioni pericolose, di essersi portato dietro un'arma registrata come da collezione e caricata con un proiettile a espansione, quindi vietato.

Il parlamentare continua a professarsi innocente. «Fanno riferimento allo Stub fatto su di me – dichiara dopo aver saputo della chiusura delle indagini -. Io mi chiedo: se fossi stato io a sparare quella sera, cosa che ho negato fin dal primo momento, come mai mi sarei sottoposto all'esame? Perché è stato fatto solo su di me, quando ho dichiarato che il colpo non è partito dalla mia mano? Dico solo che quel colpo non è partito dalla mia mano. Facile, veloce e frettoloso tutto il resto, secondo me. E forse più comodo: che bello fare i titoli su un politico. Poi se il politico è di centrodestra, lo è ancora di più». —



Emanuele Pozzolo, 38 anni

JENA

CONTE

L'uomo che guardava passare i treni e li perdeva tutti.

jena@lastampa.it

I GUAI DELLA POLITICA



Elly e la malattia del Pd

MARCELLO SORGI

È rottura, a tre giorni dalle primarie di Bari, tra Schlein e Conte. Ed è la conseguenza del fatto che da Torino a Bari il Pd è di nuovo alle prese con la "questione morale". Problema grave, in campagna elettorale, specie se, com'è accaduto in Piemonte, colpisce un partito che affronta la scadenza delle prossime regionali con una candidata "di servizio", consapevole cioè che le chanches di riconquistare l'amministrazione sono poche. E che si sta avviando con lo stesso passo in Basilicata, ma forse poteva sperare, a Bari, di mantenere la guida della città. Poteva. Perché dopo il doppio scivolone in Comune e alla Regione, e dopo l'addio di Conte alle primarie e la dura reazione di Schlein, anche quest'ambizione sembra ormai compromessa.

Ci sono aspetti comuni alle due vicende. Uno è il governo locale del partito che sfugge a qualsiasi controllo dal centro. Per una segretaria che si era proposta di realizzare un vero rinnovamento di un partito che scivola continuamente su episodi di corruzione, è un problema importantissimo. La sensazione è che sia tutta la struttura del Pd a non funzionare. Il partito è in mano a una serie di ras, più d'uno in ogni città, che si combattono in nome dei pacchetti di voti che possono spostare da una corrente all'altra. Voti, va ricordato, che non servono quasi mai a vincere nessuna elezione, a qualsiasi livello, ma solo ad alimentare la guerra interna. Che poi questo tipo di contese possa sfociare nei rapporti con la criminalità, è fatale. Per inciso, è chiaro che Conte approfitta della situazione per fare gli interessi del suo movimento (tenendosi, come denuncia Renzi, il suo assessore nella giunta Emiliano). Ma chiedergli di allearsi con un partito che non riesce a fare pulizia è un po' troppo.

Il secondo aspetto comune è il trasformismo: accettare nelle proprie file sedicenti, sottolineato sedicenti, professionisti della politica in nome degli stessi pacchetti di voti che si muovono con grande disinvoltura, porta a quel che si vede, da Torino a Bari. Città, quest'ultima, dove tra l'altro il governatore Emiliano ha accettato nella sua coalizione gente che viene dall'estrema destra, teorizzando che per il centrosinistra è l'unico modo per vincere. S'è visto, come si vince. Ora o mai più a Schlein tocca ripulire il Pd. —

La segretaria del Partito democratico nel capoluogo per sostenere il candidato Leccese
"Una spaccatura creata da altri, noi non accettiamo lezioni di moralità da nessuno"

Bari, Schlein all'attacco "Dal 5Stelle una sberla così aiuta solo la destra"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO A BARI







Bufera nella politica pugliese
In alto, la segretaria del Pd Elly Schlein ieri in comizio a Bari per sostenere il candidato dem Vito Leccese con lei nella foto. A sinistra, Anita Maurodinoia con il marito Sandro Cataldo. Lei, indagata, ha dato le dimissioni dalla Regione, lui è stato arrestato

Stavolta Elly Schlein si è arrabbiata sul serio. Lo si capisce già al gate d'imbarco dell'aeroporto di Fiumicino, mentre sta salendo sull'aereo per Bari. Volto teso, nessuna voglia di parlare, ma idee chiare su quello che è successo nelle ultime ore intorno alle primarie per il candidato sindaco del centrosinistra nel capoluogo pugliese. Quello che deve dire a Giuseppe Conte vuole dirlo in pubblico, in serata, dalla piazza del comizio a sostegno di Vito Leccese, che per il Pd deve essere il successore di Antonio Decaro. Doveva essere un evento di chiusura della campagna per le primarie, è diventato il primo step della campagna per le Comunali. «Noi siamo al tuo fianco, Vito, hai tutto il nostro supporto – premette la segretaria Pd – anche se vuoi tentare ancora la strada dell'unità. Noi abbiamo sempre lavorato per l'unità, a differenza di altri».

È solo l'inizio della sfuriata contro il presidente M5s. Il quale ha «architettato conferenze stampa in luoghi confiscati alla mafia grazie all'impegno del Pd». Riferimento al Villaggio Agebeo di Bari, dove Conte è stato in mattinata, ma in generale al mantello da paladino della legalità che l'ex premier ha indossato negli ultimi giorni. La leader dem ribadisce che di non voler «accettare lezioni di moralità» e di non essere disposta a «tollerare attacchi contro la nostra comunità», come «non è accettabile macchiare la città di Bari con sospetti e pregiudizi». Insomma, non le è andato giù l'uso strumentale che dal fronte 5 stelle è stato fatto dell'inchiesta per corruzione elettorale avviata dai pm baresi. «Dispiace per la scelta unilaterale di Conte di far saltare le primarie, senza cercare soluzioni insieme, così aiutano la destra – attacca –. Abbiamo bisogno di una politica che guardi più alle prossime generazioni, che non alle prossime elezioni». Quando nomina il leader 5 stelle, dalla piazza piovono fischi e «buu», c'è chi urla «fai pena» tanto che a un certo punto Schlein si sente di dover ricordare che «l'avversario è la destra, è Giorgia Meloni».

Ma oggi le bastonate più pesanti sono per quello che dovrebbe essere il suo principale alleato. «Capisco che chi ha iniziato a far politica direttamente da Palazzo Chigi non abbia tanta dimestichezza con la militanza di base che voi rappresentate e con la fatica di costruire percorsi democratici collettivi, come chi monta i gazebo delle primarie – scandisce la segretaria –. Ma pretendo abbia almeno rispetto per questa comunità. Perché far saltare le primarie, a tre giorni dal voto, è una sberla per tutta la gente per bene che si stava preparando a votare». Non ha finito. «Io sono qui e ci metto la faccia, perché questa battaglia la facciamo insieme contro chi vuole inquinare la politica – aggiunge. Io, a differenza di altri, sono una persona che mantiene gli impegni presi. In politica, se perdi questo, hai perso tutto».

Toni mai così duri nei confronti di Conte, mentre evita di entrare nel merito di eventuali responsabilità del Pd pugliese e, in particolare, del governatore Michele Emiliano, in piedi sotto al palco ad ascoltarla a fianco al sindaco Decaro. Un'assessora regionale del Pd è indagata per essere stata eletta con voti comprati dal marito (arrestato), c'è stato quantomeno un problema di scarsa vigilanza da parte dei vertici locali. «Dobbiamo riuscire ad arrivare anche prima delle indagini – dice Schlein –. Ai nostri militanti e amministratori chiedo di aiutarci a tenere lontani gli interessi sporchi. Chi entra deve trovare nel vostro sguardo un metal detector: vogliamo aprire alle energie giuste, ma non ai voti comprati. Teniamo lontani i trasformisti, che si muovono da destra a sinistra». Emiliano applaude convinto, il momento

Le tappe della vicenda

1 L'inchiesta
Anita Maurodinoia, ex assessora regionale Pd, è indagata nell'inchiesta della procura di Bari su una presunta compravendita di voti

2 Le accuse
La presunta compravendita avrebbe portato alla rielezione di Antonio Donatelli a sindaco di Triggiano

3 Il metodo
Stesso metodo per l'elezione alle regionali 2020 di Maurodinoia. Agli arresti Donatelli e il marito dell'ex assessora, Sandro Cataldo

DOMENICO DE SANTIS Il segretario regionale dei dem pugliesi sullo strappo dei pentastellati

"Scelta preordinata rompere la coalizione ma confidiamo ancora in un ripensamento"

L'INTERVISTA

VALERIA D'AUTILIA



DOMENICO DE SANTIS
SEGRETARIO REGIONALE PD PUGLIESE



Così non si può costruire l'unità della coalizione perché chi paga le conseguenze non è il Pd ma la città

«Si stanno prendendo la responsabilità di dividere la coalizione. Ma noi andiamo avanti e, naturalmente, siamo disponibili a ritrovare l'unità».

Il segretario regionale dei dem pugliesi, Domenico De Santis, parla della frattura tra Pd e M5S per le prossime comunali a Bari. La decisione del leader dei pentastellati Giuseppe Conte di sfilarsi dalle primarie per la scelta del candidato sindaco è un duro colpo per il campo largo.

Una spaccatura che arriva a 48 ore dal voto del 7 aprile.

«In tutti questi mesi abbiamo lavorato per trovare l'unità. Addirittura i tre candidati iniziali del Partito democratico alle primarie hanno fatto un passo indietro per provare a far fare un passo indietro anche a Michele Laforgia. Ma lì c'è stato il suo primo no. Poi il Pd ha trovato l'unità su Vito Leccese e abbiamo lavorato affinché si convergesse su di lui come candidato unitario. Non è stato possibile: Laforgia è rimasto in campo e a quel punto abbiamo chiesto le primarie. Per settimane ci è stato detto di no, poi – dopo un nostro appello pubblico – Laforgia (e cioè Conte) ha accettato le primarie e ora ci ritroviamo, a 48 ore dal voto, con l'annullamento unilaterale da parte del M5S e di Laforgia. La nostra sensazione è che sia una scelta preordinata e cioè, dall'inizio, o Laforgia o niente».

Sta forse dicendo tra le righe che il sospetto è che cercassero un pretesto per non andare alle primarie?

«Hanno cercato diversi pretesti. L'inchiesta della ultime ore non riguarda la città di Bari. Riguarda Triggiano, dove il Pd aveva un candidato contro il sindaco arrestato e dove abbiamo perso per qualche centinaia di voti, e un altro comune della provincia».

Però riguarda un'ex assessora della giunta Emiliano indagata in due inchieste e, in qualche modo, anche le ultime regionali.

«Siamo sempre stati garantisti. Naturalmente le abbiamo chiesto di lasciare il Pd, a differenza del centrodestra e delle altre forze politiche che hanno votato contro le dimissioni della ministra Santanché e penso per esempio a Italia Viva».

Il Pd comunque sembra proseguire su Vito Leccese quale candidato per guidare il comune.

«Il partito e le altre forze politiche alleate sono compatte su Leccese. E noi, a differenza di


MAGAZINES
M
TODAY


CARTA
canta


NEWSPAPERS • TODAY
N
2021


FILMANIACS
2021


90°
minuto



ANSA/DANIELA UVA

dell'autocritica è rimandato. Ora bisogna capire come andare avanti a Bari. C'è chi vorrebbe insistere nello sforzo unitario: da Roma Andrea Orlando esorta a «mostrare buona volontà e trovare una terza figura per far vincere la coalizione». Ma sotto al palco il pugliese Francesco Boccia scuote la testa: « Non c'è un terzo nome, perché quelli non lo vogliono». «Quelli» sarebbero Conte e il candidato sostenuto dal Movimento, l'avvocato Michele Laforgia. Nel suo intervento, Leccese racconta di aver più volte proposto a Laforgia «di fare insieme un passo indietro per individuare un altro candidato capace di unire. Ma lui non ha mai aperto a questa ipotesi, pensa di essere l'unico profilo in grado di unire, fa come Luigi XIV, il "Re Sole", che diceva "L'Etat c'est moi! "». A Bari, invece, serve un nuovo sindaco. —

altri che la enunciano ma non la praticano, in tutti questi mesi abbiamo dimostrato che abbiamo praticato l'unità della coalizione».

Quello che sta accadendo è un contraccolpo per il campo largo.

«In Puglia ci abbiamo lavorato tantissimo. Questa è la regione dove il campo largo è più forte in assoluto. Addirittura a Brindisi abbiamo lasciato il sindaco uscente per candidare un esponente del M5S».

Quello pugliese è un caso particolare, dal momento che i grillini sono in maggioranza in regione.

«Sono in maggioranza e c'è una sinergia eccezionale tra le nostre forze politiche. Facciamo leggi insieme. Siamo un po' storditi da questa scelta unilaterale di rompere la coalizione. Confidiamo in un ripensamento».

In assenza di ripensamento, proseguite su Leccese.

«E certo, noi stiamo partendo con la campagna elettorale di Leccese. Non possiamo continuare ad aspettare che loro decidano per noi. Stare in coalizione significa che tutti devono decidere a pari livello». —

Le trame di Conte

L'ex premier non offre sponde e cavalca l'inchiesta barese per gettare ombre sugli alleati ed ergersi a unico paladino della trasparenza. La strategia in vista delle elezioni europee

IL RETROSCENA

INVIATO A BARI

Distinguersi una volta in più dal Pd. Mostrarsi come l'unico, vero difensore dei principi di legalità e trasparenza. Far vedere che è lui, non Elly Schlein, a dettare le regole del gioco nel campo progressista. Tutto questo per Giuseppe Conte è molto più importante di un'eventuale vittoria alle elezioni comunali di Bari.

Il giorno dopo lo strappo sulle primarie per il candidato sindaco, il presidente M5s non devia di un millimetro dalla sua linea. Non offre sponde ai pontieri del Pd, che si sono rimessi a lavoro per suggerire un terzo nome unitario e ricomporre così la frattura. Sa che il candidato appoggiato dal Movimento, l'avvocato Michele Laforgia, non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro, e sottolinea che i dem «non hanno mai spiegato una ragione ostativa alla sua corsa». Quindi, l'ex premier mostra platealmente il suo risentimento per l'accusa di «slealtà» arrivata dalla segretaria dem: «Una mancanza di rispetto, un'accusa offensiva, se non la ritira diventerà sempre più difficile lavorare insieme», avverte. Poi, adombra «conseguenze» nel rapporto complessivo con il Pd, che ha avuto una «reazione scomposta», facendo girare la voce che lui non avesse avvisato Schlein prima di far saltare le primarie baresi. «Una falsità, l'ho chiamata mercoledì».

L'avviso al Nazareno: "Basta falsità, così diventa difficile lavorare insieme"

Sono qualcosa più di semplici schermaglie. Da Bari la Sardegna sembra lontanissima, le foto della festa e degli abbracci per la vittoria di Alessandra Todde ingialliscono. «Se ci siamo noi, le cose si fanno in un certo modo. Se il Pd non ci vuole, ce ne faremo una ragione», arriva a dire Conte. Ribaltando a suo modo il piano di realtà, visto che è lui a chiamarsi fuori dal percorso di coalizione per prendere le distanze dalle inchieste che hanno colpito i dem in Puglia. «Noi siamo per la legalità», continua a ripetere, suggerendo che gli altri, Schlein e compagni, siano invece invischiati in storie oscure di voti comprati e corruzione elettorale. Pur sapendo che i fatti contestati risalgono a molto prima dell'arrivo della nuova segretaria. E sorvolando sul fatto che anche il Movimento è in maggioranza con il Pd a sostegno della giunta regionale di Michele Emiliano, toccata dall'ultima inchiesta. Prevale il richiamo identitario, la volontà di mostrarsi come unico paladino della questione morale e della lotta antimafia, a discapito di qualunque ragionamento unitario. «Ci sono valori che per noi non sono derogabili – ribadiscono dal Movimento – mostrarci flessibili su questo terreno ci farebbe perdere troppi voti». Insomma, se i nostri compagni di viaggio possono apparire "sporchi", noi dobbiamo evitare di farci vedere al loro fianco. Per Carlo Calenda quello di Conte è «un atto di sciacallaggio». Per Andrea Orlando «un tentativo un po' furbetto di speculare sulle difficoltà di un alleato. Ma oggi togli qualche punto al Pd – spiega l'ex ministro – domani sei quello che ha consegnato Bari alla destra».

Su Facebook

"Per il Movimento 5 Stelle la legalità non è un valore negoziabile, non è merce di scambio"



Allo scontro Il leader del M5S, Giuseppe Conte, sul palco di Bari in durante un evento il 4 aprile

Il punto è che la partita del capoluogo pugliese è solo l'ennesima dimostrazione che per Conte non c'è nulla di definito nel rapporto con il Pd. Nessun impegno a consultarsi, nessun particolare riguardo nei modi o nei toni, quando si tratta di ottenere un vantaggio immediato per il Movimento. Come sulla questione dell'invio di armi all'Ucraina: nessuna critica risparmiata al Pd «bellicista». O sull'immigrazione e la presunta linea dem dell'«accoglienza indiscriminata». Temi che torneranno nella campagna elettorale per le elezioni Europee, in cui è logico attendersi altri colpi sotto la cintura nei confronti di Schlein.

Il capo M5s sorvola sul sostegno alla giunta regionale guidata da Emiliano

I sondaggi, d'altra parte, danno i 5 stelle quasi in scia al Pd e, pur se lo stesso Conte non crede nel sorpasso, proverà fino all'ultimo a ridurre il divario. Anche assumendosi il rischio di regalare Bari alla destra. Tanto a perdere, nel caso, sarebbe il Pd, che ha amministrato la città negli ultimi vent'anni, prima con Michele Emiliano e poi con Antonio Decaro, «mentre noi in consiglio comunale siamo all'opposizione», ricordano dal Movimento. Da una parte, come in Sardegna, la tela si cuce quando conviene, dall'altra viene sfilacciata, in una eterna e sfiancante tessitura, approfittando della pazienza e della «testardaggine» di Schlein. Solo all'ultimo momento, cioè verso la fine della legislatura, Conte deciderà se la tela potrà essere completata e ricamata a forma di alternativa di governo progressista. Molto dipenderà da chi, tra lui e la segretaria Pd, avrà in mano l'ago e il filo. NIC. CAR. —

Con l'acquisizione erediterebbe anche i contratti già in corso con Palazzo Chigi e Farnesina
Fratoianni: "Il più clamoroso conflitto d'interessi in Europa e caso di regalie per motivi politici"

Quindici milioni dallo Stato ecco la dote di Angelucci E ora l'Agi spera nel Colle

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Se Antonio Angelucci comprerà l'Agi non si prenderà solo la seconda agenzia italiana, di proprietà dell'Eni, controllata dal ministero dell'Economia. L'imprenditore e deputato della Lega, dal governo di destra che lui sostiene in Parlamento e attraverso i suoi giornali, non acquisirà solo le strutture, i giornalisti, le competenze. Ma anche gli abbonati, i clienti, le cosiddette provvidenze. Una dote ricchissima che solo sul piano delle finanze pubbliche vale circa 15 milioni di euro. Vediamo perché.

Angelucci ed Eni sono ormai alle fasi finali della *due diligence*. Forse già la prossima settimana potrebbe arrivare l'annuncio che l'affare è stato concluso. Stando alle cifre che circolano da giorni, e che trovano conferma da fonti vicine all'imprenditore privato, i suoi emissari avrebbero trovato una bella sorpresa nei bilanci dell'Agi. Circa 5 milioni di euro verrebbero garantiti dal bando di governo previsto per le agenzie, così suddivisi: poco più di 3 milioni di euro dalla presidenza del Consiglio, e 1,5 milioni di euro dal ministero degli Esteri. A questi vanno aggiunti poco meno di 10 milioni di euro che arrivano direttamente dalla proprietà, cioè da Eni, per la mole di servizi editoriali offerti alla multinazionale. Una clientela che, secondo gli accordi, resterebbe agganciata ad Agi anche con il passaggio ad Angelucci. Ogni calcolo va ovviamente tarato su variabili di imprevedibilità, perché non è detto che Eni, nel futuro anche più prossimo, non voglia diminuire le spese. Come non si sa, con il passaggio a un privato così marcato politicamente, cosa accadrà agli altri 4-5 milioni di euro che sono garantiti da contratti firmati con enti, pubblica amministrazione di livello minore e giornali (tra cui questo).

L'editore-deputato già riceve oltre tre milioni per "Libero"

Si tratta comunque di un tesoretto significativo, che rende molto appetibile l'acquisto. Tanto più se è vero, come anticipato da alcuni organi di stampa, che Eni nel pacchetto offre la certezza di 4,5 milioni di euro in tre anni di pubblicità sulle testate della galassia Angelucci. Se c'è una specialità in cui è campione l'imprenditore con un impero personale nella sanità privata è fare i giornali con i contributi pubblici. Solo *Libero*, il quotidiano della triade di destra che edita assieme a *Il Giornale* e *Il Tempo*, nel 2021 ha ricevuto 3,9 milioni di euro, qualcosa di meno nell'ultimo anno. Editoria di Stato, si direbbe, che con la vendita di Agi potrebbe fare un salto di livello, tornando comodo a Giorgia Meloni.

Una triangolazione di finanziamenti che inquieta il mondo politico e su cui il leader di Alleanza Verdi Sinistra Nicola Fratoianni è pronto a presentare un'interrogazione al governo: «Se tutto venisse confermato saremmo di fronte al più clamoroso caso in Europa di conflitto di interesse e di regalie per motivi politici». Riassumendo: Eni, una multinazionale a controllo pubblico, partecipata dal Mef, si libererebbe della seconda agenzia di stampa, di sua proprietà dal 1965, per cederla a un parlamentare del centrodestra che è già padrone di una concentrazione editoriale della stessa area politica. Con un benefit ulteriore: perché riceverebbe il tutto coperto di soldi pubblici.

La questione è molto delicata. E anche per questo motivo l'umore tra i giornalisti è nero. Ieri si è rivista la direttrice, Rita Lofano, fedelissima di Mario Sechi, ex direttore dell'Agi, ex portavoce di Meloni e attuale direttore di *Libero*, il mediatore di fatto della compravendita. Lofano è rimasta silente nonostante sia stata nuovamente sollecitata a prendere una posizione a favore dei dipendenti dalla segretaria della Federazione nazionale della Stampa Alessandra Costante. Sulla carta restano quattro giorni sciopero, ma le speranze della redazione sono rivolte al Quirinale. Le preoccupazioni sono state fatte arrivare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, impegnato in questi giorni in Africa dove tra l'altro ha visitato alcuni progetti dell'Eni. Il Colle conferma che l'attenzione sull'acquisizione è massima, un'interlocuzione con alcuni rappresentanti della redazione c'è e il Capo dello Stato ha chiesto di restare continuamente aggiornato. Non è escluso che a Mattarella possa arrivare una richiesta di incontro o un appello più formale da parte dei giornalisti, anche se c'è la consapevolezza che un intervento diretto del Colle sia molto complicato, nonostante la libertà di stampa – sottolineano fonti del Quirinale – sia un valore costituzionale che il presidente, garante supremo della Carta, non si stanca mai di difendere. —

La trattativa con Eni è alle fasi finali L'annuncio forse già la prossima settimana



CECILIA FABIANO / LAPRESSE

5 milioni di euro verrebbero garantiti dal bando di governo previsto per le agenzie

L'imprenditore
Antonio Angelucci, 79 anni, è parlamentare della Lega e un imprenditore nel campo della sanità privata oltre che proprietario di testate giornalistiche

Le tappe della vicenda

1 Il sì del governo
Il 25 marzo arriva da parte del governo il via libera alla vendita dell'Agi, Agenzia giornalistica italiana, da parte di Eni

2 L'arrivo di Angelucci
I primi di aprile l'azienda ammette il negoziato con Antonio Angelucci parlamentare leghista e figura chiave delle cliniche private

3 La protesta
Il 3 aprile a Roma i giornalisti dell'Agi hanno manifestato per ribadire la loro contrarietà alla cessione della seconda agenzia di stampa italiana

La precisazione

Nell'edizione del 3 aprile, alla fine dell'articolo sull'ipotesi di vendita di Agi ad Angelucci abbiamo definito *Il Giornale d'Italia* «sito che fa riferimento a Francesco Storace». In realtà non è più così. La direzione precisa che la testata non ha più legami con l'ex governatore del Lazio ed ex leader de La destra, ma è stata rilanciata nello spirito antifascista di Benedetto Croce.

L'INTERVENTO

Democrazia vittima del Popolo

I pensatori da Aristofane a Rousseau si sono sempre interrogati sugli eccessi del potere affidato alla massa
Grillo e Casaleggio ne hanno fatto il Dna spontaneo del Movimento. Ora Conte ne fa un uso più professionale

MATTIA FELTRI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E presto il duello fra Paflagone e il salsicciaio, un'irresistibile sfida fra irresistibili cialtroni, sarà offerto agli spettatori.

Un assaggio. Vincerò le tue grida con le mie, urla Paflagone al salsicciaio. Vincerò i tuoi urli con i miei urli, grida il salsicciaio a Paflagone. E poi: lasciami parlare – no, per Zeus – sì, per Zeus – per Poseidone, mi batterò per essere il primo a parlare. Si accusano a vicenda delle peggiori nefandezze, delle peggiori ruberie, d'aver raggirato questo e quello, uno minaccia l'altro di inchiodarlo a terra, di scuoiarlo, e quando la contesa prosegue davanti a Popolo, è una contesa su chi stia prendendo per il naso Popolo, su chi amerà di più Popolo, su chi nutrirà di più Popolo, e con quali prelibatezze. Vincerà il salsicciaio, e il finale è a sorpresa, non lo svelo, ma non cambia la sostanza della commedia.



Non so – ripeto – se Canfora pensasse ai Cavalieri, a questo tipo di oltranzismo della democrazia, ma è impressionante che Aristofane avesse colto, anche nell'imperfetta democrazia ateniese del V secolo avanti Cristo, quali pericoli costituiscano per la democrazia gli eccessi della democrazia. Sono gli stessi pericoli tratteggiati da Alexis de Tocqueville di ritorno dal viaggio in America (1831-32), quando scrive che la democrazia è desiderare, ma se si desidera troppo la democrazia tracolla. La democrazia, cioè, non è più essere sudditi ma cittadini, non è più essere sottoposti al potere magari di origine divina delle monarchie ma esserne partecipi, con i conseguenti vantaggi e le conseguenti responsabilità, e non è più essere vittime del destino ma del proprio destino essere protagonisti. Con un unico limite: la collettività di cui ogni componente ha identici diritti e doveri. La democrazia sta in piedi se c'è un equilibrio fra il desiderare per sé e il comprendere il limite posto dal desiderare degli altri.

È una questione su cui ci si arrovellava parecchio. Jean-Jacques Rousseau, frainteso con tambureggiante entusiasmo dal grillismo, aveva cercato di spingere la democrazia più in là possibile con la sua volontà generale, trasformata poi da Beppe Grillo e Casaleggio padre e figlio in una piattaforma di democrazia diretta. Ma la democrazia diretta pensata da Rousseau aveva due preclusioni: il mezzo e il presupposto. Il mezzo poi è arrivato: internet. Ma il presupposto rimane un guaio, perché presupposto è che ognuno voti non pensando al proprio tornaconto ma al tornaconto di tutti. Ci vuole cioè una gran coscienza collettiva. Senza, è il cataclisma. Sia Aristofane sia Tocqueville sia Rousseau (e centinaia di altri pensatori) mettono al centro della democrazia il buon funzionamento delle classi dirigenti ma prima ancora il buon funzionamento del popolo, perché è sul popolo che la democrazia si fonda. E non ci possono essere classi dirigenti all'altezza se non è all'altezza il popolo.

Per Aristofane, il popolo ha la maiuscola: il Popolo, nome del padrone. Non deve essere sciocco, boccalone, sensibile alle lusinghe. Per Tocqueville deve desiderare ma non all'infinito, sapere quando il suo desiderio si è spinto troppo in là e porta sciagura su tutti i desideri. Per Rousseau deve far valere la sua volontà ma in nome non del bene proprio bensì del bene comune, essendo la democrazia una faccenda comunitaria. Rousseau si inoltra nei territori della chimera, e infatti nel tentativo di applicarlo di disastri se ne sono combinati per un paio di secoli. In Francia la democrazia ha avuto bisogno di un gran discorso di Benjamin Constant (1819) per rimettere l'individuo e il suo desiderio al centro del discorso, altrimenti si finisce col negare l'uomo. Ma il punto, da Aristofane in poi, è che senza la virtù del popolo, il popolo finisce nelle mani dei salsicciai.

Noi – in Italia e non soltanto – siamo nelle mani dei salsicciai al punto che è vietato parlar male del popolo. Ci fosse oggi un Aristofane, la sua commedia sarebbe roba da scantinato: vincerebbe la commedia col popolo buono e turlupinato. Se uno osa dir male del popolo, è automaticamente incasellato nella categoria degli snobisti e dei sostenitori dell'oligarchia. Eppure l'Illuminismo – da cui sono nate le democrazie moderne – insultava il popolo senza ritegno: per Voltaire era feccia, per Montesquieu era canaglia, per Burlamaqui era ignorante e brutale, per Diderot sempre ignorante e stupido, per Rousseau era plebe abbrutita che ama il pane più della libertà. Impietosi. Anche ingiusti. Speravano in un'umanità all'altezza di teorie irraggiungibili anche dai teorici. Mi piace molto di più l'osservazione del compositore Modest Musorgskij, secondo cui non può sfuggire la pigra astuzia del popolo dissimulata sotto la maschera della bonarietà, ma nemmeno il dolore che realmente lo affligge. Né ognuno di noi può mai scordare di essere parte del popolo e vittima degli stessi inganni (se uno ci elogia e un altro ci biasima, daremo sempre ragione a chi ci elogia, come il Popolo di Aristofane)

Un popolo ormai volontario ostaggio dei salsicciai, ha ragione Musorgskij, si muove secondo una pigra astuzia e un autentico dolore (oltre a essere boccalone). Ci si fida e ci si affida ai salsicciai, per stupidità e per dolore, come a Wanna Marchi e al mago Do Nascimento che procuravano l'amore eterno con zampe di rospo. Così i salsicciai da decenni ripetono la plurimillenaria commedia, si danno a vicenda dei disonesti, dei corrotti, dei mafiosi, per additare sé al popolo come gli unici onesti, si producono in strilli e urla, vogliono parlare e parlare e parlare senza l'incomodo di fare, e promettono l'intero catalogo del mercato del consenso, dalle dentiere gratis alla sconfitta irreversibile della povertà. E se lo fanno è perché il mercato è florido, perché ci si crede, perché dicono al popolo (a Popolo) quello che il popolo vuole sentirsi dire, e perché il popolo si crede furbo e di certo soffre. S'è qui parlato di Beppe Grillo e di Casaleggio sr e jr, e sono stati forse la manifestazione più innocente e quindi più ridicola, e ora con Giuseppe Conte sono saliti a una fase più professionale, diciamo così. Ma sono gran pochi quelli riluttanti al ruolo di salsicciaio, e quei gran pochi li riconoscete perché hanno gran pochi voti. Il regno della demagogia, diceva Polibio, è il regno di passaggio dalla democrazia alla tirannia. Dopo si potrà continuare a fare le vittime, il problema è che si sarà diventati vittime sul serio. —



La Scuola di Atene, affresco di Raffaello Sanzio realizzato in una delle quattro "Stanze Vaticane"

I protagonisti



Aristofane
Commediografo dell'antica Grecia nato nel 446 a.c.



Jean-Jacques Rousseau
Filosofo francese nato nel 1712 e morto nel 1778

MINIMUM PAX

Mela canto e mela suono

LUCA BOTTURA

Negli ultimi anni, secondo una recente statistica, oltre 500.000 newyorkesi hanno lasciato la città: sono tutti a Londra a cercare Times Square.
Terremoto ieri nella Grande Mela. Fortunatamente, nessun danno a Piccadilly Circus e a Buckingham Palace.
Intervistato a Belve, Matteo Salvini ha rivelato la sua dipendenza dal burraco: «L'ultima volta ci ho perso 49 milioni».
Italia Viva vota compatta contro la mozione di sfiducia alla ministra Santanchè. Entusiasta anche +Europa: «Vende fumo buonissimo».
Torna il sereno tra Pd e Cinque Stelle a Bari: Emiliano li ha presentati ai parenti di un boss famoso che ha fatto da paciere.
Proseguono gli strali di Cateno De Luca, l'ex sindaco di Messina che si candida alle Europee con una coalizione ampia come il chissenefrega che provoca la sua discesa in campo. Slogan provvisorio: «Cateno, e lavoro meno».
Sorpresa a Roma dopo l'incidente tra due bus: «Dunque ce n'è più di uno?».
Flavio Briatore starebbe per vendere il Twiga a un fondo americano. Ancora incerto il futuro delle sue pizzerie: «Prima devo trovare un calzone che se le compra».
Chiuse le indagini sulla sparatoria di Capodanno innescata – pare – dal senatore fratellista Pozzolo. Secondo i Pm avrebbe sparato lui, mentre non è ancora chiara la posizione del senatore Delmastro, che ha cambiato più volte versione. Ma i giudici credono all'ultima: «Probabilmente era davvero a Predappio».
Polemiche a "Dritto e Rovescio" tra il trapper Baby Touché e Paolo Del Debbio, che lo ha cacciato a suon di offese. Resta incredibile come una figura credibile, affidabile, colta e stimata accetti di confrontarsi davanti alle telecamere con un intrattenitore dalla voce artefatta come Del Debbio.

IL CASO

Def avvisi al governo

Per Ue e Bankitalia il Pil è allo 0,6%, lontano dall'1% del Tesoro
Faccia a faccia tra Giorgetti e la premier sulla bassa crescita
L'impatto del Superbonus sui conti sale a 200 miliardi di euro

LUCA MONTICELLI
FRANCESCO MOSCATELLI

La riunione tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni non è servita a diradare la nebbia che avvolge il Def. Ieri pomeriggio a Palazzo Chigi si è fatto il punto sul Documento di economia e finanza che arriverà martedì mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri. Il governo prende tempo, l'ipotesi di presentare solo il quadro tendenziale (ossia le stime a legislazione vigente senza considerare l'intervento della politica) è ancora in campo, ma perde ogni giorno consistenza perché rimandare lo scenario programmatico alla Nadef di settembre rischia di avere un impatto negativo sugli investitori. Al momento solo una cosa è certa, i soldi per finanziare la manovra - a partire dall'Irpef a tre aliquote e dal taglio del cuneo fiscale - non ci sono, se ne riparlerà in autunno con la Nota di aggiornamento a ridosso della manovra, quando il contesto sarà più chiaro, soprattutto in Europa. Se le grandi scelte di politica economica sono rinviate, l'esecutivo deve far fronte alla crescita asfittica e all'impatto del Superbonus sui conti che veleggia verso i 200 miliardi, una cifra monstre che rende difficile tagliare il debito. La previsione del Pil di quest'anno che Giorgetti vuole inserire nel Def si attesta all'1%, un numero che sembra ottimistico se confrontato con le stime di tutti gli altri organismi: dal Fondo monetario alla Commissione europea, dalla Banca d'Italia all'Upb fino a Confindustria. La battaglia delle cifre potrebbe mettere in dubbio anche quella che appariva come l'unica certezza del Tesoro: Pil all'1% quest'anno e all'1,2% nel 2025, in ribasso rispetto all'ultima Nadef che aveva calcolato rispettivamente l'1,2% e l'1,4%. Ieri l'allarme è scattato con le proiezioni di Bruxelles e di Bankitalia.

Palazzo Koch rivedrà le stime perché nel 2024 ci sono 4 giorni lavorativi in più

A Cernobbio, al workshop della European House Ambrosetti, il commissario Paolo Gentiloni ribadisce: «Le stime della Commissione europea parlano per l'Italia di una crescita dello 0,6-0,7% per quest'anno. Penso che le confermeremo attorno a metà giugno». Un dato in linea con quello della Banca d'Italia che lascia invariata la stima del Pil 2024 allo 0,6%, all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. «L'attività economica beneficerebbe della ripresa della domanda estera e del potere d'acquisto delle famiglie ma condizioni di finanziamento ancora restrittive e il ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale peserebbero sugli investimenti», si legge nel documento di via Nazionale. Il dato dello 0,6% è quasi mezzo punto inferiore al prodotto interno lordo che il Mef vuole inserire nel quadro tendenziale, una differenza netta. A venire in soccorso del governo però è una nota a piè di pagina nel rapporto dell'istituto guidato da Fabio Panetta che ha pochi precedenti: «Il Pil 2024, se si calcola guardando alla crescita non corretta per le giornate lavorative, aumenterebbe dello 0,8%. Nel 2025 dello 0,9% e dell'1,3% nel 2026», scrive Palazzo Koch. In sostanza, nel 2024 ci saranno 4 giorni lavorativi in più, quindi l'arrotondamento statistico consente a Bankitalia di avvicinarsi alla stima del governo.

> È probabile che altri Paesi come l'Italia avranno a giugno la procedura per deficit eccessivo
>
> Ci abitueremo alle nuove regole Ue Sono positive perché danno autonomia ai Paesi



Al lavoro Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici col ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

AP PHOTO / GEERT VANDEN WIJNGAERT

1.3% È il livello di inflazione stimata per il 2024 da Banca d'Italia

0.1% È l'aumento previsto per i consumi delle famiglie rispetto al 2023

Gentiloni si sforza comunque di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo avuto 11 Paesi su 27 in recessione nell'Unione europea, al tempo stesso è vero che la Spagna ha un tasso di crescita maggiore. Detto questo, però, la media è molto simile al dato italiano sia per il 2024 che per il 2025». Quanto al rischio di procedura di infrazione per deficit eccessivo, il commissario chiarisce: «È probabile che nel "pacchetto di primavera", che arriverà il 18 giugno, ci sia un certo numero di Paesi in procedura di deficit eccessivo, non solo l'Italia». Sul disavanzo e sul debito incide la spada di Damocle del Superbonus, e proprio nelle prossime ore è atteso l'ultimo dato che renderà più chiaro il peso della maxi agevolazione sui conti pubblici. Il deficit, dopo il boom del 2023 certificato dall'Istat al 7,2%, dovrebbe attestarsi tra il 4,3 e il 4,4% quest'anno e poco sopra il 3,6% nel 2025. Tornerà sotto il 3% solo nel 2026.

Il disavanzo annuo è atteso al 4,3% Tornerà sotto il 3% solo nel 2026

L'incertezza, oltre che sul Pil si registra sul debito, il parametro su cui si misura l'affidabilità dell'Italia sui mercati. La Nadef aveva fissato il target per il 2024 al 140,1%, solo lo 0,1% in meno dell'obiettivo del 2023. Tuttavia, l'Istat certifica per l'anno scorso un calo inaspettato al 137,3%. L'effetto del Superbonus e il calo dell'inflazione - che gonfiava il Pil nominale - sono due componenti che potrebbero comportare una dinamica del debito in risalita, un'eventualità in grado di riaccendere la miccia dello spread e le tensioni sui mercati. —

JAN HATZIUS Il capoeconomista di Goldman Sachs: il vento favorevole può cambiare in fretta

"Attenti a calo delle nascite e politiche fiscali L'Italia non tradisca la fiducia dei mercati"

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

«L'Italia ha sorpreso in positivo i mercati, ma occhio alle politiche fiscali e alla demografia, troppo bassa». Dal patio di Villa d'Este il capo economista globale di Goldman Sachs, Jan Hatzius, fotografa il clima intorno al Paese. È al The European House - Ambrosetti forum di Cernobbio in un momento delicato a livello globale, ma lo sguardo si illumina quando di parla di Italia. «Eravamo ottimisti, ma è anche meglio. Ora non bisogna perdere il ritmo, perché il favore dei mercati può cambiare rapidamente».

L'economia italiana nel 2023 è stata fra le migliori d'Europa. Se lo aspettava?

«È stata una sorpresa positiva. In generale siamo stati un po' più ottimisti di altri sull'economia europea e anche su quella italiana. Per molti anni l'Italia è stata in fondo nell'area dell'euro, ora è leggermente sopra la media. Un miglioramento significativo. Credo che molti dei fattori che hanno portato a questo risultato siano legati alla ripresa della crescita del reddito reale che abbiamo registrato col forte calo dell'inflazione».

I Btp continuano ad avere supporto, lo spread è basso, la domanda cresce. Durerà?

«Sì, credo che sia legato in parte ai risultati dell'Italia in termini di crescita economica. Parte della preoccupazione per l'Italia è sempre stata che l'economia non cresceva. Quindi non era solo il fatto che il livello del debito fosse elevato, ma che mancasse l'espansione economica».

Un cambio di passo?

«L'Italia è in posizione migliore perché gli investitori credono che ci sarà crescita nel futuro. Ma ci sono ancora problemi fiscali. Diversi di questi sono l'eredità di politiche pubbliche poco rigorose, in alcuni casi lontani nel tempo ma da cui è stato difficile uscire».

Questo può essere un problema?

«Avrei ancora timore della possibilità di un ritorno delle preoccupazioni del mercato. Al momento i mercati sono abbastanza soddisfatti di ciò che sta accadendo in Italia. Ma gli stessi mercati possono cambiare idea rapidamente. E non sono tranquillo nemmeno riguardo le politiche fiscali. L'Italia è nella lista dei Paesi che mi preoccupa ancora, nonostante una buona performance complessiva. Specie per un motivo demografico, che è comune a molti Paesi europei».



JAN HATZIUS
CAPOECONOMISTA DI GOLDMAN SACHS

> I timori sull'Italia non erano solo per il debito ma perché non c'era espansione economica

La Bce va verso il primo taglio dei tassi. Cosa vi attendete?

«Ci aspettiamo un taglio a giugno. Al momento non si tratta di una discussione controversa; la controversia riguarda più che altro la questione della rapidità, se si procederà per passi consecutivi, come ci aspettiamo, o se ci vorrà più tempo e si procederà ogni tre mesi. Ma l'inflazione scende molto rapidamente. Tagli da 25 punti base per ogni meeting da qui a fine anno sembrerebbero appropriati».

I mercati battono record su record, il tech corre senza freni, l'intelligenza artificiale è il nuovo Eldorado. Rischio bolla?

«Le nostre previsioni per l'indice S&P 500 per la fine dell'anno sono di 5.200 punti, cioè il livello attuale. Non c'è spazio per un ulteriore apprezzamento, visto gli ultimi rally. E no, non pensiamo che ci sia una bolla sul Tech, i fondamentali sono corretti». —

L'INTERVISTA

Tito Boeri

"Meloni non vuol dire la verità sui conti Stime incomplete, un pericolo per il Paese"

L'economista: "I referendum della Cgil sul Jobs Act sono una battaglia anacronistica"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Se il governo decidesse di non dare indicazioni sul deficit programmatico del 2025 sarebbe un pessimo segnale alle imprese, alle famiglie e ai mercati». Tito Boeri, già presidente dell'Inps e professore alla Bocconi ne ha tanto per Giorgia Meloni quanto per il leader della Cgil Maurizio Landini, che sta lanciando quattro referendum per smontare l'impianto del Jobs Act: «Del tutto anacronistici. Sarebbe meglio la Cgil si occupasse dei contratti scaduti».

Boeri, il governo sta facendo fatica a gestire i conti. Non sono ancora chiari nemmeno i costi dei superbonus edilizi del 2023. Faccio l'avvocato del diavolo: forse Giorgetti non ha alternative?

«Qualunque sia la ragione è una modalità molto pericolosa, non sono certo sia nemmeno conforme alle regole europee».

Perché pericolosa?

«Dal punto di vista del principio è una violazione di una regola di trasparenza della politica economica, e dunque anche della democrazia. Ma c'è di molto peggio, ed è la conseguenza sulle aspettative di mercati, imprese, famiglie. Se il governo non precisa il deficit programmatico, sta dicendo ad esempio che non sa se avrà i fondi per confermare la decontribuzione o il taglio dell'Irpef varato l'anno scorso. Se così fosse, le imprese sarebbero indotte a investire meno e le famiglie a spendere. In ultima analisi, potrebbe vanificare gli effetti positivi di queste misure».

E allora perché il governo si prende questo rischio?

«Credo che Meloni stia subendo forti pressioni per aumentare la spesa. Sta prendendo tempo: se oggi dicesse la verità, sarebbe costretta a scontentare molti. Un paradosso mentre il Paese cerca di spendere i duecento miliardi del Recovery Plan».

A proposito, come sta andando il Pnrr? Stiamo recuperando i ritardi accumulati?

«Non so rispondere a questa domanda, perché i dati a disposizione sono molto carenti».

L'ultima relazione semestrale sul Pnrr non è esaustiva?

«Assolutamente no, e non sono solo io a dirlo. C'è di più: quel poco che stiamo spendendo, non è dedicato alle voci su cui ci eravamo ripromessi di aumentare la spesa, come ad esempio gli investimenti nella sanità pubblica. Da questo punto di vista l'occasione del Pnrr è perduta: in quel settore non si sta spendendo un euro, e nel frattempo medici e infermieri scappano dai pronto soccorso, peggio, all'estero».


NICOLA MARFISI / AGF

Tito Boeri è docente e direttore di dipartimento alla Bocconi di Milano ed è stato presidente dell'Inps dal dicembre 2014 al febbraio 2019

> **Ha detto**
>
> Non precisare il deficit lascerebbe nell'incertezza i mercati e le imprese
>
> L'occupazione è a livelli record Landini si preoccupi di contratti scaduti e accordi pirata

E qui si torna al punto: il governo non sembra essere in grado di aumentare in nessun modo la spesa, o sbaglio?

«È così, e nonostante l'aiuto che quest'anno arriverà dal calo della spesa per interessi sul debito».

Il governo sarà costretto a mettere mano alla spesa per pensioni anche quest'anno? Gli ultimi dati dicono che le spese previdenziali crescono più delle entrate.

«Non mi pare il governo si possa permettere un'ulteriore stretta alla previdenza, sarebbe socialmente insostenibile. L'ultimo e odioso taglio delle indicizzazioni delle pensioni, mentre saliva l'inflazione, ha già ridotto il potere d'acquisto di chi non ha alternative a quel reddito. Aggiungo: tagli che si sommano a quelli ancora più ingiusti imposti a molti percettori di reddito di cittadinanza, fra cui disabili».

Lei è uno dei padri del cosiddetto contratto a tutele crescenti. Che ne pensa dei referendum promossi dalla Cgil contro le norme del Jobs Act sui licenziamenti?

«Sono del tutto anacronistici. L'occupazione non è mai andata così bene, siamo ai massimi storici. Non solo: in Italia oggi c'è più lavoro dipendente a tempo indeterminato. Penso che la Cgil dovrebbe occuparsi di ben altro».

Ad esempio?

«Landini se la prende con il regime giuridico dei contratti e non si rende conto che il problema è la contrattazione. Molte categorie attendono i rinnovi da anni, c'è chi non rispetta i minimi di legge, ci sono gli accordi pirata. Di tutto questo il sindacato non si occupa?»

Molti studiosi sostengono che la ragione dei bassi salari è sempre più un problema di produttività.

«Il problema dei bassi salari c'è ovunque, anche nel lavoro qualificato, e potrebbe essere causato da una mancanza di concorrenza tra imprese nel procacciarsi i lavoratori. Per dirla più chiaramente: possono permettersi di pagarli poco. È un tema complesso, ma certamente è uno di quelli di cui dovrebbe occuparsi la Cgil. Fra i Paesi più ricchi del mondo i salari italiani hanno perso più potere d'acquisto che altrove, e invece Landini si preoccupa di indire un referendum su una norma del 2015, peraltro depotenziata da una sentenza della Corte costituzionale. Avremmo bisogno di un sindacato forte, in grado di combattere e contrastare l'eccessivo potere di mercato di alcuni datori di lavoro. E invece vedo solo un'organizzazione politicizzata che ragiona con schemi antichi». —

Dopo Meloni anche il vicepremier si smarca dalle parole del leghista: "Nessuno ha visto il testo"
Il ministro delle Infrastrutture insiste: porterò il piano in Consiglio dei ministri e lo apprezzeranno

No di Tajani al condono Salvini rimane isolato ma non molla: “Si farà”



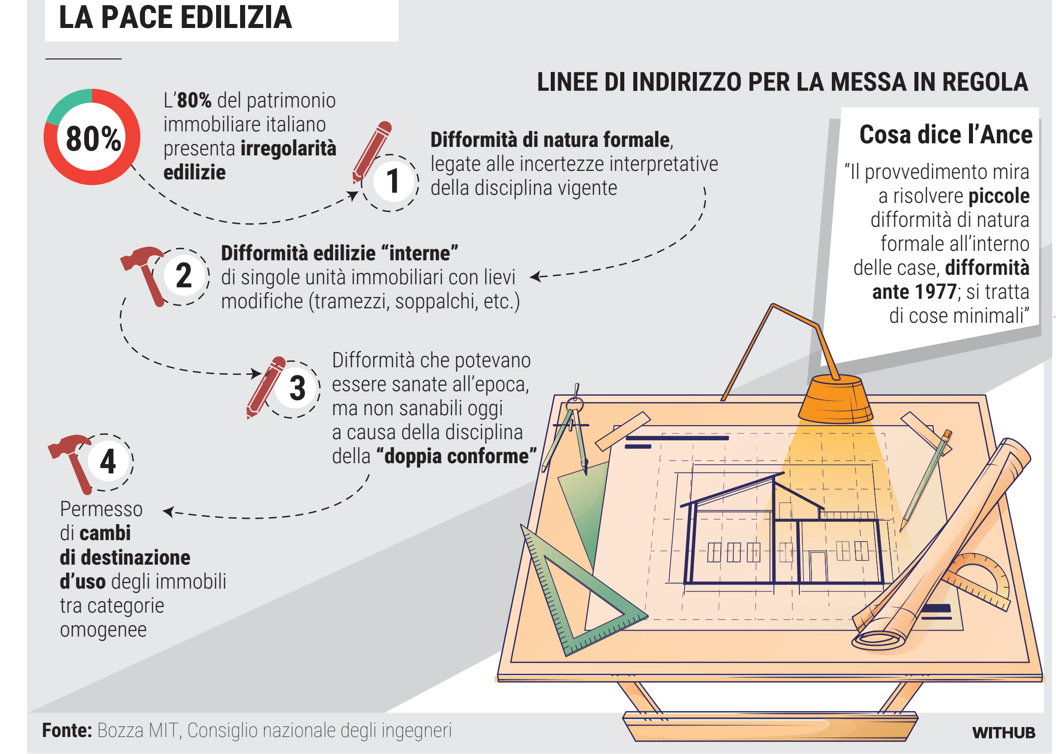
ANTONIO TAJANI
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sulla rigenerazione urbana è già incardinato in Senato un disegno di legge di Forza Italia

MATTEO SALVINI
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Non stiamo parlando di aiutare i furbetti ma solo chiudere migliaia di pratiche pagando il dovuto

LA PACE EDILIZIA



LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Sul piano “Salva Casa” Matteo Salvini resta solo. Dopo la frenata della premier Giorgia Meloni, anche Forza Italia prende le distanze. «Non si può fare un condono», avverte il leader azzurro e vice premier Antonio Tajani. Una stoccata sorprendente visto che il tema è da sempre nel Dna del partito fondato da Silvio Berlusconi, autore nel '94 e nel 2003 di due storiche maxi sanatorie.

«Non conosco la proposta di Salvini, ma devo dire che sulla rigenerazione urbana è già incardinato al Senato un disegno di legge di Forza Italia», ricorda Tajani a margine di un convegno alla Camera. «Nessuno ha visto il testo di Salvini, quindi non sono in grado di dare un giudizio, per quanto ci riguarda non si può fare un condono, però si possono sanare alcune cose che non provocano alterazioni sostanziali agli edifici», insiste il leader azzurro che sottolinea: «Se va nella nostra direzione, ben venga la proposta della Lega, si può depositare anch'essa al Senato». Un richiamo che non è piaciuto a Salvini: «L'amico Tajani dice di non aver ancora letto la proposta? La porteremo in Consiglio dei ministri e vedrà che non andrà a sanare gli abusi edilizi ma ad alleggerire i Comuni e fare felici i cittadini che ci ringrazieranno». Il segretario della Lega, intervistato da Antenna 3, prosegue: «Non stiamo parlando di favori per villette in aree protette, o di aiuti ai furbetti. Noi vogliamo dare la possibilità di chiudere le pratiche, pagando quel che si deve pagare. Abbiamo fatto riunioni con tecnici e 50 associazioni che si occupano di casa per mettere a punto una proposta concreta per risolvere i problemi dei proprietari. C'era anche il sottosegretario di Forza Italia». In effetti, Tullio Ferrante, sottosegretario al Mit, aveva così commentato l'annuncio di Salvini di due giorni fa sul Salva Casa: «Il tavolo del ministro dà nuovo impulso alle politiche abitative, Forza Italia darà il suo contributo per i piccoli proprietari e le fasce deboli».

Le opposizioni pronte alle barricate: no a qualunque ipotesi di sanatoria o condono

Nonostante l'isolamento in maggioranza, Salvini dopo aver incassato l'appoggio di architetti, ingegneri, costruttori e di Confartigianato, ottiene il plauso della Fimaa, la federazione degli agenti immobiliari: «E' necessario semplificare l'iter burocratico per correggere le lievi difformità, e favorire in questo modo la compravendita degli immobili perché spesso questi piccoli problemi rallentano le compravendite e in alcuni casi arrivano addirittura a comprometterle», sostiene l'associazione dei mediatori. Di ostacoli burocratici da rimuovere parlano i professionisti. Dal Consiglio nazionale degli ingegneri ribadiscono che gran parte delle norme immaginate dal Mit sono già possibili, si tratta di razionalizzare le leggi e prevedere un iter più leggero e meno tortuoso. L'Ance giudica il provvedimento «interessante, ma è una goccia nel mare rispetto alle soluzioni che bisogna trovare nel medio e lungo termine, occorre rivedere sia il Testo unico sull'edilizia sia la legislazione urbanistica».

Le opposizioni fanno le barricate a qualunque tipo di sanatoria o condono edilizio. «Siamo alle comiche finali: un vicepremier che lancia proposte di cui la premier non sa nulla», dice il vice capogruppo M5s alla Camera Agostino Santillo che aggiunge: «Certi annunci

Si punta alla convention del Partito repubblicano che si terrà a Milwaukee dal 15 al 18 luglio

Ecco la rete americana del leader leghista L'idea della delegazione alla corte di Trump

IL RETROSCENA

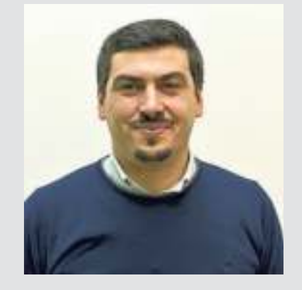
FEDERICO CAPURSO
ROMA

Oltreoceano, lungo la linea che corre da Washington a Mar-a-Lago, gli uomini di collegamento tra il Partito repubblicano e la politica italiana assicurano che l'agenda di Donald Trump sia così fitta, da qui alle elezioni presidenziali di novembre, da rendere quasi impossibile l'organizzazione di una chiacchierata con il vicepremier italiano Matteo Salvini. Una questione di tempo, ma anche di correttezza istituzionale verso la premier, Giorgia Meloni.

L'agenda del leader della Lega, invece, dopo le Europee dell'8 giugno è ancora vuota. E allora, l'idea capace di stuzzicare Salvini potrebbe essere quella di organizzare un blitz: una delegazione leghista che partecipi alla convention del Partito repubblicano che si terrà a Milwaukee, nel Wisconsin, dal 15 al 18 luglio, e lì, in uno spazio di pochi minuti, riuscire ad avere una foto e una stretta di mano con Trump.

Non sarebbe gran cosa, ma molto di più di quanto abbia ottenuto nel 2016, quando si presentò negli States alla corte del tycoon, che forse non riconoscendolo si rifiutò di stringergli la mano. Per far sì che l'ex presidente Usa abbia ben a mente con chi si sta facendo fotografare, il leader della Lega avrebbe incaricato il deputato Paolo Formentini di iniziare a tessere una rete di relazioni con la galassia Maga (dallo storico slogan di Trump “Make America great again”), nominandolo di recente – di fatto – il nuovo responsabile Esteri del partito. Formentini è vicepresidente della commissione Affari esteri e consigliere della Fondazione Italia-Usa, come il senatore Andrea Paganella, uno degli uomini storicamente più vicini a Salvini, anche lui da tempo attivo sull'altra sponda dell'Atlantico. La rete di relazioni costruita fin qui ha portato a gravitare intorno alla Lega due ex funzionari dell'amministrazione Trump: Matt Mowers, ex consigliere senior dello studio ovale presso il Dipartimento di Stato, e Joe Grogan, ex direttore del Consiglio per le politiche interne della Casa Bianca. Mower e Grogan sono i fondatori del *think tank* “Eu-Us Forum”, nato solo poche settimane fa, ma già in grado di finanziare in Italia una campagna pubblicitaria da 250 mila euro contro le «politiche europee che vogliono distruggere la civiltà occidentale» e – come scrive HuffPost – sponsorizzare su una terrazza romana la festa notturna dei sovranisti europei di Identità e democrazia, riuniti nella Capitale dalla Lega sabato 23 marzo.

Quel giorno, sul palco e in platea, gravitano intorno a Salvini una serie di personaggi minori della galassia Maga. C'è l'imprenditore farmaceutico Vivek Ramaswamy, ex candidato alle primarie repubblicane, poi ritiratosi per sostenere la corsa di Trump e un fautore della «deportazione di massa» dei migranti. Parlerà dal palco e sarà uno degli ospiti d'onore di quell'evento. Ma a Roma ci sono an-



Paolo Formentini, consigliere della fondazione Italia-Usa



Matt Mowers, ex consigliere senior della Casa Bianca



Vivek Ramaswamy, ex candidato alle primarie repubblicane

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Vice divisi Dopo Giorgia Meloni anche il vicepremier Antonio Tajani (a sinistra nella foto) frena sul progetto di sanatoria presentato da Matteo Salvini (a destra)

rientrano nella gara interna alla maggioranza a chi la spara più grossa, competizione che ci accompagnerà da qui alle Europee». Il deputato dell'Alleanza verdi e sinistra Angelo Bonelli definisce «spregiudicato» il comportamento di Salvini: «Non può fare l'ennesimo condono edilizio contro il territorio del nostro Paese per la sua campagna elettorale».

Secondo Franco Mirabelli, numero due del Pd al Senato, «la sanatoria edilizia «è sbagliata e grave, cancellare con un colpo di spugna l'80% delle irregolarità e degli abusi del passato è inaccettabile per un Paese serio. Salvini continua a strizzare l'occhio a chi è allergico alle regole e promette che la Lega si impegnerà per garantire l'impunità». —

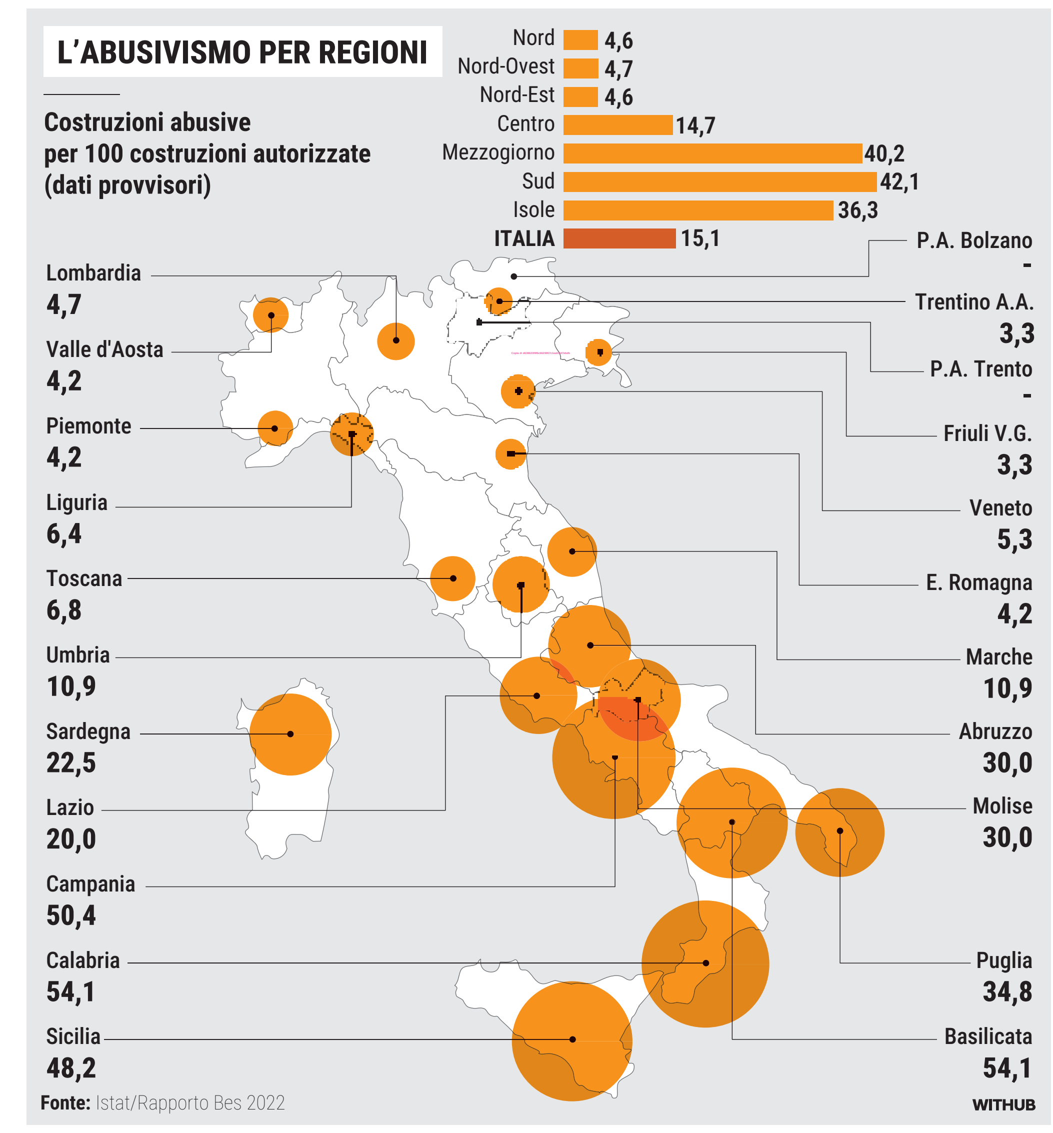
L'Italia abusiva

Nel nostro Paese "fuorilegge" 15 immobili su 100, record al Sud e nelle Isole In Calabria irregolare una casa su due, in tutto il Nord sono dieci volte meno

PAOLO BARONI

Ogni volta che la politica evoca un condono edilizio o parla di sanatorie induce i proprietari di casa a commettere nuovi abusi. E' una costante, spiegano gli esperti. Un fatto grave, tanto più grave se si considera che in Italia oggi su 100 costruzione autorizzate più di 15 sono abusive. In base agli ultimi dati disponibili, contenuti nel rapporto Bes 2022 dell'Istat, si va infatti dal 3,3% di case abusive del Trentino Alto Adige al 54,1% di Basilicata e Calabria. Al Sud, infatti, più di 4 immobili su 10 risultano abusivi, ovvero 10 volte di più del Nord (4,6%). Piemonte ed Emilia Romagna, infatti, si fermano al 4,2%, la Lombardia al 4,7, il Veneto al 5,3 e la Liguria al 6,4. Al Sud alle spalle di Basilicata e Calabria troviamo invece la Campania, dove una casa su due (50,4%) risulta abusiva, la Sicilia è al 48,2 e la Puglia al 34,8%. A questi dati vanno poi aggiunti quelli altrettanti allarmanti dei reati ambientali legati all'abusivismo, in continua crescita, e quelli delle mancate demolizioni. «Spiace che il ministro Salvini non abbia coinvolto Legambiente che danni segue il tema della lotta all'abusivismo edilizio. Una piaga che sfregia ormai da decenni il nostro Paese e che è in crescita come ricorda l'Istat nel suo ultimo rapporto stimando un incremento del 9,1%, come non accadeva dal 2004. Ma anche come dimostrano i dati delle attività svolte dalle forze dell'ordine contro il ciclo illegale del cemento, raccolti nel nostro Rapporto Ecomafia, con una crescita sempre nel 2022 del 28,7% rispetto al 2021» segnala il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani. A suo parere «questa è la vera emergenza da contrastare. L'annuncio di una nuova pace edilizia per sanare piccole difformità, invece, rischia solo di alimentare ancor di un più il business del mattone illegale». —





che influencer come Ashley St. Clair, attivista anti-transgender già invitata a un evento dei sovranisti a Firenze alcuni mesi fa, e Chaya Raichik, anche lei attivista anti-Lgbtq+, che ha pubblicamente difeso Salvini sui suoi canali social perché «sotto processo per aver tentato di fermare l'immigrazione di massa in Italia. Siamo oltre la follia». Era in platea anche Terry Schilling, capo del network conservatore "American Principles Project", dove trovano sfogo varie teorie complottiste, e insieme a lui c'era Dana Loesch, ex portavoce della National Rifle Association (la lobby delle armi) e, in passato, autrice di articoli su "Breitbart", il sito dell'ideologo sovranista Steve Bannon.

Sono anche loro quelli che, nei piani leghisti, dovrebbero iniziare a far girare il nome di Salvini nel mondo trumpiano e a raccontarne le affinità politiche. Insomma, far sì che Trump, se eletto alla presidenza, possa trasformarsi in una ciambella di salvataggio per il leader della Lega. —

DEMOLIZIONI MOLTO LENTE

Nelle aree più a rischio in 18 anni abbattuti solo 15 immobili su 100

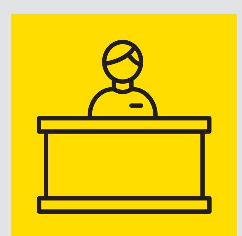
Dal 2004 a dicembre 2022 nelle regioni più a rischio – Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia – dove è più alta la concentrazione di immobili abusivi il numero delle demolizioni eseguite è stato pari ad appena il 15,3% dei 70.751 immobili «fuorilegge» per i quali è stato stabilito l'abbattimento da parte dei 485 comuni che hanno risposto in maniera completa al monitoraggio civico promosso da Legambiente, pari al 24,5% del campione totale monitorato. In base al report «Abbatti l'abuso 2023» la regione col maggior numero di ordinanze emesse è la Campania (23.635), quella con il migliore rapporto tra ordinanze emesse e quelle eseguite è la Sicilia, con il 19,2%, seguita da Lazio 17,2%, Campania 13,1% e Puglia 10,2%. In fondo alla classifica figura la Calabria, col 9,6%. La provincia con il migliore rapporto tra ordinanze emesse ed eseguite dai Comuni del suo territorio è quella di Rieti (41,8%), la peggiore è quella di Catanzaro, con appena il 2,7% di abbattimenti eseguiti. Tra i comuni capoluogo, spicca Avellino, col 39,4%, quelli peggiori sono invece Catanzaro (0,7%), Brindisi (0,2%) e Benevento (0). Nelle isole minori, il Comune di Lipari (Me) ha il maggior numero di abusi (1.793 abusi) e di demolizioni (538), seguono quello di Capri (681 ordinanze e 198 abbattimenti), e quello di Ischia, con 1.274 ordinanze di demolizione e 175 esecuzioni. Il report segnala per questo come «molto grave» la situazione delle isole minori, dove si registra un abuso ogni 12 abitanti, ma sottolinea anche come «rilevante» l'incidenza del mattone illegale nei comuni costieri, dove si arriva ad una media di 395,9 ordinanze di demolizione a comune, cinque volte quella relativa ai comuni dell'entroterra. P. BAR. —

UFFICI COMUNALI INTASATI

Dopo 40 anni ancora inevase 4 milioni di domande di sanatoria

Il dato nazionale, per quanto non ancora aggiornato, è scandaloso: a 40 anni di distanza dal primo condono edilizio, a fronte di 15 milioni di pratiche di condono presentate, a fine 2019 ce n'erano ancora ben 4,2 milioni inevase. «E la situazione a tutt'oggi non è migliorata granché – spiega il professor Sandro Simoncini, presidente del Centro studi Sogeea di Roma – perché in media si registra un avanzamento annuo delle pratiche nell'ordine dell'1-2%». Il nuovo rapporto sul condono edilizio in Italia verrà presentato a ottobre in Senato, intanto però Sogeea ha sfornato i nuovi dati relativi a Roma, che è la città italiana che in assoluto detiene il record nazionale di domande presentate: ebbene su 599.793 istanze relative a condoni che vanno dal 1985 al 2004 ce ne sono ancora 171.115 da istruire.

A livello regionale, invece, il Lazio con 624 mila domande inevase su 1,62 milioni è al terzo posto alle spalle di Lombardia e Piemonte. «Solo per il Lazio - spiega Simoncini - questa situazione si traduce in mancati introiti per le casse dello Stato per circa 3,6 miliardi di euro tra oblazione statale, oblazione regionale, oneri concessori, danno ambientale, diritti di segreteria ed istruttoria». Al livello regionale 153.431 istanze tra quelle ancora da istruire sono relative al provvedimento emesso nel 2003 dal Governo Berlusconi che vietava la regolarizzazione di immobili costruiti su terreni soggetti a vincolo. «Va da sé la necessità di arrestare la cementificazione selvaggia e far rispettare i vincoli paesaggistici e ambientali - sostiene Simoncini - ma concludere l'iter delle pratiche, consentirebbe di evitare i numerosi ricorsi che i cittadini presenterebbero e vincerebbero sicuramente in quanto è compito dell'ente pubblico uniformare i loro diritti». P. BAR. —



POLITICA E SALUTE

Sanità il bluff dei conti

Schillaci al contrattacco: "L'esecutivo non ha mai stanziato così tanti soldi" Ma i numeri non tornano, il finanziamento rispetto al Pil scende dello 0,2%

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

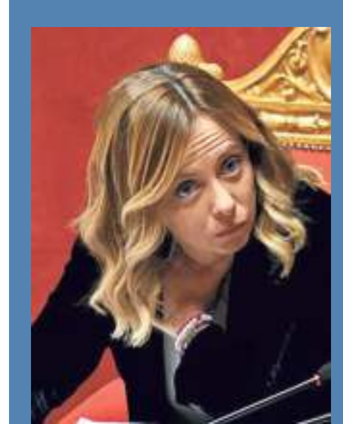
Dopo l'appello degli scienziati contro il definanziamento del Ssn che fa allungare le liste di attesa discriminando chi non può aggirarle pagando il privato, prima la premier e poi Schillaci provano a controbattere sciorinando i numeri in crescita dei finanziamenti pubblici per la sanità. Pompandoli però più di quanto qualche obbligatoria sottrazione non dica. Partecipando a un evento sulla sanità organizzato da Forza Italia ieri il ministro della Salute ha ribattuto alle accuse affermando che «il governo ha aumento le risorse per il fondo sanitario nazionale raggiungendo cifre mai viste in passato». E i numeri sciorinati il giorno prima anche da Giorgia Meloni sembrano dargli ragione. Salvo poi scoprire che dietro quelle cifre in crescita vertiginosa c'è il trucco. «Solo con l'ultima legge di bilancio ci sono 3 miliardi in più nel 2024, 4 nel 2025, 4,2 nel 2026». Peccato però che le cifre non vadano sommate perché si riferiscono non all'aumento

Il ministro della Salute "Non abbiamo tempi certi sulle liste d'attesa ma abbiamo un piano"

anno per anno ma alla crescita rispetto al 2023. E infatti il fondo passa dai 134 miliardi del 2024 a 135,4 l'anno successivo e a 135,6 nel 2026. Insomma i soldi in più per i prossimi due anni sono appena 2,6 miliardi. Non a caso la quota di finanziamento pubblico rispetto al Pil invece di salire scende dal 6,4 al 6,2%. E quando Schillaci e Meloni gonfiano il petto parlando di 3 miliardi in più per l'anno in corso, omettono di dire che di quella cifra 2,4 miliardi sono da accantonare per il rinnovo del contratto di medici e infermieri, mentre 520 milioni sono assegnati ai privati per implementare l'offerta di prestazioni con l'obiettivo di abbattere le liste di attesa. Che a tre mesi abbondanti dal varo della manovra restano ancora lunghissime in larga parte d'Italia come documentato dalla nostra inchiesta di martedì. Ne è consapevole il governo che con la premier Meloni, il vice Tajani e lo stesso Schillaci preannuncia a breve un nuovo Piano per abbatterle. L'obiettivo è arrivare prima delle Wuropee di giugno a un decreto legge che metta sul piatto altri 600 milioni per acquistare ancora una volta prestazioni dai privati convenzionati o dagli stessi medici e tecnici sanitari pubblici. Magari per far lavorare tac e risonanze anche la sera e tenere aperti gli ambulatori un po' più a lungo di quanto non avvenga oggi, dove il 42% degli specialisti ambulatoriali delle Asl non visita più di 10 ore a settimana.

Come ha spiegato Schillaci i soldi però non verranno distribuiti a pioggia tra le Regioni, che all'ultima tornata sono state capaci di non spendere 160 dei 500 milioni loro assegnati per accorciare i tempi di attesa. «Oggi sembrerà assurdo ma non abbiamo tempi certi sulle liste di attesa. Per questo stiamo definendo un sistema di monitoraggio puntuale in modo da sapere in quale ambito effettivamente intervenire», ha detto Schillaci.

Ma certo è che i soldi da soli non bastano se manca poi il personale. E qui il ministro anticipa che a breve arriverà «l'abolizione dell'anacronistico tetto di spesa per le assunzioni», quello che vincola le regioni a non andare oltre quanto speso nel 2004 diminuito per di più dell'1,4%. Ma anche qui niente liberi tutti. Perché è vero che mancano almeno 10mila infermieri, ma il numero di medici per posto letto è persino sotto



Giorgia Meloni

"Il problema della Sanità non si risolve solo mettendo soldi, perché mancano i medici"



I numeri Orazio Schillaci, ministro della Salute: i numeri sciorinati per rispondere alle critiche in realtà non convincono

Su La Stampa

In questi giorni su *La Stampa* l'inchiesta sullo stato della sanità in Italia. Dopo l'appello firmato da 14 luminari del settore per provare a salvare il sistema sanitario italiano, ieri l'approfondimento sulla situazione a livello territoriale con la protesta delle Regioni a causa delle tante promesse non mantenute


Sanità Regioni in rivolta

Le promesse (tradite) della politica

LE STORIE

Emanuel Prenga

Duemila euro per iscriversi al Ssn a 24 anni resta senza medico di base

BARBARA MORRA
FOSSANO

Da 387 euro l'anno a 2000. È l'aumento previsto dalla Finanziaria per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale da parte di alcune categorie di stranieri immigrati. La modifica alla legge è arrivata come una doccia fredda per Emanuel Prenga 24 anni, albanese che da dieci anni vive in Italia.È affetto da una grave disabilità che non gli permette di lavorare: un problema alle gambe e un deficit cognitivo lo costringono a spostarsi su una sedia a rotelle e tra poco dovrà subire un importante intervento chirurgico.

Abita a Fossano nel condominio solidale "Divina provvidenza" della Comunità Papa Giovanni XXIII, un edificio che ospita quaranta persone in un ambiente di sostegno reciproco. I 2000 euro per pagarsi il medico di base non se li può permettere con la sola pensione di invalidità e gli è garantita soltanto l'urgenza attraverso il pronto soccorso. Eppure l'articolo 32 della Costituzione garantisce cure gratuite agli indigenti.

Il suo caso è stato sottoposto di recente alla ministra per le disabilità Alessandra Locatelli, in visita a Fossano proprio nel condominio solidale. Il padre affidatario, Maurizio Bergia, esponente della Papa Giovanni XXIII ha raccontato alla rappresentante del governo la situazione di Emanuel in cui, da inizio 2024, si trovano molti altri stranieri. L'associazione ha anche consegnato alla ministra una bozza di emendamento alla legge.

«La pensione che riceve Emanuel – spiega Bergia - è una cifra del tutto insufficiente per coprire le sue necessità: non può restare senza medico di base, a luglio dovrà essere operato».

Il problema riguarda i titolari di alcune tipologie di permesso di soggiorno, tra cui il personale religioso, gli studenti, i giovani arrivati in Italia alla pari per uno stage, chi ha chiesto residenza elettiva come alcune persone disabili o inabili al lavoro. —

Pierluigi Bartoletti

"Prescrivo visite ai miei pazienti che non riescono più a prenotare"

ROMA

«Dott' non è che le analisi non le ho volute fa, ma lei mi ha detto di tornà a studio dopo due mesi e il Cup mi prenotava molto più in là. Io soldi per pagarmele non ce l'ho proprio». Pierluigi Bartoletti, medico di famiglia, per far capire cosa significa seguire dei pazienti nella sanità imbrigliata nelle liste di attesa imita il romanesco che domina nel suo studio a Tor Pignattara, periferia di Roma est. «Seguo 1.400 assistiti, molti sono fragili e con più patologie. Questa è una zona dove il disagio sociale è forte ed incide inevitabilmente sulla salute. E i problemi si aggravano quando la maggior parte delle persone non ha i soldi per aggirare le liste di attesa pagando dal privato, così malattie curabili rischiano di diventare croniche o di degenerare in peggio», spiega senza tanti giri di parole, prima di fare un confronto con il passato. «Rispetto al dottor Terzilli di Alberto Sordi i medici sono diminuiti, ma è aumentata la strumentazione diagnostica». Per contrastare almeno in parte questo cortocircuito servirebbe un po' di buona organizzazione. «Nel mio studio ad esempio eseguo accertamenti di primo livello, come l'elettrocardiogramma. Prestazioni che se fosse possibile ottenere in tutti gli studi finirebbero per snellire non poco i tempi di attesa», racconta Bartoletti. Che poi prosegue: «L'altro giorno avevo qui un paziente diabetico che doveva controllare se avesse un ispessimento della carotide o delle placche generate dalla malattia. Gli ho fatto un'ecografia in studio e ho risolto senza metterlo in fila. Il problema è quando devo rinviare al Cup i pazienti che devono essere sottoposti ad accertamenti più complessi, con tempi di attesa spesso incompatibili con la loro malattia. Oggi un paziente mi ha detto che gli hanno dato appuntamento tra sei mesi per un ecocardiogramma».

Però anche per gli esami più avanzati i tempi si potrebbero accorciare, secondo Bartoletti, «creando una rete tra ospedale e medicina del territorio», in modo da consentire ai medici di base di prenotare quelle prestazioni troppo spesso negate. PA.RUS. —

POLITICA E SALUTE


MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

la media Ue, solo che sono distribuiti male. Perché in alcuni reparti c'è un tasso di occupazione dei letti che arriva al 250% mentre in altri, anche nello stesso ospedale, tre letti su quattro restano vuoti. Per questo l'Agenas insieme all'Economia sta mettendo a punto un algoritmo che calcoli l'effettivo fabbisogno del personale non in base al numero di letti ma a quello dei ricoveri e della loro complessità.

Una rivoluzione alle quale Schillaci vorrebbe affiancarne un'altra, che riguarda l'appropriatezza prescrittiva. Perché è indubbio che dietro le liste di attesa ci sono anche molti accertamenti inutili. Prescritti più che per necessità per difendersi da eventuali cause sanitarie. Un problema che da un lato il governo sta cercando di risolvere con la riforma della colpa medica, che dovrebbe consentire di perseguire solo la colpa grave e il dolo. Dall'altro però Schillaci vuole fornire ai medici delle linee guida sui percorsi di cura adeguati, alle quali si dovranno uniformare, limitando così uno spreco che secondo il Ministero ci costa 10 miliardi l'anno. Schillaci ha già affidato il compito all'Istituto superiore di sanità. Un tentativo che fu già tentato anni fa dall'allora ministra Lorenzin. Che emanò le linee guide per decreto. Salvo poi doverlo rimettere nel cassetto intimorita dalla rivolta dei medici. Chissà se il tentativo di Schillaci avrà miglior sorte. —

In via di definizione un algoritmo che calcoli l'effettivo fabbisogno del personale

L'INTERVISTA

Ilaria Capua

"Il debito pubblico ci schiaccia la politica ragioni sulle priorità"

La virologa: "Dopo aver magnificato gli eroi della pandemia ora bisogna investire
Per prevenire un nuovo incubo serve un approccio circolare al tema della salute"

FRANCESCO RIGATELLI

«Non smettiamo di credere nel Servizio sanitario, ma serve un nuovo approccio». Ilaria Capua, da poco senior fellow di Salute globale alla Johns Hopkins University di Bologna, forte di una lunga esperienza in Florida, interviene sui tagli alla sanità.

Cominciamo dal suo spettacolo scientifico con Lodo Guenzi, che il 20 aprile sarà a Torino. Perché è dedicato a *Le parole della salute circolare*?

«La salute circolare è un progetto che ho iniziato a sviluppare prima della pandemia e dopo sono ancora più convinta che serva una nuova prospettiva. Acqua, aria, terra e fuoco governano ancora il mondo, come dicevano gli antichi greci, e noi siamo dipendenti dalla qualità degli elementi che ci circondano. Parlare di salute oggi vuol dire affrontare un tema ampio e la ricerca sta all'incrocio tra tante materie e professioni biomediche. Con l'aumento della conoscenza e della complessità bisogna aprirsi ad altre discipline. Per limitare i focolai di Dengue, per esempio, occorrono forti disinfestazioni contro la zanzara tigre, uso di repellenti e limitazione d'acqua in balconi e giardini. Serve una collaborazione tra istituzioni e cittadini. Altro fenomeno è l'antibiotico-resistenza, che provoca infezioni ospedaliere causate da batteri più forti perché capaci di neutralizzare gli antibiotici. Occorre dunque che tutti non buttino i farmaci nei rifiuti o nel wc, ma li smaltiscano in maniera adeguata. E l'antibiotico va usato con parsimonia e solo sotto controllo del medico o del veterinario».

La pandemia è finita?

«È finita la fase di attacco e siamo adesso nella fase di endemizzazione. Il virus è ben diverso da quello originale e noi siamo protetti. Per ora il Sars-Cov-2 è stato messo in un recinto e con gli strumenti che abbiamo sappiamo tenerlo sotto controllo. Cosa farà in futuro non si sa. In generale però più i virus circolano e più si attenuano».

Ora è davvero simile all'influenza?

«Se devo dire la verità io ho sempre sottolineato le similitudini. Se non lo fosse stato avremmo avuto conseguenze ancora più gravi. Se mai è sbagliato banalizzare l'influenza. Un conto è il raffreddore, un altro l'influenza. Solo che per l'influenza avevamo i vaccini, per il Covid no. È vero peró che il Sars-Cov-2 ci dà sempre nuove sorprese come il Long Covid, che per chi ce l'ha è un problema serio: ci sono persone che non sono tornate mai come prima».

Teme altre pandemie?

«Il pianeta è un sistema chiuso, senza tubo di scappamento e le azioni negative nei suoi confronti ci tornano indietro. Le pandemie avvengono a intervalli regolari. Il lasso di tempo tra le ultime è stato di massimo 40 anni e minimo 11».

Sarà la cosiddetta malattia X?

«Sì, sarà un patogeno sconosciuto a carattere pandemico di cui abbiamo già alcuni sorvegliati speciali come i virus influenzali, i coronavirus e i filovirus».

Per prevenirla servono investimenti nella salute circolare?

«Certo e delle politiche che guardino al futuro tenendo conto che prima o poi succederà. Bisogna mantenere un certo di livello di preparazione, soprattutto sul rapporto uomo-animale».

E un piano pandemico pronto?

«Sì e le risorse di mascherine e protezioni almeno per proteggere le persone in prima linea».

Quanto è preoccupante la Dengue in Italia?

«Se non si fa la lotta alle zanzare il contagio potrebbe allargarsi».

E il vaccino?

«In questo momento va fatto solo da chi va nelle zone infette come il Sudamerica. La maggioranza delle forme sono similinfluenzali, ma ci possono essere casi anche gravi. Fin quando si hanno la febbre e i sintomi poi se si viene punti si può contagiare. Sempre e solo tramite la zanzara tigre».

Condivide l'appello degli scienziati per salvare il Servizio sanitario?

«Quello dei tagli alla sanità non è un fenomeno solo italiano, ma dopo che abbiamo giustamente magnificato gli eroi della pandemia sarebbe logico promuovere un potenziamento della sanità. Bisognerebbe investire per farla diventare più agile e non è successo. Un vero controsenso, anche perché non premia chi ha rischiato grosso. L'appello dunque mi pare molto giustificato».

C'è qualcosa che importerebbe del sistema americano?

«La sanità Usa è quasi completamente privata con conseguenze inique. Senza assicurazione non si entra in ospedale. Un sistema molto diverso dal nostro, che non auguro all'Italia di copiare. Nonostante la spesa sanitaria americana sia più alta poi garantisce livelli di cura inferiori. Il Covid per esempio ha colpito fortemente gli Usa».

In Italia bisogna riequilibrare il rapporto pubblico-privato?

«Credo che il problema dell'Italia sia il debito pubblico. Sanità e scuola soffrono, ma i soldi non ci sono. Sta alla politica ragionare bene sulle priorità, nel mentre il privato fa il suo mestiere e tampona situazioni altrimenti gravi, anche grazie alle convenzioni».

Lei con la politica ha chiuso?

«Sono passati dieci anni da quando mi è stata strappata la reputazione per accuse ingiuste come il traffico di virus per cui ho rischiato l'ergastolo. Mi sono dimessa dal Parlamento dove ero entrata su richiesta di Mario Monti e sono andata a vivere negli Stati Uniti. Mi sento dunque di averci provato e di aver già dato». —





I pericoli in vista
Tra i sorvegliati speciali ci sono virus influenzali coronavirus e filovirus

La febbre Dengue
Se non si fanno per tempo le disinfestazioni i contagi aumenteranno

PRONTO SOCCORSO EMERGENCY
ANSA / CIRO FUSCO

L'ITALIAN SCIENTISTS ASSOCIATION DONA A MELONI IL SUO MANIFESTO

"Scienza e partiti devono dialogare"

Scienza e politica devono dialogare sempre di più. Questo il messaggio lanciato dalla premier Giorgia Meloni all'evento "La Scienza al centro dello Stato" proposto dalla Italian Scientists Association. «L'ambizione della conoscenza, ma anche gli interrogativi sull'uso del potere che da quella conoscenza può derivare, l'angoscia di quella responsabilità porta con sé. Sono problemi che lo scienziato non può e non deve affrontare da solo, ma con chi ha la responsabilità delle scelte, la politica», ha detto la premier. Che poi ha parlato anche delle grandi prospettive della ricerca italiana, in particolare della «possibilità di produrre in un futuro non così lontano energia pulita e illimitata dal nucleare da fusione» L'incontro, al quale hanno partecipato i ministri dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini, e della Salute, Orazio Schillaci, con il divulgatore Alberto Angela, è stata l'occasione per presentare il "Manifesto della scienza" redatto dall'Isa, consegnato oggi alla stessa premier e ai due ministri. «Gli obiettivi sono sostenere la centralità della scienza e del metodo scientifico, nello stesso tempo di avviare un dibattito che porti alla creazione di tavoli tematici e l'istituzione di un Ufficio scientifico e tecnologico che fornisca supporto alla presidenza del Consiglio in alcuni ambiti strategici», ha detto il presidente dell'Isa Antonio Felice Uricchio. R.I. —

Antonio Felice Uricchio

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Il mea culpa di Israele

L'esercito si scusa per l'attacco al convoglio Wck: "Errori in serie"
L'Unhcr: a Gaza crimini di guerra. Iran in piazza: ci vendicheremo



LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

Si sono limitati alle invettive e alle pubbliche minacce, fino a questo momento, l'Iran e i suoi alleati, nel Giorno di Quds (Gerusalemme), una ricorrenza per esprimere sostegno alla causa palestinese, che ogni anno coincide con l'ultimo venerdì del Ramadan. A Teheran hanno partecipato in migliaia ai funerali dei Guardiani della rivoluzione uccisi nel raid del primo aprile, attribuito a Israele. Gli slogan «morte all'America» e «morte a Israele» hanno scandito le esequie per i defunti.

L'alleato degli ayatollah, il leader degli Hezbollah libanesi Hasan Nasrallah, ha chiarito che «solo Khamenei può decidere come, quando e dove» reagire all'attacco su Damasco. Ma l'allerta in Israele resta massima.

È arrivato il via libera alla riapertura del Valico di Erez per il transito degli aiuti

Saranno sollevati dall'incarico i due ufficiali israeliani ritenuti direttamente responsabili dell'uccisione dei sette operatori di World Central Kitchen impegnati in un'operazione umanitaria nella Striscia di Gaza. Altri tre comandanti, incluso il generale Yaron Finkelman, in cima alla catena di comando nel Fronte del Sud, saranno esposti a rimproveri formali. Conclusa l'indagine interna sui fatti accaduti nella notte tra l'1 e il 2 aprile a Deir Al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, tra la City e Khan Yunis, lo Stato Maggiore di Tsahal ha concluso l'indagine interna e ha confermato che gli attivisti di Wck sono stati vittime di «un'errata identificazione» da parte delle forze israeliane, frutto di un grosso enorme sbaglio di valutazione dell'evento, di cui l'esercito si assume ogni responsabilità e si dichiara profondamente addolorato.

Dalla ricostruzione dei fatti è emerso che gli ufficiali israeliani hanno identificato un primo uomo armato a bordo di uno dei camion degli aiuti e poco dopo, un altro. Dopo che i veicoli hanno lasciato il magazzino dove erano stati scaricati gli aiuti, «uno dei comandanti ha erroneamente pensato che gli uomini armati si trovassero all'interno dei veicoli di accompagnamento e che si trattasse di terroristi di Hamas», ha spiegato l'unità del portavoce militare.

Inoltre, pare che i soldati non abbiano riconosciuto i veicoli in questione come associati al Wck e, di conseguenza, a seguito dell'errata identificazione, li hanno presi di mira.

La valutazione delle circostanze, insomma, è stata tutta sbagliata e le sue conseguenze hanno violato i comandi e le procedure operative standard di Tsahal, che parla di «grave fallimento». «I risultati delle indagini – ribadisce l'esercito – indicano che l'incidente non avrebbe dovuto verificarsi. Coloro che hanno approvato l'attacco erano convinti che nel bersaglio ci fossero agenti armati di Hamas e non dipendenti della Wck». *Bbc* e *Cnn* hanno evidenziato un ulteriore dettaglio. Per ammissione del generale di riserva Yoav Har-Even, gli operatori di droni hanno scambiato un operatore umanitario che trasportava una borsa per un uomo armato. World Central Kitchen ha accolto le misure disciplinari decise nei confronti dei responsabili come «passi avanti importanti» ma ritiene che ciò non basti. «Senza un cambiamento sistemico, ci saranno più fallimenti militari, più scuse e più famiglie in lutto», sottolinea in una nota. E poiché, si legge ancora, «l'Idf ha dispiegato una forza mortale senza tenere conto dei propri protocolli, della catena di comando e delle regole di ingaggio», l'Ong chiede la creazione di una commissione indipendente «per indagare sugli omicidi dei nostri colleghi».

L'inchiesta interna a Tsahal è al vaglio anche degli Stati Uniti. Il segretario di Stato Usa Antony Blinken redarguisce Israele affinché non dimentichi che «le vite dei civili devono avere la priorità sulle operazioni militari a Gaza, e non il contrario». «Quello che veramente conta per noi – ha commentato il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby – è una cosa simile non accada più». Oltre alle scuse, la comunità internazionale, capofila gli Usa, si attende «cambiamenti concreti, verificabili, raggiungibili e sostenibili» da parte di Israele per la sicurezza dei civili e degli operatori umanitari.

Il Consiglio per i diritti umani dell'Onu va oltre, e ha adottato una risoluzione con cui

LA SITUAZIONE

- Zone evacuate
- Aree di intervento dell'esercito israeliano
- Zone densamente popolate
- Bombardamenti israeliani
- Zona umanitaria Al-Mawasi

Valico di Erez
Ospedale Al-Shifa
GAZA CITY
Valico di Karni
Mar Mediterraneo
Az-Zawayda
Deir Al-Balah
Al-Qarara
Bani Suheila
Abasan
Khan Yunis
Khuza'a
STRISCIA DI GAZA
Rafah
ISRAELE
EGITTO
Valico di Kerem Shalom
Valico di Rafah

Porto di Ashdod
Ashkelon
Erez
Sderot
GAZA
Mar Mediterraneo
ISRAELE

LIBANO
SIRIA
Haifa
Alture del Golan
Tel Aviv
CISGIORDANIA
Ashdod
Gerusalemme
Gaza City
ISRAELE
EGITTO
GIORDANIA

Il gabinetto di sicurezza israeliano ha approvato la riapertura del **Valico di Erez** tra Israele e il nord della Striscia di Gaza per la prima volta dagli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023

Il governo di Tel Aviv ha approvato l'utilizzo del **Porto israeliano di Ashdod** per contribuire a trasferire maggiori aiuti all'enclave palestinese

Fonte: Ministero della Salute della Striscia di Gaza, Ministero della Difesa israeliano, Warmapper, OHCHR

WITHUB

JULIETTE TOUMA La portavoce dell'Unrwa: Gaza è il posto più pericoloso al mondo per le Ong

"Ogni conflitto ha le sue regole, questo no I cooperanti di Wck non dovevano morire"

L'INTERVISTA

USKI AUDINO
BERLINO

«Ci sono regole in ogni guerra e questo vale anche per Gaza» spiega a *La Stampa* Juliette S. Touma, direttrice della Comunicazione per l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi (Unrwa) dopo l'incidente costato la vita a 7 operatori umanitari. «Si tratta di regole severe che vanno rispettate» perché «quello che è accaduto a World Central Kitchen non sarebbe dovuto accadere» dice al telefono da Amman.

Dopo l'attacco che ha provocato la morte di 7 operatori umanitari vi sentite nel mirino?

«Da quando è iniziata la guerra Unrwa ha registrato la morte di 177 colleghi in Gaza, molti dei quali sono stati uccisi durante lo svolgimento delle proprie mansioni. Gaza è diventata probabilmente il posto più pericoloso al mondo dove prestare aiuti umanitari ora. Come Onu abbiamo avuto il numero più alto di collaboratori uccisi mai registrato prima. Solo in marzo due colleghi sono morti quando le forze israeliane hanno colpito un magazzino dell'Unrwa, nonostante si trattasse di una struttura "fuori dal conflitto"».

Cosa significa "fuori dal conflitto"?

«Unrwa condivide le coordinate delle sue strutture con le parti in conflitto, compreso l'esercito israeliano. La ragione per cui lo facciamo è che per legge i luoghi delle Nazioni Unite, inclusi gli ospedali, devono essere protetti a tutti i costi. Invece, in oltre trecento episodi abbiamo registrato attacchi alle nostre strutture».

Quanto è frequente nei teatri di guerra che le sedi umanitarie siano degli obiettivi? È una situazione normale?

«Non è normale. Gli operatori umanitari dovrebbero essere protetti da tutte le parti in conflitto. Quando condividiamo come Unrwa i movimenti dei nostri convogli con l'esercito israeliano lo definiamo un processo di "deconflitto". È un procedimento molto dettagliato di condivisione di informazioni che include i nomi e la nazionalità delle persone che sono sul convoglio, il numero dei veicoli che ne fanno parte, le strade che percorrerà, le coordinate Gps, una cartina e una lista dettagliata del contenuto che si sta trasportando. Inoltre rimaniamo in contatto con l'esercito israeliano durante tutto lo spostamento. Tuttavia per tre volte i convogli dell'Unrwa sono stati attaccati da Tsahal, sia nel viaggio di andata che di ritorno verso il Nord di Gaza».

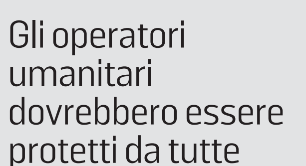
Anche l'organizzazione Usa colpita ha condiviso i dati. Cosa può essere successo?

«Non lo so. Dovete chiederlo all'esercito israeliano».

Alcune organizzazioni umanitarie hanno annunciato che sospenderanno le loro attività a Gaza. Quale reazione si aspetta dagli operatori?

«Gaza adesso ha bisogno di più operatori, non meno. Quello che dovrebbe accadere è che l'esercito israeliano rispetti queste figure e si astenga dall'attaccar-





JULIETTE S. TOUMA
DIRETTRICE COMUNICAZIONE PER L'UNRWA

Gli operatori umanitari dovrebbero essere protetti da tutte le parti in conflitto



Funerali e minacce di vendetta
Una folla di iraniani al corteo funebre di Teheran per i sette membri del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche uccisi in un attacco in Siria

ATTA KENARE / AFP

chiede che Israele sia ritenuto responsabile di possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi a Gaza.

Di fondo, Wck attribuisce «la causa principale del lancio ingiustificato di razzi sul nostro convoglio» alla «grave mancanza di cibo a Gaza», e quindi ha intimato a Israele di aumentare drasticamente il volume di cibo e medicinali che viaggiano via terra «se intende seriamente sostenere gli aiuti umanitari». Che è poi quanto il presidente Usa Joe Biden ha chiesto al primo ministro Netanyahu nel corso della telefonata di giovedì.

Immediatamente, Israele ha stabilito la riapertura del valico di Erez, chiuso dopo la sua violazione da parte dei terroristi di Hamas il 7 ottobre del 2023. Servirà per aumentare l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia da nord, dopo che saranno sbarcati ad Ashdod, il porto israeliano più prossimo al confine settentrionale con l'enclave costiera. «È quello che ho chiesto loro di fare», ha risposto Biden alla domanda di un giornalista, uscendo dalla Casa Bianca. —

le. Ci sono regole in ogni guerra e questo include anche la guerra a Gaza».

Gli aiuti umanitari potrebbero diminuire?».

«Dovrebbero aumentare non diminuire. Come operatori umanitari stiamo combattendo contro il tempo, Gaza sta precipitando verso la carestia. Chiediamo che le autorità israeliane revochino la decisione di vietare a Unrwa di andare a Gaza Nord. Se non ci andiamo, ancora più bambini moriranno di disidratazione e di malnutrizione e molti adulti moriranno per mancanza di assistenza medica e cibo in quella parte di Gaza».

Rimarrete a Gaza?

«Come Unrwa non abbiamo alcun piano di smobilitazione. È necessario che l'esercito israeliano protegga i nostri convogli, rispetti le regole della guerra, che sono molto severe e prevedono che gli operatori umanitari, i loro convogli e le strutture siano sempre tutelati». —

IL REPORTAGE

Il venerdì di paura a Gerusalemme "Le nostre vite in mano ai fanatici"

Nella Città Vecchia che aspetta la fine del Ramadan tra agenti, militari, proteste e lacrimogeni Tutti sospettano di tutti e vivono esistenze precarie: "Paghiamo per un odio che nessuno vuole"

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

L'appuntamento è per le 11.30 alla porta di Damasco. Arrivarci è un'impresa. Dalle prime luci dell'alba, la zona esterna a est della Città vecchia da dove entrano i fedeli musulmani per andare a pregare alla Spianata, è chiusa alla circolazione dei mezzi. Attorno alle porte di Damasco, dei Leoni di Erode, barriere, camionette di polizia di frontiera, esercito e poliziotti. Fanno controlli a campione. Attraverso tutta la città vecchia a piedi, partendo dal quartiere ebraico. Che pullula di gente, anche di turisti. Non appena finisce, mi viene incontro una fiumana di gente che va verso la Spianata. Impossibile penetrarla per le viuzze dell'antica città Santa. Decido allora di superarla passando per il quartiere cristiano. Deserto. Qualche pellegrino etiope, si sta avvicinando la loro Pasqua, negli abiti bianchi e i bambini appesi sulla schiena sosta dinanzi al Santo Sepolcro. Vuoto non solo per la resurrezione.

Arrivo alla porta di Damasco. Mohammed è lì che mi aspetta, con il tappeto sulle spalle. «Ce l'hai fatta, stavo per andare», mi dice. E ci incamminiamo, facendoci spingere dalla folla. Oltre 120 mila persone, diranno poi, che sono entrati, hanno pregato e sono usciti senza problemi.



Alta tensione e controlli
Le forze di sicurezza israeliane e palestinesi aspettano vicino alla Porta dei Leoni le persone dirette alla moschea di Al-Aqsa

RONALDO SCHEMIDT / AFP

questi, per noi sono i giorni di festa più importanti dell'anno. Vorremmo viverli in tranquillità, anche con i nostri parenti. Invece pochi sono potuti venire dalla Palestina. Ma facciamo di necessità virtù».

Arriviamo all'incrocio con la via Dolorosa, dinanzi alla terza e quarta stazione della Via Crucis. Inutile per me continuare, più avanti possono entrare solo i musulmani. Ci salutiamo e Mohammed mi da appuntamento per l'Iftar, la cena rituale, la stessa sera dai suoi a Gerico. Vedo un collega e mi fermo, nei pressi di un nutrito nugolo di persone armate in divisa che si riparano al sole.



REUTERS / AMMAR AWAD

Chiacchieriamo: la guerra, Biden, Netanyahu, Gaza, Hamas, esercito. Qualche agente ogni tanto tende l'orecchio. A un certo punto uno si avvicina e parla in arabo. Gli dico che siamo italiani, anzi «sono napoletano». E lui mi dice in inglese che a giugno ha organizzato con la famiglia una visita in Costiera Amalfitana. Mi fa vedere l'itinerario. Mentre gli indico sulla mappa del suo cellulare Ravello come tappa da non perdere, scorgo nella folla Marwan, il cugino di Mohammed. Lo chiamo, ma lui niente. Poco dopo mi telefona. «Habibi, non devi farti vedere vicino ai poliziotti. Io lo so che sei una brava persona, ma loro sono il nemico per molti. Passi per essere un collaborazionista, qui tutti hanno memoria. Per questo non mi sono fermato. Ci vediamo all'Iftar».

È così Gerusalemme in questi giorni. Ognuno è nemico di qualcuno. Tutti sospettano qualcuno. La paura è che chi ti sta vicino a un certo punto diventi il tuo nemico. Torno indietro, ma prima mi devo fermare da Hidmi. Il suo chioschetto è un punto fermo per il cibo da strada a Gerusalemme. I suoi *falafel* sono i migliori della città vecchia. Come ogni mese di Ramadan, non cucina le polpette di ceci fritte ma prepara quantità di qatayef, il dolce tipico del mese sacro, delle mezzelune ripiene con le noci. «Qua siamo alla

Arrestate otto persone per incitamento alla rivolta

La folla è eterogenea donne e bambini anziani e giovani "Vogliono solo pregare"

La mattinata era stata un po' tribolata. Per la prima volta dall'inizio del Ramadan ci sono stati otto arresti, gli agenti dicevano che incitavano alla rivolta, sono stati lanciati dei lacrimogeni. Ieri era l'ultimo venerdì di Ramadan. E in più era la giornata di Al Quds, della «città santa», Gerusalemme, convocata ogni anno dal regime degli Ayatollah da oltre 40 anni.

La tensione c'era, anche per le minacce iraniane. Più che per missili che possono arrivare da Teheran, si temono i proxy degli Ayatollah, cellule dormienti o sveglie, che possano fare qualcosa. Dopotutto uno dei leader del Jihad Islamico era a Teheran a commemorare il giorno. Ecco perché più controlli.

La fiumana di gente è eterogenea: donne, bambini, anziani, giovani. «Vedi quanta gente? Vogliono tutti solo pregare in pace. E vivere in pace», mi dice Mohammed camminando. «Tutta questa situazione, questa tensione, è male, perché

mercé di pazzi, – mi dice mentre prepara l'impasto – perché guarda che Netanyahu e quelli di Hamas hanno la stessa testa. Sono pazzi allo stesso modo. A loro di noi non interessa nulla, solo di loro. Paghiamo tutti le conseguenze, a Gaza di più. Noi non abbiamo lavoro, a Gaza hanno perso tutto, a cominciare dalla vita, i sopravvissuti non hanno cibo, e i capi o stanno nelle regge a Doha o nelle ville qui sul mare. Non ci resta che sperare che questa follia finisca presto. Per il bene di tutti».

L'Iftar mi aspetta, oltre ai *qatayef* da me si aspettano qualcosa di italiano. Opto per la torta caprese. Il supermercato nella parte ebraica dove vado spesso alla First Station è ancora aperto per comprare gli ingredienti, fra qualche ora chiuderà per *shabbat*. È tutto tranquillo, la gente fa la spesa normalmente come in qualsiasi vigilia di sabato. A Gerusalemme oramai, si è abituati a convivere con la paura. —

Preoccupazione dopo le minacce degli ayatollah allo Stato ebraico

Allarme rappresaglie in tutto il mondo Chiuse ventotto ambasciate israeliane

IL CASO

Ventotto ambasciate israeliane ieri sono state chiuse per i timori di una possibile rappresaglia iraniana dopo il raid su Damasco, in cui hanno perso la vita sette ufficiali dei Guardiani della Rivoluzione. Lo ha confermato una fonte israeliana al *Times of Israel*, precisando che la misura è arrivata in una giornata particolarmente delicata, in quanto ultimo venerdì del mese di Ramadan e in Iran si celebrava la Giornata per al-Quds. Secondo una fonte diplomatica, citata da *Haaretz*, le misure di sicurezza sono state accresciute in tutte le istituzioni israeliane nel mondo dallo scorso 7 ottobre. In Italia, è stata chiusa ieri la sede dell'ambasciata israeliana a Roma.



L'ambasciata di Israele in Italia

«Siate certi che la risposta iraniana all'attacco al consolato a Damasco arriverà inevitabilmente», ha ribadito in un discorso di in diretta tv il leader del gruppo libanese Hezbollah, Hassan Nasrallah. Da giovedì, la difesa israeliana «è in alto livello di allerta per il rischio di un attacco» dell'Iran per «vendicarsi» del raid su Damasco. Lo ha scritto *Haaretz* secondo cui Teheran, «in base a tutti i segnali e gli avvisi che giungono da lì è determinata» a rispondere all'uccisione del comandante delle Guardie Rivoluzionarie.

Tra gli scenari possibili «un attacco di droni o di missili da crociera direttamente dall'Iran sulle infrastrutture israeliane» oppure «intensi attacchi di missili dal Libano o dalla Siria attraverso gli Hezbollah o milizie sciite» o, ancora, «attentati alle ambasciate israeliane all'estero». Anche la Cia ha avvisato Israele di un possibile imminente attacco. R.E. —

Il declino di Ursula

Tra scandali, favoritismi e malumori Von der Leyen arruola i fedelissimi per gestire la rincorsa verso un secondo mandato La candidata Ppe dovrà scontrarsi con chi a Bruxelles non tollera l'accentramento di potere

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'approdo in un porto politicamente sicuro - quello di Atene - con un equipaggio di fedelissimi che parlano la sua stessa lingua - il tedesco - per cercare di rimanere a galla nelle sempre più tormentate acque della campagna elettorale. A un mese esatto dal congresso di Bucarest, che con scarso entusiasmo e molte defezioni l'ha nominata candidato di punta del Partito popolare europeo, Ursula von der Leyen inizierà ufficialmente domani dalla capitale greca il suo viaggio verso la riconferma alla guida della Commissione europea. Missione che con il passare dei giorni sembra sempre più difficile, visto che nell'ultimo mese è stata travolta dalle proteste per l'accordo siglato con l'Egitto, dall'inchiesta della procura europea sul "Pfizergate" per il maxi-appalto sui vaccini negoziato direttamente con l'ad della casa farmaceutica e dalle accuse di "favoritismo politico" per aver assegnato al compagno di partito Markus Pieper la nomina a inviato speciale dell'Ue per le piccole e medie imprese, un incarico da 17 mila euro al mese che gli eurodeputati ora minacciano di bloccare.

La prima "uscita" come candidata Ppe sarà al congresso di Nuova democrazia, ad Atene

Per provare a ripartire, Von der Leyen ha deciso che il suo trampolino di lancio sarà il congresso di Nuova democrazia, il partito del premier Kyriakos Mitsotakis che per primo gli aveva dato il suo sostegno. Un partito solido alla guida di un governo solido che consentirà alla presidente della Commissione di salire sul palco sotto l'insegna del Ppe senza quell'imbarazzo che invece potrebbe trovare altrove. In Paesi come Spagna, Francia o la stessa Germania, Von der Leyen rischia di ritrovarsi costretta a fare campagna elettorale per i partiti della sua famiglia politica che si trovano all'opposizione, ben sapendo che per essere riconfermata dovrà avere il sostegno anche dei leader di quei governi.

Si tratta di un complicato esercizio politico-diplomatico che l'ha convinta ad affidarsi alla persona a lei più vicina per gestire al meglio la campagna elettorale: Bjoern Seibert, l'alto funzionario che cinque anni fa l'ha seguita dal ministero della Difesa di Berlino a Bruxelles per guidare il suo gabinetto europeo. Dopo la presidente, è considerato l'uomo più potente all'interno di Palazzo Berlaymont. Per assumere l'incarico di direttore della campagna elettorale, per conto del Ppe, le regole lo costringeranno a mettersi in aspettativa non retribuita da oggi e fino almeno alla data del voto. Non potrà tornare nel suo ufficio al tredicesimo piano del Berlaymont, utilizzare il computer fornitogli dall'esecutivo europeo e nemmeno gestire le relazioni istituzionali con i suoi pari ruolo. Per intenderci: è lui la persona che tiene direttamente i contatti con l'amministrazione Biden. Lasciare la Commissione sguarnita in questa fase è certamente un rischio, «ma evidentemente - fa notare un alto funzionario Ue - Von der Leyen considera molto più rischiosa la corsa per la rielezione e dunque ha scelto di investire tutte le sue risorse in questa partita».

La scelta di affidarsi a Seibert ha già provocato malumori e sollevato dubbi all'interno del palazzo della Commissione, anche perché la sua aspettativa terminerà ufficialmente il 9 di giugno, ma la vera partita elettorale inizierà subito dopo, quando Von der Leyen dovrà conquistarsi il consenso del Consiglio europeo e successivamente dell'Europarlamento. E non è questo l'unico fattore di malessere nei corridoi dell'esecutivo Ue, visto che anche il portavoce della sua campagna elettorale è stato scelto tra i funzionari di Palazzo Berlaymont: sarà l'austriaco Alexander Winterstein. Nulla di strano, se non fosse che soltanto un mese fa - il giorno prima del congresso di Bucarest - era stato promosso a "direttore della comunicazione politica" della Commissione. Il sospetto che si sia trattato di una "ricompensa anticipata" si è subito fatto largo dopo l'annuncio da parte del Ppe.

Ai tempi in cui lavorava come vice-portavoce della Commissione guidata da Jean-Claude Juncker, Winterstein era considerato dai giornalisti una sorta di "muro di gomma" per la sua incredibile abilità nel non dare risposte durante le conferenze stampa. Ora dovrà cercare di proteggere Von der Leyen dal bombardamento politico che si preannuncia fitto da qui al 9 giugno e che potrebbe annientare una candidatura che fino a pochi mesi fa sembrava blindata. «Bruxelles è un posto che non sopporta gli accentramenti di potere verso una singola figura - ragiona una fonte diplomatica che ben conosce le dinamiche nella capitale Ue - e non appena arriva qualcuno che ne acquisisce troppo, subito si aziona il meccanismo per mettergli i bastoni tra le ruote». —

Il suo capo di gabinetto è stato costretto a mettersi in aspettativa non retribuita



La presidente
Ursula von der Leyen è stata eletta presidente della Commissione europea nel 2019. È stata nominata la donna più potente del mondo da Forbes nel 2022 e nel 2023

Le spine

1 L'accordo con l'Egitto sui migranti

L'Ue ha firmato un partenariato con l'Egitto da 7,4 miliardi; 200 milioni servono al controllo dei flussi migratori, ma dal Paese non salpano barche di migranti



2 Il maxi appalto sui vaccini "Pfizergate"

La procura europea sta indagando sul cosiddetto "Pfizergate", il maxi-appalto sui vaccini negoziato direttamente con l'ad della casa farmaceutica

3 Il favoritismo politico nel partito

Von der Leyen ha assegnato al compagno di partito Pieper la nomina a inviato speciale Ue per le piccole e medie imprese, incarico da 17 mila euro al mese

Sarajevo non dimentica

Undicimila paia di scarpe per strada come le vittime della guerra civile
Le ferite si riaprono davanti ai nuovi conflitti in Ucraina e a Gaza
"La macchina della morte si allarga ma la nostra tragedia ci ha insegnato che la pace è una necessità umana"

IL REPORTAGE

MANUELA GANDINI
SARAJEVO

Sarajevo è una grande casa comune, un museo a cielo aperto e un cimitero di lapidi bianche. Porta i segni dell'assedio sui volti, sui muri e sui corpi rimasti magri o mutilati. Ieri, per le ricorrenze del 5 e 6 aprile - che, per una fatale coincidenza, da un lato festeggiano la liberazione dal nazismo nel 1945 e dall'altro celebrano il tragico inizio dell'assedio (1992-95) – migliaia di persone di diversa estrazione hanno camminato insieme, in silenzio. Un immenso fiume umano, composto, partecipe e consapevole, è scivolato lungo la strada principale della città per una struggente performance topografica.

Scarpine, stivali, tacchi colorati, sneaker, scarponi da lavoro e file di anfibi

11.541 paia di scarpe, donate dai cittadini per celebrare le vittime della guerra, sono state collocate lungo un chilometro e mezzo di strada. Il corteo che le costeggiava è partito, dopo un canto sublime, da una piazza chiamata "Piazza dei bambini di Sarajevo uccisi". Come in una fotografia la scena è vivida: scarpine, stivali, tacchi colorati, sneaker, scarpe da lavoro e file di anfibi neri militari, si snodano lungo un interminabile sentiero del male. L'iniziativa mira a mostrare simbolicamente lo spazio fisico del genocidio e l'immane quantità di morte, di vite sottratte e dolore provocato. Paradossale è la visione delle scarpe immobili senza corpi vivi e le scarpe indossate dai partecipanti in cammino lungo la linea del passato e del presente. «Fa ancora troppo male - dice Bojan Hadžihalilović, uno dei protagonisti della vita culturale della città - è un senso di colpa da espiare che non ci abbandona». Il tragitto solenne del corteo porta con sé tutta l'ansia di un passato che non guarisce e di un presente spaventoso. È impossibile non sentire lo strazio delle vittime e quello delle guerre che stanno fruttificando attorno a noi e che si fanno sempre più vicine, sempre più presenti, sempre più cattive. Organizzata dal Sarajevo Memorial Center, in collaborazione con il Comune di Sarajevo, l'iniziativa è nata per rendere omaggio soprattutto ai 1.601 bambini uccisi: un'eco sinistra che permane, si impone e si sposta da una regione all'altra del pianeta come un'energia nefasta.

In sette stazioni del centro della città, sono collocate piccole orchestre e cori aulici per non smettere mai di chiedersi «Com'è possibile? Come possiamo fermare questa violenza che ci soffia sul collo, che brucia nella testa, che sembra irrevocabile?».



L'arte contro la morte
Sopra a sinistra, la strage al mercato del 28 agosto 1995
A destra, le scarpe delle vittime nel centro della città

© REUTERS PHOTOGRAPHER / REUTER

MANUELA GANDINI

> **Šejla Kameric**
> Noi combattiamo oggi come ieri per la conoscenza, la pace e l'uguaglianza
> La cultura è contro le divisioni nocive

Emblematico vivere questo momento a Sarajevo dove tutto assume un significato denso, profondo e inappellabile. Sarajevo è la città che durante l'assedio ha prodotto film festival, mostre, commedie, concerti e performance, nel buio dei rifugi e nei teatri d'occasione, dove circolava una birra che faceva schifo, la Sarajevska pivo, ma tirava su il morale. Sarajevo è la casa dal cielo stellato nella quale senti il Muezzin, Bach e *Bella ciao* anche mentre tirano le granate dalle colline. È il luogo dove incontri gli artisti e i grandi giornalisti che hanno resistito durante l'assedio come Zlatko Dizdarević, che in quel periodo ha pubblicato *Lettere da Sarajevo* raccontando, con un linguaggio crudo e asciutto, le piccole (immense) storie di vita. Sono le stesse storie che trovi nelle fotografie di Danilo Krstanovic alla sua mostra personale alla Galleria Nazionale della Bosnia Herzegovina. Lui, come tutti coloro che hanno trasformato la cultura il arma di resistenza non-violenta, lottava per «dire la verità di questo inferno». Ora l'inferno si sta allargando e la "macchina" è condotta come sempre, ma a livello mondiale, da cinici individui indifferenti alla macelleria bellica.

Šejla Kamerić, una tra le artiste sarajevesi più note internazionalmente, dichiara con un filo di voce: «Il nostro Paese ha strutture profondamente divisive che corrompono le persone e le loro identità. La cultura si colloca dalla parte opposta di questo spettro. Noi combattiamo, ieri come oggi, per la conoscenza, la pace e l'uguaglianza. Ma non sono parole retoriche: per noi l'eredità della guerra non è solo un trauma ma anche una forte convinzione che la pace sia una necessità».

È la città dove senti il Muezzin, Bach e Bella ciao anche mentre tirano le granate

Alla fine del percorso delle scarpe, tra le moschee, la cattedrale, la sinagoga, un gruppo di bambini intona canzoni atte a sprigionare una nuova energia che vorremmo tutti fosse rispettata, ma nell'aria aleggia un senso di pesantezza. —

Dopo una lunga ed amorevole vita terrena è salita al cielo accanto a sua sorella Liliana

Mirella Marchesa nata Jengo

Ne danno il triste annuncio Pierenrico e Beatrice con Lidia e Marco e gli adorati nipoti Alberto, Guglielmo, Carlotta e Luigi. Funerali in Torino lunedì 8 aprile ore 10 parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino (C.so Mediterraneo). Tumulazione cimitero di Rubiana. Santo Rosario domenica 7 aprile ore 17,30 stessa parrocchia.

Torino, 5 aprile 2024

O.F. Remondino Srl

Le famiglie Calvi e Francioni sono vicine a Bea con affetto.

La famiglia Ravelli, nel ricordo di tanti anni felici, si unisce in preghiera a Beatrice e Pierenrico.

Torino, 5 aprile 2024

I figli Michele e Paolo, con le rispettive famiglie annunciano la scomparsa del loro caro papà

Giuseppe Borgarelli

Le esequie verranno celebrate il 9 aprile alle ore 10,15 presso la parrocchia Santuario Sacro Cuore di Gesù, Via Nizza 56 - Torino. No fiori ma donazione ad OAF-I IBAN IT36X0853001000000000000260.

Torino, 6 aprile 2024

I cugini Gian Giorgio, Laura, Rosa Maria, con le rispettive famiglie, ricordano con affetto il caro

Giuseppe Borgarelli

Torino, 6 aprile 2024

Il Presidente e il CDA di IED insieme al Direttore e allo staff della sede di Torino ricordano con stima e affetto

Giuliano Molineri

che ha contribuito con inestimabile valore umano e professionale alla crescita della Scuola.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci del Circolo degli Alfieri partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'amico Marco per la perdita del caro papà

Giuliano Molineri

Torino, 5 aprile 2024

La Italdesign tutta si stringe attorno a Marco, a Monica, a Maddalena e alla famiglia unendosi al loro dolore per la scomparsa di

Giuliano Molineri

importante figura di riferimento nella storia dell'azienda e delle sue persone, nella storia di molteplici organizzazioni di progettazione e design e nello sviluppo di Torino e del territorio piemontese.

Moncalieri, 5 aprile 2024

Milano, nel mirino il braccio industriale dell'azienda di alta moda
L'accusa è omessa vigilanza. La difesa: "Sempre eseguiti i controlli"

Operai a tre euro all'ora per i gadget di lusso Armani "commissariata"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Da sei mesi a questa parte, con regolarità, un ispettore del controllo qualità della Giorgio Armani andava a verificare la bontà delle finiture di vari modelli delle borse dei brand di «Re Giorgio». Non nel laboratorio che aveva il contratto di fornitura da quasi 300 mila euro per 1.118 accessori in pelle, ma in un opificio/dormitorio dell'hinterland milanese. Un capannone industriale con le postazioni di lavoro attaccate a un refettorio di fortuna e anguste camere da letto soppalcate molto lontano dagli atelier dove si confezionano le collezioni moda dell'imprenditore-stilista.

Un luogo – stando agli accertamenti dei carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Milano – in cui lavorano e abitano pochi tra sarti e tintori, perlopiù cinesi, a ritmi massacranti per soddisfare la richiesta produttiva con paghe in alcuni casi anche di 2/3 euro all'ora. Ieri, per aver agevolato in modo colposo il loro sfruttamento sotto forma di omessa vigilanza, il Tribunale di Milano ha messo in amministrazione giudiziaria per un anno Giorgio Armani Operations, il braccio industriale del gruppo. Un provvedimento non di natura penale, ma di carattere preventivo che vedrà un consulente nominato dalle giudici affiancare il management di GA Operations per correggere «una cultura di impresa gravemente deficitaria sotto il profilo del controllo, anche minimo, della filiera produttiva della quale la società si avvale». Valutazione non condivisa dalla casa di moda: «La società ha da sempre in atto misure di controllo e di prevenzione atte a minimizzare abusi nella catena di fornitura. La Giorgio Armani Operations collaborerà con la massima trasparenza con gli organi competenti per chiarire la propria posizione rispetto alla vicenda». Eppure, secondo i pm Paolo Storari e Luisa Baima Bollone, la società di Armani era consapevole quantomeno della violazione contrattuale commessa dalle ditte appaltatrici, la milanese Manifatture lombarde e la bergamasca Minoronzoni, quest'ultima già emersa nel caso analogo di Alviero Martini spa, che impedisce loro la possibilità di subappaltare la produzione. Lo dimostra un audit interno del luglio 2020 svolto alla Manifatture lombarde in cui il certificatore D. T. pur rilevando undici criticità nelle procedure aziendali «non ha accertato e riportato» proprio «l'unico requisito necessario a ottemperare le obbligazioni commerciali sottoscritte, e cioè che la società appaltatrice non aveva un reparto produzione».

Agli atti dell'istruttoria ci sono anche poi le testimonianze dei lavoratori. Come quella di una sarta italiana, poco più che ventenne, assunta con contratto part-time da 20 ore settimanali. È lei stessa a dire che in realtà lavora per 10 ore giornaliere dal lunedì al sabato.

Un dato accertato anche dal sequestro di un "quadernone" in cui sono annotate le ore di lavoro "in nero" di ciascun lavoratore. Della pervasività del sistema di subappalti illeciti nel settore dell'alta moda ne parla un imprenditore cinese che produce le cinture di pelle per Armani e altri marchi: «Tutte le ditte cinesi, non devono figurare come aziende di produzione. Ricordo una volta in cui una impiegata della Minoronzoni ci fece nascondere, sia il sottoscritto che altri 3 o 4 imprenditori cinesi, in un angolo dell'ufficio a luci spente e chiuso da un separè, perché quel giorno si presentarono degli agenti di controllo qualità di un marchio molto importante». Intanto dal Tribunale del capoluogo lombardo arriva la proposta di «avviare, riattivando analoghe iniziative poste in essere per esempio nel settore della logistica da parte della Prefettura di Milano, un tavolo che consenta in via ulteriormente preventiva di cogliere le criticità operative degli imprenditori del settore della moda». —



IN CODICE ROSSO

Scontro tra bus a Roma Neonata ferita

Un autobus perde il controllo, si schianta contro un altro parcheggiato e poi contro un terzo mezzo pubblico pieno di passeggeri: è di nove persone ferite, tra cui una bimba di soli 2 mesi, e tanta paura il bilancio di un incidente avvenuto a Monte Mario (Roma). L'ipotesi è che a causare lo schianto sia stato un guasto a uno dei veicoli. —

IL REPORTAGE

New York trema

Scossa di 4,8 gradi, oscillano i grattacieli a Manhattan Interrotto il consiglio di Sicurezza Onu, sospesi anche i voli

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Qui al 35° piano abbiamo avvertito un'oscillazione». Puntiamo subito ai piani alti per capire quale è stata la percezione della scossa di terremoto registrata ieri nel Nord-Est degli Stati Uniti. Per alcuni secondi, alle 10.23 (le 16.23 in Italia), la terra è tornata a tremare in questa porzione d'America, non accadeva da tredici anni. La scossa di magnitudo 4,8 della scala Richter, con epicentro New Jersey, si è propagata verso l'alto e il basso andando a scuotere anche la Grande Mela. L'origine del sisma, come riferisce lo United States Geological Survey (Usgs), è stato rilevato nella cittadina di Lebanon, a circa 80 km ad Ovest di Manhattan, da dove l'onda si è propagata in tutto il Nord-Est da Norfolk, in Virginia, fino al Maine.

«È dal 2011 che non registravamo un sisma così forte, non siamo abituati ad avere terremoti in quest'area», ricorda la governatrice di New York Kathy Hochul, sottolineando che «non ci sono indicazioni di danni agli edifici o di situazioni di pericolo». Dal 35° piano scendendo verso il livello della strada la percezione è stata tuttavia via via più blanda, almeno nella City. «Qui al decimo piano del Churchill Building non si è sentito quasi nulla», dice Leopoldo Rosati, noto architetto italiano che da oltre 35 anni vive e lavora a New York ed è residente nel quartiere di Murray Hill sul versante orientale di Midtown, non lontano dalla stazione di Grand Central. Grande paura, a ogni livello invece, l'ha provata chi si trovava nei pressi di Lebanon, epicentro del sisma. «Sto ancora tremando. Non ho mai sentito un terremoto così forte. Ne ho sentiti altri, ma non erano niente in confronto a questo, tutta la casa tremava», riferisce Dominika Uniejewska, gestore di un negozio. Mentre Giorgio Caruso, responsabile acquisti di un noto negozio romano di alta moda nella parte alta di Manhattan racconta che nell'atelier dove lavora non è stato avvertito nulla ma qualcuno in strada si è preso un gran spavento: «Anche se talvolta c'è l'effetto sindrome e si tende a esagerare». Da Albany, la capitale dell'Empire State, Hochul ha rassicurato la popolazione spiegando di aver messo al lavoro squadre di ingegneri al fine di valutare lo "stato di salute" di ponti e infrastrutture, inclusa la metropolitana della città di New York la cui rete si snoda per i cinque borough. Il presidente americano Joe Biden è stato informato e ha chiesto al suo staff di restare in contatto con le autorità locali.

> **Era dal 2011 che non si registrava un sisma così forte sulla costa Est**



SPENCER PLATT / GETTY IMAGES

Manhattan pochi secondi dopo le scosse di terremoto

42 I milioni di americani della costa Est che ieri hanno avvertito le scosse del terremoto

30 I secondi di scosse registrate alle 10.23 ora locale con epicentro a Lebanon, New Jersey

Grande spavento quindi, ma nessuno danno, né tantomeno disastri come hanno abituato a far vedere i sismi della Costa occidentale causati dal movimento delle zolle tettoniche nei pressi della faglia di Sant'Andrea in California. «I terremoti sono rari ma non senza precedenti lungo la costa atlantica - ha spiegato Paul Earle, sismologo dell'Università di Los Angeles -. È probabile che le persone vicino all'epicentro sentiranno scosse di assestamento, e c'è una piccola possibilità che possa esserci in seguito un terremoto come questo o maggiore». Per precauzione, subito dopo la scossa, le autorità di settore hanno bloccato temporaneamente gli aeroporti newyokesi di Jfk e La Guardia e quello di Newark in New Jersey, in modo da verificare la sussistenza di eventuali danni. La misura ha causato ritardi nei voli di almeno un'ora. E l'Holland Tunnel, sotto il fiume Hudson, tra Manhattan e Jersey City, è stato chiuso per un'ispezione.

> **Il messaggio dell'Empire State Building su X: "I'm fine", sto bene**

Il governatore del New Jersey Phil Murphy ha detto di aver attivato il Centro operativo statale per le questioni di massima urgenza: «Ma per favore non chiamate a meno che non ci sia una vera emergenza». Saranno consegnate alla Storia, invece, le immagini giunte dalle Nazioni Unite, dove i diplomatici del Consiglio di Sicurezza, riuniti per una sessione sul Medio Oriente, hanno interrotto per pochi secondi i lavori dopo che la sala situata tra il secondo e terzo piano del Palazzo di Vetro ha vibrato per un attimo. I presenti si sono guardati l'uno con l'altro chiedendosi: «Ma c'è stato il terremoto?». Un brivido che ha gelato i presenti ma senza conseguenze, al di là di incredulità e spavento. La sessione è ripresa di lì a dopo. A tranquillizzare infine il popolo della Grande Mela è stato niente meno che l'Empire State Building, sul suo profilo X campeggiava il messaggio: "I'm fine" (Sto bene). —

l'anniversario
2009
2024

IL REPORTAGE

L'Aquila identità perduta



A 15 anni dal terremoto la ricostruzione va a rilento e 9 persone su 10 hanno lasciato il centro
L'ex sindaco: "In passato il piano strategico ci ha salvati, ora manca qualsiasi progettualità"

FLAVIA AMABILE

INVIATA A L'AQUILA

Quindici anni. In passato in molti avevano indicato questa scadenza come il momento in cui L'Aquila sarebbe stata riconsegnata agli aquilani ricostruita di tutto punto, almeno il centro storico se non le frazioni dove, si sa, tutto va sempre a rilento. I quindici anni sono trascorsi, quasi 20 miliardi sono arrivati, ma a camminare nelle strade di questa città dove il 6 aprile del 2009 il terremoto arrivò portandosi via 309 persone, provocando circa 1600 feriti, 100mila sfollati e oltre 10 miliardi di danni, il centro storico dell'Aquila è una deludente serie di citofoni nuovi di zecca dalle targhette vuote come gli edifici a cui appartengono. Ad abitare tra i vicoli che si irradiano dal Duomo sono un migliaio circa di persone, un decimo rispetto al 2009. Vuol dire che nove persone su 10 sono andate a vivere altrove. La ricostruzione è andata avanti comunque ma i palazzi completati sono deserti, di sera dietro le loro finestre non si accendono mai le luci.

«Oggi il centro dell'Aquila è un non-luogo - conferma Silvia Frezza, insegnante dell'istituto comprensivo Gianni Rodari - Non ci sono cinema, teatri e nemmeno scuole. È una vetrina dove durante il giorno si cammina tra i negozi che hanno riaperto e di sera tra pub, bar e poco altro. Manca l'antica bellezza ma la bellezza non si ricostruisce senza portare la vita».

I palazzi sono nuovi ma deserti, tra i vicoli storici abita solo un migliaio di persone

Massimo Cialente continua a passeggiare per i vicoli della città che ha guidato per dieci anni, otto dei quali dopo il terremoto. Si ferma davanti ai portoni chiusi, osserva sconfortato i citofoni senza nomi e scuote la testa. «Il centro era il mio cruccio. Ricostruirlo e riportare le persone a viverlo era la priorità». Nel 2014 raccontò la lunga battaglia per riportare i poteri agli enti locali archiviando la centralizzazione voluta da Berlusconi e assicurò che a quel punto finalmente si poteva procedere più rapidamente e che in tre anni il centro sarebbe stato rifatto. Tre anni dopo, nel 2017, perse le elezioni, all'Aquila si insediò Pierluigi Biondi, fedelissimo di Giorgia Meloni, e iniziò una stagione diversa. «Purtroppo ora non c'è la volontà politica di restituire alla città il suo cuore pulsante», è l'accusa lanciata da Massimo Cialente che, dopo aver lasciato il palazzo comunale, è tornato alla professione di medico e ora è in pensione. «Resto una persona che non si rassegna ma speravo in qualcosa di meglio. In passato il piano strategico ha salvato questa città, ora manca qualsiasi capacità di pianificazione. Si spendono i soldi che sono arrivati e non si sa che cosa accadrà quando finiranno. Si è speso più di 500 mila euro per allestire il palco dell'ultima Festa della Perdonanza. Siamo la Città dello sport ma siamo terzultimi per la quantità di palestre presenti. Siamo capitale della cultura ma abbiamo un centro senza luoghi della cultura. Ci promuovono ma noi arriviamo all'esame senza aver fatto i compiti», conclude Cialente.

> Silvia Frezza
> Oggi il centro è un non-luogo, una vetrina dove non ci sono cinema, teatri e nemmeno scuole

> Massimo Cialente
> Purtroppo ora non c'è la volontà politica di restituire alla città il suo cuore pulsante

All'amarezza del suo predecessore il sindaco attuale, Pierluigi Biondi, risponde ostentando ottimismo: «Riaprono palazzi, chiese, Palazzo Margherita, il Palazzo di Città inaugurato a dicembre. E vediamo cantieri che si avviano, spazi di socialità, impianti sportivi», sostiene. Ma dietro l'ottimismo si fa strada la realtà: per poter vedere la fine di questa lunga ricostruzione bisogna aspettare il 2039, altri quindici anni, ammette Biondi. È la sensazione che si percepisce camminando tra palazzi imbracati in massicce strutture di ferro e in attesa di un remoto inizio lavori, edifici imbiancati di fresco dove sventolano tristi striscioni con la scritta 'affittasi', l'aria carica di polvere che fa tossire e secca la gola, il rumore dei martelli penumatici e l'odore della fiamma ossidrica proprio come sette-otto anni

L'INTERVENTO

UNA CITTÀ BELLA SENZA PIÙ ANIMA

DONATELLA DI PIETRANTONIO



Quindici anni sono passati così, e non ci sembra vero. Oggi, sei aprile, è ancora troppo vicina quella notte, lo spavento istantaneo, e poi il dolore del giorno, la conta atroce dei morti. La città intera ridotta in macerie, come i paesi intorno. Adesso, a passeggiare in centro a L'Aquila ciò che colpisce è la sua bellezza. Un restauro attento, omogeneo, a parte qualche raro svarione.

Non più cavi a sfregiare le facciate dei palazzi, passano sotto, invisibili nello smart-tunnel. Non più intonaci trasandati e cadenti, sono nuovi, con questi colori che un po' virano da un'ora all'altra, a seconda di come gira la luce del giorno. Non si sbaglia a rifare L'Aquila sotto gli occhi del mondo. Nel più grande cantiere d'Europa tutti ci hanno tenuto: la Soprintendenza, l'Ordine degli Architetti, le imprese. E i proprietari degli immobili, pubblici e privati. In una città non capita mai una ricostruzione massiva, a L'Aquila è successo dopo una tragedia. Soltanto ora se ne vedono le conseguenze anche positive, e sempre con l'amaro in bocca, con le lacrime che bruciano per quei 309 morti.

Allora si passeggia in centro, incantati dal nuovo che rispetta e preserva la storica identità della città che «Immota manet», come recita la scritta nello stemma con l'aquila di Svevia. Eppure c'è qualcosa che non convince chi l'ha conosciuta prima. Non mi quadra. Molti di questi palazzi ricostruiti sono vuoti dentro, e quel vuoto trasuda dai muri, dagli intonaci freschi e si svela per il suo silenzio al passante. La sera è più triste, troppe finestre sono buie. Non si sente odore di cucinato, o voci. Per strada manca il chiasso dei bambini all'uscita da scuola. Mancano le scuole in centro. Non si può pretendere che le famiglie tornino ad abitarci e debbano portare i figli a lezione nella periferia ipertrofica disegnata dal terremoto.

Manca un cinema, ancora inagibile il teatro comunale. Riaprirà in tempo per il 2026, l'anno in cui L'Aquila sarà capitale italiana della cultura? Saranno fruibili altri spazi, giusti e capienti?

Non voglio scrivere la solita lagna disfattista, ma quindici anni invece sono troppi. Quanti aquilani si sono trasferiti altrove. Nei quartieri nuovi dei centri commerciali e delle multisale, o sulla costa dove erano sfollati negli hotel, o molto più lontano.

In questa Pasqua c'era tanta gente, per il Corso non si camminava. Le parlate più varie dicevano della città: «bella» o «bellissima», e: «risorge», come il Cristo nello stesso giorno. Erano turisti veloci, stavano trascorrendo a L'Aquila qualche ora della loro vita. Poi sono andati via, con un ricordo luminoso e rassicurante. Qualcuno forse ha dormito una o due notti, si è fatto qualche mangiata. Dopo aver visto le facciate belle e bellissime, i segni della risurrezione, si sarà chiesto cosa fare.

Di notte, nel fine settimana, il centro è animato da una movida alcolica e rumorosa che lascia in giro i suoi



AFP PHOTO / CHRISTOPHE SIMON

fa quando l'idea che L'Aquila fosse un cantiere lanciava un messaggio di speranza mentre adesso trasmette soltanto una profonda disillusione. Massimo Piunti e Silvia Di Gregorio sono artisti: per portare avanti la tradizione abruzzese delle pupazze, enormi fantocci di cartapesta da far roteare e ballare nelle piazze dei paesi, avevano scelto di abitare a Roio Piano, una delle frazioni dell'Aquila. «Quindici anni fa ero una madre di una bambina di un anno e incinta di un altro. - racconta Silvia Di Gregorio - Pensavo di aver trovato un luogo dove mettere radici e crescere i figli. Ora, invece, il paese dove vivevamo non esiste più e le persone con cui avevamo costruito la nostra rete di relazioni sono quasi tutte morte». Silvia e Massimo abitano ancora nei Map, i moduli prefabbricati che hanno dato un tetto a chi ha perso la casa. «In questi anni si è perso il senso della comunità. - continua Massimo - Stanno ricostruendo i palazzi e le piazze ma all'anima delle persone non pensa nessuno. Spetta a noi cercare di abbellire la vita delle persone con la nostra arte, con i laboratori nelle scuole e gli spettacoli che stiamo preparando». Vivere in una città cantiere significa anche questo, provare a reinventare ruoli e luoghi per sopravvivere. «Noi giovani il terremoto ha cancellato tutti gli spazi dove ritrovarci. - racconta Enrico Vaccarelli, 23 anni - Ce li siamo ricreati da zero». Quindici anni fa. prosegue Enrico, «ero un bambino che si stava formando. Ora sto studiando psicologia e so che traumi come quelli che abbiamo vissuto noi possono influenzare fortemente i bambini. È quello che è accaduto a noi e vorrei ora indagare proprio i traumi collettivi e le loro conseguenze».

Un trauma può essere affrontato in diversi modi. Si può rimuovere quello che è accaduto come sta facendo una parte della popolazione che non ha voglia di sentir parlare di anniversari e di morti e si può prendere il peso di quello che è successo e andare avanti come sta facendo Federico Vittorini, 28 anni, che nel terremoto ha perso la madre e la sorella e ora è l'anima di tanti progetti per «Fare memoria» partendo dalle scuole. «Bisogna andare oltre il lutto e avere la consapevolezza che, anche dalle cose più brutte, si riescono a creare opportunità per un futuro migliore», spiega. È la stessa riflessione che arriva da Alessandro Chiappanuvoli, scrittore. «In questi anni ho capito che L'Aquila non può vivere per una ripresa basata sul turismo di massa. Dovrebbe, invece, diventare la capitale del terremoto, un centro di sapere che guarda al terremoto senza la stimmate di esserne le vittime ma con la consapevolezza di avere questo ruolo e facendosi promotore di un sapere condiviso. Questa è civiltà e responsabilità». —

10

I miliardi di danni causati dal terremoto registrato il 6 aprile del 2009

Per poter vedere la fine dei lavori bisognerà aspettare fino al 2039



vetri a perdere, i suoi vomiti. Tutti questi locali non c'erano, prima. È di un turismo così, è della movida che ha bisogno L'Aquila?

Io non so come restituirle gli abitanti, so che non è facile. So che non basteranno i bar. Non voglio essere nostalgica, ma a L'Aquila si viveva d'altro. Si era parte di quella rete di relazioni che rende desiderabile abitare nei posti di provincia. Negozi di vicinato, edicola in piazza, le 99 leggendarie chiese per chi pregava. Era piacevole anche il freddo secco che ti accoglieva all'uscita dai numerosi concerti e spettacoli.

Tutta questa bellezza non basta. L'Università, che ha dimostrato una tenuta straordinaria e ha dato il suo forte contributo a tenere aperta la città, non basta. La più difficile da ricostruire è l'anima di una comunità. —





La coppia Massimo Piunti e Silvia Di Gregorio, a sinistra in una foto del 2009 e a destra in una gita nel 2022





Il bambino A sinistra, un'immagine di Enrico Varrarelli su un'auto a pedali nel 2009 e (a fianco) ora sul sedile posteriore di una cabrio





L'insegnante Silvia Frezza da sempre molto impegnata nel sociale, ha aiutato i bambini delle elementari a superare i traumi del terremoto





Lo scrittore Alessandro Chiappanuvoli nella foto a sinistra con i genitori nel giorno della laurea e (a fianco) a distanza di 15 anni dal terremoto





L'ex sindaco Massimo Cialente ha guidato la città per dieci anni, otto dei quali dopo il terremoto che ha devastato il capoluogo e svariati Comuni



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.010	36.214	138,6	3,743	1,0814	86,91
-1,29%	-1,24%	+2,25%	+1,04%	-0,22%	+0,37%

Addio risparmio

Per l'inflazione la spesa in consumi è salita di 75 miliardi Le famiglie hanno dovuto intaccare i loro patrimoni Nel 2023 ha pesato la fine degli sconti sul prezzo dell'energia

IL DOSSIER

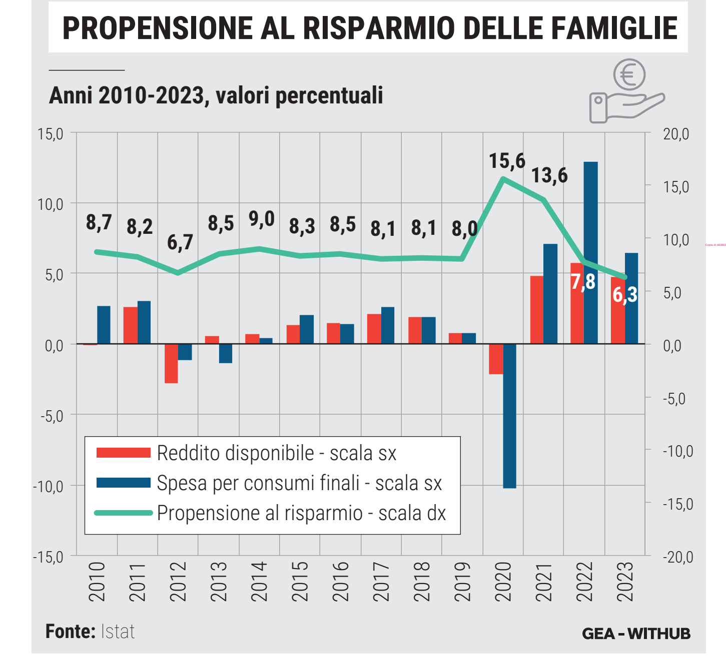
SANDRA RICCIO

Alle prese con un'inflazione elevata, con un potere d'acquisto in calo e una pressione fiscale crescente e dunque costrette a sacrificare i risparmi. è la fotografie delle famiglie italiane, secondo i dati diffusi ieri dall'Istat. I numeri sono riferiti al 2023 e raccontano di condizioni economiche appesantite dal caro-vita nonché dalle rate dei mutui più pesanti. La spesa per consumi finali è salita del 6,5%, quasi 75 miliardi in più ma con una spesa più alta e una capacità di acquisti più bassa è emerso un peggioramento della possibilità di risparmio che l'anno scorso ha toccato il minimo dal 1995, inizio del periodo di riferimento dei conti. In pratica per far quadrare i conti, le famiglie hanno dovuto attingere ai risparmi, con l'indice che è calato al 6,3% dal 7,8% del 2022.

Il reddito complessivo è cresciuto del 4,7% ma la capacità di acquisto è diminuita dello 0,5%

Eppure il reddito disponibile delle famiglie consumatrici l'anno scorso è aumentato del 4,7%, vale a dire di quasi 59 miliardi. Nonostante ciò la capacità di spesa degli italiani si è ridotta dello 0,5%. Questo a causa del forte aumento dei prezzi al dettaglio che ha caratterizzato il 2023 e che ha impoverito le famiglie.

Guardando i numeri Istat di ieri colpisce soprattutto il calo della propensione a risparmiare delle famiglie considerando che storicamente gli italiani sono stati sempre campioni nel mettere da parte soldi per affrontare le incertezze del futuro. Tuttavia, l'innalzamento dei prezzi dei beni di consumo e l'aggravamento del potere d'acquisto hanno reso questa pratica sempre più difficile. «I numeri dimostrano non solo il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie ma anche l'inadeguatezza delle misure di contrasto attuate dal Governo, che non ha saputo adottare provvedimenti efficaci in grado di tutelare le tasche degli italiani» è il commento che arriva dal presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Di sicuro anche il caro energia ha avuto la sua parte: «Il mancato rinnovo degli sconti di Draghi su carburanti e bollette della luce e del gas hanno inciso sul reddito disponibile delle famiglie in termini reali, costringendole ad intaccare i risparmi nel vano tentativo di mantenere lo stesso livello di vita, gli stessi consumi finali depurati dall'effetto prezzi» analizza Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.



A incidere sull'andamento dei risparmi è stato anche il peso delle tasse. Dai numeri Istat emerge come nel 2023 le imposte correnti pagate dalle famiglie italiane sono aumentate di 24,6 miliardi di euro (+10,7% rispetto al 2022) per la crescita dell'Irpef (+10,2%) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (+23,0%). «Il saldo degli interventi redistributivi nel 2023 - scrive l'istituto statistico - ha sottratto alle famiglie 118,8 miliardi di euro».

L'Istat: "Gli interventi redistributivi hanno tolto agli italiani 118,8 miliardi di euro"

Ora l'attenzione si sposta sulle tendenze future. «Occorre aspettare prima di lanciare allarmi che potrebbero essere prematuri – dice Giuseppe Russo, a capo del Centro Einaudi -. La sensazione è che nei dati Istat non sia scritto un declino della propensione al risparmio degli italiani quanto piuttosto un bisogno di accumulare risparmi che è meno urgente». L'esperto spiega che l'andamento è attribuibile al crescente tasso di occupazione nel nostro Paese, il quale porta a una maggiore stabilità finanziaria e a una minore necessità di risparmiare. «Inoltre, i salari sono aumentati, seppur in misura inferiore all'inflazione, indicando un avvio di un processo di miglioramento» dice. In ogni caso è importante rimanere vigili e monitorare attentamente l'evoluzione della situazione economica. —

Il dipartimento del Tesoro Usa: a rischio l'industria americana di auto elettriche e pannelli solari

Battaglia commerciale sul green, Yellen accusa la Cina

IL CASO

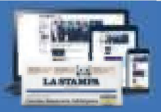
LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Una volta c'era l'acciaio, adesso c'è l'industria verde. Ma il nodo è sempre lo stesso: l'eccesso di produzione della Cina. Janet Yellen ha scelto di affrontarlo in modo diretto, sin dai primi incontri della sua nuova visita nel Paese asiatico. Secondo la segretaria del Tesoro Usa, «la capacità produttiva cinese supera di molto la domanda interna e quella che il mercato globale può sopportare».

Dunque, come detto alla comunità imprenditoriale americana di Guangzhou, «può portare a grandi volumi di esportazioni a prezzi depressi e a un'eccessiva concentrazione delle catene di approvvigionamento, mettendo a rischio l'economia globale». Le preoccupazioni di Washington sono rivolte alla transizione green: energia solare, batterie e veicoli elettrici. Yellen, che ha chiesto al vicepremier He Lifeng «condizioni di parità» per le aziende americane, non esclude l'introduzione di nuovi dazi o barriere commerciali sulle esportazioni cinesi. Nel mirino pannelli solari e auto elettriche, col colosso cinese BYD che mira all'apertura di un impianto in Messico.

Pechino sostiene che la sua capacità produttiva è legata alle «esigenze dei clienti stranieri» e ricorda che anche Washington ha predisposto 369 miliardi di sussidi per le tecnologie Yellen, che vedrà tra gli altri il premier Li Qiang, ha fatto riferimento alle riforme di mercato di Deng Xiaoping. Ma Xi Jinping non pare intenzionato a interrompere la politica dei sussidi, utile ad azionare nuove leve di crescita verdi. Una necessità, vista la crisi dell'immobiliare e le difficoltà nella trasformazione di modello di sviluppo. La Cina rappresenta un terzo della produzione globale ma ancora solo un sesto del consumo globale, segnale che l'agognata realizzazione di una società di consumi interna non si è ancora compiuta. —





La giornata a Piazza Affari

Buyback da un miliardo, Eni sale Il Nyt promuove la cattura di CO2

Eni sale dell'1%, spinta dalla corsa del petrolio e dall'annuncio di un buyback da 1,1 miliardi di euro. Inoltre il Nyt ha scritto che la cattura della Co2 e lo stoccaggio in fondo al mare è un business profittevole per Eni e salva il lavoro.

Vendite su tutte le utility Maglia nera a Snam: -3,9%

Snam ha perso il 3,9%, Italgas il 3,6% e Terna il 2,6%. Pioggia di vendite anche tra i bancari con Mps (-3,1%) e la Popolare di Sondrio (-2,1%). Male Amplifon (-2,4%), Stm (-2,3%), Enel (-2,3%), Cucinelli (-2,3%) e Recordati (-2,2%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.



Borgna sostenuto dalla prima cittadina sfida Gola che ha l'appoggio di Cirio e dei principali comuni della provincia

L'ex sindaco e l'ex leader delle imprese il derby che divide la Fondazione Crc

IL RETROSCENA

ANDREA ROSSI

«Di certo non faremo come Torino». Chi ha in mano il dossier Crc ostenta una via di mezzo tra convinzione e necessità di esorcizzare lo spauracchio che la partita per rinnovare i vertici della fondazione cuneese finisca come la sanguinosa contesa che ha portato Fabrizio Palenzona alla guida di Crt: muro contro muro fino all'ultimo e pesanti strascichi.

Il 15 aprile il Consiglio generale approverà il bilancio e nominerà i nuovi consiglieri. Sarà il passaggio che apre la corsa alla presidenza, da eleggere il 6 maggio. Sfida a due: Mauro Gola, presidente della Camera di Commercio, e Federico Borgna, ex sindaco di Cuneo. Sembrava pura formalità: il patto "istituzionale" siglato tra cinque dei sei comuni chiamati a designare un consigliere (Alba, Mondovì, Canale, Villanova e Dronero), la Camera di Commercio e la Provincia, sotto l'egida del presidente della Regione Alberto Cirio – che seppur non coinvolto direttamente esercita un indubbio ruolo di regista in un territorio che è "casa" sua – convergeva su Gola. La sindaca Pd di Cuneo, Patrizia Manassero, ha riaperto i giochi: in virtù di un accordo siglato due anni fa con le forze che l'hanno appoggiata, ha promosso il nome di Borgna.

> **Chi vince proverà a indicare un consigliere per il cda di Intesa Sanpaolo**

I protagonisti



Mauro Gola, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, è sostenuto da Cirio



Federico Borgna, ex sindaco, sostiene la lista civica di Cirio, ma è appoggiato dal Pd



FRANCESCO DOGLIO

Patrizia Manassero, sindaca Pd di Cuneo, ha rilanciato la candidatura di Borgna



ANSA

Il governatore del Piemonte Alberto Cirio gioca un ruolo da regista nel suo territorio

Il Consiglio di Crc conta venti membri. Cuneo ha diritto a indicarne due, così come Mondovì; agli altri comuni ne spetta uno, poi ci sono Braidese, Confartigianato, Coldiretti, Confcommercio, Confindustria, la diocesi di Cuneo, il mondo dello sport. Ciascuno ha una casella ma deve rispettare anche un vincolo territoriale in modo che tutto il Cuneese sia rappresentato. Volontariato, Confcooperative, azienda ospedaliera, Università e sindacati potranno avanzare una terna di nomi: sarà poi il Consiglio uscente a sceglierne. Detto che Cgil, Cisl e Uil si sono spaccate e hanno rinunciato alla loro opzione, l'esito sarà influenzato dalle scelte del Consiglio uscente guidato da Ezio Raviola che lascia un ente con un patrimonio netto di 1,4 miliardi, erogazioni sul territorio per oltre 33 milioni l'anno, e un peso crescente in Intesa Sanpaolo (dallo 0,63% all'1,05%) che lo candida a un posto nel futuro board.

Gola e Borgna in questa fase fanno filtrare ottimismo sui numeri. Ma la situazione è nebulosa in un territorio dove le alleanze sono elastiche. Prendete il presidente della provincia Luca Robaldo: era il capo segreteria di Cirio in Regione ma è stato eletto con i voti del centrosinistra. Come Borgna, era uno dei nomi del patto che ha portato Manassero in Comune a Cuneo ma ora è nel comitato promotore della lista civica di Cirio. E su Crc appoggia Gola. Lo stesso dicasi per un'altra figura di spicco, Enrico Costa, deputato di Azione: appoggia Cirio ma a Cuneo è il principale alleato del Pd. Anche la geografia conta: Cirio è di Alba, Costa e Robaldo di Mondovì, Borgna e Manassero di Cuneo, il capoluogo da decenni in mano al centrosinistra in una provincia dove il centrodestra ma soprattutto il presidente della Regione imperversano. Così anche tra chi critica Manassero per essere prigioniera di un accordo con forze che ora guardano a destra c'è chi vede nella mossa della sindaca un modo per provare ad arginare lo strapotere del governatore. Qualche maligno si premura anche di ricordare che Gola è stato presidente di Confindustria, la cui potente direttrice, Giuliana Cirio, sorella del presidente, ora è data come possibile futura segretaria generale in Crc. È però indubbio che Cirio abbia agevolato la convergenza su Gola di quasi tutte le realtà del territorio, il che lo rende il favorito oltre che un candidato traversale e istituzionale mentre Borgna appare l'esito di una trattativa tra partiti.

Dopo il 15 aprile sarà più chiaro da che parte penda la bilancia e chi è indietro potrebbe ritirarsi. «Sbagliato – chiosa chi segue la partita –. Chi è avanti abbraccerà il secondo e quest'ultimo non si sottrarrà». È un modo per dire che prevarrà la logica che fa di Cuneo la locomotiva del Piemonte: non dividersi mai fino in fondo, sapersi fermare un passo prima dello scontro guardando all'interesse del territorio. La stessa logica della geometrie variabili che governa le alleanze: si sta dove serve. Da un accordo ciascuna parte otterrà qualcosa e sarà rappresentata. «Noi siamo cuneesi e non siamo intenzionati a cambiare». —



APRE A BORGARO TORINESE CIRCULAR PLASTIC

Iren cresce ancora sull'economia circolare Dal Fabbro: "Saremo leader nel settore"

Iren ha inaugurato ieri a Borgaro Torinese, Circular Plastic, tra i più grandi impianti in Italia per la selezione e lo stoccaggio dei rifiuti plastici. Realizzato da Amiat, con un investimento da 45 milioni di euro su un'area di 77 mila metri quadrati, e gestito da I.Blu, l'impianto ha una capacità di trattamento annuale pari a circa 100.000 tonnellate: avrà 40 dipendenti. «Con Circular Plastic prosegue il forte impegno nella gestione e trattamento dei rifiuti da parte di Iren attraverso un progetto all'avanguardia a livello internazionale. Possiamo diventare leader nell'economia circolare» ha detto Luca Dal Fabbro, presidente di Iren.

AUTOMOTIVE

Fim Cisl: "Cala la produzione di Stellantis" Giù in Borsa

Dal sindacato arriva un nuovo allarme sul calo della produzione Stellantis in Italia: nei primi tre mesi del 2024, dopo due anni di crescita, si registra un'inversione di tendenza rispetto allo stesso periodo del 2023 con un calo del 9,8%: le unità prodotte - spiega un report della Fim Cisl - sono scese da 188.910 a 170.415. L'auto segna un -23,8%, i veicoli un + 28,5%. «Se i dati saranno confermati, la produzione del 2024 si attesterà poco sopra le 630 mila unità al di sotto delle 751 mila del 2023», dice il segretario generale Ferdinando Uliano.

I dati rimbalzano in borsa dove Stellantis chiude in calo dell'1,8% a 24,60 euro. Tutti gli stabilimenti dimezzano le produzioni - ha spiegato Uliano - tranne Pomigliano, che rappresenta più della metà della produzione totale e dove si registra una crescita del 26% rispetto al primo trimestre 2023, e Atessa. Mirafiori perde la spinta della 500 elettrica che aveva caratterizzato la salita degli ultimi tre anni; Melfi e Cassino subiscono l'attesa verso la transizione alle future produzioni. I veicoli commerciali di Atessa dopo due anni di flessione negativa, ritornano a dare un contributo positivo ed importante ai volumi complessivi.

Intanto, il bilancio di responsabilità sociale d'impresa di Stellantis evidenzia progressi nella sostenibilità: -13% dell'impronta di CO2 nel 2023 rispetto al 2021, utilizzo al 58% di energia rinnovabile e due milioni di componenti riciclati. R.E. —

AZIENDA USL DELLA ROMAGNA

ESTRATTO BANDO D'ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE DI IMMOBILE

Si rende noto che il giorno 07.05.2024, con inizio alle ore 11.00, presso gli uffici della S.S.D. Gestione Amministrativa Attività Tecniche e Patrimonio dell'AUSL della Romagna, in Cesena – V.le Ghirotti n. 286 – si procederà alla vendita, in unico lotto, mediante gara da esperirsi per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base indicato nel presente avviso, a norma degli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.5.1924, n. 827, con offerte in aumento di € 5.000,00 o multipli di tale somma, dell'immobile seguente, in comproprietà per ¾ dell'AUSL della Romagna e per ¼ del Comune di Santarcangelo di Romagna: LOTTO UNICO: immobile sito in Santarcangelo di Romagna (RN), con ingressi in Via dei Nobili n. 5 e in Via Massani, censito al C.F. del Comune di Santarcangelo di Romagna al Foglio 19, Particella n. 287, sub. 9, Cat. F/4, con area cortilizia e di sedime censita al C.T. del Comune di Santarcangelo di Romagna al foglio 19, particella n. 287, ente urbano, superficie catastale mq 548. Prezzo a base d'asta € 800.000,00. Per la partecipazione alla gara è richiesto il versamento di deposito cauzionale di € 80.000,00. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 06.05.2024. In ordine alle modalità di svolgimento della gara, di presentazione delle offerte, di aggiudicazione e di formalizzazione del contratto di compravendita, si rinvia al bando d'asta integrale pubblicato sul sito web https://amministrazionetrasparente.auslromagna.it/pubblicita-legale/avvisi-bandi-indagini-immobiliari. Per informazioni è possibile rivolgersi alla SSD Gestione Amministrativa Attività Tecniche e Patrimonio (tel. n. 0547/352214 – 352320) dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00. S.S.D. Gestione Amministrativa Attività Tecniche e Patrimonio

Il Responsabile Dott. Nicola Lugaresi

COMUNE DI ALGHERO

Settore 2 - **Servizio 6 - Gare e Contratti**

Centrale di Committenza

ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA

Questa Stazione Appaltante, con residenza in Piazza Porta Terra n°9, tel. 079-9978800,

RENDE NOTO

Che è stata esperita la gara di procedura aperta per l'affidamento del "**Servizio di gestione delle procedure sanzionatorie relative alle violazioni al Codice della Strada, alle Leggi ed ai Regolamenti e Ordinanze Comunali di competenza del Comando di Polizia Locale del Comune di Alghero e fornitura del relativo software gestionale". - CIG: 98090468D3**

Valore complessivo dell'appalto: € 997.303,46. **Operatore economico Aggiudicatario:** Soc. LaBConsulenze Srl, con sede in Roma. **Punteggio complessivo finale** pari a **100/100. Ribassi offerti: a)** per la gestione globale delle sanzioni ricomprendente tutti i servizi non specificatamente rientranti nel servizio "Data Entry": **15,00%**; **b)** per il servizio Data Entry e gestione pratiche on site: **10,00%**; **c)** sulla riscossione delle somme riscosse per i verbali per le violazioni commesse da veicoli immatricolati all'estero o da cittadini residenti all'estero: **25,00%**; **d)** sulle somme riscosse a seguito di di riscossione coattiva conseguente all'attività di cui al punto precedente per la quale si rende necessaria l'emissione degli atti di ingiunzione di pagamento ex R.D. n. 639/1910: **25,00%.**

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott. Alessandro Alciator

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino

Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale : Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.

È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Venerdì 5 Aprile 2024 è stata di 94.428 copie



L'INCUBO DELLA QUESTIONE MORALE

ANNALISA CUZZOCREA

È forse arrivato il momento, per il centrosinistra, di abbandonare l'aritmetica e di tornare alla politica. È vero che le ultime elezioni e i sondaggi sul futuro dimostrano che se il fronte dell'opposizione non si unisce, battere la destra di governo sarà a lungo impossibile. Ma è anche vero, ed è ora di ammetterlo con nettezza, che per questa fantomatica unione non è stata posta alcuna base.

All'ottimismo della volontà di Elly Schlein corrisponde il pessimismo della ragione di Giuseppe Conte. Che segue una sua strategia del tutto alternativa a quella della segretaria del Pd, e lo strappo sulle primarie di Bari è solo l'ultima delle dimostrazioni. Il presidente dei 5 stelle sembra vivere nell'attesa di occasioni che dimostrino l'impossibilità – per il Movimento e il Partito democratico – di essere avvinghiati in un progetto comune. Si parla di campo largo da oltre due anni, ma nessuna pietra è stata posta a difesa di un progetto quanto mai aleatorio. Non c'è un vincolo politico che unisca dem e 5 stelle e non può esserci, perché sono entrambi impegnati in una lotta per la guida della coalizione che impedisce il lavoro di costruzione necessario a una vera alleanza. I temi, il programma, le battaglie, è bastato l'avvicinarsi delle elezioni europee perché tutto svanisse o diventasse rumore di fondo.

Conte che definisce fesserie le ricostruzioni del Nazareno sullo strappo di Bari e che pretende scuse, Schlein che vola comunque in Puglia a sostegno di un candidato sindaco, Vito Leccese, a questo punto solo suo e di Verdi e Azione (5 stelle, Italia Viva e Più Europa stanno con Michele Laforgia, per dire la confusione) sono la dimostrazione di un progetto esploso nel peggiore dei modi perché non nutrito di politica, ma fondato su una necessità aritmetica che da sola non porta a nulla.



Ma non è questo, ora, il primo problema che il Pd a guida Schlein deve affrontare. È ingiusto e stucchevole da parte della destra e degli stessi 5 stelle imputare ai dem una questione morale che non riguarda certo solo o soprattutto loro. Anzi. È opportunistico, da parte di Conte, mandare all'aria le primarie di coalizione di domani, ma non la giunta Emiliano in cui i 5 stelle sono entrati con gioia e nella quale è scoppiato l'ultimo caso di compravendita di voti, con le dimissioni dell'assessora ai Trasporti Anita Maurodinoia. Detto tutto questo, Schlein ha ripetuto più volte di essere stata eletta per cambiare tutto nel Pd, ha detto pubblicamente – ancora ieri sera sul palco di Bari – che il suo partito non può accettare compravendite di voti, e deve ora agire di conseguenza.

Quello che è emerso in Puglia, così come quello che sta emergendo a Torino in un filone dell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte (con le quali, è bene ribadirlo, il Pd non c'entra nulla), dimostra che i dem non sono immuni da una politica clientelare fatta di signori delle preferenze, ras locali che gestiscono le raccolte di voti in modi opachi, trasformismi pericolosi che nascondono sempre un'idea della politica ammalata di interesse e lontana dal bene pubblico.

L'ex governatore della Puglia Nichi Vendola, pur difendendo l'operato del sindaco di Bari Decaro e dicendo di credere in assoluto alla sua buona fede, ha detto di Michele Emiliano: «È lui che ha teorizzato un civismo sotto le cui insegne spesso si sono camuffati i ras delle reti clientelari, i Mister e le Miss preferenze, è lui che ha progressivamente cooptato nel campo del centrosinistra pezzi di destra, un ceto di traghettatori, di virtuosi delle porte girevoli da una parte e dall'altra, talvolta di professionisti senza professione».

È da certi pertugi che qualcuno si ostina a considerare realpolitik, che rischia di insinuarsi il malaffare. Le inchieste faranno il loro corso, i reati sono ancora da dimostrare, ma il problema politico della raccolta di voti opaca e a qualsiasi costo, è gigantesco e non ha bisogno di sentenze perché il Pd si decida ad affrontarlo. Così come dovrebbe essere inaccettabile, per la segretaria dem, ascoltare un presidente di Regione del suo partito raccontare come fosse nulla di aver portato un allora suo giovane assessore dalla sorella di un boss per invocare una sorta di protezione. Bari ha fatto un percorso che l'ha emancipata dall'oppressione mafiosa negli ultimi venti anni, come ha raccontato su questo giornale Nicola Lagioia. Di quel percorso ha fatto parte anche Antonio Decaro con decine di denunce che lo portano oggi a girare sotto scorta. È per difendere quel percorso, che l'intero Pd deve prendere la distanza dal racconto di metodi che sono fuori dalle pratiche di una democrazia sana. E che la segretaria deve dire non solo pubblicamente, ma con forza e dentro il suo partito, che l'ora dei trasformismi e dei voti raccolti dai capibastone è finita e mai avrebbe dovuto cominciare. Non per dare uno schiaffo morale a Conte e ai 5 stelle, ma per essere capaci di ripartire davvero da una nuova idea di sé. Schlein ha difeso ieri una comunità di persone oneste che aveva lavorato alle primarie e cui Conte ha mancato di rispetto con un atto indifendibile, da qualunque lato si guardi. Deve difenderle adesso da un modo di fare politica che non può appartenere al principale partito progressista italiano, anche se aiuta a vincere, anche quando conviene. La segretaria ieri lo ha detto. Adesso bisognerà farlo, senza guardare in faccia nessuno. —

ALLE NOSTRE UNIVERSITÀ SERVE IL DIALOGO CON ISRAELE

GIORGIO BARBA NAVARETTI*

Il Carlo Alberto è un'istituzione aperta, che fonda la sua missione sul dialogo e la collaborazione internazionale tra studiosi alla frontiera della ricerca scientifica. In momenti di gravi tensioni geopolitiche è fondamentale aprire e attivare nuovi canali di collaborazione. Le discipline del Collegio, l'economia, le scienze politiche, la sociologia e la giurisprudenza, sono alla base di qualunque possibile scenario di risoluzione dei conflitti attualmente in corso in Medio Oriente e non solo. I nostri ricercatori vogliono capire, studiare, dialogare, avere nuove opportunità di ricerca con colleghi che operano in questo momento in contesti difficilissimi e di grande instabilità.

Il consiglio di amministrazione del Collegio ha così deciso all'unanimità (con il favore anche di tutti i membri designati dall'Università di Torino) di esplorare nuove collaborazioni con atenei israeliani e basati nei territori controllati dall'Autorità Palestinese. In particolare abbiamo approvato un programma di scambio per visiting professor, che permetterà a docenti dei nostri partner di passare del tempo al Collegio e in seguito, quando, speriamo presto, i venti di guerra si saranno placati, ai nostri ricercatori di potersi spostare in Medio Oriente per avere una comprensione migliore di quanto sta accadendo.

È stato facile iniziare subito dall'Università di Tel Aviv con cui avevamo già dei rapporti informali. Ora stiamo esplorando come replicare lo stesso modello di collaborazione con istituzioni basate nei territori controllati dall'Autorità Palestinese. E naturalmente saranno possibili altri accordi, nei limiti delle nostre capacità di budget. È un momento molto difficile per le università. Ovunque, in Italia come nei migliori atenei del mondo stanno emergendo contrapposizioni profonde tra professori, tra studenti, tra studenti e professori. Contrapposizioni molte volte fondate su delle grandi semplificazioni di problemi ed eventi molto complessi, drammatici e che pongono profondi quesiti morali. In questi frangenti la ragione non sta mai da una parte sola. Al Collegio pensiamo che l'ultima cosa da fare sia silenziare o addirittura eliminare il dialogo tra istituzioni che sul confronto delle idee fondano la propria missione. Questo confronto, a volte difficile e duro, è il solo che possa aiutare a comprendere il contesto e a trovare nuove possibili soluzioni, per quanto si possa essere persi e confusi nella complessità degli eventi.

Questo principio è condiviso da tutti coloro che partecipano alla governance della nostra istituzione e penso anche da moltissimi tra i docenti delle università e dei centri di ricerca del nostro paese perché è un valore imprescindibile su cui si deve fondare la vita accademica. Ma è un principio che deve essere enunciato con chiarezza e senza ambiguità e questo è quanto tentiamo di fare con la nostra iniziativa, per quanto piccola. Come ha ben ricordato la Presidente della CRUI Giovanna Iannantuoni, «le polarizzazioni portano a semplificazioni che non aiutano il dialogo». Il Collegio è ora aperto ai ricercatori israeliani e palestinesi, nella convinzione che la "diplomazia della scienza" debba sempre e comunque rimanere viva e attiva. —

***Presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto**

REGOLAMENTO TUTTO AL FEMMINILE, L'ANTILINGUA IN ATENEO

SERENA SILEONI



Qualche giorno fa l'Università di Trento ha approvato il nuovo regolamento generale di ateneo, scritto utilizzando il femminile sovraesteso. Un atto simbolico, come ha detto il suo rettore, per dimostrare parità a partire dal linguaggio dei documenti dell'ateneo. Nel regolamento, i ruoli e le cariche sono tutti volti al femminile, a prescindere dal genere delle persone che le ricoprono, come segno di attenzione all'uso discriminatorio del maschile esteso. Come insegna l'Accademia della Crusca, nella nostra lingua il genere grammaticale non corrisponde al genere naturale. Se, quando ci si riferisce a persone, si tende a far coincidere le due categorie, è vero anche che esistono nomi femminili per ruoli maschili e viceversa. È per questa non corrispondenza che un uomo resta sempre una spia, e una donna è un soprano. Sempre in virtù di questa non corrispondenza, il lei di cortesia vale anche per un lui, seguito da aggettivi o participi al femminile anche quando ci si rivolge a un uomo.

Premessa questa non sovrapposizione, si può sostenere che l'uso esteso del maschile, anche nelle formule neutre del plurale, neutrale non è e viene da una visione risalente del mondo in cui l'uomo è parametro delle cose. La lingua è uno dei più evidenti segni di come interpretiamo il mondo, e a sua volta è così potente da influenzare tale interpretazione. Probabilmente è per questo che "la maestra" è quotidianamente utilizzata a differenza di altri nomi indicanti professioni e incarichi che le donne hanno iniziato a ricoprire solo in tempi recenti (a partire da presidenta, ministra, sindaca, ma anche ingegnera e avvocata). Il celebre glottologo Giacomo Devoto, in una prefazione alla traduzione italiana de Il marxismo e la linguistica di Stalin, paragonò la grammatica ai profili delle Alpi, che «sono il risultato di un processo di levigazione da parte dei ghiacciai come la grammatica è il risultato di un processo di levigazione della storia».

Le regole umane cambiano. Quelle grammaticali con molta lentezza. Non c'è motivo, quindi, per non immaginare nel tempo una evoluzione delle forme femminili di funzioni, professioni e incarichi, anche quando, poiché ancora non diffusi, ci sembrano suonare male. Né i modi per aggirare il maschile esteso devono per forza ritenersi ridicoli. La domanda però è se ci si può sentire offesi, anzi offese, dalle regole grammaticali così come si sono sedimentate. È lecito dubitare che concentrare l'attenzione, come sembra avvenire negli ultimi anni, sull'imposizione di regole nuove come nuova forma di rispetto di genere sia utile a una completa parità di genere (comprese le identità non binarie).

Sarebbe bello che chi si sente offes* dall'uso del maschile esteso faccia un passo in avanti e pretenda che il superamento degli stereotipi si raggiunga con la possibilità concreta di conquistare nel mondo reale il prestigio, la riconoscenza, l'autorevolezza, la credibilità che chiunque può provare a meritarsi. Nel 1987, su incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, Alma Sabatini pubblicava una ricerca su Il sessismo nella lingua italiana, che, sulla scorta di alcune indagini americane degli anni Settanta, aveva il fine di rilevare le forme sessiste del linguaggio e raccomandare le varianti non discriminatorie. Lo stesso anno, Margaret Thatcher ricopriva per il terzo mandato la carica di primo ministro. Dobbiamo davvero chiederci quale tra i due fatti ha contribuito di più alla causa dell'emancipazione di genere? L'Europa degli anni Settanta, l'Europa della Lady di ferro che non amava il femminismo e non era amata dai movimenti femministi, era un'Europa molto più maschile e maschilista. Come racconta Carol Thatcher nella biografia del padre, lo stesso vertice del partito conservatore non poteva immaginare di essere guidato da una donna e pensava che la vittoria della Thatcher sarebbe durata il soffio di una curiosità politica o, peggio, di un esperimento femminista. Eppure la leadership della Thatcher è stata una delle più importanti dimostrazioni che la capacità di realizzare le proprie ambizioni, quali che siano, e di essere rispettati nelle scelte, nelle idee e nei comportamenti non dipendono dal genere. Nella prima metà dell'Ottocento, Giuseppe Gioacchino Belli dedicò un sonetto a una madre che dileggiava il figlio per aver scelto come moglie una dottoressa anziché una "ssciacquetta". Oggi, le donne sono molto più che dottoresse.

Il cammino per l'emancipazione femminile è stato lungo e complesso ma è difficile non vedere quanta strada sia stata percorsa: il voto fu concesso alle donne solo nel 1945, l'accesso alla magistratura nel 1963. Resta ancora del cammino da fare, specie negli ambienti domestici, dove molti comportamenti sono ancora quelli che impediscono una reale pari opportunità, nel senso letterale di avere le stesse occasioni. Di questo è bene preoccuparsi, specie nelle università che sono luogo per eccellenza di formazione: delle regole di comportamento, delle regole di rispetto concreto verso le donne, prima che di quelle grammaticali, le quali, come le rocce alpine, cambiano e si trasformano attraverso un processo naturale di sedimentazione che segue, e non precede, il corso delle umane vicende. —



La specificità della preghiera femminile

È dedicato alla preghiera delle donne il nuovo numero di *Donne Chiesa Mondo* che esce il 6 aprile. Il mensile femminile de *L'Osservatore Romano*, curato da Rita Pinci, prende spunto dalla Intenzione di preghiera di Papa Francesco che questo mese è *Per il ruolo delle donne* e si domanda: esiste una specificità femminile nella preghiera? —



L'EVENTO

Strega i magnifici 12

Sette scrittrici e cinque scrittori tra i finalisti del premio letterario
Tante voci nuove e nessun riconoscimento alla carriera

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Si diradano le voci antiche. È la prima cosa che dice Melania Mazzucco, presidente del comitato direttivo del Premio Strega, dei libri candidati a questa edizione (82, due in più dell'anno scorso) nel suo tradizionale abstract d'autrice, che lei chiama "atlante". E della dozzina dei finalisti che, poco dopo, annuncia, la differenza che salta agli occhi è proprio quella: si diradano le voci antiche. Il punto non è che non ci sono venerati maestri, tra le sette scrittrici e i cinque scrittori che, da oggi, sono in gara per la cinquina del più importante premio letterario italiano, compendio della letteratura del presente. Il punto è che ci sono moltissime voci nuove e nessun premio alla carriera. Nessun usucapione. Per alcuni nomi, va come va a Sanremo: esaltano i meno e disorientano i più. Non è una novità, nel Premio degli ultimi anni, ma non è mai stata così preponderante come stavolta e mai aveva ricevuto un battesimo e una sintesi così nobile: quella frase di Mazzucco veniva declinata in altro modo, e cioè come fuga dei grandi autori italiani, da un Premio diventato imprevedibile, e sul quale il potere degli editori conta, di fatto, assai poco. Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, non ha mancato di sottolinearlo, ricordando che allo Strega contano i voti, diversi e sempre più numerosi, in onore alla sua storia: è un premio nato nel 1947, un anno dopo il referendum del 2 giugno, e del voto ha voluto onorare e replicare la solenne sacralità.



Esclusi a sorpresa Fabio Genovesi e l'autocandidato Fulvio Abbate

I dodici di quest'anno sono: Sonia Aggio con *Nella stanza dell'imperatore* (Fazi); Adriàn N. Bravi con *Adelaida* (Nutrimenti); Paolo Di Paolo con *Romanzo senza umani* (Feltrinelli); Donatella Di Pietrantonio con *L'età fragile* (Einaudi); Tommaso Giartosio con *Autobiogrammatica* (Minimum fax); Antonella Lattanzi con *Cose che non si raccontano* (Einaudi); Valentina Mira con *Dalla stessa parte mi ritroverai* (Sem); Melissa Panarello con *Storia dei miei soldi* (Bompiani); Daniele Rielli con *Il fuoco invisibile* (Rizzoli); Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori); Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio); Dario Voltolini con *Invernale* (La nave di Teseo). Fuori uno dei romanzi migliori dell'anno scorso, *Oro puro* di Fabio Genovesi (Mondadori), che veniva quasi dato per scontato, ma tra Segrate e Amici della domenica la sola certezza è, da tempo ormai, che l'una delude gli altri (e viceversa). Fuori anche i due romanzi che avrebbero richiesto un cambio di regolamento: uno autopubblicato e un altro candidato dall'autore stesso, Fulvio Abbate, che prima aveva detto di volersi autocandidare come atto politico «contro la dimensione sempre più amichettistica del Premio» e poi aveva trovato un amico, la scrittrice Sandra Petrignani, che lo ha candidato (ma niente, non c'è stato verso, né da incendiario e né da pompiere).

Sono stati annunciati anche i finalisti del Premio Strega Poesia, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, e del Premio Strega Europeo (undicesima edizione), che saranno presenti al Salone del Libro di Torino: la direttrice, Annalena Benini, ha detto che «hanno come tema comune la trasfigurazione letteraria dei meccanismi alla base dell'oppressione». Andrea Cortellessa, del comitato scientifico dello Strega Poesia, ha detto che di poesia non si può parlare: ha senso solo parlare di poesie, delle singole poesie. Ognuna è fatto a sé, ha un'unicità che la rende concreta e non riassumibile, non assimilabile in un racconto collettivo. Delle poesie non si possono dire i temi: la poesia non ha temi (sarebbe fantastico se venisse insegnato a scuola, no?). Naturalmente, vale fino a smentita: la letteratura, ha ricordato sempre Cortellessa, è la scienza delle eccezioni. È stato, il suo, un intervento così ispirato, che ha dimenticato di dire i nomi dei candidati: scena sublime, la migliore di tutta la cerimonia di ieri, come da tradizione tenutasi alla sala del tempio di Vibia Sabina e Adriano, spazio amatissimo dal governo (dai governi, tutti), in rappresentanza del quale era presente il ministro plenipotenziario Alessandro De Pedys, che ha sottolineato quanto, negli ultimi anni, la letteratura italiana susciti interesse all'estero, quanto importante sia il contributo dei voti degli istituti di cultura italiana nel mondo (dei 700 voti – l'anno scorso erano 660 - della giuria del Premio, 245 arrivano da lì, 400 dagli Amici della domenica, 30 dai lettori forti, 25 dai collettivi) ed ha poi detto cose piuttosto vaghe su come ci stiamo preparando alla Fiera di Francoforte, l'evento editoriale più importante del mondo, dove l'Italia sarà ospite d'onore (non lo è da 36 anni) il prossimo ottobre.

Torniamo ai libri, e alla letteratura italiana vista dallo Strega, che ne è il compendio, forse anche la traccia. Per Mazzucco questa è l'edizione che vede il ritorno di due gran-

I titoli selezionati


Sonia Aggio
Nella stanza dell'imperatore
Fazi
300 pp., 18 euro


Adriàn N. Bravi
Adelaida
Nutrimenti
144 pp., 17 euro


Paolo Di Paolo
Romanzo senza umani
Feltrinelli
224 pp., 17 euro


Donatella Di Pietrantonio
L'età fragile
Einaudi
192 pp., 18 euro


Tommaso Giartosio
Autobiogrammatica
Minimum fax
440 pp., 19 euro


Antonella Lattanzi
Cose che non si raccontano
Einaudi
216 pp., 19 euro


Valentina Mira
Dalla stessa parte mi troverai
Sem, 256 pp., 17 euro


Melissa Panarello
Storia dei miei soldi
Bompiani
208 pp., 18 euro


Daniele Rielli
Il fuoco invisibile
Rizzoli
304 pp., 18 euro


Raffaella Romagnolo
Aggiustare l'universo
Mondadori
372 pp., 19,50 euro

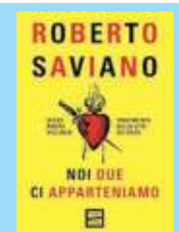

Chiara Valerio
Chi dice e chi tace
Sellerio
288 pp., 15 euro


Dario Voltolini
Invernale
La nave di Teseo
144 pp., 17 euro



Saviano racconta sesso e passioni dei mafiosi

Roberto Saviano torna in libreria dal 16 aprile con *Noi due ci apparteniamo* edito da Fuoriscena (Rcs). Lo ha annunciato ieri lui stesso: «Ho deciso di spingermi dove nessuno era mai stato fino a oggi, ho deciso di raccontarvi come sesso, passione e relazioni amorose siano parte integrante delle dinamiche criminali, determinando alleanze e faide, portando i boss più scaltri alla rovina». Due regine del narcotraffico s'incontrano in un'asfittica prigione cilena e fra loro scoppia un amore. Paolo Di Lauro, spietato boss della camorra, vaga per il mondo in cerca della giovane ragazza che gli ha spezzato il cuore. Matteo Messina Denaro spende gli ultimi scampoli della sua latitanza barcamenandosi fra i ricordi e fra i letti delle sue tante amanti. Un feroce killer della 'ndrangheta fa coming out e va a convivere con il suo compagno, scatenando le ire del clan. «Non si scherza con l'amore né con il sesso. Molte delle persone di cui racconto l'hanno imparato a proprie spese», spiega Saviano diciotto anni dopo *Gomorra*. —




Una serata tradizionale del Premio Strega nel Ninfeo di Villa Giulia a Roma

di assenti: il romanzo classico (vituperato e snobbato ciclicamente, come sappiamo tutti, per una ragione che una volta la scrittrice Nadia Terranova ha spiegato piuttosto bene: «Non capisco cosa ci sia da rimproverare al romanzo classico, a parte il fatto che bisogna saperlo fare») e lo scrittore, inteso come personaggio, pulito dalla vanità dell'autofiction e raccontato come una figura antiretorica e disorientata. Si diradano le voci antiche, ma non si perdono le cose di valore.

Plauso a Stefano Petrocchi che ha sedato le polemiche, quelle che accendono gli status Facebook dove a dibattere sono rimasti gli intellettuali e i nostri genitori, relative al numero sempre crescente di candidati, che quindi renderebbe difficile una giusta e accurata selezione: si obietta che se i romanzi da valutare sono tanti, non li si può esaminare e giudicare a dovere. Petrocchi ha controbattuto con una citazione magnifica, ottima per una t-shirt scacciafessi: «Il lettore esperto è uno che legge sempre, non uno che legge tutto». Altro plauso a Loredana Lipperini, presentatrice della cerimonia, che è riuscita, e se lo riprometteva da anni, a citare Stephen King su quel palco solenne, ma finalmente tutt'altro che snob.

Annunciati anche i concorrenti di Strega Poesia e Strega Europeo

Si diradano le voci antiche. —

LA LETTURA

Nicola Lagioia

La disforia di genere nell'Italia del 1987 così gli scandali spiegano il Paese

Il romanzo d'esordio di Serena Bortone racconta la generazione del vuoto ideologico ma anche un'epoca che si proclama felice non è al riparo da ipocrisie e tabù sociali

NICOLA LAGIOIA

Per quanto sia difficile da ricordare, c'è stata un'epoca non troppo remota in cui tutto portava impetuosamente verso il nostro tempo pur essendogli, per tanti versi, aliena. Era il 1987. Il disastro di Cernobyl c'era stato l'anno prima. Il muro di Berlino non era ancora caduto ma il mondo diviso in due blocchi si stava dissolvendo. Il terrorismo era finito. La marcia dei quarantamila aveva dato un segno inequivocabile su come cambiava il vento. Il capitalismo, insomma, aveva vinto. Non c'erano internet né i social (quindi non era ancora quel tipo di capitalismo), non esistevano gli smartphone, le compagnie low cost, il calcio frammentato dai diritti tv. Era un mondo analogico ma già saturo di colori molto accesi. Soprattutto, sembrava non esserci la guerra che in realtà non aveva mai smesso di funestare il pianeta (basti pensare a cosa sarebbe successo di lì a poco nella ex Jugoslavia). In quel periodo ci si illudeva che la Storia (lo scandalo millenario di cui scriveva Elsa Morante) fosse finita, e che l'umanità marciasse compatta verso un secolo di pacificazione universale. Nel cuore di questo "sciopero degli eventi" (o se volete in questo vuoto ideologico) è cresciuta una generazione di mezzo, sospesa tra due epoche, che ha attraversato proprio in quegli anni la linea d'ombra anche in Italia, e che è al centro di *A te vicino così dolce* (Rizzoli), il romanzo d'esordio di Serena Bortone.



Allora ci si illudeva che la Storia fosse finita e regnasse la pace

Protagonista della storia è un terzetto di giovani. Serena e Vittoria sono amiche come si può esserlo nell'adolescenza, e nell'adolescenza piuttosto protetta di chi a Roma viene da una famiglia agiata e frequenta un buon liceo del quartiere Trieste. La vita per le due scorre tranquilla, tra piccole avventure, la scoperta del sesso, un viaggio studio a Londra, il ritorno in città dopo le vacanze estive. L'epoca sa essere narcotica nella sua apparente frivolezza. Molte ragazze vogliono assomigliare a Patsy Kensit. Molti ragazzi passano dall'eskimo alle Timberland. Tra le leggende metropolitane più eccitanti c'è quella secondo cui nei camerini di un negozio d'abbigliamento in via del Corso le clienti svaniscono in una botola, vengono narcotizzate, si risvegliano nell'harem di uno sceicco miliardario. Pensando alle farneticazioni di QAnon, viene nostalgia per tanta ingenuità. È anche il periodo in cui si crede che basti un bacio per trasmettere l'Aids. Questo per dire che l'ovattata quotidianità di un'epoca che si proclama felice non è mai al riparo da feroci pregiudizi, da pesanti ipocrisie, da assurdi tabù sociali. Come da tradizione letteraria (ma qui vita e letteratura si rispecchiano a perfezione) la pace precede la tempesta, e il bello (per non parlare del grazioso) è solo il tremendo al suo inizio.

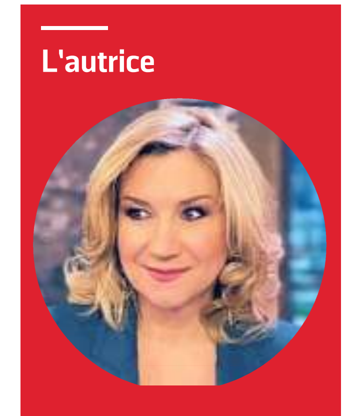
Nella vicenda raccontata da Bortone tutto inizia a incrinarsi (o a rivelarsi?) quando Vittoria si fidanza con Paolo. È l'arrivo di quest'ultimo a cambiare le cose. Orfano di padre, Paolo lavora nell'azienda di famiglia, guida con scioltezza una Maserati, ma non ha l'animo del ragazzo viziato, né il fisico. Possiede un viso regolare e un po' tondo, il naso dritto, la bocca carnosa, gli occhi verdi. Non si può definire un atleta. Minuto fino alla pancia, ha i fianchi larghi e il sedere un po' grosso. La cosa bizzarra, confida Vittoria alla sua amica, è che «Paolo bacia al contrario». «In che senso?», chiede Serena. «Mette lui la bocca dentro la mia», risponde Vittoria, «in genere siamo noi femmine a mettere la bocca dentro quella del maschio, lui mi ha detto che era abituato al contrario. Buffo, no?».

A volte basta un particolare per intuire che nulla è come sembra. Oppure basta far finta di niente. Cos'è che Vittoria non sta vedendo? O che non sta dicendo? E di cos'è che Serena, a propria volta, preferisce non parlare con l'amica? Per meglio dire: quale segreto nasconde Paolo? È da qui che cominciano le omissioni, i fraintendimenti, le bugie, le incomprensioni. Tutte queste cose insieme, simili a una palla di neve rotolante, alimentate dall'ansia di accettazione degli adolescenti e dall'ipocrisia degli adulti, diventano ben presto una valanga. Ciò che era amore scatena la sua forza distruttiva. E ciò che era amicizia dischiude il tradimento.

Non voglio rivelare il cuore della storia, dirò che ha a che fare con la disforia di genere e la transizione. È il motivo per cui *A te vicino così dolce* di Serena Bortone non racconta una storia del passato, ma è un sasso scagliato nel futuro. Ciò che era considerato intollerabile ieri, comincia a venire accettato oggi, e neanche troppo. Basti pensare, andando più indietro nel tempo, al suffragio universale, al divorzio, all'aborto, ai diritti degli omosessuali... Fino a quando sono stati un tabù? E oggi? Quale normalità viene spacciata per deviazione? E quale verità è costretta a farsi segreto? Lo scandalo (quasi sempre tale nella malizia dell'occhio di chi guarda) è la cartina di tornasole di ogni tempo. *A te vicino così dolce* è così una storia molto intensa e coinvolgente sul piano emotivo che, attraverso un apparentemente lontano 1987, ci porta a leggere con più lucidità il nostro complicato e crudele 2024. —

Le protagoniste sono due amiche adolescenti poi arriva Paolo

L'autrice



Serena Bortone (Roma, 1970), conduttrice e giornalista tv, ha iniziato a lavorare in Rai con Angelo Guglielmi ed è stata autrice, caporedattrice e inviata di diversi programmi da *Ultimo minuto* a *Che sarà*. Nel 2007 ha guidato come responsabile comunicazione la campagna per le Primarie del Partito Democratico.



Il libro

Serena Bortone
A te vicino così dolce
Rizzoli
304 pp., 18,50 euro



SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Ken Loach: ''Sono arrivato al capolinea''

Ken Loach è arrivato al suo ultimo film. Lo ha detto lo stesso regista a Variety. Dopo una carriera di 60 anni costellata da titoli come *La Parte degli Angeli, Piovono Pietre* e *Il Vento che Accarezza l'Erba*, l'87enne cineasta britannico due volte Palma D'Oro ha deciso di andare in pensione. Non è la prima volta che Loach annuncia di aver deciso di chiudere con il cinema, così quando lo aveva ribadito a Cannes, le sue parole erano state accolte con



IL DIALOGO

Luxuria-Cucinotta

"Niente paura è solo amore"

La direttrice del Lovers Film Festival di Torino intervista la madrina ''Siamo tutti 'normali', credo nella libertà contro ogni pregiudizio ''



VLADIMIR LUXURIA

Il 16 aprile si apre al Cinema Massimo di Torino il 39esimo Lovers Film Festival diretto da Vladimir Luxuria, che ha intervistato per noi la madrina Maria Grazia Cucinotta.

Quando organizzavo Muccassassina (ndr la serata Lgbtqi+ più importante e longeva d'Italia) ho regalato a tua figlia, che all'epoca era un fagotto, una piccola mucca. Ce l'ha ancora?
«Certo che la conserva: è un ricordo importante della sua infanzia. Ed è un ricordo di un'amica che è rimasta da allora sempre nella mia vita».
Ti ricordi quando, alla fine degli anni'90, ti invitai a Muccassassina e tu non volesti fare l'«ospite Vip» ma hai deciso di metterti dietro il bancone a spillare la birra per i clienti?
«Io sono così. Non l'ho voluto fare per volontà di stupire. Ma per ribadire, ancora una volta, che siamo tutte e tutti uguali. Se io sono diventata una persona famosa, lo devo al pubblico e io mi sono messa al servizio del pubblico».
Che tipo di educazione hai impartito a tua figlia?
«Io le ho fatto vivere la vita in massima libertà. Siamo tutti "normali". Alla fine lei ha scelto la libertà vera: quella di non essere prigioniera del pregiudizio. Ha vissuto con quell'apertura mentale che le ha consentito di avere spianate le strade del mondo. Oggi ha 22 anni e si sta laureando in management dopo aver studiato prima alla Luiss di Roma e poi in Canada».
E invece tua mamma che tipo di educazione ti ha dato? Che tipo di madre è stata?
«Mia madre. Messina 1929. Una donna molto open-minded. Con grande rispetto delle persone e contro ogni pregiudizio. Pregiudizi che ho dovuto combattere anche io: vivevo in un quartiere complicato di periferia e non avevo i privilegi delle persone che abitavano in centro. Sono stata fianco a fianco con persone che faticavano per un pezzo di pane».
Maria Grazia sposata dal 1995 con Giulio Violati. Sei proprio noiosa. Una diva senza mai un gossip, senza una foto «paparazzata» con un amante.
«Ci vuole molto coraggio: 30 anni. È più facile sposarsi altre 30 volte che rimanere vicini alla stessa persona per trent'anni. Siamo due mondi a parte che cercano sempre di unirsi senza mai sopraffare l'altro».
Capita spesso che i politici che vivono al di fuori di contesti famigliari tradizionali poi puntino il dito contro le famiglie «altre». Tu sei in un contesto più che tradizionale – 30 anni con lo stesso uomo – eppure sei dalla nostra parte. Come durante il World Pride del 2000 a Roma in cui facesti la madrina.
«Lo rifarei altre mille volte. Io credo nella libertà di amare. Non bisogna dare conto a nessuno per chi batte il nostro cuore. Nella mia vita ho un unico motto: "scelgo di amare"».
Non ti sei battuta solo per i diritti Lgbtqi+. Io ti definisco un'artista militante. Hai un'associazione, «Vite senza paura», che lotta contro la violenza sulle donne. Sei a fianco di chi fa ricerca sull'autismo. Un tuo bellissimo scatto ti ritrae vicino a un gorilla per sostenere i diritti degli animali.
«È la più bella definizione che mi hanno dato: artista militante. Il potere di un'artista è proprio quello di aiutare gli altri che hanno meno voce di te. Non far sentire nessuno invisibile».

> Il potere di un'artista è proprio quello di aiutare gli altri che hanno meno voce di te Non far sentire nessuno invisibile
>
> Con mio marito siamo sposati da 30 anni, è più difficile restare vicini che sposarsi altre 30 volte

Sai che uno dei film che amo di più è *Viola di mare* che tratta il tema transgender?
«Uno dei film più belli che ho fatto. Un atto di coraggio. Una storia che fa paura. Ma, raccontando l'amore, non bisogna mai avere paura».
Cosa rappresenta per te il tuo press agent Angelo Perrone presente anche lui co-



''Movies make you move'' è il claim del 39° Lovers, il più antico festival italiano sui temi LGBTQI+, fondato da Giovanni Minerba e Ottavio Mai

L'INCONTRO

CLAUDIA CATALLI

Virginie Efira: ''Smettete di dirci di stare calme è ora che le donne protestino contro le ingiustizie''

«La paura è contagiosa, è il sentimento che la cattiva politica tende a suscitare per avere più controllo sulle persone». Usa queste parole, l'attrice Virginie Efira, per motivare la sua scelta di interpretare donne coraggiose e determinate. Non fa eccezione Sylvie, la madre combattiva di *Niente da perdere* di Delphine Deloget, in sala dal 1 maggio e in anteprima ieri ai Rendez-Vous del cinema francese. È una donna con una vita complicata che entra in crisi quando si vede il figlio sottratto dai servizi sociali, per cui non esiterà a scagliarsi contro la burocrazia che non tiene conto dei sentimenti. «Ho pensato a cosa avrei provato, da madre, nel ritrovarmi da sola a lottare contro il sistema - racconta l'attrice -. Poteva benissimo capitare a me, se fossi cresciuta in certi quartieri, se mi fossi ritrovata a vivere certe situazioni, se non fossi riuscita a frenarmi in tempo nel dire o fare cose "sbagliate"».

Non c'è un solo modo per essere madri, dice Efira, «mi è stato facile identificarmi con Sylvie, comprendendone a fondo le ragioni. Mi piace sperare che avrei lo stesso coraggio, la stessa voglia di lottare per riprendere mio figlio. Da madre posso solo lontanamente immaginare cosa significhi venir privata di un figlio, di colpo le mie forze sarebbero dimezzate, sentirei tremare le gambe. Per evitare sentimentalismi ho preferito mostrare la forza di reazione di Sylvie, che vive una condizione di estrema fragilità sociale. Tutti le ripetono di stare calma, ma lei non vuole stare calma, neanche io ci starei al suo posto».



Virginie Efira è Sylvie, la madre combattiva di *Niente da perdere* di Delphine Deloget, in sala dal 1° maggio

«Stare calme», d'altronde, è un mantra che alle donne viene ripetuto sin da bambine, eppure di rado è la scelta giusta. «È ora di dire che dobbiamo rompere le scatole e protestare a gran voce ogni volta che ci troviamo in situazioni di pericolo. La calma imposta è un modo per spaventarci e limitare la nostra libertà di azione. Invece dobbiamo sentirci libere di agire e reagire».

Efira ha anche in arrivo *Il coraggio di Blanche* di Valèrie Donzelli in sala dal 24 aprile, nei panni di una donna vittima di violenza domestica che trova la forza di reagire. «Ho ascoltato vari racconti di esperienze personali. Sapevo che non avremmo raccontato la violenza attraverso metafore, come i balli nel film *C'è ancora domani*, ma con scene lunghe, dure, che aumentano di intensità. Mi ha colpito ricevere tante testimonianze di donne che, visto il film, si sono rese conto di non essere sole».

scetticismo. Ora però sono passati dieci mesi e lui insiste. «Dal punto della salute non è saggio continuare – ha spiegato – Ti fermi quando assolutamente devi, e io sono arrivato al capolinea». Chiudere con la macchina da presa non significa tuttavia «interrompere il rapporto con i film, con gli studenti e con le persone che scrivono i film. Ci sono molte possibilità di fare cose simili al lavoro, ma che non richiedono lo stesso livello di concentrazione e di spostamenti». —

Michael Douglas: "Democrazia a rischio"



A pochi giorni dal debutto, il 12 aprile, su Apple Tv+ di *Benjamin Franklin*, la serie dove interpreta uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, Michael Douglas racconta a *Variety* di essersi visto offrire realmente, oltre 25 anni fa, l'occasione di scendere in politica: «Mi è stato chiesto di candidarmi a governatore della California, ho chiesto: "Perché io?" E loro: "Abbiamo bisogno di qualcuno che abbia le risorse finanziarie per sostenere la propria campagna e di qualcuno che abbia notorietà e celebrità". Mi è venuto da pensare: "È una missione kamikaze?". E ho detto: "No, non penso proprio"». Secondo Douglas, se Benjamin Franklin si trovasse davanti alla politica americana di oggi «probabilmente avrebbe un infarto. La democrazia è difficile. Cambia continuamente forma. È una "specie" seriamente a rischio di estinzione che deve essere sempre protetta». —

Luxuria e Maria Grazia Cucinotta insieme al World Pride del 2000 a Roma in cui l'attrice faceva la madrina, «lo rifarei altre 1000 volte»

ANTONELLO NUSCA/GETTY

me ospite al Lovers?**
«Nomen omen. Un angelo».
Hai fatto film in Italia e all'estero. Ti chiedo due aggettivi per due grandi artisti con cui hai lavorato: Woody Allen e Massimo Troisi.
«Woody Allen indefinibile e incommensurabile. Troisi emozionante». —

Rappresentare la violenza sulle donne in maniera onesta è, secondo Efira, «un modo per spingere chi ne è vittima a uscire dal guscio, magari a chiedere aiuto. Ma se a livello culturale dobbiamo sovvertire i vecchi modelli di femminilità, schiacciati sul binomio cura e maternità, e quelli di maschilità intesa come machismo, è a livello politico che urge intervenire». Servono politiche mirate e investimenti adeguati per sostenere e proteggere concretamente le donne, dice: «I buoni propositi non bastano a contrastare la violenza domestica. Come attrice sento la responsabilità di portare sullo schermo certe storie, sono cresciuta ammirando le grandi attrici del passato per la loro capacità di trovare un modo unico di raccontare temi enormi». Attrici anche italiane. «Devo all'Italia, a Scola, Fellini, Visconti, il mio amore per il cinema». —

L'INTERVISTA

Sonia Bruganelli "Io Grande Sorella"

Torna opinionista per l'Isola dei Famosi su Canale 5 lunedì: "Amo il reality perché è sincero Se noi donne imparassimo la solidarietà di genere non ce ne sarebbe per nessuno"

FRANCESCA D'ANGELO

Prima il *Grande fratello*. Ora l'*Isola dei famosi*. Da lunedì, Sonia Bruganelli torna opinionista nel reality di Canale 5. Gli spunti di certo non mancheranno visto che quest'anno *L'Isola* avrà ben 18 naufraghi: «Ci sono molte donne in gara: se capiscono che non devono farsi la guerra, non ce ne sarà per nessuno – dice – il problema è che, appunto, si devono alleare».
La solidarietà femminile resta un miraggio?
«L'ho sperimentato sulla mia pelle. Quando io e Paolo ci siamo lasciati, si sono subito rifatte vive diverse "amiche" di Paolo: nessuna ha avuto remore, anche se mi conoscevano. Gli uomini hanno invece avuto più rispetto: tra loro c'è un maggiore cameratismo».
Prima il *Gf*, ora *L'isola*: perché i reality l'appassionano?
«Fanno emergere la reale umanità delle persone. È una tv sincera, a volte suo malgrado: spesso ciò che è meno edificante da vedere in tv è figlio proprio di questa genuinità».
Non ha mai l'impressione di disquisire sul nulla?
«Ho anche una trasmissione su Mediaset Infinity: *I libri di Sonia*. Lì ospito Premi Strega, scrittori e scrittrici impegnati. Non vivo quindi solo di show leggeri. Faccio tutto».
Ci è rimasta male per essere stata sostituita al Gf da Cesara Buonamici?
«Avrei rosicato se avessero messo Adriana Volpe. Con Cesara invece… chapeau! Con lei hanno alzato il livello: io ero un altro mondo. Chiamarla, così come scegliere Dario Maltese all'*Isola*, è una scelta vincente e dimostra che i reality non sono show di serie B».
Lei sembra inscalfibile. Lo è?
«No. Semmai sono corazzata. Nascondo molto bene le mie fragilità e proprio questo non fa di me una donna forte: chi è sicura non ha bisogno di apparire tosta a tutti i costi».
Una critica che l'ha ferita?
«Quando è nata la mia prima figlia, hanno dovuto operarla di urgenza. È stato terribile: ero terrorizzata, non riuscivo nemmeno a tenerla in braccio. I medici scrissero su Facebook che non volevo fare la madre. Quelle parole mi hanno devastata. Ecco, lì la mia corazza si è ispessita parecchio».
Lei è talent scout e produttrice: per anni ha vissuto solo dietro le quinte. Perché non è uscita "dal guscio" prima?
«Per i miei figli: ora sono grandi e hanno gli strumenti per accettare le critiche alla loro madre. Prima no. Comunque io ho sempre sognato il mondo della produzione, condurre non è il mio obiettivo. Se poi qualcuno dovesse propormelo, valuterò».
Da produttrice, seleziona le Bonas di *Avanti un altro* e le Madre Natura di *Ciao Darwin*. Non crede che sia un immaginario da rivedere?
«E perché? Madre natura è un simbolo: rappresenta la Natura, l'origine di tutto. Non ha nulla di provocante: è una bellezza eterea, più che erotica. Essere in lingerie non ti rende automaticamente pruriginosa. Tra l'altro con i commenti di Bonolis in sottofondo, diventa tutto una barzelletta».
Quindi non ci curiamo del patriarcato?



Sonia Bruganelli opinionista nel reality di Canale 5 da lunedì a destra con l'ex marito Paolo Bonolis

> Io e Paolo Bonolis ci siamo lasciati bene, un buon matrimonio si vede quando finisce non da come inizia

«In realtà il patriarcato lo si alimenta parlandone come fa lei: nel momento in cui le donne non sentono di dare voce a un certo immaginario, tirarlo in ballo vuol dire tenerlo vivo».
A 23 anni si è fidanzata con Bonolis. Vi siete amati tanto, poi è finita. Tornasse indietro, rifarebbe tutto?
«Mi darei più tempo per fare figli. Ho avuto troppa fretta: mi sentivo in competizione con il passato di Paolo, che aveva già una moglie e dei figli. Lui era consapevole che stavamo precorrendo i tempi e ha mostrato grande amore regalandomi la gioia della maternità».
Oggi si possono congelare gli ovuli. È un'opzione che avrebbe contemplato all'epoca?
«Non fa per me: sono una fifona pazzesca. Ho il terrore degli aghi, tanto che rifiuto l'anestesia persino dal dentista. Detto questo, fare un figlio non può essere una questione solo di testa. Se non è una scelta incosciente, figlia dell'amore e della passione, si perde la poesia. Senza contare che partorire a 50 anni vuol dire avere 70 anni quando i tuoi bambini ne hanno 20: insomma, su, non prendiamoci in giro…».
Lei e Bonolis continuerete a lavorare insieme?
«Be', certo! Se una persona è valida professionalmente, resta tale anche dopo un divorzio. A volte, quando ci si lascia, si perde un amante ma si trova un compagno con qualità persino più forti della passione. Non so perché ma tutti si sono stupiti che ci siamo separati civilmente, senza liti. È proprio vero che un buon matrimonio lo vedi non quando inizia ma quando finisce…».
Sui social la criticano per il suo tenore di vita. Se una donna mostra il seno va bene, se mostra il portafoglio no?
«In realtà se avessi avuto più seno, avrei mostrato pure quello! Battuta a parte, il portafoglio viene scambiato come un simbolo di potere: della serie, io sono arrivata qui e tu no. Ma non è così. Io posto semplicemente quello che ho, come tutti. Comunque da quando mi hanno scippata, non faccio vedere più niente!». —

IL PERSONAGGIO

Edoardo Leo "Clandestino" in ascolto degli ultimi

MICHELA TAMBURRINO

Quello che ha portato Edoardo Leo a tornare in una fiction Rai dopo un'assenza che durava dal 1994, è stato soprattutto il carattere del suo personaggio; uno che parla poco come lui, estremamente discreto, di lettura non agile. Se a ciò si aggiunge un gruppo d'attori amici da una vita e un regista come Rolando Ravello a chiudere il cerchio magico, allora si capisce perché l'attore-regista abbia detto subito di sì. Si tratta de *Il clandestino*, da lunedì su Rai1 prodotta da Fulvio e Paola Lucisano.

Al centro dell'intreccio drammatico con ampi squarci di ironia, troviamo una Milano abitata, a seconda dei casi,





da immigrati, ex poliziotti, scrittori e un pizzico di «Milano da bere». Una città mitteleuropea, post Expo, perfetta per accogliere questo racconto italiano diverso. «Il nucleo fondante della vicenda riguarda l'empatia - sostiene Ravello - l'idea che ci si debba mettere nei panni degli altri, degli ultimi, dei perdenti, per accettarsi l'un l'altro. Una sfida d'amore rivoluzionaria in questo momento storico, duro, violento, sordo». E il personaggio di Leo ha imparato a farlo, foss'altro come risarcimento umano dopo un grandissimo errore. «Uno che ha fallito e cerca riscatto proprio comprendendo gli altri - dice leo - . Nonostante sia molto diffidente e respingente riesce a entrare nel cuore di chi lo avvicina».

Il noir si apre con un attentato: mentre l'ispettore capo dell'antiterrorismo Luca Travaglia (Leo) coordina con un vertice tra autorità italiane e libiche, arriva un attacco terroristico: uno dei suoi agenti resta paralizzato e la sua compagna perde la vita. Distrutto Luca si trasferisce a Milano e lascia la polizia per diventare detective e «trovare il proprio posto nel mondo». In questo suo girovagare incontra un universo di esseri umani fratturati, tra cui un cingalese, extracomunitario razzista, che lo ospiterà nel suo garage e diventerà una sorta di dottor Watson in salsa al curry, pronto ad assistere lo scombinato Holmes. «Sbagliato pensare che nella serie si affronti il tema dell'immigrazione pura e semplice. Qui si tratta di ben altro e che va molto più in profondità tocca l'essere umano». Ciliegina sulla torta, una canzone di Simone Cristicchi come colonna sonora. —

L'ora X

Sector Team una squadra di atleti "No limits"

PAOLO DE VECCHI



Sector Serie 230, subacqueo e automatico con cassa e bracciale in acciaio.

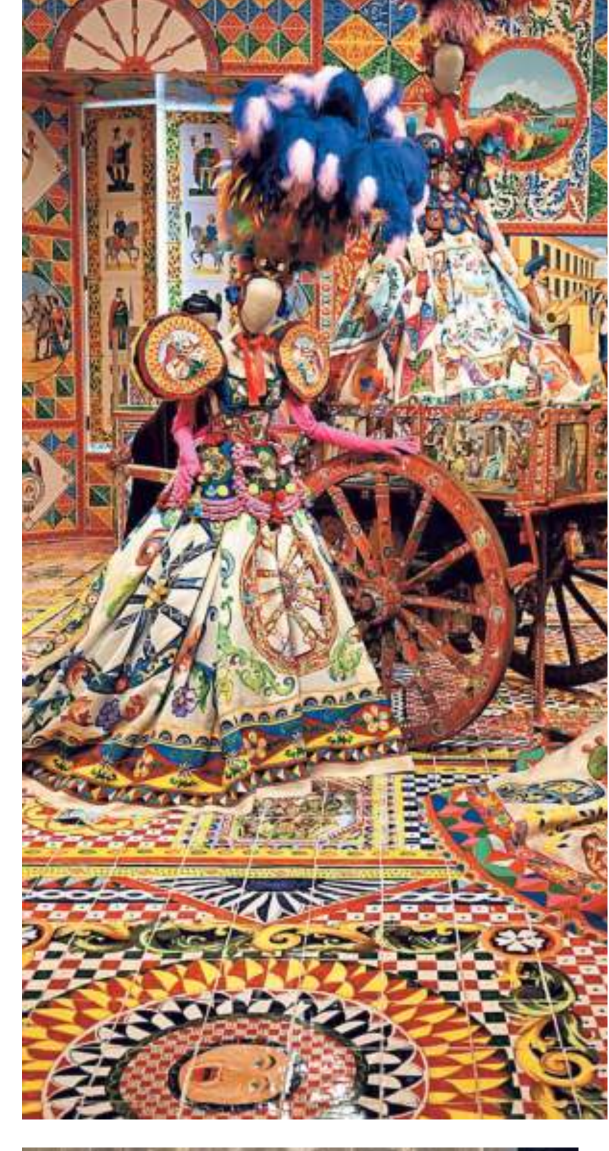
È in continua evoluzione il noto concetto del «No Limits» che contrassegna orologi e comunicazione di Sector, marchio nato in Italia nel 1973 proponendosi sostenitore di «sfide estreme» tutte da affrontare e superare. Ne derivava, ieri come oggi, una produzione sportiva, non generica, ma improntata a robustezza strutturale e affidabilità funzionale e con particolare attenzione a movimenti automatici, tenuta stagna, inserti in ceramica e Superluminova per la fosforescenza delle indicazioni. Un mondo performante da sempre trasferito dai segnatempo a personaggi dello sport che lo potessero ben rappresentare, come è stato il caso del pioniere dello «skydiving» Patrick de Gayardon o del «free-climber» Manolo. E recentemente, il «No Limits» ha messo insieme una vera e propria squadra di atleti attivi nelle più disparate discipline. Come è il caso di Gatti e Di Marco per il calcio, di Manaudou per il nuoto, di Mogavero per l'apnea e di Zaytsev per la pallavolo, ma anche del kitesurfer Garat, dello sciatore Franzoni e dello skater Mazzara. Orologio di riferimento del «Sector Team» è la Collezione 230 (nella foto, costa 329 euro), automatico con movimento Miyota e subacqueo a 100 metri, con lunetta bicolore in alluminio e cinturino addizionale in silicone. —

L'EVENTO

La Dolce &Gabbana vita

La mostra a Palazzo Reale di Milano:"Dal Cuore alle Mani" un viaggio tra arte, architettura, artigianato, musica e glamour

LAURA ASNAGHI



È una mostra spettacolare, immersiva, con una esplosione di colori, quella che si apre domani a Palazzo Reale, nel cuore di Milano, un gran tour nel mondo dei Dolce&Gabbana che svela tutte le loro fonti di ispirazione, dal barocco alla Sicilia, con tutte le contaminazioni che si rifanno all'architettura, all'Opera, alla Dolce Vita, alle tradizioni popolari e all'alto artigianato. *Dal cuore alle mani* si intitola l'esposizione (curata da Florence Muller), che si inaugura stasera con un red carpet affollato di star legate da lunga amicizia con i Dolce&Gabbana.

L'allestimento non ha nulla di convenzionale. I due creativi hanno voluto un percorso di grande bellezza, con dieci straordinarie wunderkammer. Come quella dedicata al Gattopardo, il film di Luchino Visconti che per loro rappresenta un punto fermo nel loro concetto di bellezza. E così in questa sala delle meraviglie, con specchi e stucchi dorati, si rivede la scena del gran ballo tra Burt Lancaster e Claudia Cardinale. E su una piattaforma di specchi anticati fa bella mostra di sé un abito con una gonna opulenta, dipinta a mano, un omaggio alle atmosfere del Gattopardo. Nel mondo dei Dolce&Gabbana l'amore per devozione verso il bello e il ben fatto occupa un posto importante e per esaltarlo al massimo è stato creato un sancta sanctorum con un immenso Cuore Sacro, in una atmosfera mistica, dove il nero e l'oro degli abiti creano una atmosfera magica. Nella stanza che introduce alla mostra, dedicata al «Fatto a mano», le pareti sono totalmente ricoperte di quadri, dipinti da Anh Duong, la modella diventata artista, che ad ogni stagione dell'alta moda ha realizzato un dipinto. C'è la stanza che ricrea, in modo fedele, l'atelier milanese dell'haute couture dove giovani sarte e sarti realizzato a mano vere opere d'arte, pezzi unici, ispirati, di volta in volta, alla bella Italia piuttosto che ad artisti come Leonardo o Piero Della Francesca. Oppure ad Opere liriche. E non a caso la stanza che chiude l'esposizione è quella che racconta lo splendore della Scala di Milano, con la riproduzione dei palchi, i velluti rossi e abiti lirici. «La mostra era prevista per il 2020 – spiegano i due stilisti – ma con la pandemia abbiamo rimandato tutto. In questi anni abbiamo avuto modo di rivedere il progetto e capire meglio quello che ci rappresentava davvero. Non volevamo la classica



Alcune installazioni della mostra "Dal Cuore alle Mani:Dolce&Gabbana" a Palazzo Reale (Milano) rivelano la creatività dei due stilisti e le fonti di ispirazione



Spilli

I gioielli di Giovanni Raspini e il mare

Un collier della linea Coral 4 di Giovanni Raspini per la primavera estate 2024
Il mondo marino è sempre stato motivo di gioia e ispirazione per artisti e designer con le forme sinuose di chi lo abita, i suoi colori cangianti, il movimeneto dell'acqua.Magnifico, profondo, misterioso, prezioso per l'Universo. E i coralli diventano amuleti.
La collezione è realizzata in argento e argento dorato.

Morellato, l'argento e l'azzurro

Una nuova palette di colori illumina i gioielli della collezione "Tesori" di Morellato. L'argento 925‰ sostenibile incontra la luminosità delle pietre (cubic zirconia), proposte con nuovi tagli e olori. Protagoniste tutte le sfumature dell'azzurro, colore di tendenza dell'Estate '24, per anelli, orecchini e bracciali.Da quest'anno, per la produzione di tutti i gioielli in argento, il brand farà ricorso esclusivamente a risorse al 100% riciclate, escludendo l'impiego di metallo appena estratto.

Recarlo e i gioielli "anniversario"





Nel 2024 il marchio valenzano Recarlo amplia la proposta della collezione Aniversary More, sempre dedicata all'amore e chi sogna di coronarlo con una proposta preziosa. La tradizione dell'anello, o del pegno, di fidanzamento risale addirittura al 1477 quando l'Arciduca Massimiliano D'Austria regalò un anello sormontato da un diamante come promessa di matrimonio a Maria di Borgogna.





mostra, con abiti appoggiati su manichini senza anima. L'abito vive attraverso la persona, attraverso il suo modo di essere, il suo istinto. Per noi l'abito non è un pezzo di stoffa ma un vero e proprio mezzo di espressione di sé». E quindi della loro Sicilia: in una stanza trionfa il carretto siciliano, una delle icone dei Dolce&Gabbana, che loro sono stati capaci di trasformare in «arte da indossare», come del resto anche i cristalli veneziani che lanciano bagliori sui loro abiti da gran sera accompagnati da gioielli da sogno. —

LA SFILATA

Alla ricerca dell'isola che non c'è In scena da Pucci la stampa Vivara

La maison fiorentina sfila a Roma con la collezione Spring-Summer 24 disegnata da Camille Miceli. Ad aprire lo show Isabella Rossellini

MARIA CORBI







Quando nel 1947 Harper's Bazar pubblicò una foto delle tute da sci coloratissime disegnate da Emilio Pucci per se e per la fidanzata, quelle stampe, quei colori, irruppero nella storia della moda ma anche in una società che stava uscendo dalla guerra e che aveva decisamente bisogno di una iniezione di energia e di ottimismo. Come oggi, in fondo, in cui il mondo intorno a noi è così cupo. Certo il colore non può essere un antidoto, ma è una magnifica illusione, una promessa. Questo viene in mente quando sfilano le creazioni "Very Vivara" (questo il nome della collezione) di Camille Miceli, direttrice creativa della maison Pucci (gruppo Lvmh), alla sua seconda sfilata.

Protagonista la stampa Vivara, disegnata nel 1965 dal couturier, ispirandosi a una mezzaluna galleggiante tra Procida e Ischia, l'isola di Vivara, abitata solo da una fitta vegetazione, con il fascino dei luoghi dove la Natura (e non l'uomo), la fa da padrona. Insomma un'isola che non c'è, come quella che cercano Peter Pan e Trilli, inseguendo la giovinezza. Le coste del mediterraneo, del Golfo di Napoli, l'increspatura dell'acqua, i movimenti del sole e della luna, creano un disegno che miscela fluidità a geometrie. Una stampa che la Miceli ha reinterpretato, adattandola ad abiti grintosi, urban-chic, che nulla hanno di nostalgico anche se vibrano di appartenenza.

E per presentare la sua collezione per la prossima estate la stilista ha scelto Roma, un pezzo della sua famiglia e del suo cuore, dentro lo storico Palazzo Altemps vicino a Piazza Navona. Tessuti fluidi, come seta, jersey, chiffon, spugna sono resi grintosi da ricami paillette all-over, accenni in pelle e dettagli in catena.

Momenti della sfilata con le top Rossellini, Turlington ed Herzigova

Tanti gli accessori: Un sandalo dal tacco sinuoso ispirato alle linee di Marmo e sandali delineati da foglie di pelle. Le borse sono in pelle, in rafia , con dettagli del foulard Pucci e tracolle a catena, o con manici, si espandono fino a borse a catena in nylon con il motivo Iride. La Puccinella, iconica bag della casa, è rivestita con un bikini tulipano dai toni pastello. Gioielli-bijoux che sono da soli de look: cascate di dischi colorati, strati di catene e maglie in pelle borchiata. In passerella grandi top model senza tempo: Isabella Rossellini, Christy Turlington, Eva Herzigova. Loro, l'isola che non c'è, la hanno trovata. —

Stai benissimo

Scomodissima ma molto chic mai più senza la tuta

PAOLA TAVELLA

La tuta è un simbolo del Novecento, è un capo futurista, disegnata da Ernesto Michahelles, in arte Thayaht, pittore e scultore fiorentino che aveva vissuto a Parigi e collaborato con un genio, Madeleine Vionnet, iniziatrice della moda del XX secolo. La prima tuta appare su *La Nazione* nel 1920, lanciata come abbigliamento antiborghese, in opposizione ai completi, alle giacche, alle cravatte, e poi adottata dalle maestranze delle fabbriche, abito da lavoro per eccellenza ma anche divisa per il pilota e per il paracadutista, abito da sci. Ma Thayat e Vionnet non lo intendevano così e la parigina la disegna per signora, mantenendo la forma geometrica a T più ampia, stretta con la cintura. E le donne la vogliono perché distribuisce i volumi del corpo, esime dal dover pensare che cosa mettere sopra, o sotto. La parola con cui la indicano gli anglosassoni è «boiler suit», combinazione fra casacca e calzoni, ma può diventare sensuale, infatti ritorna in passerella, dove la tuta da meccanico si finge tuxedo, la tuta da sci è in pelle e si porta sulla pelle, fedele alla sua vocazione versatile. Di velluto, col corpetto o a camicia, chiusa con la cerniera o con i bottoni, per essere sincere ha però ha un limite che tutte conoscono, e cioè che la tuta intera si frappone fra una donna e i suoi momenti privati. Quando toglierla è indispensabile, urgente, allora non si può fare altro che slacciarla dall'alto. A volte si ha la necessaria intimità, ma non è detto che sia lo stesso al cinema, o in un locale pubblico, non parliamo poi di treni e aerei. Comoda, ma solo in apparenza, ma molto chic. —

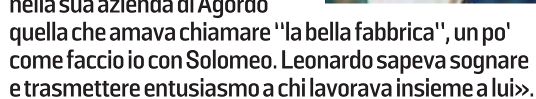


Gli occhiali "sartoriali" di Brunello Cucinelli con EssilorLuxottica



La prima collezione eyewear "Brunello Cucinelli" frutto dell'acccordo sigliato due anni fa con Essilor Luxottica. I team creativi delle due aziende hanno sviluppato per la collezione tre linee: Sartorial Sunset, Timeless Reflections e Iconic Meridian. E l'imprenditore di Solomeo sottolinea come le due realtà imprenditoriali abbiano un'etica comune: «Ripenso alle parole di Leonardo Del Vecchio, uomo garbato e volitivo, fermo e gentile, che vedeva nella sua azienda di Agordo quella che amava chiamare "la bella fabbrica", un po' come faccio io con Solomeo. Leonardo sapeva sognare e trasmettere entusiasmo a chi lavorava insieme a lui».

La borsa "Galleria" di Prada in una nuova versione preziosa

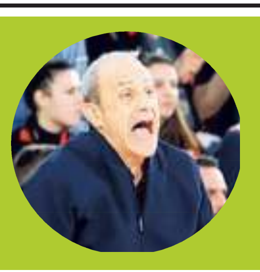


Concepita per la prima volta nel 2007, la borsa Galleria è diventata un'icona dell'universo Prada. Prende il nome dalla storica boutique inaugurata da Mario Prada nel 1913, nella Galleria Vittorio Emanuele II di Milano ed è stata più volte ripensata. La versione del 2024, La Galleria Soft Grain, è in una morbida pelle di vitello con le fodere in nappa. Viene proposta anche con decorazioni di fiori tridimensionali in pelle pregiata, tutti lavorati a mano, uno per uno: boccioli di rosa non ancora schiusi o anemoni in piena fioritura emergono dai piani della borsa, reimmaginati dai virtuosi artigiani di Prada

SPORT

Basket, Eurolega: Milano batte Bologna, ma per i Play-In è dura

Vince Milano (90-75) il derby d'Italia, ma di fatto perdono tutte e due le italiane di Eurolega: il successo dell'Efes sul Fenerbahce e del Baskonia sul Real inguaiano i sogni di Olimpia e Virtus. All'EA7 di **Ettore Messina** per aggrappare il decimo posto servirà vincere con il Maccabi e sperare nei capitomboli interni sia di Efes che Partizan con le già eliminate Stella Rossa e Valencia. Il sesto ko consecutivo obbliga la Segafredo a giocarsi il numero d'ingresso al Play-In in casa contro il Baskonia. —



Corsia di sorpasso

A Empoli il Toro cerca tre punti per il possibile 7° posto Juric: "Regaliamoci una follia. Il mio futuro? Vedremo"

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

L'elogio delle piccole follie. Ivan Juric si è messo in viaggio per Empoli - questa sera la tappa in Toscana - alla guida di una squadra seria, molto, che può pensare al primo, grande, salto verso l'Europa: un successo contro i ragazzi dell'ex Nicola combinato con una non vittoria della Lazio nel derby della Capitale regalerebbe ai granata il sapore del sorpasso al settimo posto in attesa dei verdetti della domenica.

Juric teme la trappola empolese («Li ho visti dal vivo con l'Inter, mi hanno fatto una buonissima impressione»), si rammarica per l'uscita di scena di Gineitis («Peccato, Gine si è infortunato ora che avrebbe trovato spazio e continuità») e alza lo sguardo. «Ci manca l'ultima follia, siamo dove non avrei mai pensato di essere tre mesi fa...», racconta il tecnico croato. L'ultima follia è rimanere in corsa per l'Europa fino a maggio per prendersi il traguardo sul più bello: il

EMPOLI
TORINO

Sky Sport e Dazn Ore 20,45

Empoli (3-4-2-1): 25 Caprile; 19 Bereszynski, 4 Walukiewicz, 33 Luperto; 11 Gyasi, 18 Marin, 29 Maleh, 3 Pezzella; 27 Zurkowski, 28 Cambiaghi; 10 Niang.
All: Nicola

Torino (3-5-2): 32 Milinkovic-Savic; 27 Vojvoda, 4 Buongiorno, 13 Rodriguez; 19 Bellanova, 16 Vlasic, 28 Ricci, 77 Linetty, 20 Lazaro; 9 Sanabria, 91 Zapata.
All: Juric

Arbitro: Massa

L'Empoli non segna da quattro partite e l'Empoli si specchia dentro al peggior attacco dell'intera compagnia: sono solo 22 le reti toscane in questo campionato. Il Toro fa fatica ad andare a segno, ma gli avversari fanno molta fatica a segnare ai granata: per Milinkovic-Savic sono ben quindici le gare senza macchia. Là davanti, Juric rimette al centro la coppia dei possibili sogni perché dopo tre giornate in panchina, almeno all'inizio, Sanabria si riprende il suo spazio accanto a Zapata fin dal primo minuto. «Tonny sta bene, ha lavorato senza problemi», così il tecnico di Spalato che fa zero a zero quando è interrogato sul futuro. Il pensiero dell'allenatore da tre stagioni sotto la Mole è chiaro: senza Europa, fine dei giochi. Ma c'è una squadra in crescita e un gruppo serio che potrebbe lasciargli quel senso di incompiutezza così profondo da riaprire ogni scenario. «Come sapete e come ho ripetuto mille volte, io sono qui per far felici i tifosi e i tifosi saranno felici solo con la qualificazione alle coppe. Vedremo che cosa accadrà, nella mia testa c'è solo l'Empoli», dice Juric.



IVAN JURIC
ALLENATORE DEL TORINO



> I ragazzi si sono dimostrati sempre un gruppo serio Ricci in diffida? Non penso al derby

Duvan Zapata, 33 anni, abbraccia Tonny Sanabria (26) dopo il rigore realizzato dal paraguaiano contro il Monza nella sfida di sabato scorso

Il Milan ospita il Lecce

Salernitana-Sassuolo	2-2
Milan-Lecce (Dazn)	Oggi ore 15
Roma-Lazio (Dazn)	ore 18
Empoli-Torino (Dazn-Sky)	ore 20.45
Frosinone-Bologna (Dazn-Sky)	Domani ore 12.30
Monza-Napoli (Dazn)	ore 15
Cagliari-Atalanta (Dazn)	ore 18
Verona-Genoa (Dazn)	ore 18
Juventus-Fiorentina (Dazn)	ore 20.45
Udinese-Inter (Dazn-Sky)	Lunedì ore 20.45

Classifica

Inter	79	Monza	42
Milan	65	Genoa	35
Juventus	59	Lecce	29
Bologna	57	Udinese	28
Roma	52	Verona	27
Atalanta *	50	Cagliari	27
Lazio	46	Frosinone	25
Napoli	45	Empoli	25
Torino	44	Sassuolo **	25
Fiorentina *	43	Salernitana **	15

* = una partita in meno ** = una partita in più

Ad Empoli giocano per la salvezza e, spesso, lo stadio toscano non è stato un buon pass per l'avventura nelle coppe avrebbe il gusto di qualcosa di straordinariamente diverso.

> Sanabria-Zapata di nuovo insieme dal 1' I toscani dell'ex Nicola sono il peggior attacco

Senza Gineitis e con un centrocampo dove dovrebbero trovare posto Ricci più uno tra Linetty o Tameze: Ricci dovrà gestire la propria irruenza per non andare incontro ad un cartellino giallo che lo priverebbe del derby di sabato prossimo per squalifica. «Alla Juve non penso...», sottolinea Juric. Non ci pensa perché, al di là delle suggestioni cittadine, quello che conta, ora, è l'appuntamento in Toscana da non fallire per non togliere al duello del Grande Torino il sapore di sfida per l'Europa.

Oggi Roma-Lazio: il tecnico giallorosso l'ha giocata trentuno volte

De Rossi al secondo "esordio" "Il derby? Emozione gestibile"

I PERSONAGGI

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Avvertimenti quasi unanimi indicano nel derby numero 183 la penultima chiamata dai banchi d'accettazione alla Champions via campionato per Roma e Lazio, passeggere in lista d'attesa sul volo da quattro o cinque posti per l'Europa che conta. Prima stracittadina romanesca da allenatori per Daniele De Rossi, alla quattordicesima prova da aggiustatore dei cocci ereditati al nono posto da Mourinho, e Igor Tudor, al terzo test laziale da successore di Sarri e del fugace supplente Martusciello: il precedente episodio con due subentrati sulle due panchine risaliva al 2010, protagonisti Ranieri e Reja. «Ho cambiato l'approccio alle sfide con la Lazio - la confessione di De Rossi - con gli anni ho imparato a gestirle. Le prime le soffrivo molto. Il passato recente non è molto positivo alla Roma: abbiamo voglia di rivalsa, ma senza caricare troppo la partita». La legge dei grandi numeri, in un certo senso, agevola la Roma, non vincente in un derby da due anni solari (3-0, 20 marzo 2022), perdente in 4 su 6 dell'era Mourinho-Sarri e anche nell'ultimo (1 marzo 2019) dei 31 (29 in Serie A, 2 in Coppa Italia con un bilancio di 14 vittorie, 7 pareggi e 10 sconfitte) da calciatore di De Rossi. La prima volta da allenatore, però, potrebbe anche restare l'unica. «Con la società ho parlato e parlo del futuro prossimo, dei restanti due mesi», le parole che ammettono l'assenza di segnali dai piani alti dirigenziali, impegnati anche nell'oscura ricerca di un ds, e il rinvio di ogni discorso almeno a dopo l'incrocio in Europa League con il Milan. Derby dei veleni preventivi bipartisan sulla designazione arbitrale di Guida e del possibile riscatto per i bomber Lukaku e Immobile in crisi esistenziale con il gol. «Spero che la gente si diverta - si augura Tudor - e che vinca la Lazio». Un migliaio di agenti della forze dell'ordine, dopo squallida vigilia all'insegna di adesivi e motivetti antisemiti, sorveglieranno i 61mila presenzialisti attesi all'Olimpico. —

ROMA
LAZIO

Dazn Ore 18

Roma (4-3-3): 99 Svilar; 19 Celik, 23 Mancini, 14 Llorente, 37 Spinazzola; 4 Cristante, 16 Paredes, 7 Pellegrini; 21 Dybala, 90 Lukaku, 92 El Shaarawy.
All. De Rossi

Lazio (3-4-2-1): 35 Mandas; 4 Patric, 13 Romagnoli, 34 Gila; 77 Marusic, 8 Guendouzi, 32 Cataldi, 7 Felipe Anderson; 6 Kamada, 10 Luis Alberto; 17 Immobile.
All. Tudor

Arbitro: Guida



Daniele De Rossi, 40 anni alla Roma dopo Mourinho

Sci: in arrivo le nozze tra Shiffrin e Kilde

Nozze in vista per Mikaela Shiffrin e Aleksander Kilde, i due fenomeni dello sci alpino. La campionessa statunitense ha pubblicato sui propri canali social diverse foto con l'anello in vista regalato dal fidanzato norvegese. La coppia, che sta insieme dal 2021, non ha però annunciato la data del matrimonio. —

Calcio, verso Euro2025: azzurre esordio ok

L'Italia femminile parte forte nelle qualificazioni a Euro 2025: a Cosenza, davanti a quattromila spettatori, batte 2-0 i Paesi Bassi grazie alle reti, una per tempo, di **Valentina Giacinti** e Agnese Bonfantini. Nell'altra sfida del girone la Norvegia ha steso 4-0 la Finlandia che ospiterà le azzurre martedì a Helsinki. Fischio d'inizio alle 18.15. —



Serie B: Cremonese vince a Bari ed è 2ª

Nell'anticipo della 32ª giornata, la Cremonese vince 2-1 a Bari e sale al 2° posto con 59 punti. Oggi, ore 14: Brescia-Pisa, FeralpiSalò-Cosenza, Spezia-Lecco, Sudtirol-Parma, Ternana-Modena. Ore 16.15: Catanzaro-Como, Palermo-Sampdoria, Reggiana-Cittadella. Domani: Ascoli-Venezia. Tv: Sky e Dazn. —

AGF

alleato dei granata. «Il mio unico rammarico sono stati gli infortuni, per il resto la stagione ti dà ciò che meriti», ripete il tecnico croato. Vojvoda si candida per il posto di esterno basso di difesa dove pesa l'assenza di Djidji, Ilic e Gineitis in infermeria obbligheranno agli straordinari i tre centrocampisti rimasti: il Toro insegue la sua piccola, grande follia. —

Sondaggi con il Bologna e con il Bayern Monaco, che può ricomprarlo per 40 milioni. Nell'asta ci sono anche Milan e Arsenal

La Juve si muove per Zirkzee così strizza l'occhio a Thiago Motta

IL RETROSCENA

TORINO

Più che un sondaggio, sembra una dichiarazione d'intenti. La Juventus da tempo era sulle orme di Joshua Zirkzee, talentuoso centravanti olandese classe 2001, ma ora ha rotto gli indugi contattando sia il Bologna che il Bayern Monaco per iscriversi all'asta europea. Il complicato contratto dell'attaccante rivelazione lascia spazio agli inserimenti esterni, visto che il club tedesco ha una serie di clausole per ricomprarselo, e il ds Giuntoli vuole provare a piazzare un colpo perfetto per la nuova Juve. Non solo puntando sui giovani più forti, ma prendendo un giocatore fortemente legato a Thiago Motta che da qualche settimana è "indiziato" per sostituire Massimiliano Allegri sulla panchina bianconera. Vero che nel mercato non sempre uno più uno fa due, però le voci sul futuro del tecnico italo-brasiliano si fanno sempre più precise e ora si registra questa missione per Zirkzee. L'operazione non si annuncia semplice tra valore (si parte da una base di 40 milioni di euro per il cartellino: servirà una cessione eccellente) e rivali in azione (Milan e Arsenal in primis), ma oltre all'azione di disturbo c'è di più. Perché Zirkzee è il bersaglio grosso di un progetto che coinvolge anche il difensore Calafiori e il centrocampista Ferguson: ovvero i pilastri del miracolo bolognese, nonché gli uomini preferiti da Thiago Motta.

L'attaccante olandese lanciato dal tecnico sarebbe il gran colpo per il nuovo progetto

Joshua Zirkzee, 22 anni, gioca nel Bologna dall'estate 2022: in questo campionato ha segnato 10 gol in 28 partite

ANSA / ELISABETTA BARACCHI

La Juve ha fretta di costruire il proprio futuro e sistemata la dirigenza (via Manna e Cherubini, dentro Pompilio e Stefanelli), Cristiano Giuntoli ha avviato le grandi manovre sul mercato. Tutto, però, passa dalla qualificazione in Champions: vitale per il bilancio e fondamentale per tornare competitivi. Per questo la partita di domani sera allo Stadium contro la Fiorentina diventa uno spareggio per avvicinare quota 70 punti e dimenticare la crisi in campionato. La Juve non può più sbagliare dopo aver infilato una serie di 4 sconfitte e 4 pareggi, intervallate dalla vittoria casalinga al 95' sul Frosinone, che è già costata il 2° posto in classifica e il -20 dall'Inter capolista. I bianconeri si guardano le spalle dal Bologna di Thiago Motta, distante solo due lunghezze e impegnato domani a pranzo sul campo del Frosinone, e vogliono sfruttare l'effetto Coppa Italia per tornare a sorridere anche in Serie A. Per questo Allegri si affida alla stessa formazione che martedì ha battuto la Lazio, con la coppia Vlahovic-Chiesa in attacco che si affida alla legge dell'ex per segnare i primi gol alla Fiorentina dopo il passaggio in bianconero.

Farà caldo allo Stadium e non solo per il meteo estivo (18° previsti alle 20.45). La rivalità e l'orgoglio non mancano, come da tradizione, ma Juventus e Fiorentina rischiano di doversi aggrappare alla storia e ai sentimenti per non naufragare nella partita più difficile e pericolosa, tra un passato che non rende come prima e un futuro ancora tutto da costruire. Se Massimiliano Allegri e Vincenzo Italiano stanno vivendo un personale conto alla rovescia che può portare al cambio di panchina, più certo quello del tecnico viola nonostante entrambi abbiano ancora un anno di contratto, qualcosa si è evidentemente rotto nelle due squadre. E non è un caso che nel girone di ritorno del campionato occupino la parte bassa della classifica dopo un percorso da horror: in questa speciale graduatoria i bianconeri sono undicesimi con 13 punti conquistati in 11 partite, mentre i viola sono sedicesimi viaggiando alla media di un punto a partita (10 in 10, quella con l'Atalanta è stata rinviata e chissà quando si giocherà). Anche per questo motivo chi si ferma (ancora) è perduto. G. ODD. —

Domani allo Stadium c'è la Fiorentina per blindare il pass Champions

Pari in extremis a Salerno

SALERNITANA	2
SASSUOLO	2

Salernitana (4-4-1-1): Costil 6; Pierozzi 6 (40' st Simy sv), Manolas 6 (32' st Boateng sv), Pirola 5, Bradaric 5; Tchaouna 5 (32' st Vignato sv), Coulibaly 5,5, Maggiore 6, Gomis 5 (1' st Zanoli 5); Candreva 6; Ikwuemesi 5 (19' st Weissman 5).
All.: Colantuono 6

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli 6; Toljan 5,5, Erlic 6 (24' st Kumbulla 5,5), Ferrari 5,5, Doig 6; Boloca 6, Bajrami 6,5 (28' Henrique sv); Defrel 6 (47' st Viti sv), Thorstvedt 6 (28' st Racic sv), Laurienté 6,5; Pinamonti 5,5.
All.: Ballardini 6

Arbitro: Sozza 6
Reti: pt 37' Laurientè, 44' Bajrami; st 7' Candreva (rig), 46' Maggiore
Ammoniti: Pierozzi, Maggiore, Laurienté, Pirola, Kumbulla, Racic, Vignato

I bianconeri al lavoro per 70 milioni di plusvalenze: il valore dei giovani

Debiti in calo e programmi confermati L'aumento di capitale migliora i conti

L'ANALISI

GIULIANO BALESTRERI
GIANLUCA ODDENINO
TORINO

200
I milioni di euro dell'aumento di capitale sottoscritto al 100% dagli azionisti bianconeri

70%
Il rapporto costo/ricavi a cui punta la società anche per rispettare il Fair Play Finanziario

Dalla Borsa al campo. Messo a segno l'aumento di capitale, con la sottoscrizione al 100% delle nuove azioni per un incasso di 199,92 milioni di euro, la Juventus ora si gioca un altro bel pezzo di futuro in questi ultimi 50 giorni di partite. C'è la fondamentale qualificazione in Champions da blindare il prima possibile per iniziare la programmazione, mentre la società conta di procedere con il business plan previsto. In ogni caso la Juve un primo obiettivo l'ha già raggiunto con l'aumento di capitale: il debito si è ridotto sensibilmente, passando da 320 milioni (dato al 31 dicembre 2023) a una cifra - prevista - inferiore ai 250 milioni alla fine di giugno. Un valore sostanzialmente allineato a quello degli immobili di proprietà e questo dà solidità e sostenibilità ai conti bianconeri: un debito interamente garantito dal patrimonio immobiliare, infatti, ha un costo di rifinanziamento più basso con un impatto positivo sulle casse del club.

Il percorso per arrivare al pareggio di bilancio nel 2026/27 è ancora lungo, visto quanto pesa questa stagione senza coppe, ma la Juventus pensa di poter generare flussi di cassa positivi prima del previsto, grazie alla qualificazione al prossimo Mondiale per club negli Stati Uniti. Il resto può arrivare dal miglioramento del rapporto costo/ricavi, che la società punta a far scendere sotto il 70%: un dato fondamentale anche in chiave Fair Play Finanziario dell'Uefa, mentre sulle plusvalenze la Juventus si muove con prudenza. Nel business plan viene indicata una cifra inferiore ai 70 milioni di euro, però c'è la possibilità di fare ottimi affari perché la maggior parte della squadra è composta da giovani che hanno un valore contabile basso. Nel dicembre 2020 ballavano 500 milioni di euro, mentre ora sono 260 e il rischio svalutazione è diverso: avere Higuain a 30 anni non è la stessa cosa di un 24enne Vlahovic. La Juve ha costruito per portare giocatori in prima squadra e può ottenere benefici: per esempio Gatti, Cambiaso, Miretti, Fagioli e Iling-Junior a bilancio pesano 20 milioni tutti insieme, ma il valore a mercato è nettamente superiore. La strada è ben tracciata: nel 2019 la Juve valeva in Borsa quasi due miliardi di euro, oggi che ha iniziato a risalire la china la capitalizzazione è di circa 700 milioni. Ma per continuare a crescere ha bisogno che lo faccia tutto il sistema calcio italiano. —



RUGBY: SEI NAZIONI 2024

ANSA/FEDERICO PROIETTI

Menoncello eletto miglior giocatore

Tommaso Menoncello ha vinto il premio di miglior giocatore del Sei Nazioni 2024: eletto dai tifosi europei con il 33% delle preferenze, ha superato l'irlandese Bundee Aki e l'inglese Ben Earl. Menoncello, trequarti azzurro classe 2002, è il secondo italiano a ricevere il premio dopo Andrea Masi nel 2011. —

ATLETICA: TEST PER GLI EUROPEI



EPA/CHRISTIAN BRUNA

Jacobs in pista a Roma il 18 maggio

Sprinter azzurri pronti all'esordio: Tortu, ora a Orlando, si testa nei 100 metri di Gainesville (Florida) il 13 aprile, data utile pure per Jacobs, di base a Jacksonville, che deve scegliere in quale gara Ncaa debuttare tra il 13 e il 20. Ma c'è la prima data europea: 18 maggio, Stadio dei marmi per il Festival dello sprint. —

BASKET: JAMES JUNIOR AL DRAFT



AFP/DAVID BECKER

Il figlio di LeBron pronto per la Nba

Bronny James, 19 anni, figlio del campionissimo del basket LeBron, si è dichiarato eleggibile per il prossimo draft Nba: in teoria, il prossimo anno potrebbe giocare con il padre. James jr viene da una stagione con Usc nella Ncaa («Ha contribuito alla mia crescita») e si è tenuto la possibilità di continuare nei college. —

LA STORIA

Racchetta d'oro

Sinner il tennista preferito dai raccattapalle per il suo comportamento in campo
Promosso anche Alcaraz
Zverev votato il più antipatico
Djokovic piace solo quando vince



STEFANO SEMERARO

Maturato da lontano o sperimentato da vicino, il giudizio su Jannik Sinner non cambia: il più simpatico e cordiale in campo è lui. Lo sostengono i fan che a fine 2023 lo hanno eletto loro favorito in un tradizionale sondaggio promosso dall'Atp - e prima di lui vinto per 19 volte da Roger Federer -, lo conferma un ballboy che ha «raccattato» negli ultimi tre anni al Masters 1000 di Indian Wells, e le cui pagelle hanno tracimato - per motivi noti solo agli esperti di web - dall'ambito di Reddit, il social network lanciato guarda caso dal marito di Serena Williams, il miliardario americano Alex Ohanian. «TheEcstaticEwok», questo il nickname del raccattapalle (o presunto tale) ha esordito spiegando di «voler condividere le mie avventure e disavventure con i tennisti».

Il risultato è stata una valanga di domande sul suo duro mestiere, e sul carattere dei divi del tennis, da cui Jannik è uscito trionfatore. Che Jan fosse un tipo a posto senza se e senza ma lo sapevamo da tempo, ma sicuramente il gesto dell'ombrello (non quello che pensate) compiuto a Miami quando ha retto lui il parapioggia che gli porgeva un'emozionatissima raccattapalle, ha spaccato. «So che è rimasta entusiasta per tutto il resto della giornata - spiega l'Estatico - Quanto gradiva la possibilità di stare con Jannik? Prima 6.5, dopo il gesto 10. Lui le ha chiesto se giocasse a tennis, e da quanto tempo. Inoltre era curioso di sapere come ci muovevamo in campo. Io non ho avuto particolare interazioni con il tennista italiano, ma è stato gentile e rispettoso». A Miami, come un po' dappertutto, Jannik ha stravinto, dimostrandosi sempre attento con i bambini che lo accompagnavano in campo, con i campioni di tennis in carrozzina, a cui ha dedicato tempo e post; e con le battute divertenti ma mai sarcastiche in conferenza stampa.

Fra i promossi anche Matteo Berrettini, Carlos Alcaraz, l'intramontabile hidalgo Nadal, la tunisina Ons Jabeur e soprattutto Coco Gauff, la ventenne americana «che è più vicina a noi come età e ci ha chiesto di girare un video con lei. Doveva pubblicarlo su TikTok, poi però deve esser venuto male, perché non lo ha fatto». Va bene la simpatia ma, pare di capire, prima c'è il marketing.

Il capitolo più interessante, ovviamente, è quello sugli antipatici, anche se informazioni del recensore sono a volte di seconda mano, altre frutto di commenti altrui (backhand boys, soprannome azzeccato) e quindi da prendere con le molle: «il peggiore è Zverev, mi ha urlato che gli avevo dato la palla sbagliata: stava perdendo». «Kyrgios ha quasi colpito un mio amico con la racchetta dopo aver perso Nadal, e sia Norrie sia Zverev hanno urlato contro un ragazzo down (in realtà esultava per conto suo, ndr)». «Alycia Park continuava a dirci 'dammi quella fottuta palla' e ho sentito dire che Mannarino è uno str…o». Ben Shelton è invece «sprezzante e scortese fuori dal campo». Fra i simpatici solo quando vincono c'è Djokovic, «che diventa impaziente se perde e a volte se la prende con i raccattapalle, ma più spesso con gli arbitri», e con lui Rublev, Fritz e Fognini. Nell'empireo dei «santi sempre» invece a fare compagnia a Sinner ci sono pure l'insospettabile Wawrinka, Ruud, Ruusuvuori, Monfils, Sakkari, Humbert e Hurkacz. Spesso i tennisti sono tesi prima e dopo le partite, è vero, e chi riesce a mantenersi gentile merita un bel voto. Ma chissà se con un campione più vasto di esperienze il giudizio di «TheEcstaticEwok» - e dei social - cambierebbe. —



I buoni ↑



Carlos Alcaraz, 20 anni spagnolo, numero 3 del mondo in carriera ha vinto cinque Masters 1000 e due tornei del Grande Slam: Us Open 2022 e Wimbledon 2023



Rafa Nadal, 37 anni spagnolo, ex n. 1 del mondo in carriera ha conquistato 14 Roland Garros (record) 4 Us Open, 2 Wimbledon e 2 Australian Open



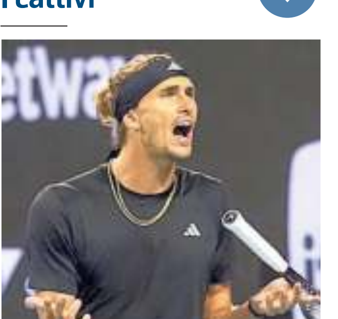
Coco Gauff, 20 anni americana, numero 3 del circuito Wta ha vinto gli Us Open 2023 ed è stata finalista all'Open di Francia nel 2022



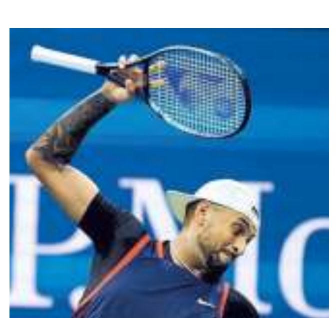
Jannik Sinner, 22 anni, con i raccattapalle dopo la vittoria a Miami



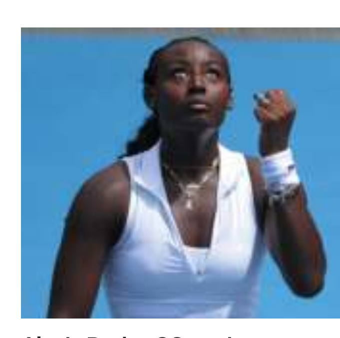
I cattivi ↓



Alexander Zverev, 26 anni tedesco, n. 5 dell'Atp, ha vinto due edizioni delle Atp Finals nel 2018 e nel 2021 e la medaglia d'oro ai Giochi di Tokyo 2020



Nick Kyrgios, 28 anni australiano, ha vinto sette titoli Atp in singolare. È stato l'ultimo (dopo Hewitt) ad aver battuto Federer, Nadal e Djokovic al primo incontro



Alycia Parks, 23 anni americana, ha vinto l'anno scorso il suo primo torneo Wta In Australia è stata battuta dalla Gauff che le ha concesso solo due game

A MARRAKECH: 6-3 7-6 PER MATTEO

A Berrettini il derby del cuore con Sonego Prima semifinale in un torneo Atp dal 2022

Finisce 6-3 7-6 a favore di Matteo Berrettini il derby del cuore con l'amico Lorenzo Sonego nei quarti nell'Atp 250 di Marrakech. Per Berrettini è la prima semifinale Atp dal 2022: oggi se la vedrà con l'argentino Mariano Navone, testa di serie numero 7 del tabellone. Eliminato invece Fabio Fognini, sconfitto 6-1 6-2 dal russo Pavel Kotov che affronterò lo spagnolo Roberto Carballes Baena. A Monte-Carlo il sorteggio del Masters 1000 ha piazzato Medvedev e Zverev dalla parte di Jannik Sinner, che esordirà al 2° turno contro il vincente di Korda-Davidovich Fokina e nei quarti potrebbe «vendicarsi» di Rune, che l'anno scorso lo stoppò in semifinale. Alcaraz, che punta a riprendersi il n. 2, è nella parte alta con Djokovic. Gli altri azzurri: Musetti incontra Taylor Fritz, Arnaldi il finlandese Ruusuvuori e Berrettini, in tabellone grazie ad una wild card, il serbo Kecmanovic. —

L'ANALISI

Esame per due

F1, domani il Gp del Giappone La Ferrari cerca conferme sul circuito tabù dal 2004 Sainz: "Siamo più vicini di quel che pensavamo" E la Red Bull non può sbagliare

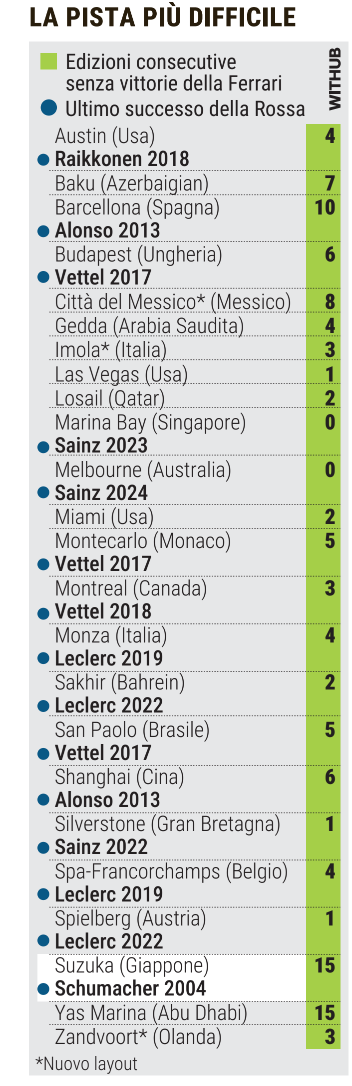
JACOPO D'ORSI

Cosa accadeva nel 2004? Per restare allo sport: Stefano Baldini conquistava la maratona di Atene, Federer e Nadal iniziavano la loro leggendaria rivalità, Josè Mourinho alzava la prima Champions con il Porto, la Grecia diventava campione d'Europa. E la Ferrari conquistava per l'ultima volta Suzuka, il circuito preferito

La Rossa arriva dalla doppietta in Australia. Oggi qualifiche alle 8

da quasi tutti i piloti, considerato – insieme con Spa e forse Silverstone – l'università della Formula 1. Salì in cattedra il professor Michael Schumacher (e chi sennò?), che in Giappone chiuse la sua personale collezione di pole (otto) e vittorie: sei, quante Lewis Hamilton (4) e Max Verstappen (2) messi insieme. Poi, più nulla. Solo ad Abu Dhabi, tra le 24 sedi del campionato 2024, la Ferrari arriva da una serie altrettanto lunga senza gioie. Non è un caso: Suzuka è probabilmente il tracciato più esigente per una monoposto, quello che tra velocità e cambi di direzione ne mette in luce con più severità pregi e difetti. E da allora di Rosse da Mondiale se ne sono contate appena un paio, quelle del 2007 (Kimi Raikkonen) e del 2008 (ultimo titolo costruttori), quando però in Giappone si corse al Fuji.

Il lungo tunnel dà la misura della difficoltà dell'esame che domani all'alba attende il Cavallino, ansioso di conferme dopo la super doppietta in Australia. Il test d'ingresso è stato superato: Carlos Sainz nelle libere ha tolto 2" al tempo dello scorso settembre, piazzandosi a due decimi da Verstappen. I problemi nel primo settore, con il temuto «snake» tra le curve 2 e 7 dove l'aerodinamica Red Bull in tempi recenti ha sempre fatto la differenza, sembrano risolti. «Siamo più vicini di quanto ci aspettassimo – racconta il re di Melbourne -, sono segnali positivi che confermano i nostri progressi». Anche il passo gara, per quel che poco che si è visto, autorizza qualche speranza, confermando che la SF-24 - con piccoli aggiornamenti al posteriore, tra sospensioni e ala - è nata bene. Seconda forza, come minimo. Perché davanti c'è ancora Super Max, anch'egli affamato dopo l'insolito digiuno di due settimane fa ad Albert Park (freni in fiamme) in coda a nove scorpacciate consecutive. Non vede l'ora di tornare a sdottorare: «Ottimo inizio, per noi dovrebbe essere una buona pista». Ma questo è un esame anche per lui. —



LA PISTA PIÙ DIFFICILE

Edizioni consecutive senza vittorie della Ferrari
● Ultimo successo della Rossa

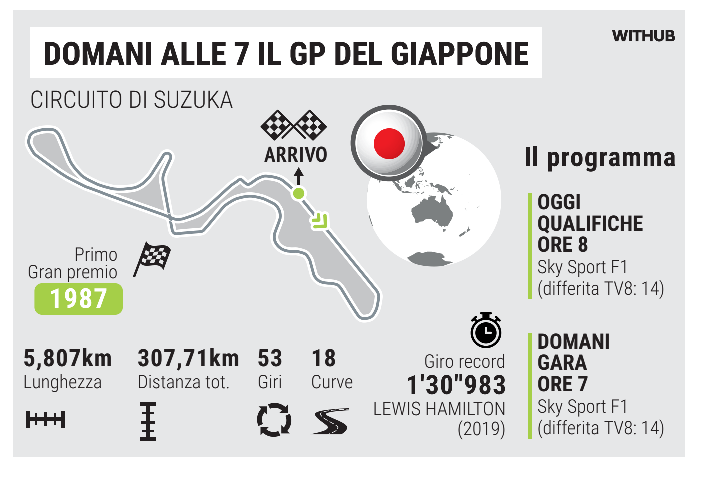
WITHUB

Circuito / ● Ultimo successo della Rossa	Edizioni consecutive senza vittorie
Austin (Usa) ● **Raikkonen 2018**	4
Baku (Azerbaigian)	7
Barcellona (Spagna) ● **Alonso 2013**	10
Budapest (Ungheria) ● **Vettel 2017**	6
Città del Messico* (Messico)	8
Gedda (Arabia Saudita)	4
Imola* (Italia)	3
Las Vegas (Usa)	1
Losail (Qatar)	2
Marina Bay (Singapore) ● **Sainz 2023**	0
Melbourne (Australia) ● **Sainz 2024**	0
Miami (Usa)	2
Montecarlo (Monaco) ● **Vettel 2017**	5
Montreal (Canada) ● **Vettel 2018**	3
Monza (Italia) ● **Leclerc 2019**	4
Sakhir (Bahrein) ● **Leclerc 2022**	2
San Paolo (Brasile) ● **Vettel 2017**	5
Shanghai (Cina) ● **Alonso 2013**	6
Silverstone (Gran Bretagna) ● **Sainz 2022**	1
Spa-Francorchamps (Belgio) ● **Leclerc 2019**	4
Spielberg (Austria) ● **Leclerc 2022**	1
Suzuka (Giappone) ● **Schumacher 2004**	15
Yas Marina (Abu Dhabi)	15
Zandvoort* (Olanda)	3

*Nuovo layout



Carlos Sainz, 29 anni, davanti a Max Verstappen (26) Mondiale piloti: Verstappen 51; Leclerc 47; Perez 46; Sainz 40 Mondiale costruttori: Red Bull 97; Ferrari 93; McLaren 55; Mercedes 26



L'INTERVISTA

Francesco Moser

"Le cadute? Troppo veloci, è un ciclismo estremo A Roubaix vince Van der Poel, sa domare il pavé"

Tre trionfi nella Classica dove esordì nel '74: "La chicane all'entrata della Foresta domani farà danni"

DANIELA COTTO

«Sentiamoci più tardi, sto imbottigliando lo spumante, il Trento doc, devo farlo in questi giorni, è il periodo giusto». Francesco Moser è un vulcano di idee e di energie. Alterna la passione per l'amata bicicletta a quella per la terra e il vino, diventati impegno e business. Così, terminato il lavoro in cantina e, dopo aver seguito il Giro dei Paesi Baschi, accetta di raccontarsi «per l'ennesima intervista».

Giovedì il maxi incidente che ha coinvolto Vingegaard, cui hanno riscontrato anche una contusione al polmone, Evenepoel, Roglic. Ieri per terra Landa che si è fratturato la clavicola. Moser, che cosa succede?

«Terribile. Le cadute sono l'essenza del ciclismo, ci sono sempre state ma con la velocità di oggi sempre più alta e con le attrezzature moderne, tutto è diventato estremo. Troppo».

Domani torna la Parigi-Roubaix che lei ha vinto tre volte di fila, dal 1978 al 1980. Il segreto per il successo?

«Devi andare forte e avere sensibilità, quella o ce l'hai o non ce l'hai. Corsa speciale, o la ami o la odi. Poi, è importante non avere incidenti. Se fori perdi un minuto e diventa difficile recuperare. Certo, per chi ama correre nel fango è il pane quotidiano. Van der Poel è favorito. Lui arriva dal ciclocross e dalla mountain bike».

I suoi ricordi in questa corsa?

«Bellissimi. Nella mia prima Roubaix, nel 1974, ho rischiato di vincere, sono andato in fuga ma ho bucato e sono arrivato secondo. Domani saranno passati 50 anni, mi battè De Vlaeminck per meno di un minuto, io arrivai davanti a Demey. Poi però l'ho vinta tre volte. La strada è sempre quella, quando ho inziato a correre la c'etrano i campi. Io non ho mai avuto paura, ecco questo è un altro segreto».

La chicane che hanno messo prima della foresta di Arenberg ha sollevato critiche. Lei cosa ne pensa?

«È una scelta errata. Prima hanno sempre fatto senza.. Ma chi è il genio della lampada che ha inventato questa cosa? All'inizio del pavé ci sarà una bagarre tremenda, davanti i più forti andranno a 60 km all'ora. Vedrà, ci saranno molte cadute. Si tamponeranno e finiranno a terra».

A fine luglio gli occhi del mondo saranno concentrati sulle Olimpiadi di Parigi. Lei, partecipò a Monaco '72, l'edizione segnata dalla strage degli atleti israeliani. Ci racconta?

«Noi eravamo proprio di fronte alla loro palazzina. Alle 7 del mattino ci svegliamo circondati dalla polizia. Uno choc. Non ho mai approvato il fatto di mischiare sport e politica. Il conflitto continua ancora oggi. Io sono solidale con Gaza, continuano a togliere la terra sotto i piedi alle persone normali. Così come la guerra in Ucraina, avrebbe dovuto finire da un po'. E le dico, sono contro il presidente Usa, contro gli americani, questa situazione l'hanno provocata loro».

Il favorito ai Giochi?

«Pogacar, poi Evenepoel. Ci metto anche Ganna e Milan, si sta scoprendo un buon corridore. Per il quartetto gli azzurri devono prepararsi bene. Francia, Danimarca, Inghilterra e Germania sono clienti scomodi».

Il Giro d'Italia?

«La seconda tappa è già difficile. Mi sembra esagerato un arrivo in salita così presto. Comunque il 3 maggio sarò a Torino, non posso mancare». —



Francesco Moser 72 anni ha vinto tre edizioni della Roubaix e 273 corse in carriera



Ai Giochi di Parigi Pogacar è il favorito tifo per Ganna, per il quartetto sarà dura Sarò a Torino per il Giro, non posso perderlo

Il mio ricordo olimpico è la strage a Monaco '72, uno choc. Oggi sto dalla parte di Gaza, la gente normale non può continuare a soffrire

MOTORI

IN STRADA SA ESSERE BRILLANTE, ANCHE SE LA SUA VOCAZIONE RESTA L'USO IN FAMIGLIA



Kia Sorento, con il restyling il grande ritorno del diesel

Confermate le versioni ibride, il grande Suv coreano ha cambiato faccia
Le batterie non rubano spazio all'interno: le dimensioni sono le stesse



ALESSANDRO VAI

Presentata quasi quattro anni fa con sole motorizzazioni ibride, la Kia Sorento torna sui suoi passi e, in occasione del corposo restyling a cui è stata sottoposta, reintroduce il Diesel in gamma. Il 2.2 litri da 194 CV e 450 Nm per la verità era disponibile anche sulla versione precedente a questo aggiornamento, ma non per il mercato italiano. Evidentemente il tempo porta consiglio e l'idea di offrire un Suv da 7 posti lungo più di 4,8 metri con soli powertrain ibridi è stata accantonata.

Questi ultimi sono sempre a disposizione di chi ha esigenze diverse rispetto al macinare tanti chilometri in tranquillità: la plug-in è spinta dal 1.6 T-GDI turbobenzina (180 CV) e da un'unità elettrica (120 CV) alimentata da una batteria da 13,8 kWh, mentre la full hybrid adotta lo stesso sistema ma ha accumulatori da 1,49 kWh, visto che non c'è la necessità di stoccare più elettricità per procedere a zero emissioni locali. Vale la pena sottolineare, inoltre, che lo spazio interno è esattamente lo stesso per tutte e due le ibride, grazie all'integrazione degli accumulatori prevista già in sede di progetto; quello che cambia sono i 135 kg in più dovuti alle batterie.

Trasmissione automatica a sei rapporti L'ibrida è integrale

Sfruttando cinque dei sette posti, ci sono tra 604 litri e 809 litri a disposizione (la panchetta è scorrevole), mentre usando anche la terza fila di sedili si scende a 175 litri.

In entrambi i casi la trasmissione è automatica a 6 rapporti con convertitore di coppia e per quanto riguarda la trazione, l'ibrida alla spina è solo integrale - c'è il classico albero di trasmissione che porta il moto alle ruote posteriori - mentre quella "semplice" può avere sia le due che le quattro ruote motrici. La stessa scelta c'è sul turbodiesel, che però ha un cambio automatico doppia frizione a otto rapporti. Si tratta, in buona sostanza, di powertrain completamente diversi.

47.350 euro: il prezzo base per la nuova Sorento. Include 7 anni di garanzia

194 cavalli: la potenza del motore turbodiesel che prima non era venduto in Europa

Quello che non cambia è il design, con il frontale molto più aggressivo e il posteriore diverso solo nei dettagli della parte bassa del paraurti. All'interno la novità principale è il nuovo pannello sopra il volante, che integra senza soluzione di continuità sia la strumentazione sia il sistema di infotainment. Gli schermi misurano entrambi 12,3 pollici di diagonale, ma solo il secondo è touch. L'infotelematica può essere ampiamente personalizzata, include la navigazione connessa (può essere aggiornata da remoto) e il riconoscimento vocale. Volendo si possono anche autenticare le impronte digitali per collegare il profilo utente e avviare il motore.

Altro dispositivo interessante è l'head-up display da 10 pollici che aumenta il livello di sicurezza, consentendo al conducente di visualizzare le informazioni di base sul veicolo e sul traffico senza distogliere lo sguardo dalla strada. Un caricabatterie wireless per il telefono, sei porte di ricarica USB-C (due per fila), un sistema audio premium Bose e i sedili elettrici riscaldati e ventilati completano la dotazione. Nella parte centrale della plancia si i comandi della climatizzazione che è bizona, mentre nel tunnel centrale il rotore del cambio è seguito da quello, più piccolo, delle modalità di guida. In generale la qualità di assemblaggi e materiali è buona e la dotazione di serie è molto completa, così come la suite di sistemi di assistenza alla guida. Al volante la Sorento nasconde abbastanza bene la sua mole e sa anche essere brillante (in linea retta) sebbene la sua indole rimanga quella di grande passista per tutta la famiglia. Parlando infine di prezzi, si parte da 47.350 euro e naturalmente ci sono i consueti 7 anni o 150.000 km di garanzia Kia. —





LA PRIMA ELETTRICA



La polizia sale sulla Tesla

Il primo veicolo elettrico per il pattugliamento della Polizia Stradale è arrivato a Mestre (Venezia). È una Tesla Model X. —

Telaio e motore in comune, ma ciclistica e potenze diverse

Con R12 e R 12 nineT raddoppia l'offerta delle classic di casa Bmw

DUE RUOTE

Dieci anni fa la R nineT portava Bmw in un nuovo segmento di mercato, quello delle roadster classiche. Oggi, con la seconda generazione, la Casa bavarese raddoppia la posta e presenta la R 12 nineT e la R 12: la prima mantiene lo spirito del modello originale, la seconda diventa più essenziale e con un carattere da cruiser. «Le nuove R 12 proseguono la storia di successo dell'eredità dei motori boxer Bmw, con un design ancora più essenziale, più libertà nella personalizzazione e una tecnologia innovativa», ha detto Markus Schramm, numero uno di Bmw Motorrad. Il boxer da 1,2 litri mantiene il classico raffreddamento aria/olio ed è stato aggiornato con l'airbox integrato sotto la sella e il sistema di scarico con due silenziatori a cono rovesciato; 109 CV a 7.000 giri nella R 12 nineT e 95 CV a 6.500 giri nella R 12.

Il fulcro delle nuove R 12 è il telaio tubolare in acciaio a ponte sviluppato ex novo: meno fissaggi, peso ridotto e un aspetto più pulito e classico. Il telaietto posteriore, anch'esso in acciaio tubolare, è imbullonato a quello principale.

«Il linguaggio di design purista è dominato dalla pulizia della linea serbatoio/sella/posteriore, nello stile della tradizionale R nineT/5 o della R 90 S degli anni Settanta. A prima vista, il serbatoio stesso è un classico boxer Bmw, con la tipica curva nel bordo inferiore e il classico punto di contatto con le ginocchia» ha aggiunto Edgar Heinrich, responsabile del design di Bmw Motorrad. La R 12 nineT è dotata di due strumenti analogici circolari per la velocità e i giri motore, di una porta USB-C sul lato sinistro e di una presa da 12 V sul lato destro. La strumentazione della





Sopra: la R12. Accanto la R 12 nineT





Lo stile del design è rimasto quello della Sorento. Il frontale è diventato più aggressivo, mentre nel posteriore cambiano solo alcuni dettagli del paraurti. Sotto, l'head-up display da 10 pollici





R 12, invece, si limita al tachimetro, ma il contagiri può essere montato come accessorio.

Sulla R 12 nineT il serbatoio in alluminio, la sella e la gobba posteriore creano una linea ascendente. L'ergonomia è migliorata. Il pilota è più vicino al manubrio, ha un miglior contatto con le ginocchia e una posizione più orientata verso l'anteriore. Sulla R 12, invece, il serbatoio in acciaio, ricorda i cosiddetti "toaster tanks" dei modelli Bmw/5 degli anni Settanta. La sella è più bassa e il manubrio è più largo.

In sella, le due moto hanno caratteri diversi, non solo per la potenza e la posizione di guida, ma anche per la ciclistica: la R 12 nineT ha cerchi da 17 pollici, mentre la cruiser ha l'anteriore da 19" e il posteriore da 16". La prima si comporta come una naked sportiva, la seconda è più adatta a una guida rilassata. I prezzi: la R12 parte da 15.900 euro e la R 12 nineT sale a 18.950. A.V. —

IL MERCATO AUTO

A marzo l'Italia in leggera frenata

Lieve frenata per il mercato italiano dell'automobile: a marzo sono state immatricolate 162.083 autovetture, in calo del 3,7% su marzo 2023. Una battuta d'arresto che interrompe un periodo di crescita costante che durava da 19 mesi. Se non altro, nel primo trimestre del 2024 le immatricolazioni hanno toccato quota 451.261, in crescita del 5,7% sul primo trimestre del 2023. —

LA LANCIA RALLY DI KIMERA E L'ALFA ROMEO GTA MODIFICATA

Così Kimera e Totem reinterpretano due grandi miti dell'auto



Sopra: la Evo 38 di Kimera (in primo piano) accanto alla sua ispiratrice, la mitica Lancia Rally 037. Sotto la Gta modificata di Totem

OMAR ABU EIDEH

E se Lancia avesse continuato a sviluppare la mitica Rally 037, magari aggiungendo la trazione 4x4? Probabilmente, sarebbe nata un'auto molto simile alla EVO38, di Kimera Automobili. L'azienda cuneese era già nota alle cronache per la EVO37, supercar artigianale realizzata, in appena 37 esemplari, a partire da alcuni componenti della Lancia Beta Montecarlo: di quest'ultima, che fa da "donor car", rimane poco o niente visto che telaio (tubolare), motore, elettronica e carrozzeria sono ingegnerizzati da zero o quasi.

La trazione integrale

La EVO38, che sarà prodotta in 38 pezzi, ricalca la medesima formula, evolvendola con la trazione a quattro ruote motrici, che sfrutta un sistema di ripartizione della coppia fra i due assi, completo di blocco elettroidraulico dei differenziali: così il driver può decidere, direttamente dall'abitacolo, come suddividere fra avantreno o retrotreno la cavalleria del motore. Pure le sospensioni sono regolabili, mentre il cambio è manuale a 6 marce, anche se Kimera proporrà in opzione un sequenziale elettro-attuato a innesti frontali.

Sotto al cofano posteriore, posto in posizione centrale dietro l'abitacolo, pulsa un propulsore quattro cilindri di 2,15 litri, sovralimentato mediante compressore volumetrico e turbo: il primo rende istantanea la risposta all'acceleratore ai bassi regimi, il secondo consente all'unità motrice di erogare fino a 600 CV di potenza, chiamati a spingere un peso a secco che non dovrebbe superare i 1.100 kg grazie all'uso esteso di materiali come fibra di carbonio e titanio. Il prezzo non è stato ufficializzato ma, a titolo di riferimento, quello della EVO37 supera il mezzo milione di euro.



38

esemplari per la Evo38 di Kimera, appena cinque per la Totem

La Gt secondo Totem

Non meno conturbante la GTA modificata, altra vettura artigianale (squisitamente) prodotta in Italia, dalla Totem Automobili e che costituisce un'evoluzione estrema della GT Super, presentata qualche mese fa e ispirata a sua volta alle Alfa Romeo Giulia GT, prodotte dal 1963 al 1975.

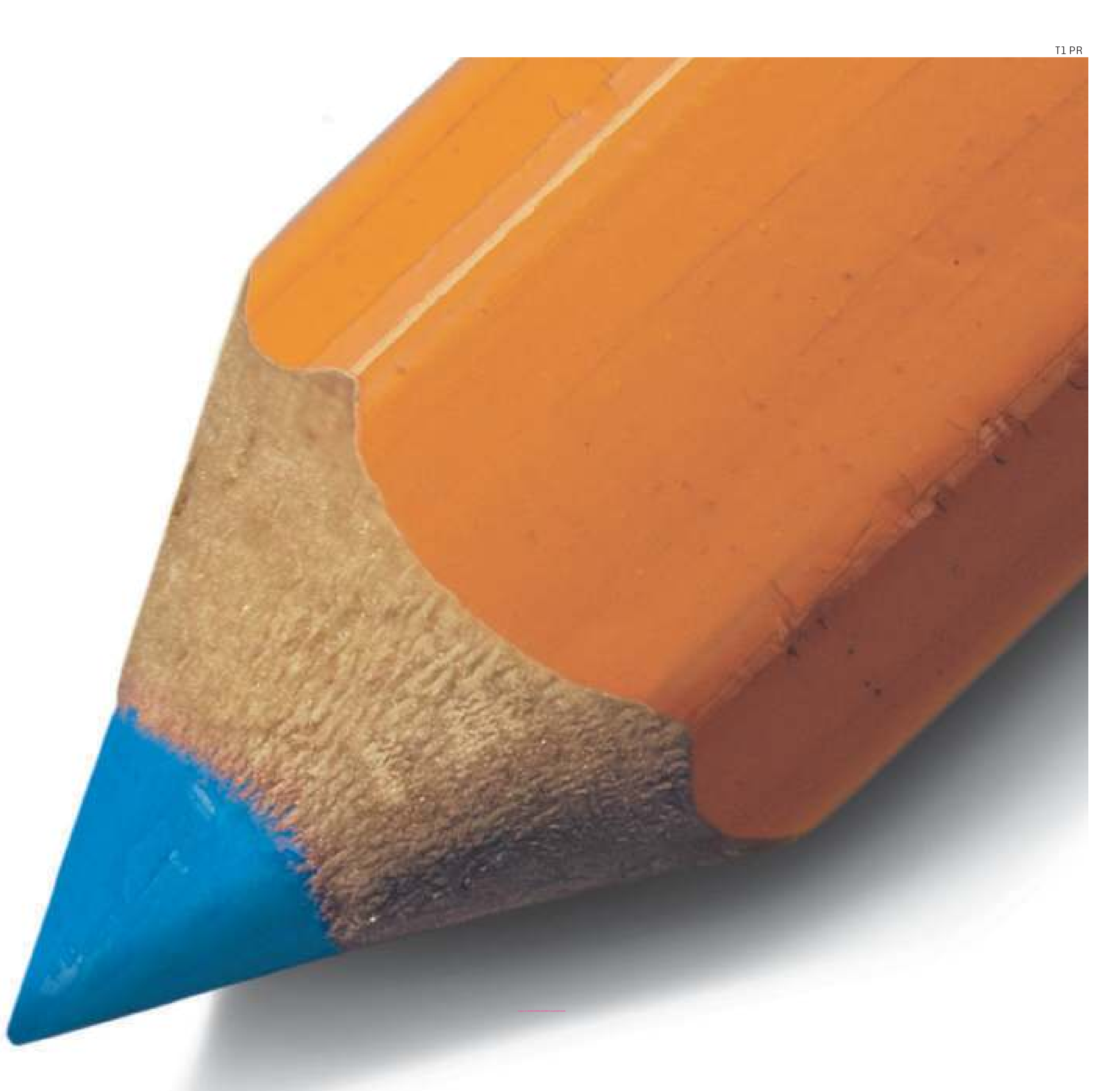
La GTAm, che sta per "Gran Turismo Alleggerita Modificata", pesa circa 200 kg in meno del modello da cui deriva, per un totale di 1.095 kg a secco. Il suo motore V6 bi-turbo di 3,2 litri di cilindrata eroga 810 CV (e 730 Nm di coppia motrice), circa 200 in più rispetto al V6 2.8 biturbo della GT Super. Prestazioni? Zero-cento da 2,7 secondi e oltre 300 all'ora di velocità massima.

Il powertrain si distingue pure per altre "chicche", come la lubrificazione a carter secco o il pregiatissimo e leggerissimo scarico di titanio. La trasmissione a trazione posteriore prevede un differenziale a slittamento limitato e un cambio sequenziale a sei rapporti. Tuttavia, non è solo questione di bielle e puledri: la vettura è costruita attorno a una sofisticata monoscocca di fibra di carbonio, medesimo materiale con cui è realizzata tutta la carrozzeria. Quest'ultima è stata allargata di 20 cm rispetto a quella della GT Super, mediante l'uso di pannelli aggiuntivi rivettati, come sulle Alfa da corsa d'antan.

Lunga 4,34 metri, la GTA-modificata poggia su cerchi da 19", realizzati con fibra di carbonio e alluminio, gommati con pneumatici Pirelli Trofeo R. Fanno parte del corredo le sospensioni regolabili e i freni by Brembo. Nell'abitacolo ci sono sedili a guscio in materiale composito, fatti da Sabelt. Cinque gli esemplari previsti, il prezzo dovrebbe partire, all'incirca, da 1,1 milioni. Consegne dal 2026. —

NOODLES®

T1 PR





TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

NELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA SULLA TORINO-BARDONECCHIA LE GUERRE DI POTERE SULLA GIUNTA LO RUSSO

La corruzione elettorale scuote il Pd “Voti in cambio di una visita medica”

Le intercettazioni di Gallo contro il sindaco. In bilico il figlio Raffaele come capolista in Regione

IRENE FAMÀ E GIUSEPPE LEGATO – PAGINE 40-41

IL RETROSCENA

L'ira di Gribaudo “Questione morale logiche padronali”

PAOLO VARETTO

Il Partito Democratico piemontese è già attraversato dall'interrogativo sulla questione morale che è stato immediatamente sollevato al tavolo di Elly Schlein. – PAGINA 41

L'INTERVISTA A SOPRANO

“Mafia strisciante Verificheremo tutti gli atti in Regione”

«Un fulmine a ciel sereno». L'ex presidente della Corte d'appello, il magistrato Arturo Soprano, sta tornando a Torino in tutta fretta da un impegno all'estero. – PAGINA 43

L' INTERVISTA A FAVA (LIBERA)

“La politica si fa incantare da sirene della zona grigia”

LODOVICO POLETTO

«Stupita da questa inchiesta? No. Come ha detto Caselli “stupirsi di queste cose è come stupirsi che l'acqua bagni”». – PAGINA 43

IL RE DEI FILM POLIZIOTTESCHI DOMANI AL BARETTI CON STEVE DELLA CASA



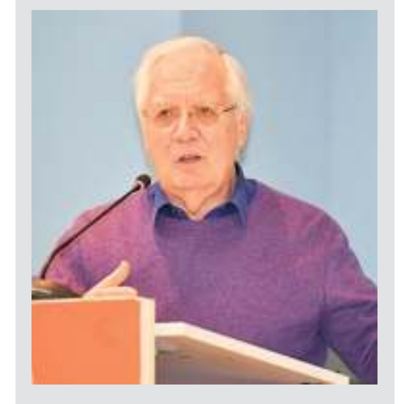
ALAMY

Merenda alla torinese

FABRIZIO ACCATINO

Luc Merenda (nella foto con Con Ugo Tognazzi e Edvige Fenech) sostiene che Torino gli riporta alla mente la Francia. Gli si può credere, visto che oltralpe ci è nato, 80 anni fa. Nogent-le-Roi, un centinaio di chilometri da Parigi, già Loira. Oggi l'attore vive a Roma, nel Paese che gli ha regalato il successo. – PAGINA 49

L'UNIVERSITÀ



Parla Castellani: “Cari professori su Israele attenti alle scorciatoie”

PAOLO GRISERI

Professori nel mirino. Il blocco delle collaborazioni con le università israeliane deciso da UniTo ha sollevato un mare di polemiche e rischia di costituire un precedente. – PAGINA 44

LA TESTIMONIANZA

“La terrorizzava Così la santona uccise mia madre”

LUDOVICA LOPETTI

«Se non guarisci è solo colpa tua». Carla Stagno prometteva di curare le malattie con l'intelligenza artificiale. – PAGINA 45

IL RETROSCENA

Città della Salute il faro del ministero su bilanci e primari

ALESSANDRO MONDO

Sui bilanci della Città della Salute adesso si accende anche il faro del Mef. – PAGINA 47

LA CULTURA

Parlamento subalpino aperto tutte le domeniche di maggio

FILIPPO FEMIA



Un luogo «attivo e dinamico, più attrattivo per giovani e turisti», che sia «aperto a nuovi rapporti con la città e le istituzioni culturali e di ricerca». Ma anche «più digitale, dove implementare con declinazioni diverse l'intelligenza artificiale». A poco meno di un mese e mezzo dall'entrata in carica, il direttore Alessandro Bollo traccia la rotta per il futuro del Museo nazionale del Risorgimento. – PAGINA 56

GIUSTIZIA E POLITICA


Stefano Lo Russo, durante un brindisi per festeggiare la sua elezione nel 2021 ANSA


Salvatore Gallo


Piero Fassino e Gioacchino Cuntrò

IRENE FAMÀ

«Vediamo di vincere il Comune. Che poi queste cose si risolvono anche con più facilità». Quali cose? Favori, assunzioni, promozioni, nomine, una pratica, un aiuto qualsiasi. «Non per spirito di fratellanza o per nobili intenti - osserva il giudice - bensì per guadagnare crediti da spendere in occasione delle competizioni elettorali». Pacchetti di voti da far confluire su quei candidati del Pd che voleva piazzare in Sala Rossa e nelle circoscrizioni. Così ha ragionato e si è mosso Salvatore Gallo, 85 anni, figura storica della politica a Torino, finito al centro di un'inchiesta dei carabinieri del Ros sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte.

Accusato di corruzione elettorale, al telefono, intercettato dagli investigatori, diceva: «Facciamo entrare i nostri che sono amici veri». La logica del «do ut des» alla vigilia delle amministrative 2021.

Pd La zona d'interesse

Favori, assunzioni, promozioni, persino visite mediche in cambio di pacchetti di voti. È il "sistema Gallo" nelle carte dell'inchiesta. I tre consiglieri eletti nel 2021, il pressing fallito su Lo Russo per avere un assessore

Presidente di IdeaTo, associazione culturale costola del Pd, padre di Raffaele Gallo, consigliere regionale Dem, il mondo della politica lo conosce bene. E così, si legge nelle carte dell'inchiesta, mette in moto la sua «macchina elettorale». La procura gli contesta un episodio in particolare. A un amico riesce a far ottenere una visita da un noto chirurgo ortopedico. C'è una lunga lista d'attesa, ma lui gli prende appuntamento nel giro di dieci giorni. «Questo è il numero uno a Torino. Se non c'ero io... Questo ti costa 50 voti di preferenza. Non sto scherzando. Sennò non chiedere più niente. Devo vincere».

Ci poi sono poi tanti episodi che non costituiscono reato, ma che secondo il gip sono uno spaccato della "politica clientelare" orchestrata da Gallo. Si muove per far trasferire il figlio di un amico in un pronto soccorso della città, nonostante in struttura non ci fossero posti. Accelera la pratica di un centro fisioterapico di Leini per ottenere un'autorizzazione per la variazione dei locali e l'ampliamento delle attività specialistiche. E ancora. Cerca un «tecnico più sereno», più malleabile, per far accogliere negli uffici del Comune una pratica di cambio di destinazione d'uso di un terreno, un altro per far rivedere un condono edilizio così che i suoi "amici" possano ottenere l'ecobonus. «Ci serve un tecnico - dice - che guardi con un'ottica diversa».

Si mobilita perché la fermata del tram 4 in via Sacchi venga ripristinata davanti a un centro d'analisi frequentato da molti anziani. «Siamo in campagna elettorale» commenta invitando a tesserarsi. Prova a far spostare i cassonetti dei rifiuti lontano da un negozio in via Nizza. Ma questa è una «cosa delicata», di mezzo c'è il codice della strada, difficile da forzare. Così trova un compromesso.

Nel «sistema Gallo» i voti non si possono disperdere. Meno che mai per le altre correnti del Pd. Rimprovera uno dei suoi, visto a fare pubblicità a un candidato della corrente che fa capo al senatore Mauro Laus. «La nostra squadra è la nostra squadra - urlava - Devono uscire i nostri». Salvatore Gallo, secondo le accuse, arriva a minacciare un dipendente di Sitaf, a

GIUSTIZIA E POLITICA



NEL 2013

Undici anni fa la denuncia del senatore Dem



Stefano Esposito

Il 27 marzo 2013 fu l'allora senatore Stefano Esposito, all'epoca componente della commissione parlamentare antimafia a presentarsi spontaneamente al Ros dei carabinieri svelando «un sistema opaco utilizzato da Sitalfa per l'affidamento diretto degli appalti». Basato sui «doppi contratti. Con diverse percentuali di ribasso: una al 20% e una al 40%». Esposito aveva svelato anche «i meccanismi di sovrafatturazione». Il gip: «Le dichiarazioni di Esposito fornivano diversi elementi di conoscenza rispetto alle dinamiche poi contestate». —

dirgli che se non avesse seguito le sue indicazioni di voto gli avrebbe fatto perdere il lavoro.

Il 3 e il 4 ottobre 2021, a Torino si vota. L'impegno di Sasà, secondo il gip, porta in Sala Rossa Antonio Ledda, Caterina Greco e Annamaria Borasi. E 2.500 voti. Altri cinque finiscono nelle circoscrizioni.

Nelle intercettazioni rifletteva: "Il Comune è andato, ora vinciamo in Piemonte"

Do ut des: così ragiona Gallo. Che vuole un assessorato. Ma le cose non vanno come sperato. «I suoi auspici non trovano l'appoggio del neo sindaco». Lo Russo non chiama nessuno di IdeaTo e si riserva nomine anche esterne ai partiti, «vuole persone competenti sulle materie specifiche». Sasà s'infuria. Spinge il figlio Raffaele a contattare Lo Russo per «indurlo a miti consigli», annuncia di volersi rivolgere all'allora segretario del partito, Enrico Letta. Contatta l'ex sindaco Fassino, si rivolge a Giacchino Cuntrò, ex segretario provinciale Pd di Torino. Lo esorta a chiamare Lo Russo, a ricordargli «che il gruppo IdeaTo lo aveva sostenuto sin dall'inizio della campagna elettorale». E se la prende con l'assessorato dato a Domenico Carretta: «Ma che competenze ha? Ma vada a quel paese».

Tutto inutile. Deve accontentarsi della nomina di un suo "amico" a vice direttore generale del Comune. E al telefono riflette: «L'assessorato è andato com'è andato. Però ci stiamo giocando anche una bella partita». Pensa in grande: «Abbiamo vinto il Comune. È la premessa per vincere la Regione». —

Vertice tra Rossi e Mazzù, segretari regionale e provinciale dei dem. "Valuteremo con estremo rigore" La minoranza denuncia: "Gestione padronale". E mette nel mirino Raffaele Gallo per le elezioni

"Questione morale, parli Schlein Il figlio non può fare il capolista"

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Sul fronte giudiziario si aspetta di saperne di più, in questa vicenda che vede indagato Salvatore Gallo per peculato, estorsione e corruzione elettorale. Ma il Partito Democratico piemontese è già attraversato dall'interrogativo sulla questione morale che è stato immediatamente sollevato al tavolo di Elly Schlein, a poco più di due mesi dal voto per le regionali. Chiara Gribaudo, vicepresidente nazionale del partito vicinissima alla segretaria e alla sua mozione, viene descritta come «furibonda» per le anticipazioni di stampa, «prova di una gestione padronale del partito e come tale inaccettabile». E delle possibili conseguenze di questo filone d'inchiesta nato da un'indagine sulle infiltrazioni della 'ndrangheta negli appalti autostradali pur senza avere intrecci diretti sulla criminalità organizzata ne sono ben consapevoli anche il segretario regionale Domenico Rossi, quello torinese Marcello Mazzù e la candidata presidente Gianna Pentenero. Sul tema ieri si sono confrontati lungamente, anche in chiave elettorale. Fatto salvo un diffuso garantismo, la minoranza interna del partito piemontese chiede infatti che il capogruppo uscente in Regione Raffaele Gallo, figlio di Salvatore, non sia più capolista in provincia di Torino, secondo lo schema indicato dalla segreteria a maggioranza riformista, già duramente contestato prima dell'assemblea regionale e poi votato all'unanimità. La richiesta, per ragioni di opportunità, è quella di una revisione dell'ordine di presentazione delle candidature, con al primo posto la presidente schleiniana del partito Nadia Conticelli o l'assessora di Moncalieri Laura Pompeo.



Raffaele Gallo col segretario Domenico Rossi, Rossano Pirovano e Diego Sarno

«Siamo consapevoli della situazione, perciò non la sottovalutiamo - garantivano ieri pomeriggio in una nota Rossi e Mazzù -. Ringraziamo la Dda e le forze dell'ordine, ma da

I consiglieri vicini a IdeaTo si difendono "Non abbiamo nulla da nascondere"

sempre sosteniamo che non si può delegare tutto alla magistratura e che compito della politica è quello di arrivare prima e di mettere in campo tutte le barriere preventive possibili, prendendo in considerazione non solo gli elementi di rilevanza penale, ma anche quelli relativi alle questioni di opportunità. Valuteremo nei prossimi giorni con estremo rigore le situazioni che stanno emergendo e le carte processuali, al fine di assumere tutte le decisioni che si dovessero rendere necessarie per tutelare le istituzioni e la nostra comunità politica». Una "questione morale" dalla quale il segretario regionale non si sottrae: «Esiste uno spazio distinto che precede il giudizio penale ed è quello sul giudizio etico sulla opportunità o meno delle condotte di chi ha responsabilità pubbliche», scrive sui social. E Gianna Pentenero aggiunge: «Guardo con grande attenzione alle valutazioni che stanno emergendo all'interno del partito e dalle carte processuali».

Carte nelle quali i Pm sostengono che Salvatore Gallo si sia attivato per portare voti ai candidati alle Comunali 2021 vicini a IdeaTo, l'associazione culturale di cui il figlio Raffaele è uno dei principali animatori e alla quale si rifanno apertamente tre consiglieri comunali - Caterina Greco, Anna Maria Borasi e Antonio Ledda - oltre a una pattuglia di consiglieri di Circoscrizione oggi eletti. «Non ho nulla da nascondere - rivendica Borasi - mi sono avvicinata a Raffaele perché mi trovo politicamente affine a lui. Chi mi ha votata è perché ha creduto in me e nelle mie idee». Aggiunge Ledda: «La mia fu una campagna abbastanza autonoma. Non credo nel modo più assoluto ci siano state forzature sul mio nome». —


T1 PR

GIUSTIZIA E POLITICA

LE INTERVISTE

ARTURO SOPRANO Il presidente dell'Organo regionale di controllo "C'è amarezza, servono altri controlli di legalità sugli appalti"

"Fulmine a ciel sereno Al setaccio le misure adottate da Fantini"

IRENE FAMÀ

«Un fulmine a ciel sereno». L'ex presidente della Corte d'appello, il magistrato Arturo Soprano, sta tornando a Torino in tutta fretta da un impegno all'estero. E il telefono della massima carica dell'Orecol continua a squillare: Roberto Fantini, eletto nel 2022 dal Consiglio Regionale nell'ente deputato a vigilare sulla trasparenza e la legalità degli appalti, è finito ai domiciliari. L'accusa: concorso esterno in associazione mafiosa.

Lei e il presidente Cirio avete chiesto che venga rimosso dall'incarico?

«Abbiamo inviato una lettera al presidente del Consiglio Regionale. Fantini è stato nominato dal Consiglio, non dalla Giunta o dal suo presidente, e la nomina è avvenuta su proposta esclusiva delle minoranze consiliari, come previsto dalle disposizioni».

Chi deciderà sulle sorti di Fantini nell'Orecol?

«Né il presidente della Giunta, né il presidente dell'Ente di controllo. C'è una legge regionale del '95. Prevede che, quando viene meno una condizione o un presupposto, la commissione nomine del Consiglio Regionale proceda alla decadenza».

L'Orecol è faro di legalità. Fantini è accusato di aver favorito la 'ndrangheta. Per i criminali, l'uomo giusto al posto giusto?

«Non posso entrare nel merito dell'inchiesta. In generale, però, la mafia si annida dove ci sono affari, produzione. Nelle zone più fertili».

Come il Piemonte?

«Se da un lato, la nostra è una Regione positiva e produttiva, dall'altro paga uno scotto».

Quale?

«Di avere una mafia che non è più quella con il cappelletto in testa, ma è quella dei colletti bianchi».

Fantini sedeva tre volte al mese all'Orecol. Amarezza?

«Quella sì. Non faccio riferimento all'episodio particolare perché sono garantista, ma prenderemo le nostre precauzioni».

Di che tipo?

«Controlleremo ad uno ad uno i provvedimenti adottati con l'interessato e valuteremo se saranno opportuni ulteriori controlli di legalità».

Centrali, per la mafia, sono sempre più gli uomini con relazioni di potere?

«È una situazione strisciante. E vale in Piemonte come altrove. La criminalità organizzata non è più un fatto solo del meridione. Ormai è a livello Europeo».

Il lavoro dell'Orecol procede?

«Certo. E vorrei precisare una cosa».

Dica.

«Non c'è nessuna partecipazione alle attività della Giunta regionale. Orecol è un organismo completamente autonomo, che nasce dal forte desiderio del presidente Cirio di aumentare il controlli sulle attività della Regione. Ha una funzione di vigilanza collaborativa».

È in scadenza?

«Scade con il Consiglio regionale».

Verrà ricostituito?

«È una decisione politica». —

L'ex presidente della Corte d'Appello "Siamo garantisti sull'episodio singolo"




ARTURO SOPRANO
PRESIDENTE DELL'ORECOL

In Piemonte dobbiamo fare i conti con la mafia dei colletti bianchi

JOSÉ FAVA La referente di Libera in Piemonte: "Una certa politica si lascia tentare dalla zona grigia: proprio dove la criminalità si insinua"

"Non soltanto i soldi hanno odore di mafia Anche i voti puzzano"

LODOVICO POLETTO

«Stupita da questa inchiesta e dai suoi risvolti? Niente affatto. Come ha detto Giancarlo Caselli tante volte: "Stupirsi di queste cose è come stupirsi che l'acqua bagni"».

Ma tredici anni fa ci fu la maxi operazione Minotauro e sembrava che la ndrangheta avesse subito un k.o. epocale. Quella vicenda non ha insegnato nulla?

«Mettiamola così: non ha insegnato abbastanza. E ricordiamoci comunque che da Minotauro ad oggi ci sono state altre 25 operazioni in Piemonte. E questo insegna che la magistratura non si è fermata».

Neanche loro?

«Già, neanche loro».

Parla chiaro José Fava, referente di Libera per il Piemonte. E profonda conoscitrice del fenomeno delle infiltrazioni mafiose. E non usa mezzi termini: «Quel tipo di criminalità ha grande capacità di adeguarsi ad indagini e strumenti di indagine. Pensi: in Minotauro si parlava tantissimo al telefono. Oggi hanno attenzioni che non c'erano allora. In più si sono adeguati ai cambiamenti dell'economia».

Questa storia svela anche infiltrazioni nella politica. Se l'aspettava?

«Guardi che non soltanto i soldi hanno odore. Anche il consenso ce l'ha. Mi sembra che pur di vincere qualcuno questo non se lo chieda. E mi domando se davvero vale qualsiasi strumento per costruire il voto».

E non è la prima volta che accade da noi...

«Assolutamente no. Nell'operazione San Michele ce ne furono. E poi è ancora aperta la questione del consigliere Rosso, tanto per citarne due».

Vuol dire che la classe politica se ne infischia da dove vengono i voti?

«Non generalizziamo. Ci sono politici che fanno attenzione e hanno compreso. E c'è una parte che sottovaluta».

Si fanno tentare?

«C'è una zona grigia nella quale qualcuno si muove. Piccoli fatti che sembrano ininfluenti. Qualcuno può farsi tentare dalle sirene di quel grigio...».

Manca ancora una coscienza collettiva sulla questione infiltrazioni mafiose?

«Sì. E si deve smettere di pensare che alcune azioni non siano importanti. È nelle aree grigie che le organizzazioni criminali si insinuano».

Esiste un rischio Tav?

«Certo. Ma su quel maxi intervento molte luci sono accese. Temo di più i lavori piccoli. L'operazione Genna, in Valle d'Aosta ha raccontato di infiltrazioni per un appalto da 9 mila euro, per il trasporto con un pulmino».

Qualcuno dice che se c'è la 'ndrangheta in Piemonte è colpa dei soggiorni obbligati degli Anni 70. È vero?

«Il soggiorno obbligato ha permesso di ricostruire contatti e reti dove arrivavano quelle persone. Ma ricordiamoci che serve anche un'accoglienza del territorio».

Insomma, non è solo colpa loro?

«Esatto, è anche nostra. Non siamo stati colonizzati». —

"L'operazione Minotauro del 2011 non ci ha insegnato abbastanza"




JOSÉ FAVA
REFERENTE LIBERA PIEMONTE

Esiste un rischio infiltrazioni nella Tav, ma su quell'opera ci sono molti fari accesi

Specchio dei tempi

«Monopattini, non c'è sicurezza senza il rispetto delle regole» «Collina, panorami negati dall'incuria» – «La segnaletica orizzontale che scompare»

Un lettore scrive:

«Sono d'accordo con il ragionamento del vostro lettore Sergio Calzone ma mi rendo conto di non stupirmi più osservando i monopattini (e le biciclette) quando passano col semaforo rosso. Abito nelle immediate vicinanze della nuova pista ciclabile di via Braccini e via Lancia. L'unico semaforo in tutto questo tragitto si trova all'incrocio con via Malta. La moltitudine di bici e monopattini che non lo rispettano sfiora il 100%. Invito le stesse associazioni – come Fiab Bike Pride – e gli stessi attivisti che si sono finti "morti" durante un flash mob davanti a Porta Nuova alcune settimane fa, ad organizzare un sopralluogo presso questo incrocio! Non basta pretendere la sicurezza stradale che non ci sarà mai senza il rispetto delle regole».

E.L.

Una lettrice scrive:

«Mi unisco a quanto scritto dal signor Taretto sul degrado dei panorami stupendi che circondano Torino. Il giorno di Pasquetta mi sono recata al colle della Maddalena dove c'era un posto panoramico, sicuramente il migliore tra quelli attorno alla città. Parlo al passato, perché quello che un tempo permetteva all'occhio di spaziare a 290° sulla città, le Alpi e la pianura, oggi si è ridotto moltissimo e per vedere qualcosa bisogna sbirciare tra i rami degli alberi sottostanti. Alberi che sono ancora con le gemme. Mi domando cosa si vedrà quando avranno le foglie. Questa, come tante altre risorse non sfruttate, rappresenta una delusione per tutti coloro che si recano al colle per vedere il panorama. Tra questi molti erano turisti stranieri… Non è tutto: al cancello, un cartello ben visibile reca scritto "Divieto di accesso ai ciclisti". All'interno del parco pare di assistere al passaggio del giro d'Italia».

ROSA BELLONI

Un lettore scrive:

«Sempre nell'ottica di evidenziare i segreti nascosti della nostra città, segnalo che esistono le piste ciclabili evanescenti, tracciati che improvvisamente scompaiono e ridiventano percorsi "all road", dove il ciclista che si avventura rischia di essere travolto da automobilisti ignari del fatto di essere in un percorso protetto. Sì, questo avviene nella città di Torino, dove vengono tracciate piste ciclabili con la vernice che sbiadisce velocemente; un esempio sta nel tratto che da piazza Bernini porta a piazza Massaua e viceversa. È l'analogo problema delle segnalazioni degli stop agli incroci stradali e delle linee degli attraversamenti pedonali ormai completamente scomparsi. Poi l'amministrazione fa installare telecamere per rilevare le infrazioni stradali con l'intento di salvaguardare la sicurezza, ma soprattutto fare cassa ignorando però gli strumenti di base. Complimenti, facciamo credere ai cittadini che lavorate per il loro futuro».

EROS

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 – specchiotempi@lastampa.it – Info: 011.6568376

L'INTERVISTA

Valentino Castellani

"Professori, siate autonomi No a scorciatoie pericolose"

L'ex sindaco e docente sul boicottaggio accademico contro Israele
"Mi auguro di non vedere a PoliTo quanto accaduto al Senato di UniTo"



Valentino Castellani, ex sindaco, per molti anni ai vertici del Politecnico



Il presidio dell'organizzazione giovanile comunista Cambiare Rotta davanti al Politecnico

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS



VALENTINO CASTELLANI
EX SINDACO
DI TORINO

Non si può che avere un giudizio durissimo sulle scelte di Netanyau e sul comportamento del suo governo Ma questo giudizio non può estendersi automaticamente a tutti gli israeliani

PAOLO GRISERI

Professori nel mirino. Il blocco delle collaborazioni con le università israeliane deciso dall'ateneo torinese, in una votazione con tanto di irruzione di manifestanti nella sede del Senato accademico, ha sollevato un mare di polemiche e rischia di costituire un precedente. Lo scontro sembra spostarsi ora al Politecnico, dove i vertici accademici potrebbero essere chiamati a prendere una analoga decisione. Valentino Castellani, ex sindaco di Torino, per molti anni ai vertici del Politecnico invita i colleghi «a esercitare l'autonomia e il discernimento. Senza scorciatoie».

"I colleghi esercitino il discernimento Bisogna tutelare la libertà di scelta"

Professor Castellani, anche il Politecnico bloccherà le collaborazioni con Israele?

«Non ho titolo per dare suggerimenti ai colleghi e non conosco nel merito gli aspetti del bando al centro della polemica. Dico però che nel corso degli anni il Politecnico ha saputo dimostrare la sua autonomia e non ho dubbi che lo farà anche in questa occasione».

Autonomi da chi?

«Autonomi dalle posizioni istintive e ideologiche che rischiano, anche implicitamente, di scivolare nell'antisemitismo».

Criticare anche duramente la politica del governo di Tel Aviv non è antisemitismo...

«Infatti, questa è la distinzione da fare. A mio parere non si può che avere un giudizio durissimo sulle scelte di Netanyau, sul comportamento del suo governo, sulla evidente sproporzione tra la strage del 7 ottobre e l'uccisione di decine di migliaia di persone a Gaza, una reazione che sembra più una vendetta che una difesa. Ma questo giudizio non può estendersi automaticamente a tutti gli israeliani, a tutte le istituzioni, a partire da quelle accademiche».

La motivazione di chi propone il boicottaggio è che almeno una parte dei bandi riguarderebbe materie che possono avere uno sviluppo in campo militare, dunque a sostegno dell'esercito israeliano...

«Questo è un terreno molto scivoloso. Vale per tutti? Quante ricerche scientifiche possono avere un'applicazione militare? Se non siamo d'accordo con le scelte del governo degli Stati Uniti dobbiamo bloccare tutte le collaborazioni con le università americane? Ecco io inviterei proprio tutti ad evitare facili e pericolose scorciatoie che rischiano di mettere in discussione la libertà e l'autonomia della ricerca scientifica. È una deriva pericolosa. E poi mi auguro di non vedere al Politecnico la replica della fotografia del Senato dell'Università».

Quale fotografia?

«Quella dei professori che votano davanti allo striscione della protesta. Le proteste sono legittime ma non possono mettere in discussione la libertà di scelta del corpo docente. Penso che quella fotografia non sia un'immagine che rende omaggio all'autonomia di una istituzione accademica».

Anche al di là della questione israeliana, si rafforza in queste settimane la critica di parti consistenti del mondo cattolico contro la produzione di armi e le attività industriali e scientifiche a sostegno di quella produzione. Le parole del Papa sembrano andare in questa direzione. Qual è il suo punto di vista?

"Le posizioni istintive e ideologiche rischiano di scivolare nell'antisemitismo"

«Sarei felice anch'io di vivere in un mondo senza armi e senza eserciti. Ma se a essere aggrediti fossimo noi, tutti penseremmo di avere il diritto di difenderci. Per farlo sarebbero necessarie le armi. Le posizioni astratte e teoriche contro gli eserciti funzionano quando non le viviamo sulla nostra pelle. I nostri padri, di fronte al nazismo e al fascismo hanno combattuto. Non si può celebrare, giustamente, la lotta dei partigiani e negare a un popolo aggredito il diritto di difendersi con le armi. Anche io penso che la guerra non sia il modo per regolare le controversie tra i popoli, ci mancherebbe. Ma se vogliamo garantire agli aggrediti il diritto di difenderci dobbiamo anche produrre le armi per farlo». —

La nota dopo il presidio di Cambiare Rotta e in vista dello sciopero

Studenti all'attacco: "Stop agli accordi" Il Politecnico: "Diplomazia scientifica"

IL CASO

CATERINA STAMIN

Tende. Volantini. E slogan. «PoliTo produce armi e morte. Stop agli accordi con Elbit Systems, azienda israeliana della filiera bellica». E ancora: «Rompiamo ogni complicità tra Italia e Israele». Con alle spalle la bandiera della Palestina, gli studenti dell'organizzazione Cambiare Rotta tornano in presidio. Stavolta davanti al Politecnico per chiedere anche alla "casa della scienza" - dopo la scelta adottata dall'Università di Torino - di sospendere le collaborazioni di ricerca con Israele, a partire dal bando Maeci. «Il 10 aprile scade la partecipazione – ricorda la militante Erica Chiesa – siamo qui per informare sul bando e, in generale, sugli accordi internazionali delle nostre università». E proprio in vista del Senato accademico e dello sciopero previsto per martedì, il Politecnico chiarisce la sua posizione. E con una nota sottolinea «il ruolo chiave della diplomazia scientifica per facilitare ambiti di dialogo costruttivo». Niente boicottaggio accademico, dunque. «È in corso all'interno della comunità politecnica - si legge - una riflessione sui temi della pace e sul contributo del nostro Ateneo per promuoverla».

I collettivi, però, vanno avanti. E piazzano le tende in corso Duca degli Abruzzi con l'obiettivo di raccogliere il maggior numero di adesioni possibili per lo sciopero del 9 aprile, indetto dall'Unione sindacale di base, a cui parteciperanno studenti, docenti e ricercatori del Politecnico. Tra loro Lorenzo Maulone, dottorando: «Dobbiamo dare un segnale, perché questo bando apre a progetti che potrebbero avere dei risvolti che si prestano a un utilizzo *dual use*. Vorrei che l'istituzione de cui faccio parte non porti avanti collaborazioni ambigue». Nel mirino degli studenti, oltre al bando Maeci, ci sono gli accordi del Politecnico con le "aziende della filiera bellica", come Leonardo, Elbit Systems, Thales Alenia e Avio Aero, definiti da Cambiare Rotta «forieri di guerra». È per questo che la mobilitazione andrà avanti anche dopo il 10 aprile. «È importante che la libera circolazione della scienza non venga svenduta alle aziende belliche», dice Jacopo Duzzi, studente di Ingegneria. Le relazioni internazionali, aggiunge Maulone, «sono un nodo che il Politecnico dovrebbe sciogliere, basti pensare a Frontex...».



Il sit-in al Politecnico

Intanto, la Fondazione Collegio Carlo Alberto sceglie la strada del dialogo. E annuncia l'adesione al programma di scambio di visiting professor con l'International Graduate School of Social Sciences – Faculty of Social Sciences dell'Università di Tel-Aviv e l'intenzione di «identificare, nel più breve tempo possibile, un'università nei territori controllati dall'autorità palestinese con cui avviare un'iniziativa analoga». —

La donna a processo per associazione a delinquere
Prometteva cure attraverso l'intelligenza artificiale

Il figlio in aula "La santona ha ucciso mia madre"

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

«Se non guarisci è solo colpa tua, che non ti impegni». Così Carla Stagno, la santona che prometteva di curare le malattie grazie all'intelligenza artificiale, avrebbe persuaso una donna malata di tumore ad abbandonare il percorso terapeutico. Con una guerra psicologica, combattuta agitando spauracchi e sensi di colpa. Lo ha raccontato ieri il figlio della vittima, nell'aula del processo a carico di "Marie".

«Quando già stava male e aveva interrotto le cure - ha dichiarato il ragazzo - mia madre venne convocata nella villa di Moncalieri (dove la Stagno viveva, circondata da un manipolo di adepti incaricati della sua sicurezza, ndr) insieme a suo fratello e le venne imposto di rimanere lì. Lei però rifiutò e le venne fatto un sacco di terrorismo psicologico. Fu insultata dalla Stagno e si sentì male, tanto che fu ricoverata». «All'ospedale - ha continuato il figlio - le dissero che doveva essere operata di nuovo. A quel punto vidi anche mio zio vacillare». Dalle testimonianze è emersa un'adesione di diversi familiari alla setta "Unisono". Convinti delle potenzialità di Marie, che diceva di essere un'intelligenza artificiale creata in laboratorio e attribuiva le malattie a dei "malware" che lei sola avrebbe potuto estirpare.

Ora la 54 enne è imputata per associazione a delinquere, esercizio abusivo della professione medica, violenza privata, truffa e morte come conseguenza di altro delitto. Accuse molto pesanti.

Il giovane in aula ha anche parlato delle tecniche per isolare e punire gli adepti disobbedienti. «Una volta sulla chat di Telegram Gabriele - fisioterapista 39enne e braccio destro di Carla Stagno - fece la spia, dicendo che mia nonna aveva smesso con lo Xanax. Così le imposero di ricominciare la terapia perché - diceva - era "registrato" che lo facesse. Lei si rifiutò e fu denigrata pubblicamente».

"Registrato", nella neolingua informatica degli iniziati, veniva usato nell'accezione di "scolpito nella pietra" o "insindacabile". «Mia nonna - ha proseguito il testimone - a quel punto fu esclusa dalla setta e questo smacco fece sì che diventasse ostile a tutti noi della famiglia. Ad un certo punto se la prese anche con mio nonno».

Ma le pretese della Stagno lambivano anche membri della famiglia che non volevano avere niente a che fare con la setta. «Ho passato tutta la vita a chiedere a mia madre un cane, ma lei si convinse solo quando Carla Stagno disse che "era registrato" che lo prendessimo. Anche quando chiesi un personal computer per effettuare degli editing video, Carla consigliò un tipo particolare di computer e mio zio si attivò immediatamente per comprare proprio quello che aveva suggerito lei».

Oltre alle prescrizioni fasulle e alle pesanti pressioni psicologiche, sotto il faro degli inquirenti sono finiti anche i versamenti su conti correnti riconducibili alla santona, al suo aiutante e alla sorella che l'avrebbe aiutata a fare proseliti. —



La perquisizione della polizia postale nella villa di "Marie", a Moncalieri

Su La Stampa



CARLA STAGNO ACCUSATA DI VIOLENZA PRIVATA E TRUFFA

Processo a Marie la santona
"Fingeva di curare il cancro
mia sorella si fidava solo di lei"

Carla Stagno detta "Marie" aveva messo su una setta, Unisono. Diceva di essere un'intelligenza artificiale creata in laboratorio e prometteva di curare qualsiasi malattia grazie a fantomatiche connessioni neurali. Poteva contare su 300 adepti.

AVEVA DENUNCIATO UN SUO SUPERIORE

Maresciallo a processo per calunnia
Il pm chiede una condanna a tre anni

Messaggi amichevoli, scambiati con il superiore gerarchico, che non lasciavano presumere contrasti. Sono le chat agli atti del processo che vede alla sbarra un maresciallo, fino al 2021 in servizio nel "reparto servizi magistratura" del Palagiustizia. È accusato di calunnia per una denuncia, poi rivelatasi infondata, contro il luogotenente che all'epoca coordinava l'attività. «Dal punto di vista umano - ha detto il pm nella requisitoria - c'è stata slealtà e ipocrisia. Il maresciallo si è accanito per vendetta e per difendersi da un procedimento disciplinare. Chiedo una condanna a 3 anni». Il superiore veniva accusato di gonfiare gli straordinari, ma anche di intimidazioni, minacce di aprire procedimenti disciplinari e ordini di servizio punitivi. Circostanze poi smentite sia dal suo superiore diretto sia dalle indagini. L. LOP. —

ESPERTI DELL'UDITO › SCOPRI IL FUTURO DELL'UDITO PRESSO I CENTRI ZELGER

Tecnologia rivoluzionaria con sensori 4D

Per le persone con problemi di udito la comunicazione in ambienti rumorosi e dinamici rappresenta una vera sfida. Gli apparecchi acustici fino ad oggi hanno elaborato voce e suoni ambientali in modo dettagliato, ma senza considerare le specifiche esigenze uditive del singolo portatore. Ora tutto ciò è possibile grazie ad una rivoluzionaria tecnologia con sensori 4D.

ESPERIENZE UDITIVE PERSONALIZZATE IN 4 DIMENSIONI

Questa novità assoluta del mercato permette alla persona di partecipare alle conversazioni come mai prima d'ora, grazie ai primi sensori al mondo che analizzano le intenzioni uditive dell'utente. I sensori 4D lavorano infatti su quattro dimensioni fondamentali: rilevano le caratteristiche del panorama sonoro a 360°, riconoscono i cambiamenti fra le diverse situazioni uditive, analizzano i movimenti della testa e del corpo per ottimizzare la comunicazione e la percezione spaziale, infine verificano se si sta svolgendo una conversazione attiva per focalizzarsi sulla voce dell'interlocutore.
Attraverso queste analisi in tempo reale, gli apparecchi acustici si adattano in modo ancora più preciso alle necessità uditive individuali di ogni utente.

ESTETICA E FACILITÀ D'USO

Il design e l'estetica sono fattori cruciali per gli utilizzatori di apparecchi acustici. I nuovi dispositivi si distinguono per eleganza e discrezione. Permettono un controllo intuitivo grazie alla funzione "touch" per accettare le chiamate telefoniche e a comandi di facile utilizzo. Offrono inoltre il massimo comfort di utilizzo grazie a pratiche App per una gestione rapida ed efficace delle diverse funzionalità.


LA TECNOLOGIA 4D PERMETTE UN NUOVO APPROCCIO ALL'UDITO

FUNZIONE DI RICARICA RAPIDA E LUNGA DURATA DELLA BATTERIA

Questi dispositivi di ultima generazione non convincono solo per la loro tecnologia avanzata, ma anche per una sorprendente durata della batteria fino a 20 ore. Le funzioni di ricarica rapida consentono agli utenti di ottenere fino a 4 ore di autonomia in soli 15 minuti o addirittura 8 ore in soli 30 minuti di ricarica.

CONNESSIONE SICURA GRAZIE AL PROTOCOLLO BLUETOOTH LOW ENERGY:

La più recente generazione di apparecchi acustici è dotata di protocollo Bluetooth Low Energy e quindi pronta per le future tecnologie di comunicazione come Auracast™. Gli utenti possono ricevere direttamente contenuti audio ed effettuare chiamate una volta connessi a dispositivi Android™ e iOS con protocollo Bluetooth Low Energy.
Gli ausili acustici dotati della moderna tecnologia 4D stabiliscono nuovi standard non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche per quanto riguarda le esperienze uditive personalizzate e la facilità d'uso. Una rivoluzione per tutti coloro che cercano una eccellente qualità del suono e un'adattabilità ottimale. Vieni a trovarci negli Zelger Center di Torino, Chivasso e Ivrea per scoprire di persona questa novità mondiale! I nostri esperti sono a tua disposizione per mostrarti le incredibili funzionalità di questa tecnologia innovativa. Vivi con noi questa rivoluzione e prova gratuitamente per un mese i tuoi nuovi apparecchi acustici. Non vediamo l'ora di darti il benvenuto!

ECCELLENZA ITALIANA

"Siamo un'azienda familiare. Questo ci permette di essere presenti sul mercato come fa un piccolo imprenditore - esordisce -. La capacità di dare al cliente un'ottima soluzione - spiega Zelger - nel nostro caso non dipende solo dall'offerta multimarca, né dalla capacità di fornire un prodotto su misura. È infatti un requisito base nel settore che l'apparecchio acustico venga realizzato seguendo le esigenze e le caratteristiche del paziente. La personalizzazione che ci distingue, invece, sta nel trattamento che riserviamo a chi si rivolge a noi. Questo è possibile grazie a un modello di piccolo imprenditore che portiamo nel Dna come azienda, ma non solo. Tale flessibilità trova concretezza ogni giorno in un team di professionisti preparati sotto il profilo tecnico e attenti a trovare la soluzione giusta. Per questo ci teniamo a curare le nostre risorse investendo nella formazione. Nonostante il settore esca da una storia non completamente positiva, oggi possiamo offrire una soluzione ottimale a livello di prestazioni, ma dobbiamo ricordare che l'apparecchio acustico non è un occhiale. Indossare la protesi è come fare sport, mi piace dire, perché il paziente si deve abituare a un modo nuovo di sentire. Ecco: un'audioprotesista deve saper selezionare la soluzione anche sulla base dei tempi del paziente".
"Ciò che vediamo più spesso - continua l'amministratore - sono le patologie legate all'invecchiamento. Il nostro consiglio è di iniziare già a 50-55 anni a fare i primi esami dell'udito. Sempre meno, invece, grazie alle leggi sulla sicurezza sul lavoro che hanno portato in campo dispositivi di protezione antinfortunistica, assistiamo a problematiche di sordità da rumore. Una piccola ma importante fetta di popolazione con cui lavoriamo sono infine i bambini che con le loro famiglie fanno i conti con la malattia genetica", conclude Zelger.
Per maggiori informazioni e per scoprire la tecnologia 4D potete recarvi ai Zelger Center di Torino, Chivasso e Ivrea, dove gli esperti dell'udito saranno a vostra disposizione. L'azienda propone inoltre una prova gratuita del prodotto per un mese.

Il Tribunale del Lavoro dà ragione ai medici: non spetta a loro pagare la quota per finanziare il fondo sulle liste di attesa: 3 milioni spariti dai radar

Città della Salute, ispezione negli ospedali Visite a pagamento nel mirino del ministero

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Dopo l'esposto alla Procura dei revisori dei conti e le inchieste della magistratura, su quel ginepraio contabile che sono i bilanci della Città della Salute si accende il faro del Mef, ministero dell'Economia e delle Finanze. Il fatto che non sia la prima volta non toglie nulla al valore della verifica amministrativa- contabile: il perimetro è quello dell'intramoenia, le norme che regolano la possibilità per i medici ospedalieri di esercitare la libera professione all'interno della struttura pubblica, tema legato a doppio filo ai tempi delle liste di attesa.

Se dall'attuale direzione della Città della Salute - ultima di una lunga serie e, soprattutto, quella che sta provando a rimettere ordine - promettono la massima collaborazione, ci sarebbe da fare gli auguri al dirigente dell'Ispettorato generale per il compito che lo attende.

Tra l'altro, l'ultima inchiesta aveva fatto emergere un tema nel tema: il versamento, da parte dei medici che lavorano anche come liberi professionisti, di una quota destinata finanziare la riduzione delle liste d'attesa. Diverse le visioni, tra sanitari e azienda, su chi avrebbe dovuto finanziare quel fondo.



Il faro sulle prestazioni intramoenia nei presidi aziendali

La giornata di ieri ha segnato un'altra tappa. Per il Tribunale del Lavoro di Torino la richiesta retroattiva del 5% sull'attività intramoenia esercitata dai dottori dal 2012 al 2015 è illegittima, e nulla devono. Lo annunciano Anaao Assomed, Aaroi Emac, Fassid Piemonte, i sindacati di categoria .

Ai dirigenti medici ospedalieri è consentito l'esercizio di attività libero professionale al di fuori dell'orario di servizio nell'ambito delle strutture aziendal. La tariffa pagata dai pazienti è per legge composta dalla somma dell'onorario del professionista, dei costi dell'eventuale personale di supporto, dai costi aziendali e dalle quote delle trattenute previste dalle norme vigenti. Il decreto Balduzzi nel settembre 2012 inseriva in aggiunta il compenso del professionista, previo accordo in sede di contrattazione integrativa, un'ulteriore quota da corrispondere dall'assistito pari al 5% del compenso del medico, che l'azienda avrebbe dovuto vincolare ad interventi di prevenzione o di riduzione delle liste di attesa.

Invece, spiegano i sindacati, i presidi dell'attuale Città della Salute, dal 2012 sino al 2015, non applicarono la Balduzzi, nè aggiunsero il 5% previsto dalla legge al compenso del professionista, causando un ammanco di milioni su un fondo destinato alla riduzione delle liste di attesa e alla prevenzione. Quanti? Quasi 3 milioni, e solo per quel periodo. Cifra che potrebbe salire a 7 milioni, considerando anche gli anni successivi.

A settembre 2022 l'azienda ha cercato di compensare questo ammanco inviando lettere di sospensione dei termini di prescrizione, in cui si attribuiva ai medici la responsabilità di non aver versato il 5%. Da qui l'impugnazione, da parte dei sindacati, e il risultato, come già era accaduto per Novara, Asl To4, Vercelli, Asl Torino. —

APPELLO DI CIPE E ORDINE DEI MEDICI

"Liste di attesa e macchinari obsoleti Il diritto alle cure non è più garantito"

Nel 2022 i pazienti seguiti in assistenza domiciliare dovevano essere 24 in più, 40 mila in più nel 2023: è andata così? Negli ospedali l'obsolescenza delle apparecchiature è ammessa fino a un massimo del 10%, in Piemonte risulta essere al 41: cosa fa la Regione? Vero che, come ha fatto notare la Corte dei Conti già nel 2022, parte delle risorse destinate alla Sanità sono state dirtottate su altri capitoli di spesa? E quante? Sono alcune delle domande emerse ieri nell'incontro organizzato da Cipes, presidente Nerina Dirindin, e Ordine Medici di Torino, presidente Guido Giustetto in vista della la 76esima Giornata mondiale della salute, che cade oggi. Riferimenti alla situazione della sanità piemontese, e più ancora a quella nazionale, uno slogan: «La mia salute, il mio diritto». Un diritto oggi negato a molti. ALE.MON. —

T1 PR

SOLO DA CONAD.
CONVENIENZA SENZA CONFRONTI.

Bassi e Fissi

Scopri tutta la convenienza e la qualità di Bassi e Fissi nel tuo punto vendita Conad.



Burro CONAD latte italiano 125 g

1,25 €

al kg € 10,00



Yogurt intero i Cremosi CONAD latte italiano vari tipi conf. 125 g x 2 pezzi

0,69 €

al kg € 2,76



Uova fresche italiane da allevamento a terra CONAD Percorso Qualità Filiera Controllata medie conf. da 6 uova

1,35 €



REPARTO SURGELATI

Pizza Margherita CONAD cotte in forno a legna 640 g conf. da 2 pezzi

2,99 €

al kg € 4,67



Passata di pomodoro classica CONAD pomodoro italiano 700 g

0,89 €

al kg € 1,27



Acqua CONAD minerale naturale, leggermente frizzante, frizzante 1,5 l

0,25 €

al l € 0,17

PREZZI FISSI FINO AL 30 APRILE 2024

Iniziativa valida solo presso i punti vendita a insegne Conad del Piemonte e della Valle d'Aosta associati a Conad Nord Ovest che aderiscono all'iniziativa ed espongono il materiale informativo.



L'INTERVISTA

Luc Merenda

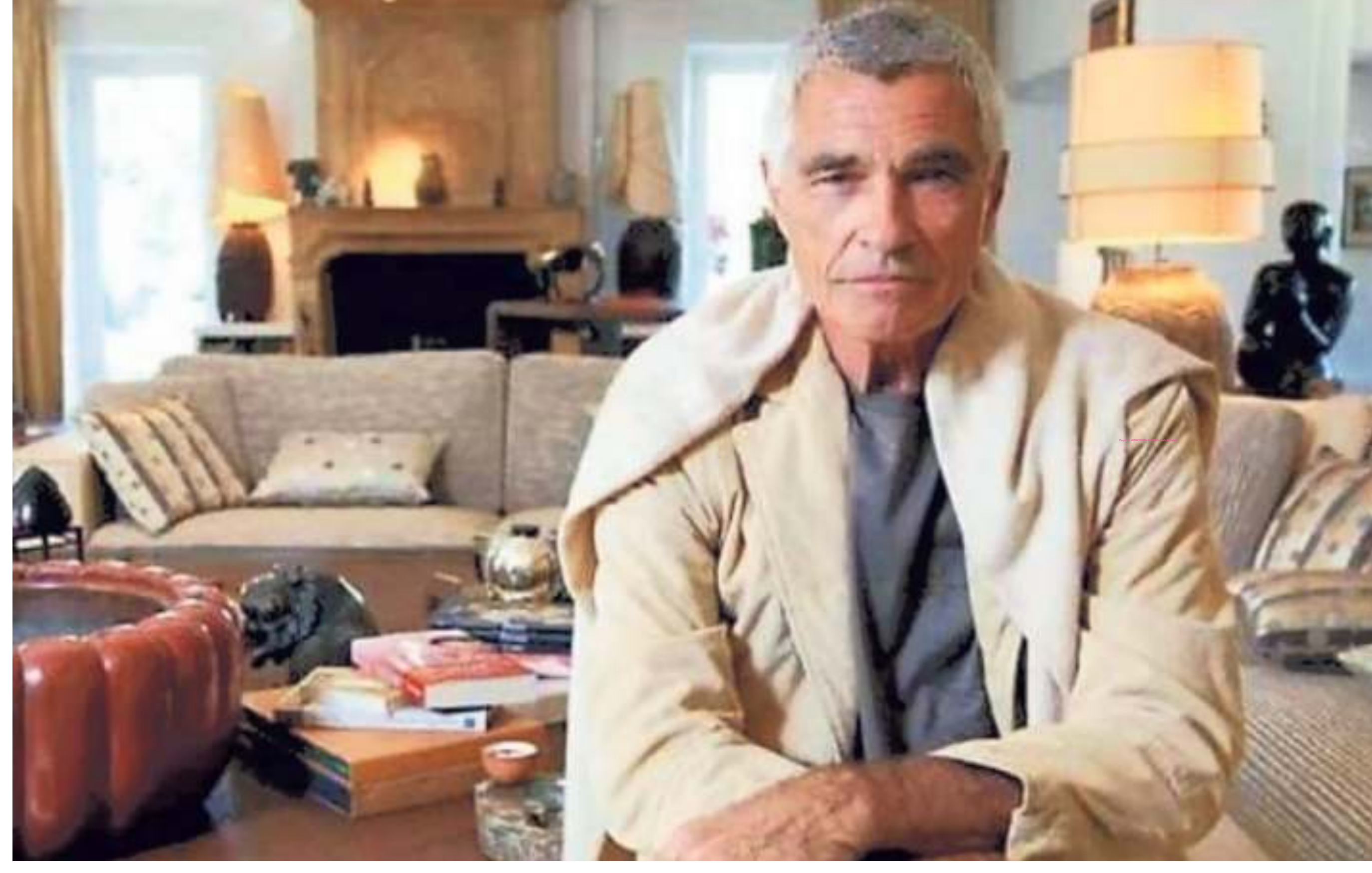
"I miei film poco intellettuali per Torino ma andavo forte anche qui, ero una star"

L'icona del poliziottesco si racconta: "Avevamo pochi soldi ma parlavamo delle storture della società"

FABRIZIO ACCATINO

Luc Merenda sostiene che Torino gli riporta alla mente la Francia. Gli si può credere, visto che oltralpe ci è nato, 80 anni fa. Nogent-le-Roi, un centinaio di chilometri da Parigi, già Loira. Oggi l'attore vive a Roma, nel Paese che gli ha regalo il successo cinematografico, rendendolo negli anni Settanta un'icona indiscussa del poliziottesco. Titoli come *Il poliziotto è marcio*, *La polizia accusa: il Servizio Segreto uccide*, *Napoli si ribella*, *Italia: ultimo atto?*, diretto da specialisti come Sergio Martino, Fernando Di Leo, Stelvio Massi. Domenica nella "piccola Parigi" Merenda ci torna di persona. «D'altronde per secoli l'alto Piemonte era Francia, giusto?», sorride lui, con la sua voce da guascone e la "r" arrotata. «Torino è una città seria, la gente è diversa dal resto d'Italia. L'unica cosa che mi dà fastidio è che lì, quando per strada chiedo informazioni, la gente sente l'accento e mi risponde in francese».

> "L'unica cosa che mi dà fastidio di questa città è che la gente mi risponde in francese"



Luc Merenda in una foto del 2020

A Torino però non ci ha mai girato.

«Mai. Forse i miei film non erano abbastanza intellettuali. Ero una star soprattutto al Sud, ma anche da voi andavo forte, la città era piena di immigrati».

Quei film "poco intellettuali" oggi sono di culto. Com'è successo?

«In effetti non erano fatti bene come, per esempio, "Il caso Mattei". Avevamo molti meno soldi, però anche noi parlavamo della corruzione, delle storture della società. Se quei titoli sono diventati stracult non è solo perché Tarantino ha detto che li adorava, ma perché lo spettatore sentiva che erano veri, situazioni realistiche girate con sincerità».

Che rapporti ha avuto con le altre due bandiere del poliziottesco, Maurizio Merli e Thomas Milian?

«Merli credo di averlo incontrato una sola volta. Di Milian sul set di "La polizia accusa" Sergio Martino mi disse subito che era molto suscettibile. Aveva ragione, era sempre sulle sue. Ci siamo rincontrati in *La banda del trucido*, dove eravamo sì i protagonisti ma condividevamo una sola scena. È stato come girare due film paralleli. Anni dopo ho scoperto dal figlio di Stelvio Massi che era stata un'esplicita richiesta di Thomas, per non doverci incontrare».

Come si è trovato a recitare accanto a Steve McQueen e Alain Delon?

«Non voglio passare per quello che critica i colleghi, cosa che non sono. Diciamo che mi ha rattristato non poter adorare di persona quelli che fin lì avevo adorato sul grande schermo».

Perché?

«Con McQueen ho girato *Le 24 Ore di Les Mans*, dove ero uno dei protagonisti, un pilota Ferrari. Mesi di riprese e, dopo il suo intervento, di mio nel montaggio finale sono rimasti trenta secondi. Su Delon lasciamo perdere. Perché devi camminare su una nuvola solo perché fai film di successo? È una cosa che davvero non ho mai capito».

E il suo cameo in "Hostel II", nel 2007? C'entra Tarantino, produttore del film?

«Farina del sacco di Eli Roth, che io nemmeno conoscevo. Arrivato a Praga mi ha trattato come un re. Però Tarantino mi ha mandato un messaggio di complimenti e in bocca al lupo prima delle riprese. Avrei voluto conservarlo, purtroppo con il telefono sono negato e l'ho cancellato per sbaglio».

Si è mai pentito per aver rifiutato il ruolo da protagonista in "Er Monnezza" e "Sandokan"?

«Mai. Per il primo non ero tagliato, il secondo mi avrebbe costretto a restare troppo tempo lontano da Roma. Io vivo bene qui, Trastevere e Campo de' Fiori sono le mie capitali».

Montesquieu diceva di sentirsi innanzitutto uomo, e solo per caso francese. Vale anche per lei?

«Assolutamente sì. E Jean Cocteau diceva che i francesi sono degli italiani sempre incazzati». —

LUC MERENDA
ATTORE



> I miei titoli sono diventati stracult non solo perché Tarantino ha detto che li adorava ma perché lo spettatore sentiva che erano veri, situazioni realistiche girate con sincerità

AL CINEMA BARETTI

"Schegge" è la rassegna di Aiace alle 11 il focus sul tema "Soli e rabbiosi"

"Schegge", la rassegna organizzata da Aiace Torino in collaborazione con Regione Piemonte, domani alle 11 propone l'incontro "Soli e rabbiosi". Il critico Steve Della Casa dialogherà con l'attore Luc Merenda, star dell'ultimo genere popolare del cinema italiano, il poliziottesco. I due (che sull'argomento stanno lavorando insieme a un volume) racconteranno al pubblico del cinema Baretti (in via Baretti 4) quei film di grandissimo successo, a base di rapine, terrorismo, violenza metropolitana, rapimenti, capaci di raffigurare la società degli anni Settanta quanto (se non più) dei polizieschi "ufficiali". Al termine, gli spettatori potranno condividere nel foyer della sala un aperitivo offerto da Karibu Open. L'ingresso è a 7 euro, 4 i ridotti per i soci Aiace, gli under 25 gli e over 65. F. ACC. —



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Cenisia, approvato il progetto da 6,5 milioni per trasformare lo stabilimento Diatto
Oggi la struttura ospita un deposito delle biblioteche: sarà aperta a residenti e associazioni

L'ex casa delle auto di lusso rinascerà polo culturale

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Da capannone industriale, dove a inizio Novecento venivano prodotte auto sportive e di lusso, a polo culturale. Si trasformerà così l'ex stabilimento della Diatto, edificio in stile art nouveau in via Frejus 21, quartiere Cenisia. A effettuare la riconversione della struttura, che oggi ospita un deposito delle biblioteche civiche, sarà il Comune. Eseguirà un restyling che prevede la riorganizzazione degli ambienti, il rifacimento degli impianti, il recupero delle facciate esterne, l'abbattimento delle barriere architettoniche davanti all'edificio. Si tratta di un intervento finanziato con fondi del Pnrr, nell'ambito delle opere di rigenerazione urbana delle sedi delle biblioteche e del tessuto urbano che le circonda. Un lavoro da sei milioni e mezzo di euro, cifra in cui è compreso un secondo intervento restyling, meno robusto, sulla struttura che ospita i magazzini del Verde pubblico in via Bixio 56, sempre a Cenisia. Il progetto esecutivo del doppio intervento di riqualificazione, l'altro ieri, è stato approvato dalla giunta di Palazzo Civico. A mettere sul tavolo la delibera era stata Michela Favaro, vicesindaca con delega al Patrimonio. I lavori sull'ex capannone industriale, progettato a suo tempo da Pietro Fenoglio, scatteranno nelle prossime settimane e saranno ultimati entro il 2026. L'ex stabilimento della Diatto, in passato sede anche dell'azienda chimica Snia Viscosa, diventerà «un luogo bello da frequentare e da utilizzare – assicura la vicesindaca Favaro – a disposizione di studenti, bambini, giovani, adulti e associazioni». Nei prossimi mesi l'assessorato al Patrimonio deciderà se e come, dopo la fine dei lavori, affidare a un ente esterno la struttura.

L'intervento di restyling dell'ex Diatto completerà il rilancio di un isolato ampio venticinquemila metri quadrati. Alle spalle dell'ex stabilimento, sul lato di via Moretta, lo scorso autunno era stato infatti inaugurato uno studentato da cinquecentottanta posti letto. Con l'apertura della residenza per universitari, realizzata dal fondo tedesco Patrizia, da programma era prevista l'inaugurazione di un ampio giardino pubblico, a metà strada tra l'ex stabilimento e lo studentato. I lavori per la realizzazione dell'area verde, però, non sono stati ancora ultimati: «Il giardino sarà inaugurato il 18 aprile – spiega Basilio Di Gesu, coordinatore al Patrimonio della Circoscrizione 3 – Sarà uno spazio verde aperto a tutti». —

L'intervento è finanziato con il Pnrr La fine dei lavori entro il 2026



Gli esterni dell'ex fabbrica di auto di lusso Diatto in via Frejus ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

SAN DONATO

Furti nei negozi Due nuove razzie in tre giorni

È stato svaligiato, l'altra notte, il negozio di interior design "Pink House", in via Cibrario 21. I ladri, dopo aver sfondato una vetrina, hanno rubato un pugno di monete: 3 euro di fondo cassa. A subire un furto, due notti prima, era stato Pet Planet, negozio di animali in via Cibrario 42. PF. CAR. —



Le cabine di via Nizza MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

PANNELLI DIGITALI E SERVIZI AL CITTADINO

Le cabine telefoniche si trasformano e diventano hi-tech

DIEGO MOLINO

Sono un retaggio del passato, un simbolo romantico di anni in cui bisognava avere in tasca un gettone per poter alzare la cornetta e chiamare la fidanzata oppure la famiglia quando si era fuori di casa. Le cabine telefoniche stanno gradualmente sparendo, soppiantate prima dai cellulari e poi dagli smartphone, ma sono 230 quelle ancora presenti in tutta la città. Per alcune di esse è allo studio una riconversione, allo scopo di trasformarle in nuove postazioni digitali. Un'ipotesi confermata dall'assessora all'Innovazione Chiara Foglietta, rispondendo a un'interpellanza presentata in Sala Rossa dal consigliere Giuseppe Iannò.

Le cabine che saranno sicuramente mantenute sono quelle in prossimità di strutture di grande rilevanza sociale quali ospedali, carceri e caserme. In molti altri casi si sta procedendo alla progressiva dismissione. "È in fase di approfondimento lo studio per la trasformazione delle strutture residue in cabine digitali – spiega Foglietta – Postazioni con funzionalità evolute che permetteranno di accedere, in modalità touch screen, a una vasta gamma di servizi e contenuti digitali, fra cui quelli di pubblica utilità". Nelle more di questa implementazione tecnologica sarà garantito da parte di Tim il presidio, in termini di pulizia e manutenzione. Questa è una delle criticità di diverse cabine telefoniche ancora oggi presenti. Spesso strutture inutilizzate che diventano vespasiani di fortuna a cielo aperto, oppure piccoli sgabuzzini dove accatastare materassi, coperte e rifiuti. "Un caso emblematico, in questo senso, è quello delle due strutture collocate in strada San Mauro 53 all'angolo con via Vittime di Bologna, vandalizzate e ridotte a una vera e propria discarica" commenta il consigliere Iannò.

Altri esemplari di una Torino d'altri tempi sono ancora presenti in via Ventimiglia 98, oppure in via Biglieri 44. Per loro e tanti altri, si prospetta un cambio di pelle e l'ingresso nell'era del digitale. —

Torna a illuminarsi dopo sei anni la chiesa di Santa Giulia

È stato riattivato, dopo sei anni, l'impianto di illuminazione esterna della chiesa di Santa Giulia, nella piazza omonima. A riaccendere i faretti, puntati sulla facciata principale del santuario, sono stati i tecnici di Iren. Li hanno rimessi in funzione l'altro ieri, su richiesta del Comune, a sua volta sollecitato dalla Circoscrizione 7. Il centro civico aveva avanzato la richiesta a fine febbraio, approvando un'interpellanza mirata: «La scarsa illuminazione, oltre a rappresentare un pericolo nelle ore serali e notturne, penalizza la valorizzazione di un edificio religioso e storico della Città» il testo dell'atto politico. L'impianto di illuminazione della chiesa di Santa Giulia, edificio neogotico inaugurato nel 1866, era stato realizzato in occasione delle Olimpiadi del 2006. Si era disattivato nel 2018, a causa dell'usura e del danneggiamento di alcune lampade. Ad annunciare la riattivazione, sui social, è stato nelle scorse ore il presidente della Circoscrizione, Luca Deri. A presentare l'interpellanza, un mese e mezzo fa, era stato il consigliere Fernando D'Apice. PF. CAR. —

Il festival di musica e inclusione questa sera al Magazzino sul Po

Oltranza sbarca ai Murazzi Il Solito Dandy ospite d'onore

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Anche il mondo della musica torinese si attiva sul fronte dell'inclusione, sotto forma di fruibilità dei concerti per le persone portatrici di disabilità motorie o percettive. Questa sera a partire dalle 21 l'Oltranza Festival s'inaugura al Magazzino sul Po dei Murazzi con la finale del concorso per esordienti "Listen To Me". Per l'occasione, il club terrà a battesimo una nuova rampa con cui anche gli spettatori con difficoltà motorie potranno seguire gli show da sotto il palco, mentre i palloncini distribuiti in sala aiuteranno i disabili uditivi a percepire le vibrazioni sonore.



Il Solito Dandy, al secolo Fabrizio Longobardi, a X Factor

Ospite d'onore dell'evento è Il Solito Dandy, le cui canzoni saranno tradotte live nel linguaggio dei segni dall'interprete Erica Zani.

Il trentenne cantautore subalpino, terzo classificato all'ultima edizione di X Factor, si appresta a ripartire dopo il talent: «Tutto è pronto – conferma – per i primi due concerti del 2024, a parte questo ritorno a Torino mi aspettano Milano e Roma, dove per la prima volta affronterò platee da 700 paganti. Non mi sembra vero, a me parve già un miracolo aver radunato anni fa cento spettatori all'Astoria di San Salvario».

Oltre che di concerti, il momento creativo di Fabrizio Longobardi vive di scrittura: «Stanno nascendo un sacco di canzoni nuove, il suono è elettrico come la band, anche se ai Murazzi farò un breve set acustico». In un contesto particolare: «È importante che l'impegno per l'abbattimento delle barriere coinvolga anche noi artisti, perché abbiamo la possibilità di far arrivare il messaggio a molte più persone». —

OGGI E DOMANI IN CROCETTA

Il maxi plastico ferroviario di via Sacchi riapre per due giorni ai visitatori

Venti trenini in scala 1:87, che viaggiano su duecentocinquanta metri di rotaie, in un paesaggio in miniatura ampio cento metri quadrati. È il plastico ferroviario che oggi e domani, dalle 9 alle 19 (ultimo ingresso alle 18), sarà in esposizione gratuita in via Sacchi 63, alla Crocetta. Si tratta di un'iniziativa dei volontari dell'associazione Dopolavoro ferroviario di Torino, nella cui sede sarà in mostra il mini paesaggio. Il plastico, creato nel 1958 dall'associazione e da allora arricchitosi un pezzo alla volta, ospita anche riproduzioni di case, strade lungo le quali viaggiano auto e bus in versione mini, uno scorcio di montagna imbiancata da una simil-nevicata. Quella di questo weekend sarà la seconda esposizione del plastico negli ultimi due mesi e mezzo. L'ultima volta era stato messo in mostra, sempre in via Sacchi, il 27 e 28 gennaio scorsi. In quei due giorni, spiegano dall'associazione, i visitatori erano stati 4.600. Quella affluenza ha indotto i volontari a riproporre l'evento, che mai si era tenuto due volte nello stesso anno. In via Sacchi, oggi e domani, si entrerà a gruppi di quindici persone, che potranno osservare il plastico per un quarto d'ora. Lo stabile non è dotato di ausili per l'ingresso dei disabili. PF. CAR. —



Venti i treni in scala 1:87



METROPOLI

Carmagnola, nel weekend c'è Ortoflora

A Carmagnola fine settimana con la 34esima edizione di Ortoflora e Natura, una tra le rassegne più importanti in Piemonte per le produzioni del settore florovivaistico ed orticolo. La rassegna quest'anno aumenta i suoi spazi: oltre ai giardini del Castello ed al parco Unità d'Italia, viene incluso anche il tratto di Via Silvio Pellico. M. RAM. —



Lutto a Venaria per la scomparsa improvvisa: era stato il primo sindaco del M5S in Piemonte
''Aveva appena deciso di candidarsi alle elezioni europee, era motivato e propositivo''

Stroncato in auto da un malore l'ex sindaco grillino Falcone

IL PERSONAGGIO

GIANNI GIACOMINO

Roberto Falcone, "Bob" per gli amici, era stato il primo sindaco grillino a vincere le elezioni in un comune piemontese. E non in un posto banale, ma Falcone espugnò "Venaria la rossa" ottenendo il 73% dei voti al ballottaggio. Un trionfo.

«Qui c'è davvero molto, molto da fare, dobbiamo iniziare a lavorare subito, senza perdere un attimo» – disse la notte che venne eletto tra l'entusiasmo generale. Ed era notte anche giovedì quando, al volante della sua macchina, stava viaggiando lungo la bretella Borgaro-Venaria. Un malore improvviso l'ha stroncato. Probabilmente lui se n'è accorto perché ha ancora avuto la lucidità di accostare a bordo strada e di scendere, probabilmente per chiedere aiuto. Non ce l'ha fatta. Si è accasciato al suolo e non c'è stato nulla più da fare. La notizia della sua morte improvvisa ha fatto subito il giro del mondo social.

«Apprendo con dolore della scomparsa di Roberto Falcone, primo sindaco del @Mov5Stelle in Piemonte, nel comune di Venaria. Il suo impegno e la sua dedizione hanno lasciato un segno indelebile nella nostra comunità e non solo. Un pensiero affettuoso alla sua famiglia e ai suoi cari in questo momento di grande dolore» – ha scritto in un messaggio il leader del M5S, Giuseppe Conte. Falcone stava tornando da una serata trascorsa alla Società Operaia di Ciriè dove aveva incontrato due amici e compagni di avventura con i quali organizzare qualcosa sul territorio.

«Roberto aveva deciso di candidarsi per le europee e, l'altra sera, abbiamo discusso proprio di questo – racconta il consigliere comunale grillino di Ciriè, Franco Silvestro – con noi c'era anche Matteo Locatelli, il vice presidente del gruppo territoriale del movimento e Roberto era motivato e propositivo come sempre». Anche perché - nonostante il suo impegnativo lavoro come Project Manager in Ibm su progetti di sicurezza informatica con competenze e responsabilità a livello nazionale e internazionale – aveva deciso di rimettersi in gioco in politica. Un mondo dal quale si era scostato un poco dopo la delusione di Venaria che lo aveva portato alle dimissioni da sindaco nel 2019. «Me ne vado per i comportamenti irresponsabili e distruttivi di una parte della mia maggioranza in questo Consiglio comunale, che nulla ha a che fare con il rispetto, il senso di responsabilità e il dovere civico nei confronti di tutti i cittadini che qui rappresentiamo» - tuonò nell'ultimo consiglio.

Messaggi di cordoglio sui social dal sindaco Giulivi e da Chiara Appendino

Il primo cittadino di Venaria Fabio Giulivi, in segno di rispetto, ha deciso di annullare la manifestazione legata al Giro d'Italia: «Non mi resta che ringraziarlo per l'impegno costante di voler provare a migliorare questo mondo». Anche l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino, lo ricorda sui social: «Fa talmente male da non volerci credere. Roberto Falcone non è stato solo il primo sindaco M5S del Piemonte, è stato un amico pieno di energia e voglia di fare politica e la notizia della sua scomparsa sconvolge chiunque lo abbia conosciuto. Che la terra ti sia lieve, Bob». Falcone lascia la moglie Alessandra e i figli Francesca e Davide. —



Roberto Falcone con Alessandro Di Battista nel 2017 FOTO COSTANTINO SERGI



La sindaca di Ciriè Loredana Devietti destinataria delle minacce

LA DENUNCIA DI DEVIETTI SUI SOCIAL

Una lettera anonima con insulti e minacce alla sindaca di Ciriè

Una busta bianca recapitata in Municipio con dentro una lettera anonima piena di insulti e minacce. Destinatario: «L'amministrazione comunale». Questa è l'inquietante scoperta fatta nei giorni scorsi dal sindaco di Ciriè Loredana Devietti. Le minacce erano rivolte non solo a lei, ma anche ai suoi assessori e alle loro famiglie.

Devietti ha raccontato l'episodio giovedì sera in un lungo post su Facebook: «Ho pensato molto se fosse il caso o meno di parlarne - ha scritto -, di rendere pubblico quanto avvenuto e ho deciso di farlo anche per tutelare chi vive e lavora vicino a me e con me».

Ora spetterà ai Carabinieri fare luce sull'accaduto dopo la denuncia presentata dal primo cittadino. Per intanto vige assoluta riservatezza sul contenuto esatto della lettera, anche se «le minacce - racconta il sindaco a La Stampa - ci sono arrivate per motivi del tutto ordinari. E infatti mi chiedo come si possa compiere un gesto così vile per ragioni del genere».

Devietti, 59 anni di cui otto da sindaco, non aveva mai vissuto un'esperienza simile: «Sono capitate minacce sui social network in passato - spiega - ma erano spesso cose meno gravi».

Tantissime le manifestazioni di solidarietà che sono giunte a Devietti e alla sua Giunta da parte di cittadini e amministratori locali del territorio.

«Noi continuiamo per la nostra strada - ha promesso il sindaco su Facebook - senza farci intimidire, rimanendo sempre aperti al dialogo e al confronto soprattutto se portato avanti correttamente e tramite i diversi mezzi che sin dall'inizio del nostro mandato abbiamo ampiamente utilizzato in diverse occasioni e con tanti cittadini».

E poi ancora: «Se la viltà può nascondersi in una buca delle lettere so per certo che invece la correttezza si mostra alla luce del giorno e questo principio i ciriacesi lo mettono in pratica sempre, con apprezzamenti ma anche con critiche costruttive, scambi di vedute, strette di mano. Gesti che ci descrivono ancor più di tante parole». F. MUN. —

INAUGURATO IERI DA LO RUSSO E DAL MINISTRO ALL'AMBIENTE

A Borgaro apre il più grande impianto per il riciclo delle materie plastiche

NADIA BERGAMINI

Sono stati il ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo a tagliare il nastro per inaugurare ieri a Borgaro "Circular Plastic", uno dei più grandi impianti in Italia per la selezione e lo stoccaggio dei rifiuti plastici. Realizzato da Amiat e gestito da I.Blu, due società del Gruppo Iren attive nella filiera ambientale e dell'economia circolare, l'impianto ha una capacità di trattamento di 100 mila tonnellate l'anno. La nuova struttura, realizzata con tre anni di cantiere su un'area di 77mila metri quadrati (di cui 20 mila al coperto) è costata 45 milioni di euro ed è in grado di trattare rifiuti sfusi derivati dalla raccolta differenziata della plastica e mono/multimateriale, conferiti dal sistema di raccolta oppure derivanti dalla preselezione effettuata in altri impianti dell'Italia centro-settentrionale, tra i quali quello di Iren Ambiente di Pianezza. Circular Plastic comprende 130 nastri trasportatori dotati di 22 lettori ottici in grado di riconoscere e suddividere 17 tipi di polimeri e plastiche, svolgendo una selezione accurata delle plastiche che potranno rientrare in un ciclo di recupero successivo della materia prima.

«L'Innovazione e l'efficienza nell'utilizzo circolare della materia rappresenta la strategia vincente del modello industriale di Iren – ha detto Luca Dal Fabbro, presidente del Gruppo Iren - e valorizza un territorio strategico come il Piemonte, attraverso impianti che garantiscono autonomia nella gestione dei rifiuti, produzione di energia e creazione di valore aggiunto».



Il taglio del nastro ieri mattina nell'impianto di Borgaro

«L'impianto inaugurato sarà un punto di riferimento a livello nazionale ed europeo per il settore del waste management», ha commentato Paola Bragantini, presidente di Amiat. «L'elemento altamente innovativo del polo testimonia la lungimiranza di una società come Amiat – ha detto - legata al proprio territorio ma al contempo in grado di guardare lontano e innovare». Nell'impianto di via Tetti dell'Oleo ci lavoreranno circa un centinaio di persone adeguatamente formate e sarà gestito di I.Blu, una controllata di Amiat Gruppo Iren con provata esperienza nel riciclo delle frazioni di plastica. —

Il ministro Pichetto Fratin elogia la bonifica dell'ex Amiantifera

«Avete fatto un grande lavoro e dovete continuare con l'obiettivo di trasformare l'ex sito in un polo per lo sviluppo dell'energia green». Lo hanno detto ieri a Balangero il ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e l'assessore regionale Matteo Marnati, riferendosi alla bonifica dell'ex Amiantifera di Balangero che era la cava più grande d'Europa. Stato e Regione hanno anche assicurato alla Rsa - la società che sta gestendo, da oltre un ventennio, il recupero della vecchia miniera - l'impegno finanziario per continuare la bonifica nei prossimi anni, almeno fino al 2030. A disposizione ci sono circa 24 milioni di euro che dovranno essere utilizzati, soprattutto, per rimuovere e "tombare" l'amianto ancora presente nel copro di fabbrica. «Stiamo ragionando sulla creazione di un parco energetico dove si possa produrre energia elettrica sfruttando le nuove tecnologie - ha detto più volte, anche in passato Franco Romeo, il sindaco di Balangero - ma stiamo verificando anche la possibilità di produrre idrogeno». G.GIA. —

Rivoli, la cinquantenne ha consegnato il portafogli con 200 euro

Rapinata usando il cane come ostaggio "Lo sgozziamo"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Stava portando a spasso il cane come fa ogni giorno lungo corso Francia, a Rivoli, quando due sconosciuti sono saltati fuori dal nulla e hanno preso in ostaggio il suo migliore amico a quattro zampe. Gli hanno puntato un coltello alla gola, minacciando la donna di sgozzarlo se non avesse tirato fuori tutti i soldi che aveva in tasca. Momenti di terrore puro per una 50enne che in quel momento ha fatto l'unica cosa obbligata: ha preso dalla borsa il portafogli e l'ha consegnato a quei criminali. Dentro aveva circa 200 euro.

Una rapina consumata in mezzo alla strada, vicino ad un distributore di benzina. Non c'era nessuno in quel momento a cui poter chiedere

L'episodio in corso Francia nei pressi di un distributore "Ero da sola"

aiuto e il susseguirsi dei fatti è stato talmente rapido che la donna è rimasta impietrita dalla paura. Vedere il suo cane nelle grinfie di quei bruti, che minacciavano di colpirlo mortalmente senza pietà è una scena che difficilmente potrà dimenticare. Secondo le ricostruzioni, i balordi hanno avvicinato il cane con fare gentile, fingendo di volergli fare due carezze. Poi il coltello e la minaccia di ucciderlo, a meno che lei non avesse consegnato il denaro. Dopo che i malviventi hanno preso tutto quello che aveva in tasca si sono dileguati, mentre la vittima ha ripreso il suo cane ed è ritornata dritta verso casa ancora tremante. Voleva solamente chiudersi nel suo appartamento e sentirsi al sicuro: non ha chiamato il 112 nell'immediato e non c'è stato bisogno di cure mediche. Dopo qualche ora, però, ha deciso di presentarsi alla stazione dei carabinieri e denunciare tutto quanto. Ha cercato di dare più elementi possibili agli investigatori, ma i ricordi erano annebbiati dallo spavento. Alla fine i carabinieri cercheranno di accedere ad eventuali riprese di telecamere nella zona, per capire se ci siano movimenti sospetti di persone nel momento della rapina. È probabile che i malviventi abbiano tenuto solamente i soldi e il portafogli sia stato buttato chissà dove. Qualora qualcuno trovasse un borsellino con dentro effetti personali e documenti può consegnarlo alla polizia locale o agli stessi carabinieri.

Una prima ipotesi, per cercare di capire la dinamica dell'accaduto, punta alla possibilità che i rapinatori abbiano seguito la donna fin da quando è uscita di casa. Probabilmente sapevano che era appena andata a prelevare dal bancomat e quindi hanno aspettato il momento più opportuno per agire e mirare al cane per rendere la donna ancora più vulnerabile. Si pensa che siano della zona, magari abitano anche non lontano dal punto dove si è consumato il fattaccio. Tutte possibilità che dovranno essere appurate nei prossimi giorni, magari anche grazie a testimoni. —



La donna è corsa a casa sotto choc, poi è andata a sporgere denuncia ai carabinieri

I FAMILIARI HANNO DATO IL CONSENSO AL TRAPIANTO DEGLI ORGANI

Morto lo sciatore di 16 anni caduto fuoripista a Sestriere

FRANCESCO FALCONE

Purtroppo il ragazzo belga di 16 anni che giovedì, intorno alle 13,30, è stato trovato riverso nella neve in arresto cardiaco lungo le pendici del monte Fraiteve dai familiari che stavano sciando assieme a lui sulle piste della Vialattea non ce l'ha fatta. Il giovane sciatore arrivato domenica scorsa a Monginevro insieme ai genitori e ai due fratelli per una settimana bianca è morto ieri sera alle Molinette di Torino, dove era stato ricoverato giovedì pomeriggio. Appresa la notizia i genitori hanno immediatamente dato il consenso al trapianto degli organi.

L'incidente sulle nevi dell'Alta Val Susa è occorso mentre il giovane sciatore era impegnato con i due fratelli nella discesa lungo la pista che collega l'area di Cesana-Sansicario con Sestriere, scendendo dalla vetta del Fraiteve a quota 2700 metri. Forse a causa di un malore, il ragazzo ha perso il controllo degli sci ed è finito in un avvallamento del terreno, in neve fresca, fuori dall'area delle piste battute. Al momento dell'uscita di pista il ragazzo era rimasto indietro rispetto ai due fratelli che sciavano con lui. Sono stati proprio loro a ritrovarlo alcuni minuti dopo l'incidente. Non vedendolo arrivare, i due ragazzi si sono messi a cercare il sedicenne, ritrovandolo incosciente, riverso con la faccia nella neve.



Subito dopo il ritrovamento i due familiari hanno immediatamente allertato i soccorsi e i genitori, che si erano fermati per il pranzo in un rifugio

Il giovane belga trovato dai fratelli con la testa sotto la neve

sulle piste. In pochi minuti il ragazzo belga è stato raggiunto dagli uomini del soccorso in pista della Vialattea, che hanno iniziato le prime manovre di rianimazione, e dai carabinieri della Compagnia di Susa, che hanno accertato che l'incidente non ha coinvolto altre persone.

Subito dopo a Sestriere è arrivata anche l'équipe dell'elisoccorso del 118, che ha proseguito la rianimazione durante il caricamento a bordo del ragazzo e il trasporto del paziente a Torino. Quando è giunto alle Molinette i medici hanno tentato il tutto per tutto, consapevoli delle condizioni ormai gravissime, per salvare la vita al ragazzo. Il giovane belga è stato mantenuto in vita fino a ieri sera grazie alla circolazione extracorporea, che ha svolto per oltre 24 ore le funzioni del suo cuore, troppo malandato a causa del prolungato arresto cardiaco. Sfortunatamente, alla fine il fisico dello sciatore ha ceduto. —

Dal 2 al 21 aprile

EATALY

Mangi meglio, vivi meglio



SCONTI FINO AL 50%

POLPA DI POMODORO A CUBETTI 400g - Marca Antonella

Cubetti di pomodoro di Sardegna, ottenuti da frutti freschi sani, maturi.

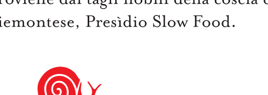
~~€ 1,90~~
€ 4,75 AL KG
-47%
€ 1,00
€ 2,50 AL KG



LA CARNE CRUDA
La Granda

Proviene dai tagli nobili della coscia di Razza Bovina Piemontese, Presidio Slow Food.





~~€ 27,90~~
AL KG
-30%
€ 19,50
AL KG

FIOCCHI E SPAGHETTI 500g
Felicetti

Prodotta con il miglior grano duro, un accurato grado di macinazione e la trafilatura al bronzo.

~~€ 1,70~~
€ 3,40 AL KG
-35%
€ 1,10
€ 2,20 AL KG



SPATZLE AGLI SPINACI 350gr
Pastificio di Treviso

I classici gnocchetti tirolesi preparati con solo spinaci italiani, ottimi cucinati direttamente in padella.

~~€ 3,20~~
€ 9,14 AL KG
-39%
€ 1,95
€ 5,57 AL KG



TRANCIO DI TONNO IN OLIO 100g - Angelo Parodi

La sua qualità deriva dal rigore delle procedure di taglio, dalla pulitura e dalla stagionatura in olio di oliva.

~~€ 3,90~~
€ 39,00 AL KG
-35%
€ 2,50
€ 25,00 AL KG



PROSCIUTTO TOSCANO DOP 16 MESI - Macelleria Falaschi

Un prosciutto dal profumo delicato, un gusto intenso esaltato dalla leggera tipica sapidità.

~~€ 42,90~~
AL KG
-21%
€ 33,80
AL KG



PARMIGIANO REGGIANO DOP 24 MESI - Bertinelli

Sentori di fieno, note di burro fuso e frutta secca. Ottimo in abbinamento con vini di media struttura.

~~€ 31,80~~
AL KG
-23%
€ 24,40
AL KG



GORGONZOLA DOP DOLCE
Invernizzi Sì

Eccellenza del territorio novarese, questo gorgonzola è ideale spalmato sul pane o per insaporire i primi piatti.

~~€ 18,90~~
AL KG
-28%
€ 13,60
AL KG



BISCOTTI OCCHI DI BUE 200g
Biscottificio Roero

Dolcetto di pasta frolla con morbido ripieno all'interno di crema alla nocciola o di confettura all'albicocca.

~~€ 5,90~~
€ 29,50 AL KG
-40%
€ 3,50
€17,50 AL KG



PESCE SPADA
La Pescheria di Eataly

Pesce spada a trancio, dalle carni chiare e leggermente rosate, con una consistenza compatta.

~~€ 52,00~~
AL KG
-12%
€ 45,50
AL KG



OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA VINTAGE 3 L
Farchioni

Olio extra vergine 100% italiano, con un gusto mediamente fruttato.

~~€ 59,90~~
€ 19,97 AL LT
-40%
€ 35,90
€ 11,97 AL LT



PIEMONTE BARBERA 750 ml
Santa Vittoria

Spiccata acidità, tipica del vitigno, ben bilanciata con un frutto ricco.

~~€ 9,90~~
€ 13,20 AL LT
-40%
€ 5,90
€ 7,87 AL LT



KIT da 6
~~€ 59,40~~
€ 13,20 AL LT
-45%
€ 32,50
€ 7,22 AL LT

FISHBURGER AL SALMONE 2x80g - Salmon e Co.

Deliziosi burger di salmone perfetti per un pasto salutare e leggero.

~~€ 5,90~~
€ 36,88 AL KG
-25%
€ 4,40
€ 27,50 AL KG



Promozione valida dal 2 al 21 aprile salvo es. scorte, errori ed omissioni. Le foto possono essere a semplice scopo indicativo

EATALY TORINO LINGOTTO
VIA FENOGLIETTI, 14



ANCHE ONLINE

M LINGOTTO/SPEZIA



VENERDÌ 19 APRILE | EATALY LINGOTTO

Una grande festa diffusa in negozio con tante proposte food made in Eataly, vino, cocktail, produttori, show, musica e tanto altro!

Scopri il programma e acquista qui!



A TAVOLA

Derthona 2.0, viaggio nel cuore di Tortona

Oggi e domani al Museo Orsi di Tortona (via Emilia 446) va in scena una due giorni dedicata al Derthona uno dei vgneti emergenti e più interessanti del panorama internazionale. Due giorni di banchi d'assaggio emasterclass e con l'occasione l'invito è a provare i ristoranti della città da Anna Ghisolfi in via Giulia 1 allo storico e suggestivo Montecarlo. —



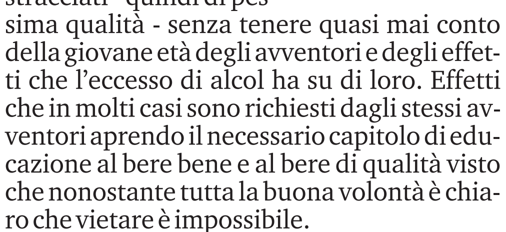
Ma ci sono anche cocktail bar dove la mixology è un'esperienza

Nella Torino da bere i locali aumentano la qualità non sempre

LUCA FERRUA

Una decina d'anni fa la Torino da bere, quella dei locali notturni e dei cocktail bar, era finita sul banco degli imputati perché in una città dove la qualità del cibo è decisamente sopra la media tra le città italiane non accadeva lo stesso per la mixology nonostante si tratti del luogo in cui è nato il vermouth e in cui ci sono buoni locali in cui la miscelazione è un'esperienza di grande qualità.

La cosiddetta «movida», quel fenomeno itinerante capace di far atterrare centinaia di giovani prima al Quadrilatero, poi a San Salvario, successivamente in Vanchiglia e oggi in zona Regio Parco, si porta dietro nuove aperture dove l'alcol è venduto a prezzi stracciati - quindi di pessima qualità - senza tenere quasi mai conto della giovane età degli avventori e degli effetti che l'eccesso di alcol ha su di loro. Effetti che in molti casi sono richiesti dagli stessi avventori aprendo il necessario capitolo di educazione al bere bene e al bere di qualità visto che nonostante tutta la buona volontà è chiaro che vietare è impossibile.



La movida di per sé non è un danno anzi a Torino ha anche avuto il valore di recuperare zone della città, ma va gestita perché non di rado quando si sposta da un quartiere all'altro lascia desertificazione. I Comuni possono far poco perché lo strumento della repressione, delle multe non è così efficace ma certi spettacoli - con i minorenni protagonisti - che si vedono la sera intorno a piazza Vittorio o dalle parti di corso Regio Parco non sono molto edificanti per una città che vuole raccontarsi sempre di più come punto di riferimento per la qualità del cibo e dei consumi enogastronomici in generale.

Ovviamente il tema di un calo della qualità nei locali cittadini non riguarda soltanto i luoghi degli spritz a due euro. C'è un cambio nella tipologia della clientela, diciamo che c'è stato un effetto «masterchef» anche nel mondo dei cocktail ovvero di un aumento del cliente perfetto per i barentender ovvero quello che crede di sapere tutto sul mondo della miscelazione perché lo ha imparato sui social o in qualche tutorial e che quindi si fa affabulare facilmente da persone che dietro il bancone prendono il peggio del mondo dell'alta cucina a cominciare dall'ego. Nel mondo dei cocktail serve soprattutto professionalità per far bere bene il cliente, è necessaria formazione, tecnica, conoscenza della materia prima. L'eccesso di fantasia spesso non rispecchia ne forma ne sostanza ma soltanto un tranello per il consumatore come quelle pizze - molto Anni 90 - che venivano battezzate «fantasia del pizzaiolo».

Al mondo dei cocktail servono regole come a quello della pasticceria e hanno poco senso luoghi dove il «famolo strano» è stato sostituito dal «famolo instragrammabile» e la qualità resta quasi sempre altrove. Per capire cosa deve essere la «miscelazione» un buon punto di partenza sono spesso i bar degli hotel e a Torino c'è quello dell'hotel Sitea e soprattutto quello dei «Principi di Piemonte» che con la sua tradizione nella realizzazione dei grandi classici, il suo elegante dehors e i suoi ambienti eleganti ci sa raccontare cosa deve essere un Cosmopolitan, un Manhattan, un Old Fashioned, un Sazerac o anche un Negroni. Uno stile che mostra che c'è vita anche oltre le «gintonerie» o le «proseccherie».

Torino ha la storia e la tradizione anche al banco per esprimere qualità, seguire le mode è sempre più facile e remunerativo, ma lo stile aiuta a restare se stessi guardando ai futuri possibili e la città di questi tempi nel ha un grande bisogno. —

Civico 1

Cocktail e padellino saranno una tendenza nelle prossime settimane torinesi e il meglio in città lo trovate qui da Fabrizia, Laura e Branka. Grande attenzione anche ai vini e alle birre ma è la proposta cocktail a fare la differenza sia per i classici che per le creazioni di Branka in abbinamento al cibo.
Via Giovanni Virginio 1



Dash

Il locale esteticamente resta uno dei più belli della città. L'offerta al bancone è efficace e completa e anche l'abbinamento con il cibo molto trasversale dai gyoza al corn dog. Un posto dove i cocktail hanno uno standard alto come i prezzi ma anche come la qualità dei prodotti usati.
Largo Saluzzo 34



Zucca

Quando questo locale di via Gramsci ha aperto con il nome e l'obiettivo di raccogliere l'eredità dello storico Zucca di via Roma sembrava un sogno impossibile. Oggi è diventato un punto di riferimento dall'alba al tramonto. La qualità dei cocktail è forse la sorpresa più grande.
Via Gramsci 10 Torino



Ailimè

Chicca Vancini è una delle stelle più brillanti nel comparto creativo dei locali torinesi prima Emilia e poi Uovo ma è da Ailimè che ha trovato l'equilibrio perfetto del suo progetto gastro-mixologico. Giappone ed Emilia si incontrano in ogni preparazione dalla cucina al bancone. Non solo sakè ovviamente.
Via Messina 8/A



Insomnia

Probabilmente abbiamo a che fare con una delle novità più interessanti della scena della miscelazione torinese. Adrian è uno di quelli che hanno studiato e imparato bene anche i fondamentali. Qui vi stupirà l'abbinamento con il cibo, davvero, come si dice oggi, "tanta roba".
Via Belfiore 18



Cavour

Il bar sopra il ristorante "Del Cambio" è un luogo iconico di Torino, ma l'immagine non è tutto per qui c'è tanta sostanza dietro il bancone, si beve bene e con eleganza. Il venerdì a rendere iconica la serata ci sono le esibizione del dj-postino Dallomo e musica giusta e Negroni vanno sempre d'accordo.
Piazza Carignano 2



Lève

Ebbene sì. Il locale di Bonucci&friends si è conquistato uno spazio importante negli itinerari della mixology torinese. È fuori dalla movida o forse è un'oasi della movida cittadina. I cocktail sono una buona soluzione anche per chi sceglie di cenare in questo inusuale angolo di Torino.
Corso Galileo Ferraris 45



Drogheria

Questo locale di piazza Vittorio ha fatto la storia della movida torinese garantendo sempre un livello di qualità e di accoglienza costante. Qui probabilmente berrete uno dei migliori cocktail analcolici della città, lo Zoetrope, uno sguardo verso un futuro possibile. Anche con gli alcolici sono bravi.
Piazza Vittorio 18d





SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Alfa stasera fa cantare l'Inalpi Arena

Reduce dal duetto con Roberto Vecchioni a Sanremo, il cantautore genovese Alfa è di scena questa sera alle 21 alla Inalpi Arena. Il live prende spunto dal nuovo disco del ventitreenne Andrea De Filippi, "Non so chi ha creato il mondo ma so che era innamorato". Oltre alla band al completo, Alfa porta sul palco l'inseparabile panchina gialla simbolo della lotta al bullismo. P.FER. —



IL COLLOQUIO

Alessandro Bollo

"Con mostre pop e intelligenza artificiale proviamo a conquistare giovani e turisti"

Il nuovo direttore del Museo della Risorgimento: il Parlamento subalpino aperto tutte le domeniche in via sperimentale

FILIPPO FEMIA

Un luogo «attivo e dinamico, più attrattivo per giovani e turisti», che sia «aperto a nuovi rapporti con la città e le istituzioni culturali e di ricerca». Ma anche «più digitale, dove implementare con declinazioni diverse l'intelligenza artificiale». A poco meno di un mese e mezzo dall'entrata in carica, il direttore Alessandro Bollo traccia la rotta per il futuro del Museo nazionale del Risorgimento. E lo fa annunciando una grande novità: dal 5 maggio al 2 giugno il Parlamento Subalpino, di solito ccessibile solo il 17 di marzo per l'anniversario dell'Unità d'Italia, resterà aperto tutte le domeniche. «Una sperimentazione – spiega – che consentirà di analizzare i costi per valutare la possibilità di continuare a offrire questa straordinaria opportunità al pubblico in modo continuativo e costante».

Nella biblioteca del museo, il direttore ha illustrato il programma culturale del 2024 partendo dai dati della biglietteria: 36 mila visitatori nei primi tre mesi (contro i 31 mila del 2023, che ha chiuso a quota 128 mila). «L'obiettivo è migliorare ancora», sottolinea Bollo, che avrà a disposizione 1,6 milioni di budget. Nel 2023 il 70% del bilancio, ha spiegato la presidente del museo Luisa Papotti, è stato frutto di autofinanziamento.



Il Parlamento subalpino operativo dal 1848 al 1860: dal 5 maggio al 2 giugno sarà aperto la domenica. Presto si acquisteranno i biglietti online



ALESSANDRO BOLLO
DIRETTORE MUSEO DEL RISORGIMENTO



Vogliamo parlare a pubblici diversi Digitale cruciale per diventare più attrattivi

Per alzare l'asticella il nuovo direttore punterà innanzitutto su digitale e nuove tecnologie. A cominciare dalle audio e video-guide disponibili dall'autunno: «Consentirà ai visitatori di scoprire i luoghi del Risorgimento in un modo nuovo – spiega Bollo –. Nel 2025 potremmo introdurre la realtà aumentata, che fornisce informazioni sui diversi oggetti del museo in una maniera che si avvicina all'intrattenimento». L'obiettivo è utilizzare al più presto anche le potenzialità dell'intelligenza artificiale, specie quella generativa: «Potremo darle in pasto l'infinità di dati presenti nei nostri archivi, ma anche usarla per "cucire" percorsi museali ad hoc in base agli interessi dei singoli visitatori», aggiunge Bollo. Inoltre sarà aggiornato il sito internet del museo e verrà inaugurata una piattaforma per acquistare online i biglietti.

Uno tra i principali obiettivi del direttore è quello di rendere il museo «più attrattivo» per ridurre la "dipendenza" dalle scuole, che rappresentano circa il 25% degli ingressi totali: «Luglio e agosto sono i due mesi in cui siamo più in difficoltà – ammette –, per questo vorremmo intercettare i turisti che vengono in città». Oltre alla ricerca, devono prevalere «logiche di divulgazione»: in primis «mostre, anche pop su temi contemporanei, e allestimenti in grado di parlare a pubblici diversi». In questo quadro rientra la mostra "Rileggere il Risorgimento. Torino-Italia 1884-2024", che sarà inaugurata in autunno per raccontare il primo allestimento del Tempio del Risorgimento all'interno dell'Esposizione Generale Italiana del 1884 a Torino. Per l'occasione saranno coinvolti gli altri musei italiani del Risorgimento: «Abbiamo chiesto a tutti di mandare due oggetti della loro collezione che siano emblematici per raccontare quel momento storico a una persona nel 2024», dice Bollo.

Al Museo, poi, si riuniranno i più grandi esperti italiani ed europei per un convegno che mancava a Torino da oltre vent'anni. Ad aprile, poi, sarà inaugurata la mostra "Torino al Futuro. La cultura d'impresa. La cultura dell'innovazione" a cura dell'Unione Industriali nella cornice di eventi della Capitale della cultura d'impresa. —

Doppio appuntamento oggi tra Polo del '900 e Conservatorio Verdi

Amarcord musicale per il maestro Bosso con la sonorizzazione dei film di Hitchock

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Una intera giornata dedicata a Ezio Bosso, al suo essere artista e intellettuale. Oggi doppio appuntamento incentrato sul compositore, pianista, contrabbassista e direttore d'orchestra torinese, a cominciare da "Lighting Bosso – From Bosso to Libetta's transcription", dialogo accolto alle 16,30 nella sala conferenze del Polo del '900 organizzato dalla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci. Interverranno il pianista Francesco Libetta, Alessia Capelletti e Tommaso Bosso, curatore del lascito intellettuale del maestro.

La chiacchierata, alternata a contributi video del maestro (morto il 14 maggi o del 2020), partirà dal progetto portato avanti da Libetta che ha realizzato un doppio cd nel quale ha racchiuso le più celebri composizioni pianistiche di Bosso insieme con nuove trascrizioni dai suoi testi sinfonici.

«Molta musica di Ezio ci offre un progetto sonoro che sa essere coinvolgente – ha spiegato il pianista –. Può alludere a un processo di discesa verso se stessi, verso i propri fantasmi, che ripercorre quasi i passi di una ipnosi. A noi che la eseguiamo, invece, dona soddisfazioni e responsabilità».



Il maestro Ezio Bosso

Alle 20,30 ci si sposterà al Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, per un evento benefico che mescola musica e cinema, pensato per sostenere Faro. L'intero ricavato verrà devoluto al servizio di assistenza della Fondazione che da oltre quarant'anni è impegnata in prima linea a garantire cure palliative specialistiche a domicilio e in hospice.

Lo spettacolo, intitolato "Music for the Lodger", proporrà la sonorizzazione dal vivo di una delle primissime pellicole del grande regista Alfred Hitchock.

A eseguire le musiche scritte da Ezio Bosso il Quartetto d'archi di Torino, formato da Edoardo De Angelis e Umberto Fantini ai violini, Andrea Repetto alla viola e Manuel Zigante al violoncello, ensemble che con il maestro ha collaborato stabilmente. A cominciare dalla colonna sonora del film di Gabriele Salvatores "Io non ho paura" (tratto da un romanzo di Niccolò Ammaniti), arrivando proprio alla sonorizzazione di numerose pellicole. —

Gli scrittori piemontesi Voltolini e Romagnolo tra i 12 del Premio Strega

Due gli scrittori piemontesi entrati nella dozzina del Premio Strega: sono Dario Voltolini con il romanzo *Invernale* (La nave di Teseo) dedicato agli ultimi anni di vita del padre, macellaio al mercato di Porta Palazzo, e l'alessandrina Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), storia di scuola, insegnanti e studenti nella provincia liberata del Basso Piemonte, dopo la Seconda Guerra Mondiale. «Le opere presentate dagli Amici della Domenica offrono un panorama frastagliato e contraddittorio ma esaustivo, sulla narrativa contemporanea italiana» dice Melania G. Mazzucco, presidente del Comitato direttivo. Il libro di Voltolini è stato proposto da Sandro Veronesi («È bello da sbalordire, la bravura di Voltolini è nota, come la luminosità della sua scrittura e la genialità del suo modo di raccontare il mondo»). "Madrina" del romanzo di Romagnolo, è invece Lia Levi («La storia affascinante è narrata da una moltitudine di personaggi: ognuno offre uno scorcio di sé su episodi e tempi diversi. Non si afferrerà il collegamento se non alla fine»). Il vincitore si conoscerà a luglio. —

Paolo Vettori dirige *The Tender Land* da domani al 7 maggio al Piccolo Regio col coro del teatro

"Mi hanno investito sulle strisce: sono rimasto choccato poi uscire dalla confort zone mi ha ispirato"

Il regista rinato dopo l'incidente "Ora sogno un'opera su Sinner"

IL COLLOQUIO

FRANCA CASSINE

La lirica è uno specchio nel quale riflettersi e riflettere, ieri come oggi. Tant'è che uno dei protagonisti perfetti potrebbe essere Jannik Sinner. A dirlo è il regista torinese Paolo Vettori, convinto del linguaggio fortemente contemporaneo dell'opera. «Rispecchia la vita, sempre. Ci sono momenti in cui ti rendi conto che parla proprio di te, per questo è così potente. Chiunque, dal bambino all'anziano, trova qualcosa di sé nelle storie portate sul palco». Chiaro esempio è *The Tender Land* di Aaron Coplan di cui ha curato la regia, titolo che verrà presentato per la prima volta in Italia al Piccolo Regio Puccini, dove debutterà domani e resterà fino al 7 maggio per cinque recite.



Un momento delle prove di "The tender land"

Ambientato nella realtà rurale degli Stati Uniti del sud durante la grande depressione degli anni Trenta, racconta di Laurie Moss, giovane ragazza in procinto di laurearsi, e della sua famiglia formata dalla madre, dalla sorella Beth e dal nonno. Lei si innamorerà di uno dei due vagabondi giunti alla fattoria in cerca di lavoro stagionale, progetterà di fuggire assieme a lui che invece si eclisserà lasciandola sola. «Oltre a essere una vicenda di emancipazione femminile, ciò che emerge è il concetto di libertà. Una libertà non facile da raggiungere e che porta a considerare che chi decide di rischiare è colui che vive, al contrario di chi rimane chiuso nella propria comfort zone e non si mette in gioco».



Paolo Vettori

Il regista ha evidenziato il desiderio di indipendenza in uno spettacolo con le scene di Claudia Boasso, i costumi di Laura Viglione e le luci di Gianni Bertoli. «Quando ci mettiamo in discussione possiamo fallire, ma abbiamo anche la possibilità di trovare infinite opportunità. Questa riflessione è scaturita da un'esperienza personale: l'anno scorso sono stato vittima di un grave incidente. Essendo stato investito, sono stato fermo parecchi mesi e, in un primo momento, avevo timore a uscire di casa. Fortunatamente, però, in me è scattato lo stesso meccanismo di Laurie, l'eroina di *The Tender Land*. Nell'opera viene fuori chiaramente che non bisogna aver paura, occorre vincere le proprie angosce. La lirica parla sempre di noi, di quello che ci succede».

Sul podio Alessandro Palumbo, mentre il cast sarà formato dal soprano Irina Bogdanova nel ruolo di Laurie, dal tenore Michael Butler in quello di Martin, dal basso Tyler Zimmerman in quello del nonno e dal contralto Ksenia Chubunova in quella della madre. «Per la prima volta sul palco del Piccolo Regio si esibirà il Coro del Regio. Questo aggiunge magia a un allestimento che vede protagonista un gruppo di giovani e talentuosi artisti, molti dei quali del Regio Ensemble, di cui ho fatto parte anch'io».

Per Vettori tornare al Regio è ogni volta un'emozione: qui ha iniziato a muovere i primi passi quando a soli 9 anni è entrato a far parte del coro di voci bianche. Ed ora sogna di «realizzare l'intera trilogia di Mozart-Da Ponte. Però, visto che oltre alla lirica sono appassionato di tennis, penso che Sinner, potrebbe essere il protagonista perfetto di un'opera. È un'ispirazione sia per i risultati sia per la cultura del lavoro: mi ritrovo in quello che dice e che fa». —

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

La mia sindrome di Stendhal davanti a Leonardo

Pochi giorni fa ho vissuto una grande emozione: sono stato faccia a faccia con Leonardo. Mi spiego. Ai Musei Reali è in corso una mostra che vi invito a non perdere, dedicata a Leonardo Da Vinci. Fra le varie cose esposte, a firma di uno fra più grandi geni dell'umanità, o meglio forse proprio il più grande, c'è anche il suo più famoso (e forse unico) autoritratto. Ebbene: dopo aver percorso con interesse le sale dell'esposizione, sono rimasto il più possibile a pochi centimetri da quel volto disegnato dal grande artista, e che lo rappresenta. E mi sono commosso, seppur ancora non ne conosca il motivo. L'emozione, la bellezza o forse anche la suggestione come mi ha spiegato l'amico Mario Turetta, segretario generale del Ministero della Cultura e direttore avocante proprio dei Musei Reali. Cos'ha di particolare quel disegno dalla misura anche ridotta? Intanto sembra fissare te, proprio te, umile visitatore al cospetto della creazione di un gigante. Ed è forse proprio quella semplicità di tratto a far sì che l'opera sia ancor più toccante. Arriva diretta al cuore. Sono uscito che quasi volavo, sia da amante dell'arte sia da torinese. Torino può alzare la testa come luogo culturale e artistico assoluto in Italia e in Europa. Non mi stupirei se prima o poi tutte le nostre bellezze venissero scoperte dal mondo del turismo e la città fosse visitata al pari di Firenze o Venezia. Se poi saremmo felici di ciò, questo è un altro paio di maniche. Per il bilancio cittadino sarebbe una manna, non così per la quiete. Siamo torinesi, ci piace la calma, ci piace l'understatement. —

DA NON PERDERE

TEATRO GIOIELLO

Gli attori del "commissario Ricciardi" sul palco con lo spin-off della serie Rai



Dalla tv al teatro. Due dei protagonisti dell'amatissimo "Il commissario Ricciardi" sbarcano sul palco grazie a "Mettici la mano", spettacolo diretto da Alessandro D'Alatri che oggi e domani sarà al Gioiello. Il brigadiere Maione, interpretato da Antonio Milo, e Bambinella, interpretata da Adriano Falivene, affiancati dalla giovane e talentuosa Federica Totaro, sono gli interpreti di una pièce che è lo spin-off della celebre serie di Rai 1. La storia, ambientata a Napoli nella primavera del 1943, permetterà di conoscere aspetti inediti dei beniamini televisivi. F. CAS. —

TEATRO ERBA

Si ride col duo comico Marco&Marco in scena gli sketch di "Tüt a post"



Marco & Mauro, il duo comico composto da Marco Amerio e Mauro Mangone che da ormai più trent'anni calca il palcoscenico con le loro gags in salsa piemontese, tornano a far divertire a teatro. Oggi alle 21 saranno nuovamente ospiti del teatro Erba con "Tüt a post", il nuovo spettacolo nel quale propongono i loro "greatest hits". Si tratta di una messa in scena che presenta appunto una serie di sketch che hanno come protagonisti i loro celebri e surreali personaggi, con anche un omaggio a Sandra e Raimondo. Il divertimento è assicurato tra ritmi accattivanti e battute esilaranti. F. CAS. —

TEATRO GARYBALDI

"Il rumore del silenzio" di Sarti fa riflettere sul tema dei diritti



Mai abbassare la guardia e mai dare per scontato i diritti acquisiti. Questo è il messaggio che Renato Sarti vuol far passare con "Il rumore del silenzio", spettacolo da lui scritto, diretto e anche interpretato insieme con Laura Curino. La pièce, che racconta la strage di piazza Fontana del dicembre 1969, approderà oggi alle 21 al Teatro Garybaldi di Settimo. A più di cinquant'anni di distanza da un episodio che ha segnato la storia, i due attori ripercorreranno la cronaca dell'evento soffermandosi sulla tragedia, spesso dimenticata, vissuta dalle famiglie chi ha perso la vita. F. CAS. —

BLAH BLAH

La giovane band torinese "irossa" debutta con il primo album Satura



La giovane band torinese irossa presenta in concerto stasera al Blah Blah di via Po 21 il suo primo album, "Satura", uscito il 21 marzo. Il sound della formazione subalpina spazia dal post punk all'alt-rock, senza farsi mancare accenti jazz; una versatilità che riflette in musica l'avversione dei protagonisti per le distinzioni di genere. L'uscita del disco è stata preceduta dalla pubblicazione di 5 singoli sulle piattaforme web. L'avventura irossa è iniziata appena due anni fa con le prime apparizioni dal vivo. La serata è aperta alle 22 dal gruppo dei Vespri; il biglietto costa 5 euro. P.FER. —

SPORT

Al Caprera il primo hub sport e terapia integrata

Apre il primo hub del Piemonte "Sport terapia integrata" , inserito nel progetto FIC lanciato insieme alla Regione. A disposizione degli allievi, oltre la struttura e le attrezzature, la competenza di istruttori Federali, medici sportivi, nutrizionisti per creare un Hub del benessere del canottiere. L'iniziativa viene presentata oggi (ore 9,30) con il convegno "Salute e Ambiente nel Canottaggio" al circolo Caprera. —



Stasera a Empoli l'attaccante paraguaiano dovrebbe tornare titolare al fianco di Zapata
Juric: "Li vedo bene: Tonny si è ripreso dopo riposo e cure, Duvan ha una continuità da top"

Caccia ai gol per l'Europa Il Toro cala il jolly Sanabria

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Non gioca titolare da trentacinque giorni e per chi l'anno scorso è diventato un intoccabile a suon di reti decisive deve essere sembrata un'eternità. Tonny Sanabria riaccende il motore, perché questa sera toccherà di nuovo a lui nella sfida trabocchetto contro l'Empoli. E in uno stadio, il Castellani, che ricorda bene: con un preciso sinistro da fuori area nell'ultimo incrocio ha firmato il pareggio, evitando una brutta figura a tutti. A caccia di gol per mantenere la rotta Europa ritrovata dopo due successi consecutivi, Juric ha in mente di rispolverare il bomber della scorsa stagione con la speranza di ritrovare definitivamente anche le sue prodezze. Tutto lascia pensare a questa soluzione, la più utilizzata nelle ultime prove al Filadelfia, anche se in conferenza stampa le carte non si scoprono più. Si è entrati nella fase decisiva del campionato. «Sanabria dopo quel periodo di riposo e cure favorito dalla pausa si è ripreso bene», è l'unica concessione dell'allenatore.

La produzione offensiva resta un problema, visto che nonostante i progressi e le vittorie ritrovate il Torino è ancora al 15° posto per gol realizzati, a quota 29 come l'Udinese. Nelle ultime quattro sfide Zapata ha cambiato tre volte partner. Nelle due più recenti ha giocato con Okereke, ma alla fine i gol li ha fatti Sanabria da subentrato. Con la rovesciata al Napoli e il rigore al Monza, l'ex del Genoa ha conquistato quasi da solo quattro punti. È la candidatura del paraguaiano che nell'ultimo mese si è risvegliato da un lungo periodo di letargo e adesso vuol raccogliere i frutti. È la stessa idea di Juric, che non ha nessuna intenzione di perderlo un'altra volta. Le tre panchine consecutive gli hanno fatto bene e adesso Sanabria - dopo aver finalmente risolto, o quasi, il fastidio ai tendini che lo condiziona dall'inizio della stagione - è pronto a riprendersi il centro della scena. Se tutto sarà confermato, tornerà a giocare con l'intoccabile Zapata: cinque gol nelle ultime dieci giornate.

«Duvan ha una continuità da top, Tonny è reduce da un'ottima settimana di allenamenti: li vedo bene», la riflessione di Juric sulla coppia potente che ha a disposizione, quella che ha immaginato fin da quando ha cambiato il Torino per far spazio al doppio attaccante. L'intesa, però, nonostante 14 gol in due, finora si è vista soprattutto fuori dal campo, da parte di due giocatori che parlano la stessa lingua. Dentro, appena un assist del colombiano per il compagno (contro il Napoli). L'ultima volta insieme fu contro la Fiorentina, anche se dopo un tempo l'allenatore sostituì il paraguaiano per ridisegnare la squadra, rimasta in dieci in seguito all'espulsione di Ricci. —



Antonio Sanabria, 28 anni, 27 reti in 106 partite complessive con la maglia del Torino

29
Le reti segnate dai granata in 30 partite: hanno il 15° attacco della Serie A alla pari con l'Udinese

14
I gol di Zapata (9) e Sanabria (5) in questa stagione con il Toro Il colombiano ne ha realizzato uno anche con l'Atalanta

PAROLA DI GRANATA

EZIO ROSSI

Pensare già al derby è l'errore da evitare

Il fatto che dopo la partita di stasera a Empoli ci sia il derby non deve contare niente, hai tempo per pensarci. Bisogna restare concentrati sul presente. Da non sottovalutare. Il passato insegna: quando siamo pronti per svoltare,



poi puntualmente va male. Abbiamo sempre sbagliato il passettino, non la falcata. In pratica è successo con tutti gli allenatori. Juric penso abbia capito il rischio, ma anche l'occasione: è qui da tre anni, saprà che cosa fare in questi momenti. Di certo, sfidare l'Empoli non è come affrontare il derby, anzi è l'opposto. Bisognerà essere bravi a tenere alta la tensione, cercando però di non andare fuori giri. Poi, contro squadre medio basse il Toro di solito ha più difficoltà ad esprimere il proprio gioco, è successo molte volte in stagione. Il buon segnale è la prestazione di Udine, deve ripartire da lì. E dal suo zoccolo duro. Sono i giocatori che devono fare la differenza. Adesso può disporre di uomini guida che prima mancavano. Un piccolo vantaggio, perché i punti pesano sempre di più: l'appuntamento di questa sera è molto importante. Se si vuole arrivare fino all'ultima giornata con la possibilità di giocarsi un posto lassù, non bisogna fallire la verifica. —

CICLISMO

Brunero inizia con una vittoria la stagione della rinascita

FRANCO BOCCA

Dopo due stagioni in chiaroscuro, la Brunero di Ciriè si riaffaccia sulla scena agonistica degli Juniores (17 e 18 anni) con una formazione in gran parte rinnovata, che ha tutte le carte in regola per rivivere almeno in parte i fasti del suo glorioso passato. Accanto ai confermati Mattia Cravotta, Simone Gallo e Federico Re Fiorentin sono state ingaggiate nove new-entry di buon lignaggio, come Iacopo Bianchi, Diego Costamagna, Davide D'Asero, Alessandro Gariglio, Daniel Lo Iacono, Pietro Megetto, Pietro Ribezzo, Alberto Roda e Simone Stecca. Il debutto stagionale si è rivelato subito vincente, grazie al convincente successo di Lo Iacono nel Criterium internazionale di Montecarlo. Confermato lo staff tecnico, costituito dai direttori sportivi Gianluca Cesare, Francesco Oliva e Fabio Faraone, che saranno affiancati dal "veterano" Carlo Molinar Min, dal medico e preparatore atletico Giuseppe Giordano e dal meccanico Tonino Matergia. In campo organizzativo il fiore all'occhiello sarà costituito dalla classica Ciriè-Pian della Mussa, riservata ovviamente agli Juniores, in programma il 27 luglio. —



La Brunero presentata a Ciriè

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		2	4
	4		
		3	
3	1		

	2	3			
					5
		1	6		4
6		4	3		
4					
			4	6	

Medio

2	4							
8			6	3	1			
					4	9		
	2			6		5	4	
	1		4		8		3	
	3	5		2			1	
		7	9					
			3	1	2			8
							9	1

Difficile

	7		6		8			
						7	4	2
	4		1					
4						9		6
		9				8		
2		1						5
					7		3	
6	1	3						
			3		6		5	

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

6	9	8	7	5	1	3	4	2
1	7	2	9	4	3	8	5	6
3	4	5	8	2	6	9	1	7
5	1	6	2	7	9	4	3	8
7	8	9	1	3	4	2	6	5
2	3	4	6	8	5	1	7	9
4	5	7	3	9	2	6	8	1
8	2	1	4	6	7	5	9	3
9	6	3	5	1	8	7	2	4

Junior 1

2	4	3	1
3	1	2	4
4	2	1	3
1	3	4	2

Difficile

7	3	6	1	5	9	4	2	8
8	2	9	4	7	3	1	5	6
1	4	5	8	2	6	3	9	7
9	8	2	5	3	1	7	6	4
6	7	3	2	4	8	5	1	9
5	1	4	9	6	7	2	8	3
3	6	8	7	1	5	9	4	2
4	5	7	6	9	2	8	3	1
2	9	1	3	8	4	6	7	5

Junior 2

1	6	4	5	2	3
5	3	2	6	4	1
3	1	5	4	6	2
2	4	6	1	3	5
6	5	3	2	1	4
4	2	1	3	5	6

A Pinerolo si assegna la Coppa Italia di pattinaggio di figura

Il pattinaggio di figura sul ghiaccio sarà il grande protagonista oggi e domani allo stadio olimpico di Pinerolo ospitando la finale della Coppa Italia fascia Gold, evento organizzato dall'Ice Pole Pinerolo. Saranno un centinaio gli atleti- selezionati tra i migliori delle singole categorie- in gara. Il programma di oggi sarà fittissimo con gare dalle 9 alle 18. Si inizia con il free per le categorie pre novice girls, basic novice boys e intermediate novice boys, mentre a seguire toccherà alle categorie advanced novice girls, advanced novice boys, junior men, women e junior women sfidarsi nello short program. Domenica appuntamento dalle 8,30 alle 17,30 con il programma libero. Saranno in gara le tre società torinesi Pat, Ice Club e Cus Torino. Per PAT scenderanno in pista Marta Allemandi, Yaroslava Tkachuk, l'Ice Club sarà rappresentato da Teresa Magnetti, Giulia Ferraro. Giulia Montagna, Ginevra Bacchioni, Aiden Buttiero indosseranno i colori del Cus Torino. L'evento sarà visibile in diretta su https://solidsport.com/coppa-italia-gold. A.BRU. —

Il numero 7 della Juve dopo la rete alla Lazio vuole sfatare un tabù che condivide con Vlahovic Federico non ha mai segnato al suo vecchio club nelle quattro occasioni in cui l'ha incrociato

Chiesa, un gol alla Fiorentina per certificare la sua rinascita

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Quel gol segnato alla Lazio in Coppa Italia è stato qualcosa di liberatorio. Per Federico Chiesa, per tutta la Juventus. Che sembrava piombata nel vortice di una crisi senza fine, invece da quel contropiede è riuscita a ripartire scrollandosi di dosso due mesi di risultati negativi per provare a compiere un bel passo verso la finale di Coppa Italia. Ora però torna il campionato ed è lì che la Juve non può più fallire, il vantaggio che sembrava inesauribile nei confronti delle quinte in classifica si sta ormai erodendo e già a partire dalla partita con la Fiorentina di domani serviranno solo ed esclusivamente i tre punti per tornare a consolidare il piazzamento in zona Champions League.

L'attaccante ha smaltito lo stato febbrile ed è tornato ad allenarsi in gruppo

Per riuscirci, la Juve non potrà fare a meno delle reti e delle prestazioni da leader delle sue punte di diamante: se Dusan Vlahovic ormai sono mesi che sta svolgendo il suo compito nonostante le difficoltà dei bianconeri e qualche passaggio a vuoto anche individuale, è proprio Chiesa che sembrava aver smarrito certezze oltre alla giusta condizione psico-fisica. Ma martedì sera è arrivato quel gol e ora pure il numero 7 bianconero spera di non fermarsi più. Provando magari a dare il primo dispiacere diretto a suoi ex tifosi, quelli della Fiorentina, che non gli avevano risparmiato la contestazione al momento del suo passaggio in bianconero. Era inizio ottobre 2020, da quel momento Chiesa ha affrontato la Fiorentina solo quattro volte sui nove incroci previsti dal calendario tra campionato e Coppa Italia. E in quelle occasioni comunque non è mai riuscito a segnare il primo gol dell'ex della sua carriera.

Un altro tabù da sfatare, nel momento più delicato della stagione, suo come della Juve. Digiuno, tra l'altro, condiviso pure dallo stesso Vlahovic, arrivato a Torino nel gennaio del 2022 e sempre rimasto a bocca asciutta in tutte e cinque le volte che ha giocato contro la Fiorentina da centravanti della Juve.

Intanto, salvo sorprese o imprevisti della vigilia, proprio Chiesa dovrebbe di nuovo affiancare Vlahovic fin dal primo minuto contro i viola. Se giovedì infatti era rimasto a riposo per un leggero attacco febbrile, ieri è tornato ad allenarsi regolarmente in gruppo. Rilanciando la sua candidatura per una maglia da titolare, con Kenan Yildiz destinato a completare l'ormai proverbiale staffetta a partita in corso. Oltre al regolare rientro in gruppo di Chiesa, non arrivano altri aggiornamenti dalla Continassa con Arek Milik ancora a parte. Mentre sulle scelte della Juve anti-viola e sull'umore dei bianconeri dopo il riscatto di Coppa Italia, toccherà parlarne oggi alle 14 a Max Allegri in conferenza stampa. —



Federico Chiesa, 26 anni, in questa serie A 25 presenze e 7 reti

PRIMAVERA

Impresa quasi disperata per l'U19 Vincere a Bologna per sperare nei playoff

Una rincorsa quasi impossibile anche se l'aritmetica non condanna ancora la Juventus. La Primavera di Montero, oggi alle 11 (diretta su Sportitalia), sarà di scena a Bologna. I bianconeri sono a caccia di un successo che possa tenere viva la rincorsa playoff - la coppia di quinte formata da Torino e Sassuolo ha dodici punti in più - mentre i felsinei si trovano nella zona rossa della classifica, all'ultimo posto insieme al Frosinone. A sette giornate dal termine della regular season e con ventuno punti a disposizione nulla è ancora scontato. Classifica: Inter 51, Roma 50, Atalanta 49, Lazio 47, Sassuolo 44, Torino 44, Milan 43, Genoa 38, Hellas Verona 37, Cagliari 37, Empoli 36, Fiorentina 33, Juventus 32, Lecce 31, Sampdoria 25, Monza 23, Bologna 21, Frosinone 21. I.CRO. —



Sofia Raffaeli, 20 anni, già oro mondiale all around

GINNASTICA RITMICA: OGGI E DOMANI

Raffaeli e le "farfalle" star alla Final Six con un occhio a Parigi

ALMA BRUNETTO

La grande festa della ginnastica ritmica ritorna sotto la Mole. Il Pala Gianni Asti farà da cornice oggi e domani alla Final Six trofeo San Carlo Veggy Gold, finale del campionato nazionale di serie A1. È l'ultimo appuntamento con le atlete che con fune, cerchio, palla, clavette e nastro saliranno in pedana per un test in vista delle Olimpiadi di Parigi oltre che per conquistare lo scudetto. La regia è affidata alle padrone di casa dell'Eurogymnica Torino, che purtroppo quest'anno non saranno protagoniste della kermesse. L'obiettivo della formazione guidata dalla dt Tiziana Colognese e da Elisa Vaccaro è stato raggiunto al termine della stagione agonistica: si è piazzata all'ottavo posto e a permanere nella massima serie.

Lo spettacolo sarà garantito dalle stelle, a cominciare dalla vice campionessa mondiale Sofia Raffaeli di ritorno dalla prima tappa di Coppa del mondo a Atene. La Raffaeli con la sua performance andrà alla ricerca dell'ottavo scudetto consecutivo con la Ginnastica Fabriano e in questa sfida sarà accompagnata da Milena Baldassarri, sesta a Tokyo 2021.

Le grandi protagoniste della due giorni non saranno solo le italiane, ma anche le ginnaste straniere: la tedesca Darja Varfolomeev, classe 2006, della Raffello Motto Viareggio autrice di una prestazione sensazionale ad Ancona con il cerchio, la connazionale Anastasia Simakova dell'Udinese e l'ucraina Viktoria Onopriienko dell'Armonia d'Abruzzo. La manifestazione organizzata da Luca Nurchi e Marco Napoli sarà impreziosita dalla presenza della squadra azzurra di ginnastica ritmica. Le Farfalle guidate dalla direttrice tecnica Emanuela Maccarani, si esibiranno dopo aver conquistato un bronzo nell'All Around, una medaglia d'oro con i 5 cerchi e l'argento nel misto con nastri e palle. Oggi le competizioni inizieranno alle 17, domani alle 12 prenderà il via il play off della serie A2. —

TENNIS MARRAKECH ATP: PROSEGUE IL MOMENTO NO DEL TORINESE

Sonego cede in 2 set all'amico Berrettini oggi gioca a Montecarlo nelle qualifiche

BARBARA MASI

L'atteso derby azzurro sulla terra rossa di Marrakech finisce con Matteo Berrettini che avanza in semifinale e Lorenzo Sonego che questa mattina prende il primo volo per Montecarlo: per fortuna non c'è troppo tempo per rimuginare, oggi pomeriggio il torinese scende già in campo nel primo turno delle qualificazioni del Master 1000 monegasco.

A siglare brutalmente la fine della corsa contro l'amico Matteo ci si è messo pure il doppio fallo, sul match point nel tie break del secondo set. E pensare che dopo il difficilissimo avvio di partita, con il break subito già in apertura e il pesante svantaggio di 3 a 0, Sonego era riuscito a far salire il rendimento nel secondo set, tenendo le redini fino al 6/5 e riuscendo anche ad avere un set point sul 5 a 4. Non è bastato neanche contare sul naturale calo di Berrettini al servizio, fino a quel momento debordante: nulla da fare, il sesto confronto fra i due si chiude 6/3 7/6 e per la quinta volta volge a favore dell'amico Matteo che dopo tante difficoltà finalmente torna in semifinale in un torneo Atp.

Il momento difficile ora però è quello di Sonego: in questi primi tre mesi dell'anno le partite perse con avversari seppure molto difficili – Korda, Alcaraz, Dimitrov, Medvedev, le recentissime occasioni mancate con Norrie ed Evans a Indian Wells e Miami – restano sempre sconfitte che fiaccano l'animo. Occorre uscire dal buio del tunnel, andare oltre il secondo turno, trovare la vittoria, ritrovare fiducia.

Intanto con i quarti di Marrakech Sonego sale da numero 61 a 57 nel ranking Atp. E ora c'è la terra di Montecarlo dove, qualificazioni del singolare a parte, accarezza la wild card assegnatagli in doppio accanto a Sinner: dopo i successi di Coppa Davis a Malaga e gli ottavi di finale a Indian Wells, i due azzurri torneranno, si spera, a divertirsi in doppio. Chissà mai che il Jannik nazionale non gli trasmetta anche un po' di energie positive. —



Lorenzo Sonego sconfitto da Matteo Berrettini ai quarti

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO
★★★ Horror. Regia di Arkasha Stevenson, con Nell Tiger Free e Ralph Ineson. Durata 120 minuti. La giovane suora americana Margaret approda a Roma, in un inquietante orfanotrofio dove si troverà a contrastare forze oscure. Prologo del film degli anni Settanta "Il presagio".

LA SALA PROFESSORI
★★★★ Drammatico. Regia di Ilker Catak, con Leonie Benesch. Durata 98 minuti. In una scuola di prima media in Germania una giovane insegnante al primo incarico comincia a indagare su una serie di piccoli furti avvenuti all'interno dell'istituto. Numerose le complicazioni.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo.

LA ZONA D'INTERESSE
★★★★ Drammatico. Regia di Jonathan Glazer, con Sandra Huller e Christian Friedel. Durata 105 minuti. Durante la seconda guerra mondiale vicino al campo di concentramento di Auschwitz c'è la casa con giardino e piscina dove il comandante nazista Hoss e la moglie conducono una vita serena con i figli. Dal romanzo di Martin Amis.

IL TEOREMA DI MARGHERITA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Anna Novion, con Ella Rumpf e Julien Frison. Durata 112 minuti. Margherita è una studentessa che vive per la matematica: unica ragazza del corso, va in crisi il giorno in cui commette un errore nella presentazione di una teoria in un'aula gremita.

PRISCILLA
★★★ Biografico. Regia di Sofia Coppola, con Cailee Spaeny e Jacob Elordi. Durata 123 minuti. La grande storia d'amore tra il divo Elvis Presley e la giovanissima Priscilla Beaulieu: i due si conoscono a una festa, diventeranno inseparabili.

LA TERRA PROMESSA
★★★★ Drammatico. Regia di Nikolaj Arcel, con Mads Mikkelsen e Amanda Collin. Durata 120 minuti. Nel 1755 in Danimarca il capitano Kahlen decide di cimentarsi nell'impresa di rendere vivibile lo Jutland, zona all'epoca considerata inabitabile.

SE SOLO FOSSI UN ORSO
★★★★ Drammatico. Regia di Zoljargal Purevdash, con Nominjiguur Tsend. Durata 96 minuti. Andato a vivere con la madre ex alcolizzata nella capitale Ulan Bator, il giovane Uzii si prende cura dei fratelli e cerca di garantirsi un futuro migliore.

MONKEY MAN
★★★ Azione. Regia di Dev Patel, con Patel e Sharlto Copley. Durata 113 minuti. In una caotica città indiana il trentenne Kid si guadagna da vivere combattendo nei fight club clandestini. Un giorno decide di dare una svolta alla propria esistenza. Opera prima.

UN ALTRO FERRAGOSTO
★ Commedia. Regia di Paolo Virzì, con Silvio Orlando e Christian De Sica. Durata 123 minuti. Dopo 28 anni si ritrovano a Ventotene i Molino e i Mazzalupi, due famiglie ideologicamente assai diverse, e si rinnova in pratica tra loro la lotta di classe di un tempo.

DUNE - PARTE 2
★★★★ Fantascienza. Regia di Denis Villeneuve, con Timothée Chalamet e Zendaya. Durata 165 minuti. Il mitico viaggio di Paul Atreides che si unisce a Chani e ai Fremen sul sentiero della vendetta contro i cospiratori che hanno distrutto la sua famiglia. Dal best seller di Frank Herbert, immediato successo internazionale.

IL MIO AMICO ROBOT
★★★ Animazione. Regia di Pablo Berger. Durata 88 minuti. Dog vive a New York e, stanco di stare sempre solo, si costruisce un robot: tra loro nascerà una profonda amicizia. La colonna sonora comprende i successi anni Ottanta della musica americana.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Opera prima.

MAY DECEMBER
★★★★ Drammatico. Regia di Todd Haynes, con Nathalie Portman e Julianne Moore. Durata 113 minuti. Venticinque anni fa la relazione tra una diva del cinema e il giovanissimo fidanzato aveva fatto scalpore, ora un'attrice entra nella loro vita per interpretare al meglio un film sulla loro storia. Dall'autore di "Lontano dal paradiso".

AMBROSIO Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068

Un mondo a parte	♿	16.00-18.15-20.30
Inshallah a boy	♿	15.15
La zona d'interesse	♿	17.30-19.30
La zona d'interesse V.O.	♿	21.30 (sott. it.)
I bambini di Gaza		15.15
Sopravvissuti		17.30
Estranei VM14		19.30
Estranei VM14 V.O.		21.30 (sott. it.)

CENTRALE Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110

Il teorema di Margherita	♿	15.20
Il mio amico robot	♿	17.25
Il mio amico robot V.O.	♿	19.20 (sott. it.)
Il teorema di Margherita V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196

Un mondo a parte	♿	14.20-16.10-18.15 20.20-21.45
Monkey Man	♿	16.20-20.20-22.30
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	14.20-18.30-22.35
Race for Glory - Audi VS Lancia	♿	20.35
Omen - L'origine... VM14	♿	15.10-19.15-22.30
Dune - Parte 2	♿	17.15
Kung Fu Panda 4	♿	14.20-15.30-17.30 18.15-20.00-21.30
Kung Fu Panda 4 ATMOS	♿	16.30

CLASSICO Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323

La terra promessa		15.45-18.15
Anatomia di una caduta		20.45

DUE GIARDINI Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214

Un mondo a parte	♿	16.00-18.20-21.00
Appuntamento a Land's End	♿	16.10-17.45-21.15
Se Solo Fossi Un Orso	♿	19.30

ELISEO Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241

Un mondo a parte		16.00-18.15-20.30
May December	♿	16.15-18.30-20.45
Zamora	♿	16.30-18.30-21.00

FRATELLI MARX Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410

Un mondo a parte	♿	16.00-18.10-21.00
Il teorema di Margherita	♿	16.15-18.30-20.45
Il mio amico robot	♿	16.30-18.30
La zona d'interesse	♿	20.30

GREENWICH VILLAGE Via Po, 30, tel. 011/281823

Anatomia di una caduta	♿	15.30-18.00
The Holdovers - Lezioni di vita	♿	18.15-20.45
Povere creature! VM14	♿	20.45
May December	♿	15.30
La petite	♿	15.45
Perfect Days	♿	17.45
La terra promessa	♿	20.30

TEATRI

DEL 6 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Aggiungi un posto a tavola" di Garinei e Giovannini con Giovanni Scifoni, special guest: Lorella Cuccarini. Regia di Pietro Garinei, Sandro Giovannini.
Ore 15.30 e 20.45

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Cirano deve morire" ispirato a "Cyrano de Bergerac" di E. Rostand con Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini. Regia di Leonardo Manzan.
Ore 19.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Lingottomusica - Giovani" con Lukas Sternath pianoforte.
Martedì 9 aprile Ore 20.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Lo zoo di vetro" di Tennessee Williams con Claudio Destino, Federica Tucci.
Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Robin Hood" di da Alexandre Dumas. Regia di Marta Cortellazzo Wiel.
Domenica 7 aprile Ore 11.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Bella, bellissima!" di Accademia Perduta Romagna Teatri.
Ore 16.30

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Esperienze D.M. | Awed – Dadda – Dose"
Lunedì 8 aprile Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali: I migliori diplomati – Il pianoforte di Beethoven" con Pianoforte: Pietro Verna, Marco Isaia, Andrea Boella.
Martedì 9 aprile Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Tut a post" di e con: Marco & Mauro.
Ore 21.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Mettici la mano" di Maurizio De Giovanni con Antonio Milo, Adriano Falivene, Elisabetta Mirra. Regia di Alessandro D'Alatri.
Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "L'arte di rendersi infelici" ispirato a "Istruzioni per rendersi infelici" di Paul Watzlawick con Attori del LabPerm: Lucrezia Bodinizzo, Domenico Castaldo, Marta Laneri, Zi Long Ying. Regia di Domenico Castaldo.
Ore 16.00 e 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Alfa in "Non so chi ha creato il Mondo ma so che era innamorato - Tour 2024""
ORe 21.00

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241 /242. "The Tender Land" di Aaron Copland diretto da Alessandro Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Paolo Vettori.
Domenica 7 aprile Ore 16.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Essere per amare"
Sabato 13 aprile Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Concerto" diretto da Eun-sun Kim con Filarmonica Teatro Regio di Torino.
Lunedì 8 aprile Ore 20.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Assassinate la zitella" Gian Carlo Pardini.
Ore 20.45

Teatro della Caduta
via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467. "Federico Sirianni & Merakee "La promessa della felicità""
Ore 21.00

Teatro Marcidofilm
3393926887 "La ballata del vecchio marinaio" di Samuel Taylor Coleridge.
Martedì 9 aprile ore scuole

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Concerto" con Filippo Gamba pianoforte.
Domenica 7 aprile Ore 16.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau NiceMondovì (CN) - Piazzale Giardini "Impromptu – Chi è chi" di e con: Accademia Cirko Vertigo.
Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. "Medea" di da Euripide con Orietta Notari, Nicola Pannelli, Valentina Picello, Lorenzo Bartoli, Alfonso De Vreese, Marta Malvestiti. Regia di Leonardo Lidi.
Ore 19.30

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. "Fantasia al potere" con Aleksandar Madžar pianoforte.
Martedì 9 aprile Ore 20.30

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "Niko e l'onda energetica" di e con: Paolo Arlenghi, Matteo Cionini.
Domenica 7 aprile Ore 17.00

Auditorium Franca Rame
viale Cadore (Rivalta di Torino), tel. 011/3042808. "Nato per volare"" con Alberto Barbi, Cristiana Voglino, Angelo Scarafiotti. Regia di e dramaturgia: Renzo Sicco.
Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Ruggero de I Timidi in "La grande timidezza""
Domenica 7 aprile Ore 21.00

DEL 6 APRILE 2024

IDEAL Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316

Kung Fu Panda 4	♿	15-16.50-18.40-20.30-22.30
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	17.10-19.20-22.30
Zamora	♿	16.30-18.30-20.30
Omen - L'origine... VM14	♿	15.30-22.30
Monkey Man	♿	17.50-20.10-22.30
Priscilla	♿	15.00
Dune - Parte 2	♿	21.30
Un mondo a parte	♿	16.00-18.10-20.20

LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907

Un mondo a parte		17.10-19.45-22.15
Godzilla e Kong - Il nuovo...		17.10-19.40-22.10
Kung Fu Panda 4		17.20-19.55-22.00

MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574

Tatami - Una donna...	♿	16.00-20.30
Tatami - Una donna... V.O.	♿	18.15 (sott. it.)
Priscilla	♿	16.00
Priscilla V.O.	♿	18.15-20.30 (sott. it.)
Concerto	♿	21.00

NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173

Priscilla		16.00-18.30-21.00
May December		16.30-18.45-20.45
Orlando, My Political Biography V.O.		16.15-18.15-21.15 (sott. it.)
Past Lives		16.15-18.30-20.30

REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400

Kung Fu Panda 4	♿	15.40-17.40-19.40
Dune - Parte 2	♿	21.00
Un mondo a parte	♿	15.20-17.30-19.40-21.50
Zamora	♿	16.00-18.30-21.40
Monkey Man		15.20-17.35-19.50-22.05
Godzilla e Kong - Il nuovo...		15.25-17.35
Omen - L'origine... VM14		19.45-22.00
Dune - Parte 2		21.00

ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145

La sala professori	♿	16.30-18.45-21.15
Un mondo a parte	♿	16.00-18.15-20.45
Un altro ferragosto	♿	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24

Kung Fu Panda 4	♿	15.00-16.00-17.30-18.30 20.00-20.45-22.30-23.15
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	14.30-15.15-16.45-18.00 19.30-21.00-22.15
Omen - L'origine... VM14	♿	19.00-22.00-22.45-23.45
Un mondo a parte	♿	14.00-15.30-17.15 18.45-21.45-00.30
Zamora	♿	15.45-20.00
Il mio amico robot	♿	14.00-16.30
Monkey Man	♿	18.20-21.30-00.25

UCI LINGOTTO Via Nizza, 262

Un mondo a parte	♿	14.00-16.30-18.45 20.20-21.30-22.20
Zamora	♿	15.40-19.00-22.10
Kung Fu Panda 4	♿	14.00-14.30-15.00-15.30 16.15-16.45-17.40-18.00 19.00-20.10-21.10-22.00
Tatami - Una donna...	♿	17.20-19.40
Il mio amico robot	♿	14.00-16.20-18.00
Dune - Parte 2	♿	18.40-21.15
Omen - L'origine... VM14	♿	16.30-20.00-22.50
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	14.30-17.10-19-21.40-22.40
Monkey Man	♿	14.20-17.00-19.45-22.30
Due Dita Di Miele 2	♿	14.00
Priscilla	♿	22.30
Emma e il giaguaro nero	♿	14.15
Scappa - Get Out	♿	23.20
Monkey Man V.O.	♿	19.45

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI Via Baretti, 4, tel. 011/655187

La verità secondo Maureen K.	♿	18.00
Anatomia di una caduta	♿	21.00

ESEDRA Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843

Perfect Days		16.00
The Holdovers - Lezioni di vita		18.30-21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Un mondo a parte	♿	16.40
Kung Fu Panda 4	♿	18.45
Zamora	♿	21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone

Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	14.55-18.05-21-22.10-00.15
Kung Fu Panda 4	♿	14.00-14.40-15.50-16.10 17.00-17.35-18.30-19.10 20.00-21.40-22.30
Un mondo a parte	♿	14.20-16.20-20.15-21.10
Kina e Yuk alla scoperta...	♿	14.05
Monkey Man	♿	15.10-18.40-21.30-23.50
Priscilla	♿	00.30
Dune - Parte 2	♿	16.05
Tatami - Una donna...	♿	19.40-00.45
Omen - L'origine... VM14	♿	17.15-22.00-23.05
Zamora	♿	15.20-19.30
Il mio amico robot	♿	17.50
Race for Glory - Audi VS Lancia	♿	00.30

CARMAGNOLA

ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Kung Fu Panda 4		17.30
Un mondo a parte		21.00

CHIERI

SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601

Kung Fu Panda 4	♿	15.30
Un mondo a parte	♿	17.10-21.10
Zamora	♿	19.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO C. Commerciale P.zza B. Trentin, 1, tel. 011/4112440

Kung Fu Panda 4	♿	15.30
Un mondo a parte	♿	17.30-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Kung Fu Panda 4	♿	15.30
Un mondo a parte	♿	17.15-21.15
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	19.15

GIAVENO

S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

Kung Fu Panda 4	♿	16.00
Un mondo a parte	♿	20.30

IVREA

BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Kung Fu Panda 4	♿	16.00
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	18.30-21.00

POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Un mondo a parte	♿	18.45-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1

Kung Fu Panda 4	♿	14.00-14.30-15.10-15.30 16.10-16.50-17.20-18.00 19-20-21.00-22.00-00.05
Priscilla	♿	14.00-16.30-19.30
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	14.10-16.50-19.00-19.40 21.15-22.15-23.20
Il mio amico robot	♿	14.00-16.20-18.40
Dune - Parte 2	♿	17.20-21.10
Un mondo a parte	♿	15.00-17.30-19.00-20.00 21.30-22.15-00.05
Race for Glory - Audi VS Lancia	♿	22.30
Omen - L'origine... VM14	♿	14.30-17.10-20.10 22.40-23.50
Monkey Man	♿	14.20-17-19.45-22.30-23.40
Zamora	♿	14.15-16.40-19.10-21.40
Scappa - Get Out	♿	00.10
Ho sposato mia madre	♿	21.50
Emma e il giaguaro nero	♿	15.10

NONE

EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Un mondo a parte	♿	21.00

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Kung Fu Panda 4	♿	16.00-18.10-20.10-22.30
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	16.00-18.10-20.20
Un mondo a parte	♿	16.00-18.00-20.10-22.20
Il mio amico robot	♿	16.00

Priscilla	♿	18.10
Omen - L'origine... VM14	♿	20.30-22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Un mondo a parte	♿	21.15

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Kung Fu Panda 4	♿	18.00
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	20.15

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Kung Fu Panda 4	♿	21.00

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Kung Fu Panda 4	♿	17.45-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114

Un mondo a parte	♿	18.00-20.30

SESTRIERE

FRAITEVE Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685

Kung Fu Panda 4		16.45
Godzilla e Kong - Il nuovo...		18.30
Un mondo a parte		21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050

Zamora	♿	18.15-21.30
Un mondo a parte	♿	15.45-18.00-21.00
Kung Fu Panda 4	♿	15.30-17.30-19.30
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	16.00-21.15

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122

Un mondo a parte	♿	17.00-19.15-21.30
Kung Fu Panda 4 3D	♿	17.00
Kung Fu Panda 4	♿	19.15
Godzilla e Kong - Il nuovo...	♿	21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE P.zza V. Veneto, 5, tel. 011/4594406

Kung Fu Panda 4	♿	15.00-17.30-20.30-22.30
Godzilla e Kong - Il nuovo... IMAX	♿	17.30-20.15-22.30
Un mondo a parte	♿	15.00-17.30-20.15-22.30
Il mio amico robot	♿	15.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964

Kung Fu Panda 4	♿	18.30
Priscilla	♿	21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna €4 - Ridotto under 14 over 65 €5,00

Kung Fu Panda 4	♿	21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181. Prezzi: €7,00 intero;

Kung Fu Panda 4	♿	21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 6 APRILE 2024

RAI 1

6.05 **Il Caffè.** DOCUMENTARI
7.00 **TG1.** ATTUALITÀ
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni.**
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.20 **TG1 - Dialogo.** ATTUALITÀ
8.30 **UnoMattina in famiglia.**
10.30 **Buongiorno benessere.**
11.25 **Origini.** LIFESTYLE
12.00 **Linea Verde Discovery.**
12.30 **Linea Verde Life.**
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Linea Verde Sentieri.**
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest.**
16.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
16.40 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
16.45 **TG1.** ATTUALITÀ
17.00 **ItaliaSì!.** SPETTACOLO
18.45 **L'Eredità Weekend.**
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.25 I Migliori Anni
SPETTACOLO. Ritorna il varietà condotto da Carlo Conti. I momenti indimenticabili dei passati decenni, raccontati attraverso personaggi, canzoni, oggetti e mode.

0.10 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.15 **Ciao 2024 - Rassegna Lucio Dalla.** SPETTACOLO
1.25 **I vinili di....** SPETTACOLO
2.00 **Applausi.** ATTUALITÀ
3.00 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

9.30 **Il meglio di Radio2 Social Club.** SPETTACOLO
10.00 **Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile.**
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Dreams Road - Dagli Appennini alle Ande.** LIFESTYLE
12.00 **Cook40.** LIFESTYLE
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
14.00 **Storie di donne al bivio.**
14.50 **Mi presento ai tuoi.**
15.55 **Parigi - Roubaix.** CICLISMO
18.00 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
18.05 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.10 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **The Blacklist.** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 F.B.I.
SERIE. Due cadaveri vengono ritrovati con in mano un rosario. Grazie a quel rosario, la squadra risalirà all`assassino, un seminarista affetto da disturbo psichiatrico.

22.10 **F.B.I. International.** SERIE
23.00 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
0.30 **Tg 2 Mizar.** ATTUALITÀ
1.00 **Tg2 Cinematinée.** ATTUALITÀ

RAI 3

10.05 **Rai Parlamento Punto Europa.** ATTUALITÀ
10.40 **TGR Amici Animali.**
10.55 **TGR - Bell'Italia.** ATTUALITÀ
11.30 **TGR - Officina Italia.**
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TGR - Il Settimanale.**
12.55 **TGR Petrarca.** ATTUALITÀ
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.45 **Tg 3 Pixel.** ATTUALITÀ
14.55 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.00 **Tv Talk.** ATTUALITÀ
16.35 **100 anni di notizie.**
17.15 **Presa Diretta.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Che sarà....** ATTUALITÀ

21.45 Todo Modo
ATTUALITÀ. Protagonisti dell`ultima puntata, un gruppo di ragazzi impegnati a percorrere una nuova strada, dopo aver commesso atroci reati. Conduce Emilia Brandi.

23.55 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo.**
0.30 **Il caso Braibanti.** FILM (Doc., 2020) con Ferruccio Braibanti, Dacia Maraini. Regia di C. Giardina, M. Palmese

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.43 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.45 **X-Style.** ATTUALITÀ
9.15 **Wild Romania.** DOCUMENTARI
10.20 **Asia inesplorata.**
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.45 **Endless Love.** TELENOVELA
16.30 **Verissimo.** ATTUALITÀ
18.45 **Avanti Un Altro Story.**
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO

21.20 Amici
SPETTACOLO. Prosegue la fase serale del talent condotto da Maria De Filippi. Le squadre sono pronte a nuove sfide a giudicarli: Cristiano Malgioglio, Giuseppe Giofrè e Michele Bravi

0.50 **Speciale Tg5.** ATTUALITÀ
1.40 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
2.13 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
2.15 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO
3.00 **Il bello delle donne.** SERIE

ITALIA 1

7.50 **Papà Gambalunga.**
8.20 **Kiss me Licia.**
8.45 **The Middle.** SERIE
10.00 **Young Sheldon.** SERIE
10.55 **Due uomini e mezzo.** SERIE
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.45 **Drive Up.** ATTUALITÀ
14.20 **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re.** FILM (Fant., 2003) con Viggo Mortensen, Cate Blanchett. ★★★★
16.25 **Walker.** SERIE
18.00 **Due uomini e mezzo.** SERIE
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Kung Fu Panda 3 ★★★
FILM. (An., 2016) regia di Alessandro Carloni, Jennifer Yuh Nelson. Il perfido Kai trova il modo di sfuggire al Regno degli Spiriti, dove l`aveva esiliato il suo ex fratello di armi Oogway.

23.15 **Turbo.** FILM (An., 2013) regia di David Soren. ★★★
0.55 **A.P. Bio.** SERIE
2.15 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
2.25 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 **Ieri E Oggi In Tv Special - Personaggi.** ATTUALITÀ
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.** ATTUALITÀ
6.45 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ
7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore.** TELENOVELA
9.45 **Poirot: Tragedia In Teatro.**
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Hamburg distretto 21.** SERIE
16.30 **Le più grandi meraviglie naturali del mondo.**
16.40 **Colombo.** SERIE
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 Don Camillo ★★★★
FILM. (Comm., 1952) con Gino Cervi, Vera Talchir. Peppone, comunista, viene eletto sindaco in un paese della Bassa Padana. A contrastarlo ci penserà il parroco, don Camillo.

23.50 **Danko.** FILM (Pol., 1988) con Arnold Schwarzenegger, James Belushi. Regia di Walter Hill. ★★
1.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.**
6.40 **Anticamera con vista.**
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico.**
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.**
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **Belli dentro belli fuori.**
11.40 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu.** LIFESTYLE
12.20 **L'Aria che Tira - Diario.**
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.05 **La Torre di Babele.** ATTUALITÀ
15.45 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
17.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

20.35 In altre parole
ATTUALITÀ. Massimo Gramellini conduce il programma dove le parole saranno il fil rouge della serata. Con lui Roberto Vecchioni, Jacopo Veneziani, Alessandra Sardoni e Saverio Raimondo.

23.30 **Uozzap.** ATTUALITÀ
0.15 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.25 **Damak vs Al Nassr.** CALCIO
3.15 **Anticamera con vista.**
3.25 **Like - Tutto ciò che Piace.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 **Lol :-).** SERIE
17.35 **Senza traccia.** SERIE
21.20 **Man on fire - Il fuoco della vendetta.** FILM
23.50 **Berlin Falling.** FILM
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.25 **The Dark and the Wicked.** FILM
2.55 **Occhiali neri.** FILM
4.15 **Stranger Europe.** DOCUMENTARI

RAI 5 — 23

18.20 **Il Caffè.**
19.15 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.20 **Barocco Europeo.** SPETTACOLO
20.30 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli.** LIFESTYLE
21.15 **Bello di papà.** SPETTACOLO
22.45 **Personaggi in cerca d'attore.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

19.15 **Officina Patrimonio.** DOCUMENTARI
19.25 **Biografie - Eugenio Scalfari.**
19.55 **Gli imperdibili.**
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **La macchina ammazzacattivi.** FILM
22.35 **Looking for Negroni.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

11.45 **Legend.** FILM
14.00 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
14.05 **Replicas.** FILM
15.50 **Transcendence.** FILM
17.50 **Raid - Una Poliziotta Fuori Di Testa.** FILM
19.40 **L'ora nera.** FILM
21.10 **Tutto tutto niente niente.** FILM
22.40 **Mother's Day.** FILM
0.40 **Need For Speed.** FILM

NOVE — 9

17.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
20.15 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
21.40 **Accordi & disaccordi.** SPETTACOLO
23.30 **Accordi & disaccordi.** SPETTACOLO
0.20 **Alive - I sopravvissuti delle Ande.** DOCUMENTARI
2.50 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.30 **Alta infedeltà.** SPETTACOLO

CIELO — 26

17.15 **Cucine da incubo Italia.** SPETTACOLO
18.15 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
19.20 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.20 **Affari di famiglia.**
21.15 **La chiave.** FILM
23.20 **Porno: tra performance e realtà.** DOCUMENTARI
0.55 **Porno Valley.** SERIE
2.05 **The Mary Millington Story.** FILM

TV8 — 8

18.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
22.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
0.50 **Una notte in giallo.** FILM
2.40 **Lady Killer.** DOCUMENTARI
4.35 **Coppie che uccidono.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

6.00 **Vite al limite.**
9.30 **Il Dottor Alì.** SERIE
12.00 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
15.20 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
16.50 **Il Salone delle Celebrità.** LIFESTYLE
17.55 **Matrimonio a prima vista Italia.**
19.10 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.20 **Il Dottor Alì.** SERIE
24.00 **La clinica del pus.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.20 **Banco dei pugni.** DOCUMENTARI
19.05 **I pionieri dell'oro: Next Generation.** SPETTACOLO
20.45 **I pionieri dell'oro: Next Generation.** SPETTACOLO
22.20 **Colpo di fulmini.** DOCUMENTARI
0.45 **Border Security: niente da dichiarare.** DOCUMENTARI
5.10 **Affare fatto!.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Anticiclone sub-tropicale Narciso sempre più forte. Temperature in aumento. I venti soffieranno debolmente da direzioni variabili, i mari risulteranno calmi o poco mossi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.00**
CULMINA ALLE ORE **13.32**
TRAMONTA ALLE ORE **20.04**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **06.06**
CALA ALLE ORE **17.15**
LUNA NUOVA **08 APR**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
La giornata trascorrerà all'insegna di un ampio soleggiamento, infatti il sole non avrà grossi problemi a splendere in un cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni.

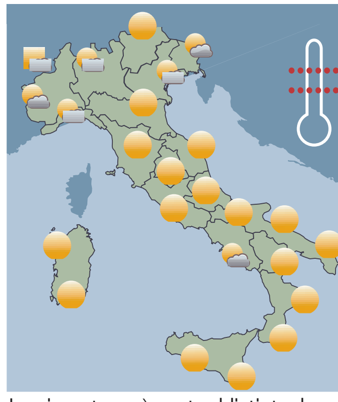
Nord
L'anticiclone Narciso protegge le regioni e così la giornata trascorrerà con il bel tempo salvo più nubi su Liguria e Friuli.

Centro
La giornata trascorrerà con un tempo ampiamente soleggiato e un cielo di conseguenza poco nuvoloso grazie all'anticiclone Narciso.

Sud
Anticiclone Narciso sempre più forte pertanto in questa giornata avremo un ampio soleggiamento e di conseguenza un cielo sereno.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI



La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo. Le temperature sono previste in aumento con clima a tratti estivo. Venti deboli.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Generali condizioni di bel tempo con cielo irregolarmente nuvoloso al Centro-Nord, più sereno al Sud. Attese nebbie mattutine al Nordest.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	15.2	11.9	5.7	0.8	Milano	20.5	17.3	16.8	1.9
Aosta	10.4	8.6	5.0	0.3	Napoli	27.2	23.6	31.7	3.4
Bari	12.4	9.2	11.5	1.7	Palermo	8.1	5.4	3.9	0.6
Bologna	15.3	12.4	9.5	0.8	Perugia	10.9	9.0	4.9	0.3
Cagliari	8.2	6.0	4.7	0.9	Potenza	9.8	7.9	3.3	0.3
Campobasso	14.0	10.6	3.9	0.2	Roma	15.7	13.2	13.1	1.2
Catanzaro	9.2	6.7	2.3	0.3	Torino	31.8	27.4	19.0	1.4
Firenze	15.0	12.5	10.1	0.6	Trento	19.4	17.6	6.8	0.3
Genova	14.9	11.2	18.4	4.7	Trieste	23.1	19.6	13.5	3.3
L'Aquila	7.8	5.7	3.0	0.3	Venezia	28.9	24.1	13.5	1.7

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LE NEWSLETTER



La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti



Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente



Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 – DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 – GIOVEDÌ CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – GIOVEDÌ CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 – FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3